

Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 146 - N° 149 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

UMBRIA



Venerdì 31 Maggio 2024 • Visitazione B.V.M. IL GIORNALE DEL MATTINO Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

La "belva" della tv

«Io minacciata» E per Fagnani scatta la vigilanza



Di Corrado a pag. 13

«Curioso di altre realtà»

Dybala-Roma prove di divorzio «Premier? Chissà»

Carina nello Sport

Esce il primo album

Angelina: canto e così mi tolgo qualche sassolino



Marzi a pag. 26

L'editoriale

SE IL MONDO SENZA MURI SI SCOPRE PIÙ FRAGILE

Ferdinando Adornato

Si stava meglio quando si stava peggio? Cioè: il mondo era più sicuro nel tempo della "guerra fredda"? I diversi e atroci conflitti armati che infiammano il pianeta costringono a porsi una domanda che mai avremmo pensato potesse tornare storicamente attuale. Il mondo bipolare, squarciato in due dai blocchi politici e militari, la Nato contro il Patto di Varsavia, era un mondo stagnante, che inietta va oppressione a Est e arroganza a Ovest, che produceva Vietnam e Afghanistan, che barattava il Cile con l'Ango la. Tutto sulla testa dei popoli. Eppure quel vecchio, "orribile" ordine, dal quale il mondo non vedeva l'ora di uscire, è stato, comunque, garanzia di un lunghissimo periodo di pace. Certo, di una pace coatta. Certo, di una pace determinata dal l'incubo atomico. Ma pur sempre pace.

In quel tempo nessuno osava parlare in maniera disinvolta, come oggi accade, di guerra mondiale. Solo una volta, nell'ottobre del 1962, con la cosiddetta crisi dei missili a Cuba, si arrivò a un passo dalla catastrofe. E ci volle tutto il sangue freddo di John Fitzgerald Kennedy per evitarla. In quel caso, così come lungo tutto il percorso di "confrontation" della guerra fredda, la parola magica che bloccava qualsiasi bellicismo irresponsabile, era una sola:deterrenza. Cioè il potere di impedire il compiersi di un'azione dannosa attraverso il "ricatto" di una possibile reciprocità. Tu non puoi vincere, ma neanche io posso farlo, perché l'unico effetto sarebbe la distruzione di entrambi.

Continua a pag. 20

«Matteotti, delitto fascista» Meloni in aula rompe il tabù

▸La premier con Mattarella ricorda il deputato socialista: «La democrazia si basa sul rispetto e sul confronto». Violante: parole chiare. Gelo di Schlein

ROMA Giorgia Meloni su Giacomo Matteotti: «Fu ucciso dai fascisti». Violante: «Parole chiare». Ma il Pd si divide. Alla Camera, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la commemorazione per i 100 anni dal delitto. Il messaggio della premier rivolto agli avversari: «Un uomo libero e coraggioso, la sua lezione è il rispetto dell'altro». Lo scranno del deputato assassinato resterà per sempre vuoto.

Ajello e Satta a pag. 2

Il reportage

La stele ripulita e la memoria dei romani

Andrea Bulleri

Sul Lungotevere Arnaldo Da Brescia il traffico scorre lento.

A pag. 3

Il focus

Riforma Nordio, sì dei prof: giudici finalmente terzi

Francesco Malfetano

La riforma vista dai giuristi. «Così si garantisce terzietà».

A pag. 4

La svolta

Statali, gli aumenti non saranno più legati all'anzianità

ROMA Gli scatti di stipendio non più legati all'anzianità. In arrivo una rivoluzione nella pubblica amministrazione.

Bassi e Bisozzi a pag. 5

1961-2024



ADDIO RAFA GIORNALISTA CAPACE DI SOGNARE

Alessandro Barbano

L'eroe per Raffaele Alliegro aveva il volto e il carattere di Lucio Giulio Bruto, il finto ingenuo, apparentemente succube dello zio Tarquinio il Superbo, in realtà capace di detronizzarlo e portarlo all'esilio in nome di un nobile ideale repubblicano.

A pag. 15

Padova, lascia un bimbo di 3 anni. Fermato il compagno per omicidio



Giada, spinta dal cavalcavia

Giada Zanola, la 34enne gettata dal cavalcavia dal compagno

Munaro e Zennaro alle pag. 10 e 11

Il commento

L'ECLISSI DEL RIFIUTO

Guido Boffo

Giada Zanola non voleva più sposarsi, Giulia Tramontano aveva scoperto la relazione del suo compagno con un'altra donna e preso appuntamento per abortire, Giulia Cecchettin (...)

Continua a pag. 10

Trump colpevole «Fondi illeciti alla pornostar»

▸Condannato per tutti i 34 capi di imputazione «Questa è una vergogna». Ma potrà candidarsi

Anna Guaita

Donald Trump è stato ritenuto colpevole per tutti i 34 capi di imputazione da una giuria di New York per il caso dei fondi alla pornostar in cambio del suo silenzio. Il giudice Juan Merchan annuncerà la sentenza di condanna il prossimo 11 luglio. «È stato un processo farsa, è una vergogna. Sono un uomo innocente», il primo commento a caldo di Trump. «Il vero verdetto sarà il 5 novembre», ha aggiunto.

A pag. 9

Il conflitto

C'è l'ok di Biden: Kiev autorizzata a colpire in Russia

ROMA Armi a Kiev senza limiti. L'ok di Biden per utilizzarle in territorio russo: «Ma solo nella zona di Kharkiv». La minaccia di Mosca: «Risposta proporzionata».

Vita a pag. 6

Foligno

Entra in un negozio e molesta due bimbe: arrestato un operaio

FOLIGNO Quarantasei anni, operaio, una vita normale scandita tra casa e lavoro: arrestato dai carabinieri con l'accusa di violenza sessuale aggravata in danno di due bambine di 5 e 8 anni. I gravissimi fatti contestati sarebbero accaduto nei giorni scorsi all'interno di un negozio della periferia folignate. L'uomo, hanno ricostruito i carabinieri, mentre era nel negozio si è avvicinato a una bimba di 5 anni intenta a guardare alcuni oggetti su uno scaffale e l'ha palpeggiata.

Camirri a pag. 42

Il Segno di LUCA



VERGINE, MAGIA NEL LAVORO

La configurazione ti aiuta a mettere i piedi per terra, individuando elementi tangibili che ti aiutano a fare il punto della situazione. La congiunzione della Luna con Saturno evidenzia le difficoltà nell'ambito delle relazioni, ma ti agevola nell'interrompere un meccanismo di dipendenza che senza accorgertene sei tu stesso ad alimentare. Intanto la situazione nel lavoro beneficia di una sorta di magia, goditi i favori del cielo!

MANTRA DEL GIORNO
Senza limiti non si può costruire.

L'oroscopo a pag. 20

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "I segreti del barbecue" + € 6,90 (solo Roma); "Romanzo tricolore" + € 9,90 (in tutto il Lazio)



L'anniversario dell'ultimo discorso

Meloni su Matteotti: fu ucciso dai fascisti Il Pd (stavolta) si divide

▸Alla Camera, con Mattarella, per i 100 anni dal delitto La premier: «Contro chi vorrebbe stabilire cosa si può dire»

LA CERIMONIA

ROMA Giorgia Meloni ha la giacca bianca, il colore del candore, del voler essere limpida e chiara. Di fronte, in questo caso, a uno degli orrori più terribili compiuti dal fascismo: l'assassinio di Giacomo Matteotti, il 10 giugno 1924. Arriva alla Camera, per il centenario dell'ultimo discorso parlamentare del deputato socialista, quello contro le violenze dei fascisti che gli costò la vita e che l'attore Alessandro Preziosi ha recitato dallo scranno (uno degli ultimi sul lato sinistro dell'emiciclo) che fu di Matteotti e la lettura ha riscosso una standing ovation non rituale e pluripartisan, e arriva indossando la sua giacca bianca la premier che non si è mai voluta definire anti-fascista, nonostante le venga richiesta questa dichiarazione in ogni ricorrenza storica, da quella del 25 aprile a quella del 2 giugno e sempre e comunque.

Ecco Meloni che, con il presidente Mattarella e con La Russa e Fontana guarda la piccola mostra sugli scritti di Matteotti allestita in Transatlantico e intorno alla premier tutti si chiedono: Giorgia accetterà finalmente di dire «io sono antifascista»? Lei, si sa, questa soddisfazione ai suoi critici e avversari non la vuole dare - la campagna elettorale oltretutto è il momento meno opportuno per fare annunci di questo tipo - e però entrando a Montecitorio fa diramare dal suo staff una nota storico-politica, che parla del passato ma anche del presente, di una certa importanza. E sono quasi più importanti le allusioni riferite al presente piuttosto che i contenuti riguardanti il passato sul quale la leader di FdI fa comunque un sostanzioso passo in avanti nel suo percorso di ripudio del Ventennio che finora si era concentrato per lo più sulla condanna delle leggi razziali del 1938.

IL MESSAGGIO RIVOLTO AGLI AVVERSARI: «UN UOMO LIBERO E CORAGGIOSO, LA SUA LEZIONE È IL RISPETTO DELL'ALTRO»

LE PATENTI

Meloni pone la questione così: «Oggi siamo qui a commemorare un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee. Onorare il suo ricordo è fondamentale per ricordarci ogni giorno a distanza di 100 anni da quel discorso il valore della libertà di parola e di pensiero contro chi vorrebbe arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e che cosa no». E ancora Meloni: «La lezione di Matteotti, oggi più che mai, ci ricorda che la nostra democrazia è tale se si fonda sul rispetto dell'altro, sul confronto, sulla libertà, e non sulla violenza, sulla sopraffazione, sull'intolleranza e sull'odio per l'avversario politico». Quando i presenti alla commemorazione sono venuti a sapere di questa nota, si sono sprecati i giudizi positivi. Perfino a sinistra. Deborah Serracchiani: «Finalmente parole chiare da parte di Meloni». E non è l'unica a pensarla così, anzi nell'ala riformista dem c'è chi dice e non è un peone: «Basta a fare ogni volta l'esame del sangue anti-fascista a Meloni. Anche perché a noi che cosa ce ne viene? Questo è un tema che elettoralmente non tira proprio».

Luciano Violante - che è stato uno degli relatori nell'evento presentato da Bruno Vespa e ha ricordato un dialogo che ebbe con Pinuccio Tatarella dopo una rissa in aula e il capogruppo di An gli disse: «Spesso un conflitto in Parlamento evita un conflitto nel Paese» - trova che «quel che ha detto Meloni è giusto e ha fatto bene a dirlo». Per Violante, insomma, la condanna meloniana del fascismo c'è ed è netta. E così anche Gianfranco Fini, il quale insieme a Pier Ferdinando Casini e a Mattarella era seduto nelle poltroncine piazzate al centro dell'emiciclo: «Oggi ha detto che a uccidere Matteotti sono stati gli squadristi fascisti. Non cerchiamo il pelo nell'uovo. Meloni si basa sulla realtà storica e dice la verità. Punto. Oggi solo chi strumentalmente vuole fare polemica trova da ridire nelle sue parole». Le quali sul passato sono in effetti - al netto della formuletta «io sono anti-fascista» che lei non vuole pronunciare perché la ritiene una dichiarazione implicita - inequivocabili. E per una volta, la leader di FdI parla del fascismo senza tirare in mezzo l'altro totalitarismo novecentesco, il comunismo, per appaiarli nel ripudio. Parla di fascismo, e basta (anche se Mussolini non è nominato, cioè colui che si assunse pubblicamente la responsabilità di tutte le violenze squadriste). Ma quando condanna «l'odio» e «l'intolleranza» nei confronti degli avversari e quando stigmatizza quelli che danno patenti di democraticità, ossia vorrebbero «arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e che cosa no», sta polemizzando contro la sinistra di oggi, gli scrittori alla moda, i presunti censurati che censurano e demonizzano, e insomma: cara sinistra, non è che, adesso, al posto del fascismo dei fascisti c'è il cosiddetto fascismo degli anti-fascisti (espressione che tanto piaceva per esempio a Pasolini e a Sciascia)?

Ecco, Meloni - che ben conosce le differenze storiche e i diversi gradi di ferocia - parte nel suo ragionamento dall'odio politico di un tempo, sanguinosamente violento, per spaziare sull'odio politico odierno che è fatto di parole demonizzanti, d'intolleranza verbale e propagandistica e che - Giorgia non lo dice ma questo vuole dire - può colpire chiunque e la destra è la più colpita da questa degenerazione dogmatica del dibattito pubblico operata da chi si sente nel Bene contro coloro che sono considerati storicamente e culturalmente dalla parte del Male. Elly Schlein è a sua volta nell'aula per la commemorazione, ci sono anche Gennaro Sangiuliano e altri ministri, oltre a 300 studenti. La segretaria del Pd, quando legge la nota di Meloni, la trova priva di una condanna generale del Ventennio e di qualsiasi accenno al «regime»: «Il fascismo - osserva la segretaria dem - è stato strutturalmente

SERRACCHIANI E VIOLANTE: PAROLE CHIARE. IL GELO DI SCHLEIN: NON VEDO CONDANNE DEL REGIME

LE FRASI DEL 30 MAGGIO 1924

L'elezione non è valida perché nessun elettore italiano è stato libero di scegliere per sua volontà



Se la libertà è data ci possono essere errori o eccessi, ma il popolo italiano sa correggersi da sè

Io il mio discorso l'ho fatto. Ora, voi preparate il discorso funebre per me





L'intervista Alessandro Preziosi

«In quel discorso così attuale coraggio e responsabilità: è un esempio per i giovani»

Alla fine del suo discorso alla Camera, l'emozione è ancora palpabile nella voce di Alessandro Preziosi che ha riproposto le ultime, vibranti parole di Giacomo Matteotti ed è stato salutato dalla standing ovation di tutta l'aula in cui sedevano le istituzioni a cominciare dal Capo dello Stato Sergio Mattarella, i parlamentari, 300 studenti. Per l'attore napoletano 52enne, volto popolarissimo del teatro, del cinema e della tv (è già tornato sul set della nuova serie Sandokan in cui ha il ruolo di Yanez), non è stata una semplice performance artistica ma una prova che ha richiesto tutto il suo coinvolgimento personale, civile.

Preziosi non ha "recitato" quelle parole dette un secolo fa: le ha vissute con un'adesione viscerale, da brividi, evocando Matteotti che, parlando in nome della verità e della libertà, era consapevole di andare incontro al proprio assassinio.

Qual è stata l'emozione più forte che ha provato durante questa mattinata?

«Innanzitutto constatare che le mie parole stavano ricevendo l'attenzione di tutti, dalla premier Giorgia Meloni a Elly Schlein, a prescindere dell'appartenenza politica. Poi, alla fine del discorso, quando ho realizzato con la coda dell'occhio che si erano alzati tutti in piedi ad applaudire, mi sono sentito sommergere da quella gigantesca ola. Confesso, le gambe mi tremavano. Tanto più che non avevo parlato dal centro di un palco, come fa di solito un attore, ma in mezzo a loro».

Ha avuto modo di incontrare il Capo dello Stato Sergio Mattarella?

«Sì, alla fine del discorso il Presidente mi è venuto incontro e mi ha ringraziato. Ho ribattuto che ero io ad essergli riconoscente per avermi affidato, congiuntamente con il presidente della Camera Lorenzo Fontana, il compito di far rivivere Matteotti. Aver parlato dal suo stesso scranno, che d'ora in poi non sarà più occupato da nessuno per ricordare l'assassinio, ha aggiunto emozione all'emozione».

Cosa l'ha colpita di più delle parole pronunciate dal deputato socialista il 30 maggio



L'ATTORE NAPOLETANO CHE HA INTERPRETATO LE SUE ULTIME PAROLE: PARLARE DAL SUO STESSO SCRANNO UN'EMOZIONE UNICA



VIOLENZA E LIBERTÀ DI ESPRESSIONE SONO TERMINI CHE ANCORA OGGI RISUONANO DOVE IL CONFRONTO VIENE NEGATO

L'attore Alessandro Preziosi ha riletto ieri un estratto del discorso di Giacomo Matteotti

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

I luoghi della memoria





Il Presidente Mattarella e la premier Meloni all'anniversario di morte di Giacomo Matteotti

violenza e negazione della libertà». Lo sanno bene le nipoti di Matteotti. Una, Elena, non ha potuto partecipare alla cerimonia a Montecitorio; l'altra, Laura, è seduta tra le autorità (suo padre Matteo riceveva spesso a casa nei primi decenni della Repubblica la visita amichevole del segretario missino Giorgio Almirante, come si legge nel nuovo libro di Concetto Vecchio, «Io vi accuso»).

Entrambe sono soddisfatte delle parole di Meloni - che di fatto rompe un tabù, condannando la ferocia dei fascisti e farlo adesso in vista delle Europee le conviene per tenere buoni i rapporti con il Ppe e mostrarsi rassicurante a livello internazionale - e le chiedono un altro segnale: «Venga anche lei, il 10 giugno davanti alla stele sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, alla commemorazione di nonno Giacomo nel giorno in cui fu rapito e ucciso». Di certo il 10 giugno la premier sarà alle prese con i risultati del voto europeo. Ma nel suo viaggio critico sugli orrori del fascismo, la tappa Matteotti non va sottovalutata.

Mario Ajello

'24, esattamente 100 anni fa?

«La loro sconvolgente attualità. Termini come violenza, intimidazione e libertà di espressione negata risuonano ancora oggi nel mondo là dove il confronto delle opinioni, base stessa della democrazia, risulta in pericolo. Ma il sacrificio di Matteotti, che pagò con la vita l'eroismo di denunciare la violenza e i brogli elettorali del fascismo, non è stato inutile: quello che accadde un secolo fa non si ripeterà più».

Cosa può insegnare l'esempio di Giacomo Matteotti, ai giovani del nostro tempo distratti dai social?

«Il coraggio, il senso di responsabilità. È un messaggio che arriva forte e chiaro, del resto: me ne sono reso conto proprio alla Camera quando, al termine del mio discorso, i ragazzi presenti mi si sono stretti intorno non per chiedermi il solito selfie ma per congratularsi».

Quanto è importante per lei portare il suo impegno civile nel lavoro?

«È fondamentale, è la base del mio stesso mestiere. Non ho mai pensato alla recitazione in termini di performance o appagamento edonistico. Noi attori abbiamo il compito di far arrivare al pubblico contenuti e principi importanti. Tra i grandi personaggi che ho interpretato figurano Sant'Agostino, il giudice Mario Sossi, Don Giuseppe Diana. Mi considero un privilegiato».

Alla Camera lei ha fatto rivivere sia le parole di Matteotti sia, con tono diverso, le ripetute interruzioni dei fascisti...

«Non era la prima volta: anche in teatro, nel Giulio Cesare di Shakespeare, avevo interpretato tutti i personaggi da Cesare a Marco Antonio, Bruto, Cassio. In quegli otto minuti del discorso di Matteotti ho messo 25 anni di lavoro, i miei studi, le mie letture».

Chi era per lei Matteotti prima della commemorazione?

«Una figura storica che ho sempre studiato e amato. E che, sotto forma di coincidenze, ha in qualche modo scandito la mia vita: da ragazzo, quando mio padre era sindaco di Avellino, abitavo in via Matteotti e oggi il mio appartamento romano si trova a lungotevere Arnaldo da Brescia, proprio davanti al monumento che ricorda l'assassinio».

Gloria Satta



Il reportage

La stele finalmente ripulita e lo scranno resterà vuoto

▶Dal monumento sul Lungotevere Arnaldo da Brescia al palazzo che dice no alla targa con il riferimento al regime: viaggio nella Roma del deputato antifascista

IL RACCONTO

ROMA Sul Lungotevere Arnaldo Da Brescia il traffico scorre lento e sincopato come sempre. Sarà perché l'attenzione è tutta per il semaforo lì accanto, distratta dalle sirene e dai clacson, o forse perché i rami di una quercia ne oscurano la vista. Ma nel viavai delle centinaia di auto e scooter che ogni minuto sfrecciano lì davanti, nessuno pare far caso a quella nicchia verde al lato della strada che da cinquant'anni ospita il monumento e la stele in memoria di Giacomo Matteotti. Proprio lì, nel luogo in cui il deputato socialista fu rapito dai fascisti la sera del 10 giugno 1924, a pochi passi dalla sua abitazione nel quartiere Flaminio.

Eppure uno sguardo più attento rivela che la Capitale non ha dimenticato ciò che accadde un secolo fa. Piccoli indizi. Come la rosa che qualcuno ha deposto sotto alla scultura di bronzo di Iorio Vivarelli (una massa contorta che ricorda un intrico di ossa e un germoglio che invece si eleva al cielo, che si riassume nella citazione «Uccidete me ma non ucciderete la mia idea»). Lo stelo è avvolto nella carta argentata, con semplicità. «Succede piuttosto spesso e sono i segnali più belli», racconta Mario, un pensionato che abita nella zona e che passeggia col cane. «A volte è una rosa, altre un rametto di gelsomino... Io – osserva – le trovo più belle delle corone di alloro lasciate dalle autorità, perché vuol dire che ci sono anche le persone comuni, qui, che coltivano il ricordo». E poi c'è il tappeto di fiori rossi che circonda le lapidi in ricordo dell'assassinio: «Sembra fatto apposta, vero? Invece il merito è tutto di questo melograno», assicura, indicando un arbusto lì accanto.

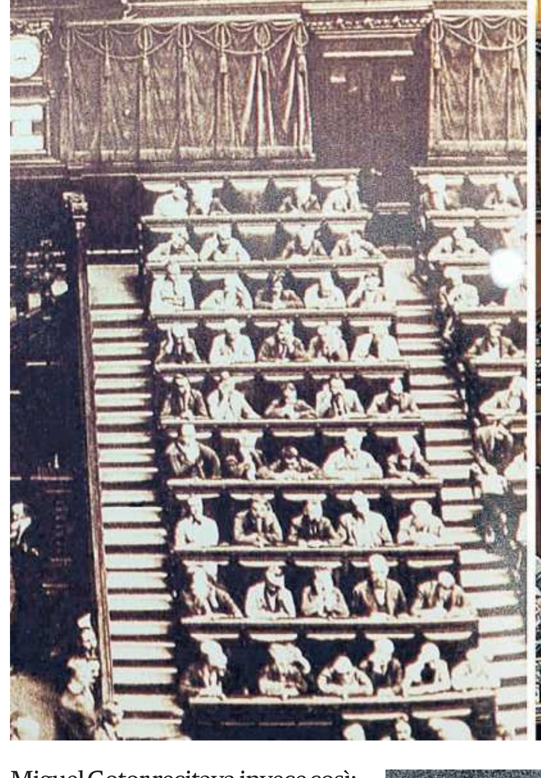
DAL MONUMENTO SONO SPARITI I RIFIUTI. QUALCUNO LASCIA UNA ROSA: «LA CAPITALE NON HA DIMENTICATO»

E un po' di merito, forse, va riconosciuto pure al Campidoglio, che negli ultimi tempi ha (finalmente) ripulito quello che negli anni era diventato un rifugio per senzatetto pieno di rifiuti. «Sì, c'era di tutto – ricorda ancora Mario – cartoni, coperte. Speriamo che non resti in ordine soltanto per il tempo delle celebrazioni».

IL TIRA E MOLLA

Per la verità in occasione del centenario il Comune voleva fare di più: piazzare sull'elegante facciata del palazzo che fu dimora di Matteotti, nella vicina via Pisanelli – oggi abitato in gran parte da architetti e avvocati e occupato pure da un b&b – una targa commemorativa più grande di quella attuale, che quasi non si vede. E che soprattutto non fa menzione degli autori dell'omicidio: «Qui abitava Giacomo Matteotti quando uscendo di casa – si legge – andò incontro alla morte». Il nuovo testo proposto dall'assessore alla Cultura Miguel Gotor recitava invece così: «In questa casa visse Giacomo Matteotti (1885-1924) fino al giorno della morte per mano fascista. Roma pose cent'anni dopo in memoria del martire del socialismo e della democrazia». Ma niente da fare. Dopo settimane di tira e molla col Campidoglio per paura di vandalismi e ritorsioni, l'assemblea dei condomini ha bocciato il riferimento alla «mano fascista». Proponendo invece un compromesso: «...fino al giorno del suo vile assassinio». Una formulazione che ha fatto storcere il naso al sindaco Gualtieri, che ora dovrà valutare se andare avanti o riporre il progetto nel cassetto. Quel che è certo è che l'inaugurazione che si era immaginata, il 10 giugno, è già un traguardo irraggiungibile. E in Campidoglio prevale l'amarezza: «Nel giorno in cui anche Giorgia Meloni parla apertamente di squadrismo fascista, a non voler mettere nero su bianco una verità storica inoppugnabile sono rimasti solo pochi residenti».

Ma per un pezzo di memoria che viene meno ce n'è un altro che compare. Ieri alla Camera, nello scranno numero 14 da cui il segretario socialista tenne l'ultimo discorso, è stata affissa un'etichetta col nome «Matteotti», al posto di quella del suo ormai ex occupante (Devis Dori di Alleanza verdi-sinistra). «D'ora in poi quel seggio resterà vuoto, a perenne ricordo del suo sacrificio», ha spiegato il presidente di Montecitorio Lorenzo Fontana, che ha accolto la proposta arrivata nelle scorse settimane dalle opposizioni. Quasi un gesto di riparazione un secolo dopo, per chi quello scranno fu costretto a lasciarlo dalla violenza. Del resto a Montecitorio una sala Matteotti non c'è. O meglio, non c'è stata a lungo: esiste solo dal 2022, inaugurata dall'ex presidente Roberto Fico. Ma si trova a palazzo Theodoli-Bianchelli, fuori dall'edificio che ospita l'Aula.





A sinistra, Giacomo Matteotti (primo a sinistra della quarta fila) durante la seduta del 30 maggio. A Destra, una sua foto

LA MEMORIA STORICA

Eppure il deputato del Psi «non è mai stato una figura divisiva», assicura lo storico Fortunato Minniti, docente a Roma Tre, perché «le responsabilità della sua morte sono sempre state chiare, e dunque è un personaggio attorno alla quale tutta la politica dopo il fascismo ha potuto unirsi». Per quanto forse non appieno valorizzato dai libri di storia, specie quelli destinati alle scuole superiori, che si soffermano solo sul suo essere «la prima vittima autorevole del regime». «Matteotti fu molto altro – spiega Emilio Gentile, ordinario emerito di storia contemporanea alla Sapienza – fu un importante esponente del socialismo riformista. E combatté il comunismo come alternativa al fascismo in quanto anch'esso era favorevole a un dominio dittatoriale, la dittatura del proletariato». Sotto questo aspetto, per Gentile, «Matteotti fu estremamente moderno. Anche se la storia gli ha dato ragione solo molti anni più tardi». E chissà che non sia anche questa modernità che ha fatto sì, ad esempio, che la mostra a lui dedicata a Palazzo Braschi nella Capitale (fino al 16 giugno) ha già fatto staccare finora più di 7mila ingressi. Tanti giovani e scolaresche, spiegano dalla Soprintendenza, ma anche turisti e residenti. Con l'auspicio che, proprio come per la stele sul Lungotevere, l'impegno a coltivare la memoria non si esaurisca passati i giorni del centenario. Anche nella Capitale.

Il monumento dedicato a Matteotti. Si trova a Roma, sul luogo dell'aggressione

OLTRE 7MILA INGRESSI ALLA MOSTRA A PALAZZO BRASCHI LO STORICO GENTILE: «FIGURA PIÙ MODERNA DI COME È RACCONTATA»

Andrea Bulleri



Il nodo della giustizia



La riforma vista dai giuristi «Così si garantisce terzietà»

▶Per docenti ed esperti la divisione tra giudici e pm spezza il legame che porta i primi a favorire la pubblica accusa. Marafioti: «Spesso c'è poco rigore sulle prove»

IL FOCUS

ROMA Forse ci siamo. A più di 30 anni dall'entrata in vigore del codice Vassalli e solo dopo svariati tentativi di riforma finiti più o meno nel vuoto, il ministro della Giustizia Carlo Nordio è riuscito nuovamente a far imboccare alla giustizia italiana la strada della separazione delle carriere. Se sarà la volta buona per questo percorso tortuoso lo dirà il tempo, i motivi per cui la svolta - per citare lo stesso Guardasigilli - sarebbe «epocale» per l'impatto che assumerebbe sul processo penale, lo chiariscono invece alcuni tra i più autorevoli giuristi italiani. E non solo perché, spiega l'avvocato e professore ordinario di diritto penale all'Università di Bologna Nicola Mazzacuva «nel contesto europeo rappresentiamo oggi un unicum assieme a Turchia, Romania e Bulgaria, dove qualcuno dice che l'idea illiberale della giustizia ben si coniuga con carriere unificate». Ma soprattutto perché la riforma potrebbe sanare alcune delle contorsioni che hanno reso il processo penale italiano quanto meno poco efficiente.

GLI ESPERTI

Vincenzo Maiello ad esempio, professore ordinario di diritto penale dell'Università "Federico II", si dice favorevole alla scissione del ruolo di giudice e pubblico ministero perché «nella pratica attuale», può accadere che questa prossimità «faccia abbassare le difese a tutela della rigorosa imparzialità della decisione, e favorisca una certa tendenza a concretizzare una logica di non dispersione degli elementi di prova». Vale a dire che nell'equilibrio dei rapporti tra accusa e difesa, può finire con il prevalere una logica "risultatista" che ribalta l'articolo 111 della Costituzione. Cioè si è passati dalla mai piena applicazione del «giudice terzo e imparziale», ad una quasi prevalenza del pm rispetto al magistrato che giudica, in forza di un rapporto privilegiato. Ne è convinto Luca Marafioti, avvocato penalista e ordinario di diritto processuale dell'Università Roma Tre: «Basta pensare ad un cittadino che viene giudicato da un giudice che durante il processo dà del tu ad un pm». Con la riforma, spiega, «si può ridurre la tendenza al "giudice stampella"», quello che «aiuta il pm se non produce prove sufficienti, con norme che gli consentono di acquisire d'ufficio» oppure «con un minore rigore rispetto all'ipotesi in cui le prove non siano utilizzabili». L'idea è che l'istituzione di due Csm separati possa cioè annullare la dinamica per cui un pm, forte di un rapporto privilegiato con il giudice, ha modo di allargare le maglie delle regole. Magari attraverso un uso non propriamente circoscritto delle intercettazioni o con il ricorso a misure restrittive non proprio motivate. «In prospettiva potrebbe mutare quella non totale capacità o di filtrare le richieste di rinvio a giudizio o di respingere le richieste cautelari» spiega infatti Luca Lupària Donati, avvocato penalista e ordinario di procedura penale all'Università Roma Tre. E in un certo senso, lo spirito della riforma e tutto qui. «Se il giudice deve essere terzo e imparziale vuol dire che non può essere collega nella stessa carriera della parte giudicata» dice Alessio Lanzi, ordinario di diritto penale all'Università di Milano Bicocca ed ex componente del Csm. «Oggi sopravvive una contraddizione in termini gigantesca: per giustificare il fatto che il pubblico ministero è collega del giudice, è stato infatti creato l'ossimoro che dice che il pm sarebbe una parte imparziale» aggiunge, convinto però che il riequilibrio cercato dalla riforma (che ovviamente dovrà prima superare il vaglio parlamentare e poi, eventualmente, un referendum popolare) si vedrà solo «a lunga scadenza», quando «il giudice non si sentirà più collega del Pm». Ovvero: «Serviranno generazioni».

INSOLERA (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA): «PER ESSERE EFFICACI BISOGNA INTERVENIRE ANCHE SUL SISTEMA DI RECLUTAMENTO»

HANNO DETTO



La separazione delle carriere tutela **la rigorosa imparzialità** della decisione
VINCENZO MAIELLO

Con la riforma **stop ai giudici stampella** che aiutano i pm, se senza prove
LUCA MARAFIOTI



Italia caso isolato: c'è l'idea che la **giustizia illiberale** si coniughi con carriere unificate
NICOLA MAZZACUVA



Il riequilibrio del processo penale passa dalla **formazione dei magistrati**
GIOVANNI FIANDACA

LA FORMAZIONE

Un ottimismo - moderato dalle tempistiche e dalla necessità di completare un iter complesso - che è anche l'indicazione fornita da Gaetano Insolera, professore ordinario di diritto penale presso l'Università di Bologna, per quanto ravveda nella formulazione attuale la persistenza di alcune criticità, «come la questione del reclutamento unitario e non collaterale». Vale a dire, semplificando, che servirebbe intervenire più decisamente anche sulla formazione dei giudici e dei pm, allargandola ulteriormente a corpi terzi oltre il Csm e l'Anm, specie se si dovesse davvero arrivare all'istituzione di due carriere separate. Una tesi che è molto vicina a quella di Giovanni Fiandaca, giurista e professore emerito di diritto penale a Palermo. «Questa riforma ha un valore soprattutto ideologico e simbolico» dice, perché il riequilibrio del processo penale così come immaginato da Vassalli passa necessariamente «dalla formazione dei magistrati». «Non basta separare la disciplina delle carriere per determinare automaticamente mutamenti di sostanza - conclude Fiandaca - Ma dobbiamo anche vedere se la preparazione tecnica e la formazione professionale saranno adeguatamente differenziate o no». Fuori dal coro, infine, Ennio Amodio, avvocato penalista e professore emerito di procedura penale all'Università di Milano, per cui la riforma che porta la firma di Nordio e Giorgia Meloni, pur andando nella direzione corretta, ha dei vizi imperdonabili. «Il pm va messo al suo posto che però non è - come fa questa riforma - accanto al giudice, ma un gradino sotto, alla pari con la difesa» sintetizza. Il doppio Csm in pratica, potrebbe rivelarsi «una specie di ascensore istituzionale che porta il magistrato inquirente al livello di quello requirente». E cioè, conclude Amodio, «si fa esattamente il contrario della separazione, riaffermando ne la parità».

IL PENALISTA LUPARIA: «PUÒ CAMBIARE QUELLA NON TOTALE CAPACITÀ DI FILTRARE LE RICHIESTE DI RINVIO A GIUDIZIO»

Francesco Malfetano

La premier contro Zuppi: «Le critiche del Vaticano? Non è una Repubblica»

LO SCENARIO

ROMA Sulle riforme, niente prigionieri. Che si parli del premierato, dell'autonomia differenziata o della separazione delle carriere. A chiarirlo, all'indomani dell'approvazione in cdm del ddl Nordio, è Giorgia Meloni che ha ingaggiato in serata uno scontro con i vescovi italiani. «Non so cosa esattamente preoccupi la Conferenza episcopale italiana» ha detto la premier in un'intervista a Rete 4 in risposta cardinale Matteo Maria Zuppi che nei giorni scorsi si era detto «preoccupato» da una modifica che potesse intaccare lo spirito della Costituzione». «Con tutto il rispetto - ha concluso Meloni - non mi sembra che lo Stato Vaticano sia una repubblica parlamentare, quindi nessuno ha mai detto che si preoccupava per questo. E quindi facciamo che nessuno si preoccupa».

LA GIUSTIZIA

Nessun timore insomma. A patto che i rispettivi iter parlamentari proseguano senza intoppi. Specie per l'ultima arrivata, quella della giustizia, attesa da un percroso lungo e tortuoso. In primis per una questione di tempi, e in secondo luogo di numeri. Trattandosi di una modifica costituzionale, il ddl Nordio-Meloni avrà infatti bisogno di una doppia lettura nei due rami del Parlamento, a distanza di tre mesi l'una dall'altra. Vale a dire che ipotizzando una difficile celerità da parte delle commissioni congiunte Affari Costituzionali-Giustizia e un altrettanto complesso clima collaborativo in Aula, il testo riceverebbe l'ok non prima del 2026. Affiancandosi quindi pericolosamente all'altra iniziativa costituzionale portata avanti da questo governo: il premierato. Ma i percorsi della «madre di tutte le riforme» di matrice FdI e di quella voluta da Forza Italia - confermano fonti della maggioranza - non devono sovrapporsi, né oscurarsi a vicenda. E quindi, lasciano intendere a via della Scrofa, c'è il rischio che l'orizzonte della separazione delle carriere finisca spostato più avanti. Ad un passo dal termine della legislatura. Tant'è che a chi fa notare che si potrebbe non fare in tempo, abbandonando la riforma a se stessa, meloniani e non rintuzzano sulla necessità di arrivare ad un'ampia condivisione. E cioè sull'aggirare lo scoglio del referendum, approvando il Ddl in Aula con una maggioranza dei due terzi. Prospettiva peraltro evidenziata anche dal sottosegretario Alfredo Mantovano durante la conferenza stampa di presentazione della riforma.

LA RISPOSTA AL PRESIDENTE DELLA CEI, CHE SI ERA SCHIERATO CONTRO IL PREMIERATO: «NON CAPISCO COSA LO PREOCCUPI»

Ed eccoci quindi alla questione tutt'altro che secondaria dei numeri. Evitare la tagliola referendaria non è affatto scontato. Prendiamo la Camera dei Deputati, oggi la maggioranza dei due terzi è rappresentata da 267 eletti su 400 seggi. Esattamente 30 in più di quelli iscritti ai gruppi della coalizione di governo. Ponendo di poter contare su chi storicamente è a favore della proposta come Azione (12) o IV (9), all'appello mancherebbero nove voti favorevoli. Dove prenderli? Né nel M5s, né in Avs, né nel nuovo corso dem di Elly Schlein. In quello vecchio però sì. Tra le fila del Pd infatti, c'è chi nel 2019, sostenne il programma di Maurizio Martina per l'elezione a segretario, che tra le altre cose prevedeva la separazione delle carriere. A sottoscriverlo, come fa notare il Foglio, ci furono anche alcuni esponenti dem oggi a Montecitorio. Sette deputati, che intanto però sembrano avere cambiato idea.

F. Mal.



La svolta della Pa

Statali, addio all'anzianità per gli scatti di stipendio

▶Il ministro Zangrillo firma l'atto che avvia i negoziati per rinnovare i contratti
In arrivo aumenti medi da 160 euro. Meno paletti per lo smart working negli uffici

IL DOCUMENTO

ROMA In gergo tecnico si chiamano progressioni orizzontali. Nei fatti sono degli scatti di stipendio per promuovere una parte dei dipendenti e che si affiancano a quelli "tabellari" uguali per tutti. Nel prossimo contratto per i ministeri e le Agenzie Fiscali, tra i criteri per assegnare questi aumenti dovrà essere eliminato quello dell'anzianità di servizio. A prevederlo è l'atto di indirizzo firmato ieri dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo che avvia le trattative per il rinnovo del contratto delle Funzioni centrali. L'ultimo accordo con i sindacati, prevedeva che nel giudicare i dipendenti meritevoli degli "scatti" orizzontali, il 40 per cento della valutazione fosse legata «all'esperienza professionale».

Una indicazione interpretata dalle amministrazioni come "anzianità" di servizio. Non è l'unica novità del documento che *Il Messaggero* ha potuto leggere. Ci saranno meno paletti sullo smart working , con l'addio al criterio che obbliga attualmente i dipendenti dei ministeri a un lavoro in prevalenza in ufficio. Una stretta voluta dall'ex ministro Renato Brunetta dopo la fine dell'emergenza pandemica.

IL DETTAGLIO

L'atto di indirizzo specifica che a poter usufruire di regole più larghe per il lavoro da remoto, dovranno essere prima di tutto alcune categorie di lavoratori pubblici: genitori di under 14 e fragili. Il documento firmato ieri ha una valenza particolare. Di solito l'atto di indirizzo delle funzioni centrali è una sorta di "bussola" anche per gli altri contratti pubblici. La filosofia di fondo del documento riflette il pensiero di un ministro, Paolo Zangrillo, che viene dal privato – a inizio carriera si è occupato delle risorse umane per la Magneti Marelli e poi dal 2011 al 2017 è stato il direttore del personale di Acea – e che da quando si è insediato a Palazzo Vidoni spinge per dare più spazio al merito, inserendolo ad ogni passaggio tra i criteri di valutazione delle performance dei dipendenti pubblici.

Il rinnovo contrattuale 2022-2024 porterà aumenti medi delle retribuzioni del 5,78%. L'atto di indirizzo quantifica le risorse a disposizione. Si tratta do 555 milioni dei 5,5 miliardi stanziati per tutto il comparto dello Stato, e che corrispondono ad un aumento medio di 160 euro mensili. A beneficiare degli scatti saranno 193 mila dipendenti. I premi e le progressioni orizzontali, conferma il documento, dovranno andare ai dipendenti migliori. I dirigenti pubblici dunque, dovranno differenziare i giudizi. Non tutti i dipendenti potranno essere promossi a fine anno con il massimo dei voti. Così come, conferma sempre l'atto di indirizzo, bisognerà dare dei premi extra alle "eccellenze", i dipendenti che si distinguono particolarmente per le loro capacità. Normalmente l'atto di indirizzo per le Funzioni centrali, proprio perché è quello che detta la linea a tutti gli altri rinnovi nel mondo del pubblico impiego, è il primo che viene firmato.

LA DECISIONE

Questa volta, invece, è stato posticipato per una ragione semplice. I ministeriali hanno già ricevuto un anticipo degli aumenti di stipendio collegati al rinnovo – hanno incassato a dicembre i soldi dell'indennità di vacanza contrattuale maggiorata di 6,7 volte – così il dipartimento della Funzione pubblica ha deciso di dare la precedenza agli altri statali che non hanno poruto beneficaire dell'anticipo. Per il ministro Zangrillo quella sul merito è una battaglia che ha la priorità e il nuovo atto di indirizzo lo testimonia. Non solo. Il numero uno della Funzione pubblica, in un'intervista al *Messaggero*, nei giorni scorsi ha annunciato la possibilità di demandare ai dirigenti le decisioni sulle promozioni nella Pa e non solo ai concorsi.

«La mia volontà – aveva spiegato il ministro – è quella di rendere più flessibili le possibilità di avanzamento del personale nella Pubblica amministrazione, assegnando ai nostri dirigenti un ruolo determinante nella crescita delle persone. Un opportunità che oggi non esiste». Intanto dopo Sanità e Forze armate è scattato il semaforo verde anche per la trattativa legata al rinnovo dei dipendenti di Regioni e Comuni. Anche in questo caso l'obiettivo manifestato dall'Aran, che rappresenta palazzo Chigi al negoziato, è di garantire un incremento salariale del 5,8 per cento per il triennio 2022-2024. Per quanto riguarda la Sanità, il rinnovo vale 158 euro di aumento in busta paga. Il negoziato riprenderà il prossimo 4 giugno e sul piatto ci sono 1 miliardo e 641 milioni.

Andrea Bassi
Francesco Bisozzi

LE LINEE GUIDA INDICANO CHE DOVRANNO ESSERE I FRAGILI E I GENITORI DI UNDER 14 A POTER USUFRUIRE DEL LAVORO AGILE

SONO QUASI 200 MILA I DIPENDENTI INTERESSATI DALLA TRATTATIVA STANZIATI IN TUTTO 5,5 MILIARDI DI EURO


Il ministro della Pa Paolo Zangrillo

L'Osservatorio Inps

Pensioni pubbliche, la spesa è in crescita

La spesa per le pensioni dei dipendenti pubblici cresce, soprattutto grazie al recupero dell'inflazione e supera quota 90 miliardi di euro: secondo l'Osservatorio sulle pensioni dei dipendenti pubblici dell'Inps gli assegni vigenti a inizio del 2024 sono quasi 3,14 milioni ma se i trattamenti crescono dello 0,9 per cento gli importi aumentano dell'8,2 per cento arrivando a 90.129 milioni di euro (erano 83.318 milioni nel 2023).
L'importo medio delle pensioni dei dipendenti pubblici vigenti a inizio 2024 è di 2.209,70, in crescita di 147 euro rispetto ai 2.062,13 euro del 2023. Gli importi in media sono superiori a quelli dei dipendenti privati ma anche in questo settore c'è una grande differenza ai livelli apicali tra i trattamenti degli uomini e quelli delle donne.

R. Ec.



Il conflitto

Il via libera di Biden «Kiev può colpire in territorio russo»

▶I paletti della Casa Bianca sull'uso delle armi occidentali: solo a difesa di Kharkiv
Stoltenberg detta la linea ai ministri riuniti a Praga: «Senza la Nato l'Ucraina perde»

LO SCENARIO

Nei corridoi della Nato l'allarme è scattato da tempo. Il fronte ucraino rischia di collassare di fronte alla pressione russa. E tra i comandi atlantici e i singoli governi dei Paesi membri si fa sempre più largo l'ipotesi di rimuovere i limiti sull'impiego delle armi occidentali fornite a Kiev. Cosa che avrebbe già fatto «segretamente» anche Joe Biden.

Il primo a ipotizzare questa manovra d'emergenza è stato Jens Stoltenberg, seguito poi a stretto giro dal presidente francese Emmanuel Macron e da altri leader europei. E ieri, a margine dell'incontro dei ministri degli Esteri a Praga, il segretario generale della Nato ha confermato quella che a suo dire deve essere la linea del blocco euroamericano. «Penso che sia arrivato il momento di rimettere in discussione alcune delle restrizioni» ha detto Stoltenberg riferendosi alle armi occidentali. E questo deve essere fatto «per consentire agli ucraini di difendersi». Per il vertice dell'Alleanza, «l'Ucraina può ancora prevalere, ma solo con il continuo e robusto sostegno degli alleati della Nato». E questo sostegno deve essere supportato anche da un piano finanziario a lungo termine, che dovrebbe essere messo nero su bianco nel prossimo summit di luglio. I governi degli Stati membri sembrano ormai orientati a sostenere questa linea, anche se non mancano perplessità. Con i baltici, gli scandinavi, la Francia e la Gran Bretagna a sostenere la necessità di rimuovere le restrizioni. Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha chiarito che «non invieremo alcun militare a combattere contro i russi in territorio ucraino e che le armi italiane non potranno essere utilizzate per colpire il territorio russo». E per ora il blocco degli scettici è composto soprattutto da Italia, Belgio e Spagna. La Germania non ha escluso cambiamenti sulla sua politica degli aiuti a Kiev. E dagli Stati Uniti, la questione appare tutt'altro che scontata.

PASSI IN AVANTI SULL'USO DEI MISSILI MA RESTANO LE DIVISIONI: LA PROPOSTA NON CONVINCE ITALIA, BELGIO E SPAGNA

IL PRESSING

In questi giorni, l'amministrazione Biden ha fatto intendere di essere disposta a dare il via libera all'Ucraina per usare le armi americane su suolo russo. Ma ieri, il Washington Post ha rivelato che gli Usa sono preoccupati anche sugli obiettivi dei raid ucraini. I funzionari americani avrebbero avvertito Kiev sui pericoli degli attacchi alle stazioni radar russe inserite nel sistema di allarme in caso di attacco nucleare. Il rischio è che Mosca li consideri una minaccia diretta al proprio deterrente strategico, e non si possono escludere reazioni estremamente gravi da parte russa. Il tempo stringe. Intanto Joe Biden avrebbe «segretamente» autorizzato Kiev a colpire in territorio russo con armi Usa ma solo nell'area vicino a Kharkiv e non a lungo raggio. Lo riferisce *Politico*: «Il presidente ha ordinato al suo team di garantire all'Ucraina di usare le armi statunitensi a scopo di controffensiva», ha detto un funzionario americano.



Il Segretario generale della Nato Jens Stoltenberg durante la conferenza programmatica dei ministri degli esteri a Praga

I COMBATTIMENTI

L'intelligence di Kiev ha colpito due motovedette russe al largo della Crimea. Ma a Vovchansk gli ucraini hanno ammesso che si combatte ormai «casa per casa». Mentre a Kharkiv, il comandante in capo delle forze ucraine, Oleksandr Syrsky, ha confermato che la Russia sta ammassando nuove truppe, anche se «non ancora sufficienti» per un'offensiva di più ampia portata. Vladimir Putin ha mandato diversi segnali. Il portavoce del presidente russo, Dmitri Peskov, ha avvertito che gli interessi degli Stati che «hanno scelto la strada del sostegno all'escalation in Ucraina, in particolare dei Paesi della Nato, subiranno gravi danni». Ma il Cremlino ha anche lanciato timidi indizi di apertura su un possibile negoziato di pace.

LA TRATTATIVA

Il punto però è che tutti gli osservatori sanno che il presidente russo non pensa a un accordo che escluda gli obiettivi prioritari del Cremlino, e cioè il mantenimento dei territori occupati e la garanzia che l'Ucraina non entri nella Nato. Per lo zar, non esistono in questo senso margini di trattativa. E sul campo di battaglia sa che ha guadagnato una posizione di vantaggio grazie a una generale riorganizzazione delle sue truppe e ai ritardi occidentali nel fornire aiuti militari a Kiev. A differenza di Volodymyr Zelensky, Putin può inoltre contare su un Paese sostanzialmente intatto, votato a un'economia di guerra, e con l'industria bellica foraggiata dall'intero sistema statale di Mosca. E la Russia, per eludere l'isolamento e le sanzioni dell'Occidente, può fare affidamento su un sistema di alleanze che con la guerra si è reso ancora più solido. L'Iran fornisce i famigerati droni kamikaze Shahed. La Corea del Nord garantisce missili ma soprattutto munizioni. Mentre Pechino, come ha ricordato ieri lo stesso Stoltenberg, «sostiene l'economia di guerra e consegna molte apparecchiature a uso duale, apparecchiature elettroniche avanzate, microprocessori» e «il 90% dei componenti di microelettronica importanti l'anno scorso sono arrivati dalla Cina». Tema su cui da tempo gli Stati Uniti hanno acceso i riflettori anche per le loro relazioni con il gigante asiatico.

I RISCHI

Il quadro non è certamente dei migliori per Bruxelles, che adesso deve fare i conti anche con l'allarme lanciato dal Financial Times riguardo le difese del fianco orientale. Secondo una fonte diplomatica di alto livello sentita dal quotidiano finanziario, l'Alleanza atlantica avrebbe solo il 5 per cento della capacità difensiva aerea necessaria per proteggere il fianco orientale da un attacco russo su vasta scala. Il Regno Unito ha già messo in chiaro che la «sfida della protezione contro gli attacchi dal cielo sarebbe la più acuta da oltre 30 anni». E quello che si vede da due anni e mezzo in Ucraina è la dimostrazione di quanto Mosca sia capace di lanciare massicci attacchi missilistici e di quanto sia importante avere uno scudo protettivo adeguato.

IL FINANCIAL TIMES LANCIA L'ALLARME: NON C'È DIFESA A EST GLI ALLEATI POSSONO FORNIRE SOLO IL 5% DI POTENZA AEREA

Lorenzo Vita

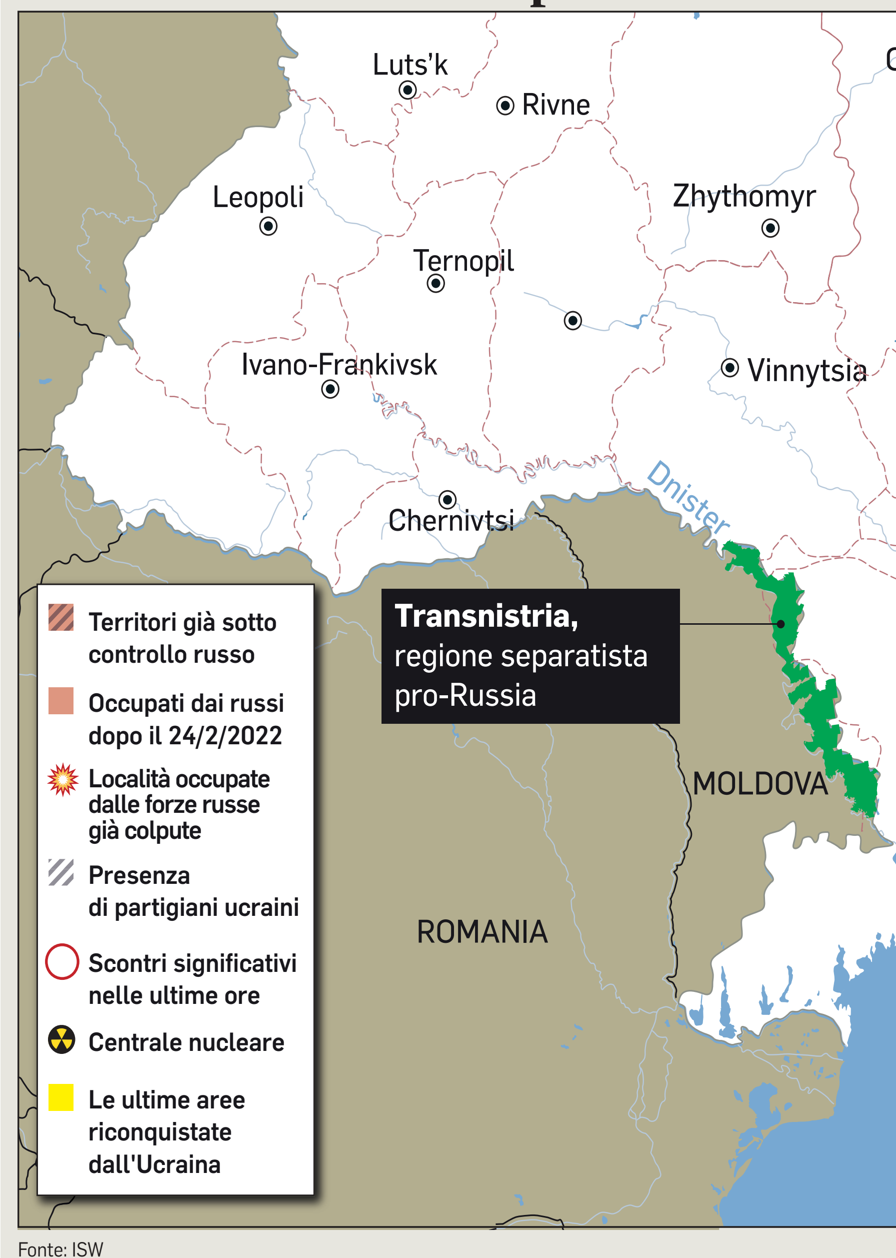
La scheda Cos'è la Nato



Un patto per risolvere le controversie tra Stati

La Nato è l'organizzazione che ha lo scopo di creare una collaborazione reciproca per la difesa dei suoi paesi membri. Nasce dal "Patto Atlantico", che è stato firmato a Washington il 4 aprile 1949. Ha l'obiettivo di risolvere pacificamente le controversie tra Paesi. In caso di fallimento degli sforzi diplomatici, ha il potere militare di intraprendere operazioni di gestione delle crisi all'articolo 5 del suo atto costitutivo.

La situazione sul campo



Fonte: ISW

DOMANDE & RISPOSTE

Le nuove armi dell'Occidente cambieranno la guerra?

A che punto è la guerra? Chi vince e chi perde tra Russia e Ucraina? Che cosa cambia con l'uso delle armi occidentali in territorio russo? Fioccano le domande nelle cancellerie europee, da Londra a Parigi e a Roma, e nessuno ha la risposta giusta, forse perché la risposta giusta non esiste. Per dirla con Nathalie Tocci, direttrice dell'Istituto affari internazionali (Iai), «è tutto un problema di percezione».

L'UCRAINA STA PERDENDO? O PUÒ ANCORA VINCERE?

La guerra per Kiev non è né persa né vinta, è in corso e sarà lunga. «La fotografia oggi – dice Tocci – è che l'Ucraina è riuscita a riconquistare il 50 per cento del territorio che aveva ceduto dopo l'invasione di febbraio 2022, mentre la Russia non è riuscita a sfondare la linea di contatto». Basta fare un passo indietro di poco più di due anni. «A marzo 2022, chi avrebbe immaginato che la Russia si sarebbe dovuta fermare, anzi ritirare, e l'Europa sarebbe stata saldamente unita nell'appoggiarla. Vincere o perdere è una percezione, anche adesso che si ritiene che Kiev stia perdendo. È una percezione che nasce dal fatto che dopo le controffensive lampo di Kharkiv e Kherson ci si aspettava che l'avanzata ucraina potesse continuare. E invece no".

SU QUALE LINEA SI PUÒ STABILIZZARE IL CONFLITTO?

«Il punto è proprio questo», osserva il generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e consigliere militare di tre premier, oggi presidente dell'Icsa. «La domanda senza risposta è ancora quella che ci ponevamo tutti nei primi giorni di questa guerra o operazione speciale come la chiama Putin: quale sarà il punto di caduta? Nessuno riesce a concepire una piattaforma negoziale. La Russia voleva rovesciare Zelensky e instaurare un governo fantoccio a Kiev, mentre l'Ucraina vuole riconquistare tutti i territori illegalmente annessi da Putin. E ci ritroviamo con una linea del fronte che è linea d'attrito, che oscilla come quando si fa il tiro alla fune. Una guerra di logoramento che durerà anni».

CHE COSA POTRÀ CAMBIARE SE LE ARMI OCCIDENTALI COLPIRANNO LA RUSSIA?

"Per il 2024 non cambierà molto", avverte la direttrice dello Iai. "Cambia che l'Ucraina riuscirà a mantenere la linea di contatto. La realtà può invece cambiare davvero l'anno prossimo. All'inizio si aveva la malsana idea che bastasse combattere un po' e alla fine ci si sarebbe seduti al tavolo della pace. Noi in Europa eravamo convinti che avremmo dato armi e aiuti a sufficienza perché l'Ucraina facesse la sua controffensiva e a quel punto la guerra sarebbe finita. Invece la Russia di Putin non ci pensa proprio a fare un accordo. Negli ultimi sei mesi, finalmente, si è compreso che la guerra sarà ancora lunga". Per il generale Tricarico, gli armamenti occidentali e il loro uso più esteso serviranno a "ristabilire equilibri per contenere l'azione russa, indebolendo le capacità militari di Mosca e costringendo l'esercito russo a non progredire o addirittura ad arretrare".

QUAL È L'OBIETTIVO DI PUTIN E C'È IL RISCHIO DI UN ALLARGAMENTO DELLA GUERRA?

L'obiettivo per la Tocci è invariato: la Russia vuole controllare Kiev e che a Kiev vi sia un governo amico. "Alla Russia non interessa il territorio, ma interessa avere il controllo dell'Ucraina. E se alla fine Putin otterrà quello che vuole, il conflitto potrà estendersi anche a Moldavia e Georgia, perché questa è la dinamica espansiva di un Impero come quello russo: il confine viene portato fino a un certo punto e se c'è la possibilità ancora avanti". Meno preoccupato Tricarico: "La Russia non ha interesse, almeno oggi, ad allargare le operazioni".



Le elezioni europee e la gara italiana tra chi è più pacifista

▶Il nostro Paese fedele alla linea del "non intervento"
Tajani: «La Carta impedisce l'uso offensivo delle armi»

IL FENOMENO

ROMA Più la Russia avanza, più l'Europa e la Nato sdoganano - tra mille sfumature, dubbi, contrasti - il tema tabù del difendersi guerreggiando veramente a sostegno dell'Ucraina, più da Mosca arrivano tremende minacce come quella del «fungo atomico» che vorrebbe scatenare il Cremlino e più la campagna italiana per il voto dell'8 e 9 giugno si tinge da tutte le parti di arcobaleno. Il pacifismo senza se e senza ma all'inizio del tragitto verso le Europee era appaltato soprattutto a certa sinistra cieca e ideologica, a minoranze demagogiche come quelle della lista Santoro chiamata Pace Terra Dignità, al grillismo anti-occidentalista versione Conte che ha fatto subito mettere la parola Pace nel logo M5S.

Poi, sempre di più e adesso siamo all'escalation del pacifismo elettorale, si è sparso sull'intero arco parlamentare il richiamo, vago eppure impressionante, retorico e tuttavia insistentemente rivendicato, del «cessate il fuoco» (in Ucraina come a Gaza). E da sinistra a destra, ecco una delle vere sorprese dell'ultimo scorcio della corsa alle urne, questo impazzare della gara di tutti contro tutti a chi è più anti-guerra.

ANCHE DA NOI SI AFFIEVOLISCE IL FRONTE DI CHI VUOLE CONTINUARE AD AIUTARE KIEV

Marco Tarquinio, l'ex direttore di Avvenire candidato nelle liste dem, può dire quel che dice («Se le alleanze invece dell'umanità difendono la guerra, allora è il caso di scioglierle», e il riferimento è alla Nato) perché il clima lo consente. E la replica di Schlein ieri oltre imbarazzata appare deboluccia: «Tarquinio è un indipendente nelle nostre liste. La linea che vale è quella del partito e noi siamo per la difesa dell'Ucraina e per un percorso di pace».

Ancora più imbarazzati di lei nel Pd sono i riformisti, i lettiani, i franceschiniani, figure come Filippo Sensi e tutti quelli, sempre più in difficoltà rispetto al neo-pacifismo andante, che a destra e a sinistra la pensano come un Premio Nobel, il poeta Czeslaw Milosz nel suo «Abbecedario» (Adelphi, 1997): «La stupidità europea ha un nome. Si chiama ristrettezza di vedute. Questa stupidità impedisce di capire che il mondo è un sistema di vasi comunicanti» e che ciò che pare lontano è invece vicinissimo e «familiare». In questo caso il pericolo russo. Ma che importa: pace! pace! pace!

E così gli «ostinati ucraini» - così ormai si parla di loro e il refrain elettoralistico è «basta inviare armi a Kiev» - sono diventati soggetti negativi un po' per tutti nella campagna delle Europee.

IL VANNACCISMO

E il vannaccismo - il pacifismo filo-putiniano del generale candidato dalla Lega - prende spazio un po' dappertutto, al punto di ricreare l'asse giallo-verde, ma in salsa arcobaleno, tra il Carroccio e M5S dove Conte attacca i governi delle democrazie occidentali che ci starebbero «trascinando verso la terza guerra mondiale».

Il senso di responsabilità atlantista di figure come il presidente Mattarella ma anche del commissario Ue, Paolo Gentiloni, fatica in questo contesto. Nel quale perfino Giorgia Meloni, che prima sulla difesa dell'Ucraina insisteva sempre, tende ultimamente a parlarne sempre meno. Ben sapendo quanto alla sua destra il pacifismo senza se e senza ma dilaga e può insidiarla elettoralmente.

I FLUSSI

Però, poi, bisognerà vedere quanto la pace sarà determinante nell'urna. E qui vale la pena di chiedere a un esperto di flussi elettorali. Di sondaggi in questa fase non si può parlare, ma di tendenze sì, e Antonio Noto, analista attentissimo, spiega: «Non sono le svolte degli ultimi dieci giorni a far cambiare scelta di partito a un elettore pacifista. Quelli che si sono posizionati prima degli altri sul fronte arcobaleno, M5S e Lega, restano i più adatti ad attirare quel tipo di consensi». C'è un'altra considerazione.

«In questa campagna elettorale è mancato il tema forte, tipo gli 80 euro che contribuirono

DA TARQUINIO A VANNACCI, LA CORSA AL VOTO SEGNATA DAI PASDARAN (PRO-PUTIN) DEL "NO ALLA GUERRA"

assai - incalza Noto - a dare a suo tempo il 41 per cento a Renzi. E allora, nel vuoto di proposte e allo stesso tempo nell'escalation della guerra, la pace si è presa la scena elettorale sempre di più. Ma non parlerei di svolta pacifista dei partiti. Semmai di svolta rassicurante dei partiti». E viene da crederci se un politico tutto d'un pezzo, atlantista ed europeista doc, come il ministro e leader azzurro Tajani, ieri ha detto di fronte alle forzature della Nato e anche dell'alto rappresentante Ue per la politica estera, Josep Borrell: «La Costituzione impedisce l'uso delle armi contro la Russia». Appunto, un intervento rassicurante.

Ancora Noto: «L'armiamoci e partiamo, che si sente a livello di certe istituzioni internazionali e cancellerie europee, sta molto preoccupando i cittadini italiani. E dunque è partita, secondo me, più che la gara a chi è più pacifista la gara a chi sa rassicurare meglio gli elettori spaventati. Meloni questo sta facendo». Ma se non lei, altri più che tranquillizzare le masse le aizzano. Perché anche il pacifismo è una faccia del populismo.

Mario Ajello

La Francia invierà istruttori in Ucraina



IL CASO

PARIGI Per ora non saranno le famigerate "truppe di terra" ad essere inviate in Ucraina, ma squadre di istruttori militari. Secondo fonti citate ieri dal quotidiano Le Monde, Emmanuel Macron starebbe preparando una "coalizione di paesi volontari" per inviare soldati in Ucraina per addestrare le forze ucraine a casa loro. La cosa sarebbe stata discussa anche a Berlino tre giorni fa durante la visita di Stato di Macron, in un incontro con il cancelliere Scholz. La possibilità di inviare truppe di terra per aiutare il governo di Kiev contro la Russia è stata evocata da Macron il 26 febbraio. Anche se derubricata a ipotesi, l'iniziativa ha provocato il malcontento di molti alleati europei (tra questi l'Italia). In questi mesi il presidente francese ha continuato a perorare la necessità di "non escludere nulla". Alcuni giorni fa l'Ucraina aveva annunciato l'arrivo imminente di istruttori francesi sul suo territorio. Secondo Le Monde, l'annuncio di un primo invio di istruttori militari europei in Ucraina potrebbe avvenire il 6 giugno, quando Zelenski sarà in Francia per le celebrazioni dell'ottantesimo anniversario dello sbarco in Normandia. Per ora diversi paesi sarebbero disposti a integrare la "coalizione" tra cui Lituania, Estonia e Gran Bretagna.

Francesca Pierantozzi



Alcuni soccorritori ucraini lavorano sul luogo in cui un razzo ha colpito un maneggio vicino a Kharkiv nella giornata di ieri

Nizhyn
Konotop
Chernobyl
KIEV
Belgorod
RUSSIA
Kharkiv
Poltava
Kupyansk
Starobilsk
Cherkasy
Fiume Dnepr
Lyman
Izyum
Severodonetsk
Luhansk
UCRAINA
Kramatorsk
Dnipro
Kirovohrad
Avdiïvka
Donetsk
Zaporizhzhia
Nikopol
Repubbliche filorusse del DONBASS
Robotyne
Mariupol
Beryslav
Mykolayiv
Melitopol
Berdyansk
Kherson
Odessa
Mar d'Azov
Mar Nero
CRIMEA
Simferopoli
Sebastopoli
Alushta
Yalta

Withub

QUANTO DOBBIAMO AVER PAURA DELLA BOMBA ATOMICA? È POSSIBILE LA GUERRA MONDIALE?

Per Nathalie Tocci «è già scoppiata, è già successo, la guerra mondiale è un processo graduale, l'aspetto pericoloso del nucleare è che nella dottrina militare russa si è accentuata l'idea che non si possa tracciare una linea così netta tra convenzionale e non convenzionale, la guerra è guerra e uso quello che mi conviene, questo il concetto». Per il generale Tricarico «c'è sempre il rischio che la situazione possa sfuggire di mano, sembra anzi che vi sia la tendenza, da parte di molti, alla ricerca dell'incidente a ogni costo, ogni giorno. Come minacciare di abbattere missili russi o, al contrario, dire che si cambiano unilateralmente i confini marittimi. Non è solo deterrenza, né solo scontro verbale. Le risse, come le guerre, cominciano sempre con qualcuno che alza la voce. Poi c'è chi accende la miccia e compie l'atto deflagratore. Fare la voce grossa può essere solo un'esibizione di muscoli, oppure un comportamento-spia che precede il precipitare degli eventi».

LA GUERRA È SOSTENIBILE ECONOMICAMENTE PER MOSCA? LA RUSSIA È ISOLATA? O È L'UCRAINA A NON ESSERE SOSTENUTA ABBASTANZA?

«La Russia è immersa in un'economia di guerra e ha moltiplicato le sue risorse finanziarie per il conseguimento degli obiettivi militari», spiega Tricarico. «L'Ucraina cerca da parte sua di rafforzare gli armamenti sia di difesa che di penetrazione in profondità nel territorio russo e spera così di fermare questa fase positiva dei russi e stabilizzare di nuovo le posizioni, ma non certo adesso per vincere». Politicamente il tema non è quello del sostegno attivo alla Russia da parte dei suoi "alleati", ma l'opposizione di una parte di mondo all'Occidente, sottolinea la presidente dello Iai. «La contrapposizione, poi, si è enormemente acuita con la guerra a Gaza, dove l'Occidente ha un problema di credibilità che non aveva sull'Ucraina. La Russia, peraltro, ha dimostrato di resistere alle sanzioni occidentali. E questo perché il mondo è cambiato: se il potere non è più solo dalla parte dell'Occidente, ma c'è per esempio la Cina, è ovvio che le sanzioni, che sarebbero state pienamente efficaci negli anni '90, oggi non lo sono più».

LA RUSSIA È COMPATTA. IN EUROPA, INVECE, COMINCIANO A EMERGERE DIVISIONI. COME RICOMPORLE QUANDO C'È UNA GUERRA?

Tricarico, che era il n. 2 militare della coalizione nella guerra in Kosovo, ricorda che la Nato quando «si avventura in un conflitto come quello libico o balcanico, ha procedure abbastanza precise riguardo agli obiettivi tattici: le operazioni offensive, aeree o terrestri, sono schedulate in una lista di target approvata all'unanimità dai paesi membri. È un fatto di democrazia interna. In Ucraina si può consentire l'uso dell'armamento di profondità in Russia a condizione che gli obiettivi siano legittimati dai paesi donatori: capendo se l'obiettivo è direttamente afferente alla capacità operativa della Russia di attaccare l'Ucraina, o no. Una catena radar che serve a scoprire in lontananza missili balistici è cosa diversa da un gasdotto in Siberia».

Sara Miglionico

Trump condannato per i soldi alla pornostar Ma potrà candidarsi

▶Il tycoon ritenuto colpevole per i 34 capi d'imputazione. A luglio sarà stabilita la pena

▶«Processo farsa. Sono un uomo innocente» Rischia dalla multa a quattro anni di prigione

LA SENTENZA

NEW YORK Il volto scolpito come nella pietra, in piedi con al fianco il figlio Eric. Donald Trump ha ascoltato in silenzio i 12 giurati di New York annunciare che lo trovavano colpevole di tutti e 34 i capi d'accusa per cui era stato processato. Dopo un dibattimento di 20 giorni, Trump è stato trovato ufficialmente responsabile di frode fiscale e frode elettorale.

UN MOMENTO STORICO

L'ex presidente degli Stati Uniti è il primo nella storia a essere giudicato un criminale. Molta parte dei commentatori ha accolto la notizia con gravitas, dato il momento senza precedenti, mentre i suoi sostenitori hanno continuato nella virulenta critica al sistema giudiziario americano: «Una disgrazia, un processo manipolato, un giudice corrotto – ha reagito Trump in persona quando è uscito dall'aula del tribunale – È tutta opera di Joe Biden. Continuerò a combattere, perché il nostro Paese sta andando a pezzi, è un Paese senza legge, con tutta questa gente che entra ai confini, terroristi, malati di mente». Il figlio di Trump ha sostenuto a sua volta che il verdetto era «degno del Terzo Mondo».
L'81% degli americani ha seguito per giorni i lavori in tribunale, consapevole che si trattava di un avvenimento cruciale nella storia del Paese. Sapremo l'11 luglio quale sarà la condanna che il giudice Juan Merchan sceglierà per l'ex presidente.Va ricordato che ognuno dei capi d'accusa comporta una potenziale condanna fino a quattro anni di carcere e una multa di 5.000 dollari. Tuttavia, la sentenza effettiva è a discrezione del giudice che può variare dalla libertà vigilata alla detenzione domiciliare o al carcere. Ma è altamente improbabile che Donald Trump finisca in cella, di certo non prima delle elezioni, perché lo stesso giudice Merchan ha varie volte lasciato intendere di aver a cuore che il Paese non si frantumi.

LA RICOSTRUZIONE

Molti credono che si sia trattato solo di scandali sessuali, ma non è così. Tutto cominciò durante un torneo di golf nel 2006, quando l'imprenditore di New York, allora star televisiva del programma "The Apprentice", incontrò l'attrice e regista porno Stormy Daniels e la ricevette nella propria camera d'albergo per una cena a due. Daniels ha sempre sostenuto che ci fu un rapporto sessuale, lui l'ha sempre negato. I fatti sono comunque caduti nel dimenticatoio fino a che non è venuto alla luce il nastro "Access Hollywood" nell'ottobre del 2016, a poche settimane dalle elezioni. Nel nastro, registrato anni prima, Trump chiacchierava con un altro personaggio della tv e si abbandonava a commenti decisamente scurrili sulle donne. L'effetto fu così grave che il partito repubblicano – secondo rivelazioni recenti – arrivò a pensare di sostituire Trump in extremis. Proprio in quei giorni tornò a galla la vicenda di Stormy Daniels, aggravata anche da un'altra testimonianza, dell'ex coniglietta Karen McDougal, che sosteneva di aver avuto una relazione di 9 mesi con Trump. Nella convinzione che queste due storie di tradimento coniugale, unite al fracasso dell'Access Hollywood avrebbero definitivamente affossato la campagna presidenziale, Michael Cohen, allora faccendiere di Trump, collaborò con l'editore David Pecker, per tacitare Stormy con 130mila dollari e Karen con 150mila dollari.

LE ACCUSE

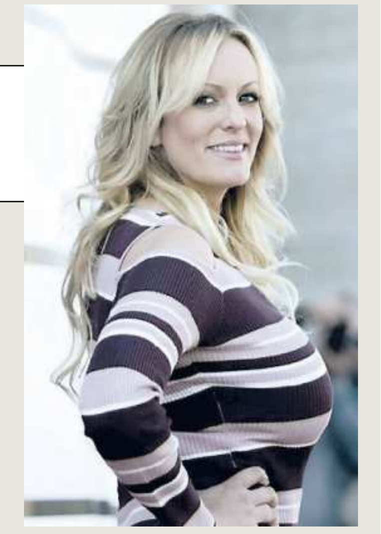
Il pagamento in sé e per sé sarebbe stato solo una lieve violazione, ma è diventato un atto criminale nel momento in cui nella documentazione aziendale le cifre sono state camuffate come spese legali. L'atto criminale a sua volta è diventato di grado ancora peggiore perché – secondo l'Accusa – è stato commesso allo scopo di falsificare l'informazione nel mezzo di una campagna elettorale. Cohen – su mandato di Trump, diceva sempre l'Accusa – ha di fatto compiuto una frode elettorale. Per quello, Cohen è stato condannato ed è finito in prigione. E dopo tre anni, e innumerevoli indagini, 20 giorni fa si è aperto il processo anche contro l'ex presidente, nel corso del quale i giurati hanno sentito la testimonianza sia di Stormy Daniels, che di Michael Cohen che di David Pecker, sia di alcuni dipendenti della Trump Organization che hanno confermato che le istruzioni erano venute da Trump, come provano gli assegni firmati da lui stesso, pagati a Cohen come «restituzione» e caricati della percentuale extra che il faccendiere avrebbe dovuto pagare al fisco se davvero fossero stati suoi guadagni. Anche la fedele segretaria di Trump ha testimoniato, pur tra le lacrime, confermando che Trump aveva pagato quelle cifre perché voleva proteggere la sua campagna elettorale. E cioè non solo Trump aveva commesso frode fiscale nel nascondere i soldi di Stormy, ma aveva pervertito il corso delle elezioni nascondendo agli elettori delle informazioni a cui avevano diritto.

Anna Guaita

LO SFOGO ALL'USCITA DALL'AULA: «UNA VERGOGNA COMBATTERÒ FINO ALLA FINE»

CHI È

Stormy Daniels la diva hot



Nata nel 1979, Stormy Daniels, al secolo Stephanie A. Gregory Clifford, è un'attrice a pornografica originaria di Baton Rouge, capitale della Louisiana. Nel corso della sua carriera ha recitato in oltre 150 film erotici per poi passare al grande schermo e alla regia.



Donald Trump dopo aver ascoltato la sentenza al tribunale di New York

Gantz: «Voto entro ottobre» Si spacca la coalizione

IL CONFLITTO

TEL AVIV Shimon Peres, politico di lungo corso e grandi vedute, diceva che i sondaggi sono come i profumi «piacevoli da odorare, pericolosi da bere». Ammonimento che indirizzava ai possibili beneficiari delle rilevazioni statistiche. Oggi quello stesso messaggio potrebbe essere recapitato a Benjamin Netanyahu che per la prima volta dal 7 ottobre una rilevazione commissionata dal Canale 12 riporta in cima alle preferenze indicate dagli israeliani come il personaggio politico più adatto al ruolo di primo ministro. Meglio lui di Benny Gantz, che in questa classifica occuperebbe addirittura il terzo posto dopo Bennett. Proprio Netanyahu, il premier contro il quale sono indirizzate le proteste che ogni settimana riempiono le strade di Tel Aviv e i raduni sotto la sua residenza a Gerusalemme. Il capo del governo che si è fatto cogliere impreparato dai massacri del 7 ottobre e che ha portato il Paese in un pesante isolamento internazionale. Ma se Netanyahu sembra essere risalito nei sondaggi, il suo partito, il Likud, non avrebbe i voti sufficienti per governare. Innanzitutto ad aver danneggiato Gantz potrebbero essere state le sue esitazioni. L'ultimatum lanciato a Bibi (scade l'8 giugno) e la sua uscita dal governo se non verrà elaborato un piano postbellico, saranno giudicati intempestivi. Per dare conferma della sua volontà di andare avanti, proprio ieri ha fatto presentare ad una deputata di Unità nazionale un disegno di legge per lo scioglimento del Parlamento, il 25mo della storia di Israele, e le elezioni in ottobre. Intanto ieri la Jihad islamica palestinese, gruppo che ha condiviso con Hamas gli assalti del 7 ottobre, ha diffuso il filmato di uno dei rapiti, Sasha Trufianov. «Non voglio essere il prossimo dato statistico, non voglio essere il prossimo della fila, aiutatemi a tornare a casa» dice l'ostaggio nel video diffuso ieri.



Il premier Netanyahu

Raffaele Genah

Il verdetto di New York spaccherà l'America «La base lo sosterrà ancora»

LO SCENARIO

NEW YORK E ora tutti si chiedono se la decisione dei 12 giurati di New York avrà un peso sulla campagna elettorale e sull'elezione di Donald Trump. Non si può negare che il verdetto del tribunale di segni una linea rossa, e approfondisca la separazione fra la parte del Paese che rifiuta Trump e quella che si schiera al suo fianco. A commentare il risultato il presidente Biden su X: «C'è solo un modo per tenere Donald Trump fuori dallo Studio Ovale, con il voto».

LE REAZIONI

La commentatrice Ruth Ben Ghiat, docente di storia alla New York University, autrice di saggi sul rischio degli Usa di scivolare nel fascismo se Trump venisse rieletto, ha scritto immediatamente: «Non riesco a esprimere la mia gratitudine al sistema giudiziario americano, alla giuria che ha svolto il proprio lavoro pur in un'atmosfera di minacce, e al giudice Merchan, che ha mantenuto un senso di decoro nell'aula di tribunale mentre riceveva una raffica di minacce che ora non potrà che peggiorare».

Come lei, numerosi sono stati i commentatori che hanno lodato l'affermazione dello Stato di diritto contro le bugie e le minacce. Nella storia americana non è mai avvenuto che un presidente o un ex presidente venisse condannato e diventasse «a felon», un criminale. E tuttavia non è chiaro se un simile verdetto taglierà la strada di Trump verso un ritorno alla Casa Bianca. I sondaggi da tempo sono tutti d'accordo che la decisione del tribunale – negativa o positiva che fosse stata – avrebbe avuto «poco effetto» sulla sua popolarità. L'ultimo in ordine di tempo, concluso proprio ieri, condotto da NPR/PBS NewsHour/Marist, rivelava che due terzi degli elettori intervistati dichiaravano che un verdetto di colpevolezza nel processo non avrebbe fatto alcuna differenza per il loro voto alle elezioni presidenziali. Il 17% ha detto che una condanna di Trump li avrebbe resi meno propensi a votare per lui e il 15% ha detto che sarebbe stato più incline a sostenerlo l'ex presidente alle urne.

BIDEN: «ANDARE ALLE URNE E NON VOTARLO È L'UNICO MODO PER TENERLO FUORI DALLA CASA BIANCA»

Ma se davvero quel 17% si sentisse meno propenso a votare per lui, sebbene una percentuale limitata, pochi, potrebbe aver peso, considerato il panorama politico in cui Trump e il presidente Biden sono testa a testa. Certo la sua base non si smuoverà, grazie anche al successo con cui Trump, i suoi collaboratori e i media di destra sono riusciti a diffondere notizie false sul processo e a convincere della sua ingiustizia coloro che prendono le proprie informazioni solo da quelle fonti.

Ieri, per esempio, in quei settori si sosteneva che il giudice Juan Merchan avesse «cambiato la legge» e avesse detto ai giurati che «non era necessario che trovassero l'unanimità nella decisione». Notizia falsa che però è bastata a scatenare la follia dei più esagitati che hanno minacciato il giudice di morte.

Comunque, per le fortune elettorali di Trump, molto dipenderà da come si comporterà l'ex presidente da ora in poi. Se la sua base si diverte ai suoi comizi sopra le righe, se è pronta ad accettare acriticamente le sue affermazioni più strampalate e spesso false, una larga fetta del partito repubblicano potrebbe reagire con disapprovazione se avesse modo di vederlo.

Molti infatti negli Usa hanno dimenticato come si comporta Trump in pubblico, anche grazie al fatto che i media tradizionalisti da tempo non seguono più i suoi comizi, scottati dalle accuse che furono mosse loro quando nel 2016 lo seguivano a ogni passo dandogli una cassa di risonanza nazionale. Le sue comparsate di fatto vengono al momento seguite quasi solo da media come NewsMax, il canale favorito dei MAGA. Succede dunque che gli stessi critici che avevano condannato i media per aver seguito Trump troppo nel 2016, ora li criticano perché non informano meglio il pubblico di come – a loro giudizio – l'ex presidente sia diventato anche più aggressivo e imprevedibile. Adesso poi, a ogni collegamento, per dare un'immagine completa di Trump, bisognerebbe precisare: "Donald Trump, ex presidente e criminale condannato". Improbabile.

A.Gu.

«Spinta dal cavalcavia» Giada uccisa a 33 anni Fermato il compagno

▶Sembrava un suicidio, ma ora gli inquirenti ipotizzano un delitto per gelosia
Sentito l'uomo con cui lei aveva iniziato una relazione: «Lui era già stato violento»

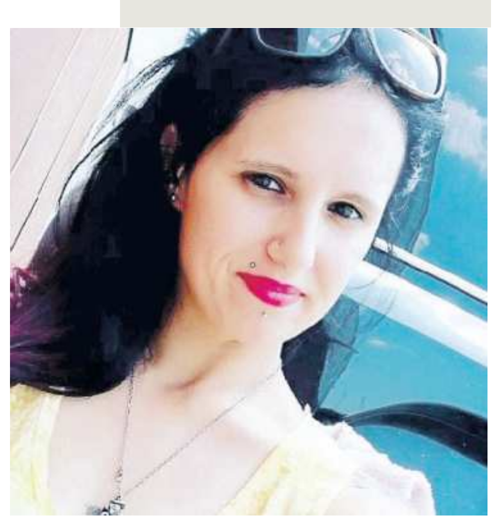
LA TRAGEDIA

PADOVA L'unica certezza, per tutta la giornata di mercoledì, era la morte sull'asfalto dell'A4 dopo un volo di 15 metri da un cavalcavia, di Giada Zanola, mamma di 33 anni, nata in provincia di Brescia, cresciuta in Riviera del Brente e poi dal 2022 trasferita a Vigonza, nel Padovano, insieme al figlio che ora ha 3 anni (e per cui adesso è stato nominato un curatore) e al compagno Andrea Favero, 39 anni, camionista. E dalle 2 di ieri mattina in cella al Due Palazzi con l'accusa di omicidio volontario aggravato dal legame sentimentale. Perché quello che fino a mercoledì sera sembrava un suicidio tanto plateale quanto inspiegabile, nella notte tra mercoledì e ieri è diventato l'ennesimo femminicidio nel Veneto di Giulia Cecchettin.

L'ACCUSA

Favero è stato fermato prima dell'alba di ieri per «avere cagionato la morte di Giada Zanola, compagna convivente, gettandola da un cavalcavia posto al di sopra dell'autostrada A4, facendola precipitare sulla sede autostradale (nella corsia di sorpasso della carreggiata Ovest Venezia-Padova) ove il corpo veniva investito e arrotato dai veicoli in transito con conseguente decesso», come si legge nel capo d'imputazione firmato dal sostituto procuratore Giorgio Falcone e con il quale questa mattina il 39enne di Vigonza si presenterà di fronte al giudice per le indagini preliminari Laura Alcaro. A spingerlo - pensano gli investigatori - è stata la gelosia. Giada commessa a "Sirene Blu" di Vigonovo, aveva da poco annullato le nozze a causa di una relazione con un altro uomo iniziata alcuni mesi prima, era pronta a cambiare lavoro (facendosi assumere in una stazione di servizio di Vigonovo), lasciare la casa di Vigonza nella quale viveva e a portare con sé il loro figlio di 3 anni. Favero viene fermato «alla luce delle indagini svolte e delle parziali ammissioni dell'indagato» che hanno «integrata quella grave base indiziaria richiesta come presupposto del provvedimento di fermo di indiziato di delitto», scrive il pm, per cui è fondamentale far notare che l'omicidio è avvenuto pochi giorni prima che lei iniziasse il nuovo lavoro.

A destra, i fiori lasciati nel punto del cavalcavia di Vigonza che attraversa l'autostrada A4 dalla quale ha perso la vita Giada Zanola, 33 anni (nella prima foto sotto).
Nella foto in basso, il compagno della donna, Andrea Favero, 39 anni, che è stato fermato per omicidio dopo il confronto con gli investigatori





DINAMICA DA VERIFICARE

«Non ricordo che Giada sia caduta dal parapetto, ricordo solo che mi continuava a offendere e ricattarmi dicendo che mi avrebbe portato via mio figlio», ha detto l'uomo affermando di avere «come un vuoto» e di non riuscire «a mentalizzare la scena». Ed è quel vuoto che gli inquirenti vogliono riempire. Fondamentale sarà l'autopsia che verrà affidata questa mattina al dottor Claudio Terranova, della Medicina legale di Padova a cui è stata chiesta anche l'analisi tossicologica dei tessuti della 33enne. Una delle ipotesi - viste anche le tante incongruenze e le due versione date mercoledì da Favero - è che Giada Zanola possa essere stata tramortita o colpita in casa e poi portata in macchina sul ponte e fatta cadere come a inscenarne il suicidio. Verranno fatte indagini scientifiche e una simulazione anche sul parapetto, alto 1.95 metri e con un gradino di 35 centimetri.

LA MESSA IN SCENA

A spingere gli inquirenti verso questa versione anche il fatto che Favero abbia provato a depistare le indagini: una «messinscena» la definisce nell'ordinanza il pm Falcone. Mercoledì mattina alle 7.38 - con Giada già morta - aveva tentato di chiamarla al cellulare e aveva mandato un messaggio al suo numero: «Sei andata al lavoro? Non ci hai nemmeno salutato!!». Una «versione addomesticata» sarebbe stata fornita anche alla madre alla quale aveva raccontato che erano «andati tutti a dormire» e di avere «dormito tutta la notte». E quando la polizia era arrivata a casa sua, lui aveva detto di aver sperato che gli dessero buone notizie sulla compagna. Per poi dire agli inquirenti che aveva saputo della morte della compagna solo attraverso una chat di quartiere. Tutte sovrastrutture crollate quando il camionista si è trovato di fronte alle telecamere.



LA POLIZIA HA NOTATO SEGNI E LIVIDI ADDOSSO AL 39ENNE: «È VERO, AVEVAMO LITIGATO POCHE ORE PRIMA»

LA VIOLENZA

Durante quel colloquio al comando della Stradale, gli agenti avevano notato anche alcuni graffi recenti sulle braccia del 39enne. Per spiegarle Favero ha affermato di essere «ancora innamorato di Giada» e che tra loro «negli ultimi tempi c'era un rapporto burrascoso e conflittuale, con contatti violenti per lo più ascrivibili alle iniziative di Giada dalla quale cercava solo di difendersi». Quando la polizia ha iniziato a scavare nella vita della vittima, quei graffi hanno assunto un altro significato: più volte Giada aveva detto a una sua amica di temere per la violenza di Andrea Favero. Sospettava addirittura che volesse avvelenarla. Una rabbia, quella covata dall'uomo, che è balzata agli occhi anche della polizia quando gli agenti sono andati nella casa di Vigonza per convocarlo in Questura: sul tavolo, c'erano decine di fotografie della coppia. Andrea e Giada abbracciati, sorridenti in gita, in momenti felici. Ma tutte le foto erano state strappate da Giada durante il litigio di lunedì scorso.

IL NUOVO AMICO

Nella giornata di mercoledì è stato sentito anche il nuovo compagno della vittima che alla polizia ha rife-



Femminicidio in crociera: 26 anni al marito

LA SENTENZA

ROMA Sarebbe potuto essere il delitto perfetto, se non fosse stato per un errore, il più grave: non denunciare la scomparsa di sua moglie. Così la prima Corte d'assise di Roma ha condannato ieri a 26 anni di carcere Daniel Belling, tedesco di 51 anni, accusato di omicidio volontario aggravato e occultamento di cadavere. Secondo l'accusa, Belling avrebbe ucciso sua moglie Li Yingley, di 37 anni, tra il 10 e il 13 febbraio 2017, mentre erano a bordo di una nave da crociera salpata dal porto di Genova, per poi nascondere il cadavere in una valigia e gettarlo in mare. Al termine della sua requisitoria, il pm Francesco Basentini aveva chiesto 24 anni. Il corpo di Li Yingley non è mai stato ritrovato, eppure tutti gli elementi emersi hanno condotto verso un'unica certezza: è stata uccisa. Secondo la Procura, infatti, Belling non ha denunciato volontariamente l'assenza di sua moglie e ha continuato la crociera con i figli per 10 giorni. E poi c'è il mistero del trolley scomparso. I coniugi partono per l'Italia con tre valigie piccole. Prima di imbarcarsi però ne comprano una quarta, più grande, che non è mai stata ritrovata. Oltretutto «le dimensioni di quest'ultima erano tali da poter contenere il corpo della signora Yingley», ha ricordato il pm.

Michela Pagano

Il commento

L'ECLISSI DEL RIFIUTO

Guido Boffo

segue dalla prima pagina

(...) era stanca delle attenzioni morbose di Filippo e si stava allontanando da lui, illudendosi di salvare l'amicizia. Tre donne giovani se non giovanissime, determinate a riappropriarsi della propria esistenza anche al prezzo di riscriverne il copione, in quegli anni della vita in cui è doveroso farlo. Persino salutare. C'è un filo che le unisce, rosso come il codice che dovrebbe proteggerle. E c'è una storia che si ripete, anche se i contorni della tragedia di Giada sono ancora da definire, e per adesso lasciano solo intravvedere l'orrore. La presunzione di femminicidio. Gli investigatori faranno il loro lavoro, il nostro è non cedere all'assuefazione, al deja vu. E nemmeno alle statistiche, per cui gli omicidi legati al genere sono in lieve diminuzione, e l'Italia non è la maglia nera in Europa. Non una di più, questo dovrebbe essere il mantra. Ma perché Giada e le due Giulie, e le tante donne di ogni età falciate da uomini privi di umanità, non diventino pura casistica e stanche ricorrenze, occorre riflettere sull'efficacia delle misure che sono state messe in campo per contrastare il fenomeno e sulla cultura sottostante.

È la cultura dell'emergenza, dell'escalation normativa e repressiva, una risposta spesso nevrotica a delitti che si traducono in comportamenti pre-logici, persino quelli pre-meditati, e affondano in pulsioni che nessuna certezza della punizione, prima ancora che della pena, riesce a contrastare. Filippo Turetta non si è mai illuso che la sua fuga lo avrebbe sottratto alla giustizia, né avrebbe potuto immaginare che i sospetti sarebbero ricaduti su altri. Alessandro Impagnatiello si è disfatto del corpo di Giulia vicino a casa, dopo aver lastricato di indizi e bugie il viatico dell'omicidio. E del compagno di Giada per ora risuonano i vuoti di memoria, le contraddizioni, in un mondo pieno di telecamere in grado di riempire i vuoti e risolvere le contraddizioni. Sapevano a cosa sarebbero andati incontro, ma non si sono tirati indietro. Non li ha fermati il reticolo di leggi, gli inasprimenti progressivi di pena e codici che avrebbero dovuto imbrigliare il loro istinto criminale. Il reato specifico di femminicidio risale al 2013, nel 2019 viene istituito il codice rosso, l'anno scorso il codice rosso subisce un giro di vite. Si allungano i tempi per la denuncia (da 6 a 12 mesi), i pubblici ministeri devono ascoltare le donne vittime di violenza entro tre giorni dalle denuncia, si prevede l'uso del braccialetto elettronico per fare rispettare le ordinanze restrittive (essenzialmente il divieto di avvicinamento). Peccato che braccialetti elettronici non ce ne siano abbastanza. E poi la prevenzione, anzi la cultura della prevenzione, i segnali da cogliere e interpretare, gli atteggiamenti, i magistrati da formare. Tutto sacrosanto, e va detto che sui giornali finiscono le vite perdute, quasi mai le vite salvate. Per cui l'emergenza non sconta abbastanza l'efficacia delle misure, all'apposto rischia di renderle vane.

Il punto è proprio questo. La grande, meritoria, sensibilizzazione sulla violenza di genere sta plasmando una generazione di donne consapevoli, lontane da quello stereotipo di soggezione e accettazione su cui spesso l'altro sesso ha costruito le proprie sopraffazioni, donne che non accettano le zone grigie e allusive, donne che hanno maturato la forza del no. Non è così per tutte, ma lo è stato per le due Giulie, forse per Giada, a un prezzo insostenibile, e lo è per tante altre, pronte a dettare le proprie condizioni in una relazione equilibrata. Ma i ragazzi, gli uomini del presente e del futuro, sentono allo stesso modo le questioni fondamentali del rispetto, della libertà altrui, della sconfitta come esito possibile di una storia di amore? Va bene reprimere, è certamente utile prevenire, ma chi si fa carico di educare? Non possiamo dare per scontata l'educazione affettiva all'interno di famiglie a digiuno della materia e del lessico, ma dovremmo esigerla dalla scuola, che da tempo si interroga su un altro tipo di educazione, quella sessuale, senza ragionare che l'una non può prescindere dall'altra. Serve ristabilire le connessioni tra i generi, un codice comune, senza colore, trasversale. E' un processo lungo, nel frattempo i femminicidi non si fermeranno, ma forse saremo in grado di distogliere lo sguardo dalle statistiche per concentrarlo sui comportamenti.



L'sms quando era già morta La verità nelle telecamere

▶Il tentativo di negare le liti davanti ai pm: «La sera abbiamo anche fatto l'amore»
Poi ammette: «Voleva lasciarmi. L'ho inseguita sul cavalcavia, dopo ho un vuoto di memoria»

LE INDAGINI

PADOVA Il castello che Andrea Favero si era costruito per chiamarsi fuori dalla morte della mamma del suo bambino, ha iniziato a crollare mercoledì sera attorno alle 20. Quelle fondamenta fatte da bugie, messaggi - uno mandato anche al cellulare di Giada quando, si scoprirà poi, Giada era già morta - e chiamate fatte ad amici e parenti per puntellare la voce della fuga e del suicidio nella notte della mamma di 33 anni, hanno ceduto di fronte alle certezze messe in fila dagli agenti della polizia Stradale di Padova e di Venezia e dagli investigatori della squadra Mobile della Questura di Padova. I poliziotti hanno scavato nelle due versioni date dal 39enne camionista fino a scontrarsi con le immagini di tre telecamere che gli agenti delle due Stradali e della Mobile gli hanno messo di fronte facendogli capire che era arrivato il momento di levarsi la maschera. Anche se per capire il film degli ultimi minuti, prima che alle 3.30 di mercoledì Giada volasse dal cavalcavia di via Prati, si aspettano l'autopsia e l'interrogatorio del camionista. Perché nel suo racconto, Favero non confessa mai di aver gettato la compagna dal cavalcavia.

«QUELLA SERA NESSUN LITIGIO»

Andrea Favero entra nel Comando della polizia Stradale di Padova mercoledì mattina: il corpo senza vita di Giada Zanola è stato trovato alcune ore prima in A4 sulla corsia da Venezia a Milano. Si pensa ancora al suicidio e il 39enne con cui lei aveva una relazione è sentito come persona informata sui fatti. Racconta che martedì sera lui e Giada erano andati a dormire come niente fosse e nonostante la loro unione stesse naufragando, quella sera avevano anche avuto un rapporto sessuale e poi si erano addormentati. Quando la mattina lui si era svegliato, lei non c'era. Favero dice ai poliziotti di aver anche mandato un messaggio seccato al cellulare della compagna nel quale la accusava di essersene andata di casa senza salutare né lui né il figlio di 3 anni che la coppia aveva avuto, sms che gli investigatori poi troveranno. Della morte della compagna, spiega di averlo saputo scorrendo la chat di vicinato nella quale si parlava del ritrovamento del corpo della donna in A4 e del suo suicidio. È in questa testimonianza - quando su di lui ancora non ci sono sospetti - che il camionista parla del matrimonio programmato per settembre e poi annullato nonostante tutto fosse già stato organizzato e pagato, dal banchetto alle partecipazioni fino agli abiti per la cerimonia. A far saltare le nozze, il rapporto che la 33enne aveva iniziato qualche mese prima con un altro uomo, una storia della quale Favero confessa di essere a conoscenza ma di aver in qualche modo accettato. Ammette anche che Giada era in procinto di lasciarlo, di lasciare la loro casa di via Prati a Vigonza portando con sé il figlio e di cambiare lavoro. Quando verso mezzogiorno Favero esce dal Comando le indagini però accelerano anche alla luce delle tante telefonate fatte dal 39enne nelle quali rafforzava la versione.

IL CROLLO E LE IMMAGINI

Ore 20 di mercoledì 29 maggio. Andrea Favero è di nuovo davanti agli agenti della Stradale, della Mobile e al sostituto procuratore di Padova, Giorgio Falcone, che gli parlano di tre telecamere. Una prima, installata sul cavalcavia, ha inquadrato i fari di un'auto che saliva il cavalcavia di via Prati attorno alle 3.30, la stessa ora in cui è fissata la morte di Giada Zanola. Negli stessi istanti una telecamera puntata sulla A4 ha inquadrato auto e camion in corsa sull'autostrada che rallentavano, come se stessero per evitare l'impatto con qualcosa sull'asfalto. La terza telecamera ha inquadrato la stessa auto che era stata vista salire sul cavalcavia fare ritorno verso l'abitazione della coppia, a un chilometro di distanza dal luogo della caduta. Messo di fronte a queste evidenze Favero dà la sua seconda versione.

«HO UN VUOTO»

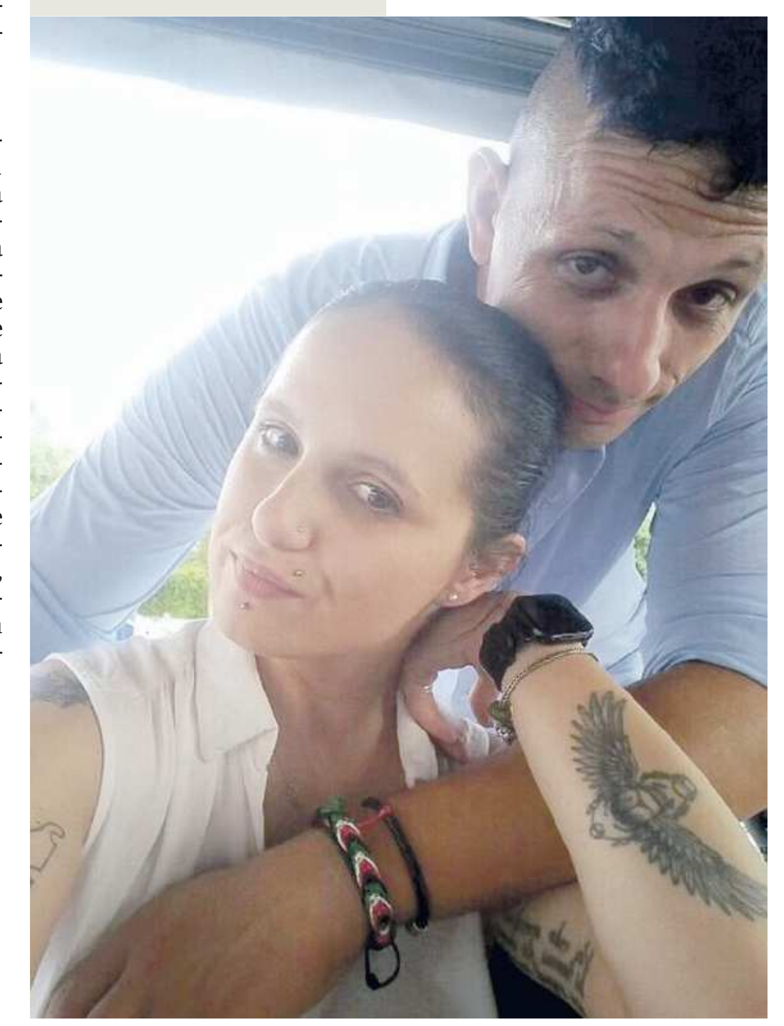
«Io non ho memoria precisa di come si siano svolti i fatti ieri notte ho come un vuoto. Ricordo che eravamo a casa...poi però abbiamo cominciato a litigare e Giada si è allontanata a piedi verso il cavalcavia che passa sopra l'autostrada che dista circa un chilometro da casa nostra. Io ho preso l'auto e l'ho seguita raggiungendola dopo pochi metri da casa e facendola salire per portarla a casa - ha spiegato al pm - Continuavamo a litigare, nel senso che lei mi sbraitava addosso come spesso ultimamente faceva dicendo che mi avrebbe tolto il bambino e non me lo avrebbe più fatto vedere», bimbo che «è la mia ragione di vita. A quel punto ricordo che siamo scesi dall'autovettura, ma qui i ricordi si annebbiano perché ricordo solo che mi continuava a ripetere che mi avrebbe tolto il bambino, ma non ricordo se e come ho reagito. Non ricordo se siamo saliti sul gradino della ringhiera che si affaccia sull'autostrada che funge da parapetto». L'interrogatorio si chiude con l'ultimo dubbio lasciato sul tavolo da Favero: «Sono tornato a casa da solo, di quel momento non ricordo altro, so solo che ho pensato subito a mio figlio e al fatto che lo avevamo lasciato a casa da solo, cosa che non era mai successa, per cui sono tornato immediatamente a casa. In quel momento io avevo solo mio figlio nella testa e non ricordo di avere mai pensato a cosa fosse successo a Giada. Mi sono addormentato quasi subito».

N. Mun.

HA DETTO

Urlava che mi avrebbe lasciato che mi avrebbe tolto il bambino, la mia vita

I ricordi sono annebbiati Non so cosa ho fatto dopo sul cavalcavia



A sinistra la vittima, Giada Zanola (33 anni) con il compagno Andrea Favero (39)

rito di aver ricevuto da Giada «confidenze sulle condotte violente dell'indagato, culminate in almeno due episodi nei quali l'aveva afferrata per il collo». Anche lui dice di aver visto le foto dei lividi sul corpo della 33enne dopo un litigio di pochi giorni prima. Con il fratello della vittima si era confidato invece Andrea Favero, mettendolo al corrente delle sue difficoltà con Giada.

VITA SERENA

«Non sussiste il benché minimo dubbio - conclude il pm nell'ordinanza - che Giada non avesse alcuna ragione di suicidarsi, dato che si trovava in una posizione di forza nei confronti del compagno, che accudiva lei stessa ed il figlio, aveva una relazione affettiva con un'altra persona e si accingeva a cambiare lavoro» nello stesso distributore in cui lavora lui. Mentre la sua amica ha detto: «La sua vita stava andando per il meglio sia sul piano personale che quello lavorativo».

Nicola Munaro

Lavorava nello stesso paese di Giulia Cecchettin «Per noi si ripete il dolore»

LE TESTIMONIANZE

VIGONOVO Dopo Giulia Cecchettin tutti avevano sperato che quello sarebbe stato l'ultimo femminicidio. Così non è stato, anzi: il Veneto ha pagato un tributo altissimo, con già due donne uccise nel 2024. L'ultima, Giada Zanola, era «bresciana di nascita ma veneta nel cuore»: così si definiva sui social, dove condivideva le sue passioni: le sagre, dove lavorava anche come volontaria, i raduni di camion e di auto da corsa, il suo cane husky e, soprattutto, l'amore della sua vita, suo figlio.

«DOLORE TROPPO GRANDE»

A Vigonovo, dove lavorava in un negozio di profumi, c'è un'atmosfera straniata: è difficile, per una comunità così piccola, riuscire a spiegarsi un tale carico di dolore, a pochi mesi di distanza dal caso di Giulia, che abitava a poche centinaia di metri dal posto in cui Giada lavorava. Le sue colleghe, appena sentono il suo nome, scoppiano in lacrime. Con fatica riescono a dire solo che Giada era «una persona splendida, la conoscevamo bene, lavorava qui da cinque anni, era dolce e bravissima. Non ci saremmo mai aspettate niente del genere. Il dolore è troppo grande, non riusciamo a parlarne».
Vigonovo, a sette mesi dall'uccisione di Giulia Cecchettin, è di nuovo su tutti i giornali e basta parlare con chi conosceva Giada per trovare alcune analogie che stringono il cuore tra il suo caso e quello di Giulia. Anche Giada aveva perso la mamma da poco, lo scorso dicembre, come Giulia; e ora a portare il lutto della morte di una figlia sono due padri che, oltre alla tragedia, condividono anche il nome, Gino.
«Sono cose che mettono i brividi - dice Christian, che ha il bar proprio dietro casa dei Cecchettin e, in questi mesi, ha osservato l'andirivieni di cronisti ma soprattutto la quotidianità stravolta della famiglia Cecchettin -. Non ci potevo credere, quando ho visto il viso di Giada su tutti i telegiornali; lavorava qui vicino, veniva ogni tanto qui, l'ho vista pochi giorni prima che morisse mentre spingeva il passeggino con il figlio. Non riesco a spiegarmi cosa scatti nella mente degli uomini, c'è la totale incapacità di accettare un rifiuto».

IL RICORDO DI AMICHE E COLLEGHE DEL NEGOZIO DI PROFUMI «PURCHÉ NON FINISCA TUTTO ALL'ITALIANA SENZA UN COLPEVOLE»

IL TRASFERIMENTO

Giada Zanola aveva scelto di vivere in Veneto nel 2011, quando si era trasferita a Santa Maria di Sala, dove era rimasta fino al 2018. Da lì si era spostata a Stra, dove aveva abitato insieme ad Andrea Favero fino al 2022. Poi il trasferimento della coppia con il bimbo a Vigonza. I vicini di Stra li descrivono come una coppia estremamente ritirata, che nonostante quattro anni passati in una via piccola, dove si conoscono tutti, faticavano a legare. Mohammed Safsafi, che vive nell'appartamento sotto a quello occupato dalla coppia, giura di non aver mai sentito niente di più di qualche litigio domestico e che erano «una bella famiglia». Nella sua terra d'origine, Brescia, che aveva lasciato per amore, le amiche la ricordano come «una ragazza generosa, solare e dolcissima - racconta Francesca Barbieri -. Ora sei in cielo con la tua mamma. Voglio ricordarti per la tua dolcezza, la tua grazia, la tua eleganza, la generosità».
«Mia cara Giadina - scrive sui social Sonia Chinello -, fai buon viaggio. Spero solo che la giustizia faccia davvero la sua parte. Tante parole da dire, tanta rabbia, una sola speranza: che la questione non si risolva a tarallucci e vino come spesso succede in Italia. Ci siamo conosciute e abbiamo legato, due pazze della vita. Porterò stretti questi ricordi, riposa in pace».

Giulia Zennaro

Lodi, 20enne violentata sulla barella

Si suicida dopo lo stupro in ospedale

Si è suicidata a soli 20 anni buttandosi dal quarto piano dell'ospedale di Vizzolo Predabissi, nel Milanese, dopo aver denunciato, solo la notte prima, di essere stata violentata su una barella. Lunedì scorso la ragazza era in attesa di cure al pronto soccorso dove si trovava anche l'uomo che ha subito denunciato come l'autore della violenza, un 28enne magazziniere della zona, italiano e incensurato. Quando la giovane è stata spostata in un ambulatorio, ha raccontato la vittima, lui l'ha raggiunta e ha abusato di lei. La ragazza ha subito chiesto l'aiuto dei sanitari che hanno avvisato le forze dell'ordine e sul posto sono arrivati i carabinieri di Melegnano che hanno fermato l'uomo per violenza sessuale su istanza della Procura di Lodi.

Venerdì 31 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it

IL CASO

John Elkann: da mia madre violenza fisica e psicologica

▶Il presidente di Stellantis ad Avvenire: «Io e miei fratelli abbiamo subito abusi, con i nonni c'è stato un rapporto protettivo». La guerra in tribunale sull'eredità

ROMA «Insieme ai miei fratelli Lapo e Ginevra, fin da piccoli, abbiamo subito violenze fisiche e psicologiche da parte di nostra madre». Cioè Margherita Agnelli. Non è una questione di eredità e di potere. O comunque non solo. In un'intervista all'edizione odierna del quotidiano Avvenire, John Elkann ha svelato un particolare molto doloroso della sua infanzia, per dimostrare quanto sia più antica la frattura che ha minato il rapporto tra lui e i suoi fratelli Lapo e Ginevra (figli dello scrittore Alain Elkann) e la madre, secondogenita dell'avvocato Gianni Agnelli, e che è scaturito in un durissimo processo che potrebbe riscrivere gli equilibri e il controllo negli asset della famiglia torinese.

L'ANTICIPAZIONE

Già nel libro «L'Ultima dinastia - La saga della famiglia Agnelli da Giovanni a John» (Solferino), di recente uscita, la giornalista Jennifer Clark ha raccontato sia che durante la loro infanzia in Brasile i tre rampolli Elkann venivano cresciuti «nella rigida disciplina cristiana ortodossa» alla quale si era convertita Margherita, sia che «venivano mandati ai campi estivi ortodossi nel sud della Francia, luoghi in cui ogni giorno veniva alzata la bandiera imperiale della Russia zarista, con l'aquila e le due teste». Una situazione che spinse i nonni Gianni e Marella a «svincolarli» da queste vicende e riportarli a Villar Perosa. Ma nell'intervista concessa ieri il presidente di Stellantis non soltanto denuncia «violenze fisiche e psicologiche», ma conferma l'intervento dell'avvocato e della moglie. E «questo ha creato un rapporto protettivo da parte dei nostri nonni».



Il presidente di Stellantis, John Elkann, con la madre Margherita Agnelli

«NEL 2004 NEL PIENO DELLA CRISI TUTTA LA MIA FAMIGLIA ERA COMPATTA INTORNO ALLA FIAT, MA LEI SI È CHIAMATA FUORI»

Da oltre un decennio va avanti un durissimo contenzioso tra i fratelli Elkann e la loro madre per mettere in discussione la successione nell'impero Agnelli voluta prima dall'Avvocato e poi confermata dalla moglie Marella, che puntarono su John per non parcellizzare il controllo della Fiat. «È una situazione che dura da vent'anni, da quando nel 2004, nel pieno della crisi di cui parlavamo prima, tutta la mia famiglia per senso di responsabilità si è compattata intorno alla Fiat, portando avanti le volontà di mio nonno. L'unica a chiamarsi fuori è stata mia madre». Che invece ha reagito nel modo peggiore. Proprio dopo un suo ultimo esposto, la procura di Torino ha messo nel mirino John, Lapo e Ginevra per frode fiscale nel procedimento aperto sull'eredità dei nonni

IL NIPOTE DELL'AVVOCATO SOSTIENE DI AVER INVESTITO 14 MILIARDI IN ITALIA NEGLI ULTIMI 5 ANNI

L'AUTODIFESA

Nell'intervista, il nipote dell'Avvocato sembra voler respingere le accuse mosse contro di lui per la gestione della Fiat dopo la fusione con il gruppo Psa che ha portato alla nascita di Stellantis e il disimpegno progressivo dall'Italia. «A Torino - ha rivendicato - ci sono le nostre radici, dove viviamo e rafforziamo il nostro impegno sociale. Qui sono nati i nostri figli e qui sono stati battezzati e vanno a scuola».

Quindi, ha smentito il distacco dall'azienda di famiglia: «Ricordo ancora la nostra emozione nel vedere le prime Jeep uscire dalle linee di Melfi e le navi che erano state acquistate per trasportarle dalla Basilicata all'America». Per spiegare che con l'operazione Stellantis «abbiamo evitato il destino dell'Olivetti: oggi l'insieme delle nostre aziende danno lavoro a più di 74mila persone in Italia, dove abbiamo investito negli ultimi 5 anni 14 miliardi, creando prodotti competitivi sui mercati mondiali».

Secondo Elkann le alternative erano peggiori. «Guardiamo ai fatti: il nostro destino 20 anni fa era quello dell'Olivetti, una delle grandi realtà del nostro Paese. Che con il susseguirsi di diverse proprietà, cattiva gestione e ingegneria finanziaria che prendeva il posto dell'ingegneria di prodotto, oggi non esiste più. Un'altra possibilità, ugualmente infelice, era la nazionalizzazione, come nel caso dell'Alitalia o dell'Ilva. E invece non è andata così».

F. Pac.

Nuova frase colorita

Papa Francesco a porte chiuse: «Il chiacchiericcio è roba da donne»

Dopo le polemiche sulle espressioni colorite che il Papa avrebbe usato per parlare degli omosessuali nei seminari, incontrando i vescovi della Cei un paio di settimane fa, in un'altra riunione a porte chiuse, quella dell'altroieri con i giovani sacerdoti romani, Papa Francesco avrebbe utilizzato una nuova espressione colloquiale, a "danno" delle donne. Ribadendo che nelle parrocchie, come nelle congregazioni, bisogna evitare di sparlare, avrebbe detto che «il chiacchiericcio è una roba da donne». Lo scrive il sito 'Silere non possum' (vicino agli ambienti cattolici più conservatori), che definisce il Santo Padre «sessista». Papa Francesco, per dire che le cose vanno dette con trasparenza, avrebbe detto: «Noi abbiamo i pantaloni, dobbiamo dire le cose». Un'espressione che avrebbe usato anche nel 2023.

«Minacce dalla criminalità» Sorveglianza per Fagnani

IL PERSONAGGIO

ROMA Il libro "Mala Roma criminale" sembra non essere andato giù ai protagonisti, tanto che l'autrice Francesca Fagnani, giornalista e conduttrice del talk show "Belve", si trova ora sotto vigilanza su disposizione della Prefettura di Roma. Si tratta di una «vigilanza generica radiocollegata», misura decisa durante il Comitato di ordine e sicurezza pubblica, di cui la giornalista, come ha spiegato a "Il Messaggero", è stata informata già da tempo.

I malumori della "mala" nei suoi confronti si erano manifestati in passato, motivo per il quale Fagnani era già sorvegliata dalle forze dell'ordine. Le minacce si sarebbero intensificate dopo l'uscita del volume, finito sugli scaffali delle librerie lo scorso 30 aprile, che racconta lo scacchiere della criminalità romana a partire dall'omicidio di Fabrizio Piscitelli, conosciuto ai più come Diabolik. L'ex capo ultrà degli Irriducibili della Lazio, diventato un potente e temuto narcos, venne ucciso nell'agosto 2019 con un colpo di pistola alla testa mentre era seduto su una panchina nel Parco degli Acquedotti, a Roma. L'opera descrive il business gigantesco in cui tonnellate di cocaina muovono milioni di euro e innescano una lotta senza quartiere per il controllo delle piazze di spaccio nella Capitale, dal litorale ostiense fino alla periferia di Tor Bella Monaca.

I soggetti di cui si parla all'interno del libro, e dei quali compaiono nomi e cognomi, forse, non hanno gradito tanta visibilità. Così la Prefettura, dopo aver convocato la giornalista e averle spiegato quale fosse la situazione, ha deciso di rafforzare la sicurezza nei suoi confronti. Le persone che l'avrebbero presa di mira sono infatti considerate particolarmente pericolose dagli inquirenti. Tutto ciò è accaduto circa tre settimane fa, ha spiegato a "Il Messaggero" la conduttrice, che però si è detta «serena e tranquilla», probabilmente per la consapevolezza che la sorveglianza sarà concentrata anche nei pressi della sua abitazione.



La giornalista Francesca Fagnani

RAFFORZATO IL DISPOSITIVO DI CONTROLLO DOPO L'USCITA DEL LIBRO SULLA MALAVITA ROMANA LA CONDUTTRICE: «SONO TRANQUILLA»

Non è una novità per Francesca Fagnani. Nel 2014, infatti, quando lavorava nel programma "Ballarò" occupandosi di criminalità, aveva ricevuto minacce di morte da alcuni componenti del clan dei Casamonica. Un fatto confermato pochi giorni fa dalla giornalista, ospite del programma di Piero Chiambretti: «Se vai per questi mari questi pesci pigli, nel senso che poi è anche il loro linguaggio, che è il linguaggio della violenza». «Le minacce non fanno piacere a nessuno - aveva aggiunto - però io sto in un bellissimo studio televisivo, il che rappresenta già una scorta mediatica rispetto ad altri colleghi che lavorano in giornali locali e non sono protetti da nessuno».

Valeria Di Corrado
Federica Pozzi

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, i Consiglieri di Amministrazione e il Direttore Generale de Il Messaggero S.p.A. prendono viva parte al dolore della famiglia ALLIEGRO per la perdita di

RAFFAELE ALLIEGRO

Roma, 31 maggio 2024

La Direzione de Il Messaggero partecipa al dolore della famiglia ALLIEGRO per la scomparsa di

RAFFAELE ALLIEGRO

Roma, 31 maggio 2024

ALESSANDRO e RENATA BARBANO si stringono a CATERINA e ai suoi figli per la morte dell'indimenticabile amico

RAFFAELE

Roma, 31 maggio 2024

GUIDO BOFFO e ALVARO MORETTI sono vicini alla famiglia ALLIEGRO per la scomparsa del caro

RAFFAELE ALLIEGRO

Roma, 31 maggio 2024

I colleghi tutti de IL Messaggero sono vicini alla famiglia ALLIEGRO per la perdita del caro

RAFFAELE ALLIEGRO

Roma, 31 maggio 2024

FABRIZIO NICOTRA piange la scomparsa del collega e amico

RAFFAELE ALLIEGRO

Roma, 31 maggio 2024

MASSIMO MARTINELLI ricorda con affetto l'amico e collega

RAFFAELE ALLIEGRO

Roma, 31 maggio 2024

ROBERTO NAPOLETANO e GIUSY FRANZESE piangono la perdita del caro amico

RAFFAELE ALLIEGRO

frequentarlo e lavorare con lui è stato per noi un onore

Roma, 31 maggio 2024

RAFFAELE

la tua ironia e il tuo sorriso resteranno sempre con noi

Amici più che colleghi

ALESSANDRA S., GIANLUCA P. , PIETRO, FRANCESCO, ANGELA, MASSIMO, CRISTIANA, VALENTINA, FRANCESCA, RAFFAELLA, UMBERTO, CARLA, FRANCA, GIANLUCA C., MAURO A., ALESSANDRA C, NICOLA, SILVIA, CESARE, MARIA, MICHELA, VALERIA, MAURO E.

Roma, 31 maggio 2024

†

Il fratello, la cognata MARILENA, i cugini STEFANO e PAOLO VALLESE e la famiglia ABANADOR annunciano la scomparsa di

FRANCA CARLIERI
ved. PROIETTI

Le esequie si svolgeranno venerdì 31 Maggio alle ore 15.00 presso la Basilica Santa Croce al Flaminio.

Roma, 31 maggio 2024

Cav. Rinaldo Lorenzetti e Figli Sas.
Tel. 06.44700200

La moglie ELISA GRECO, i figli LUCIANA e STEFANO, le adorate nipoti ELISABETTA e MARGHERITA piangono il marito e il padre esemplare, il nonno affettuoso

Dott.
GASPARE RUSSO
Ispettore Superiore della Banca d'Italia

e ne ricordano l'alto valore morale ed etico, il suo impegno professionale ed il profondo rispetto per le istituzioni.

I funerali avranno luogo oggi 31 maggio ore 10.30 presso la Basilica di San Roberto Bellarmino in piazza Ungheria, Roma.

Roma, 31 maggio 2024

OO. FF. M.O.T.T.A.
s.r.l. 06/39.72.39.72



Spiaggia del Resort: La Licciola a Santa Teresa Gallura.

Raffaele Alliegro 1961-2024

Addio Rafa, giornalista con lo spirito del filosofo

▶Il nostro collega si è spento a 62 anni: campione di umiltà e di convivialità, esperto ma mai saccente, per anni una colonna del Messaggero. Il ricordo del direttore

Raffaele Alliegro, nostro collega per oltre 30 anni al Messaggero, si è spento ieri all'età di 62 anni per un male incurabile. Lascia la moglie Caterina, i figli Maria Carolina e Giovanni, e l'amato nipote Francesco. La camera ardente sarà aperta al Gemelli dalle 8.30 alle 10.45 di domani. Poi a mezzogiorno i funerali nella chiesa di Santa Maria Maggiore (San Francesco) a Tivoli. Ci sarà una commemorazione anche a Torre Orsaia, nel suo adorato Cilento.

Alessandro Barbano

L'eroe per Raffaele Alliegro aveva il volto e il carattere di Lucio Giulio Bruto, il finto ingenuo, apparentemente succube dello zio Tarquinio il Superbo, in realtà capace di detronizzarlo e portarlo all'esilio in nome di un nobile ideale repubblicano. Lo aveva tratteggiato in un delizioso romanzo storico, «Il segreto di Bruto», scritto di notte dopo la chiusura del giornale e il rientro a casa a Tivoli, e pubblicato con una piccola casa editrice, scelta con certosina selezione. Perché tutto, nella vita di questo indimenticabile collega, aveva una lateralità discreta, nella quale lui coltivava la sua libertà autentica. La tua è una libertà a chilometro zero, gli avevo detto il giorno che era venuto ad annunciarmi la decisione di andare in pensione, per dedicarsi alle cose a cui teneva di più: la moglie, Caterina, i figli, Giovanni e Maria Carolina, l'adorato nipote, Francesco, e le tante passioni. Come la filosofia, che coltivava ascoltando, nei viaggi in auto tra casa e lavoro, le lezioni universitarie sulla Rete, la letteratura che divorava, il Cilento con il suo casale e il gozzo, su cui invitava tutti quelli che amava. Raffaele era un campione di umiltà, di educazione, di convivialità, in un modo così imbattibile da oscurare, a chi non lo conoscesse bene, la sua raffinatezza intellettuale. Che un po' per pudore, un po' per orgoglio, concedeva solo alla confidenza degli amici veri.

L'ULTIMA VOLTA LO AVEVO SENTITO QUALCHE SETTIMANA FA: «VEDRAI CHE VINCERÒ ANCHE QUESTA BATTAGLIA»

L'INCONTRO

Ho avuto il privilegio di appartenere a questa ristretta cerchia, per via di una scintilla scoccata al nostro primo incontro. Novembre millenovecentonovantanove, Ancona, in una redazione messa in piedi con una rapidità avanguardista, cinque colleghi raccogliticci, pescati tra le testate locali, progettavano la nuova edizione marchigiana del Messaggero. Con qualche improvvisazione di troppo, che deve aver indotto il direttore dell'epoca, Paolo Graldi, a spedire Alliegro in soccorso dei pionieri. Raffaele era già, a quel tempo, una risorsa preziosa. Aveva in un ventennio percorso la lunga strada che dalla corrispondenza di Tivoli lo aveva portato in Cronaca di Roma, per approdare infine nel cuore del giornale, in quell'ufficio centrale che sarebbe stato per anni la sua war room naturale. Alla scuola di maestri come Piero Mei aveva affinato l'abilità di riconoscere la notizia che, alle ventuno di un giorno qualunque, ti induce a smontare il giornale per intero e ricomporlo daccapo, come se nulla fosse. Così, appena giunto ad Ancona, aveva rimboccato le maniche della camicia e preso a tambureggiare sul pc con il ritmo di un martello pneumatico, riportando la lancetta dell'orario di chiusura delle pagine entro una soglia di sicurezza accettabile per garantire l'uscita del giornale in edicola. Ma tale prezioso salvataggio della baracca lo aveva messo in atto senza la iattanza che altri, con la sua esperienza, avrebbero fatto valere. Perché Raffaele Alliegro era per natura rispettoso della dignità altrui, quanto geloso della propria. Le regole d'ingaggio della sua relazione con il mondo erano buona fede e un reciproco patto a disarmare l'aggressività che, in molte redazioni, purtroppo, era ed è un codice di comportamento abituale.

Mi chiesi da quale pianeta venisse questo marziano gentile, generoso e discreto, esperto ma non saccente, capace in poche ore di unirsi al gruppo dando agli altri la percezione di essere stato lì da sempre. Negli anni a venire ho avuto molte altre occasioni per testare quanto nobile fosse la sua virtù, nei tanti e diversi ruoli che la lunga avventura al Messaggero gli avrebbe riservato. Vicecaporedattore, poi caporedattore centrale di notte e, negli ultimi anni, decano nel servizio Interni ed Esteri, dove è rimasto fino al giorno del suo congedo, applicandosi con la stessa passione professionale e lo stesso rigore a un titolo di prima pagina o piuttosto a una didascalia, e riservando ai colleghi più giovani consigli preziosi. «Io da ragazzo avevo un sogno, fare il giornalista, e il Messaggero me lo ha fatto realizzare. Quindi ringrazio il giornale e ringrazio voi, amici miei»: così aveva salutato i colleghi il 23 marzo dello scorso anno.

IL CONGEDO DAL LAVORO

Il video di quel congedo che lo ritrae, e che in queste ore passa di telefono in telefono tra i colleghi, mostra insieme l'emozione per il distacco, che si accingeva a compiere dopo una vita di lavoro, e l'entusiasmo per il futuro, con cui aveva lenito qualche amarezza, e che ora gli ridava la voglia di ricominciare daccapo. Perché Raffaele sognava una vita nuova, ancora più piena di quella che aveva vissuto fino a quel momento. Finalmente avrebbe potuto dedicarsi ai suoi affetti e alla scrittura. Un nuovo romanzo era in cottura e altri progetti coltivava per gli anni a venire.

L'ho sentito l'ultima volta poche settimane fa, al mio rientro al Messaggero. «Vincerò anche questa sfida con la malattia, e presto verrò a trovarti al giornale», mi ha detto con l'ottimismo tutto suo, chiosandolo con quel sorriso che rimbalza, in queste ore, nella mente di molti. Non darti impiccio, Raffaele, veniamo noi da te, domani, ad abbracciarti come meriti.



Raffaele Alliegro, giornalista e caporedattore del Messaggero. È venuto a mancare a 62 anni a causa di una malattia incurabile

Le sue opere

Il mito di Bruto e quel destino in soli tre attimi

▶ Raffaele Alliegro era conosciuto non solo per essere un giornalista, ma anche un prolifico autore. Tra le sue opere più apprezzate troviamo "Torre Orsaia. Mille anni di storia", in cui racconta le origini e l'evoluzione dell'omonima città del Cilento, di cui era anche originario. Ci porta poi nell'antica Roma con "Il segreto di Bruto", che narra la storia di Lucio Giunio Bruto, il fondatore della Repubblica romana nel 509 a.C. Infine, Alliegro ha collaborato con Marco Fimiani nella stesura di "Il destino cambia in tre attimi. Piccole storie di grandi ribellioni", una raccolta di otto vite raccontate attraverso processi giudiziari, dal periodo della rivoluzione francese alla crisi del 1929. Tre opere, diverse tra loro, ma tutte collegate da un filo rosso: la sua grande vocazione storica.



Protocollo p_lt/A19E46C GE/2024/0012677 del 26/03/2024

Provincia di Latina

Settore Avvocatura
Servizio Espropri

OGGETTO: PROGETTO IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DELLA POTENZA DI 9.336,06 KWP DENOMINATO "PONTINIA 11" E DELLE OPERE CONNESSE, DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI PONTINIA, PROVINCIA DI LATINA, IN LOCALITA' VIA MIGLIARA 50 SX.
COMUNE: PONTINIA
PROPONENTE: **SOLAR PV 4 s.r.l.**
ELENCO PROGETTO REGIONE LAZIO: **06/2024**

AVVISO DELL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO
per l'apposizione del vincolo preordinato all'asservimento

ex art.11 del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazioni/asservimento per pubblica utilità approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327

di approvazione del progetto dei lavori citati in oggetto tramite la **"Conferenza di Servizi"** ai fini del rilascio, ad opera degli Enti preposti, del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale PAUR prescritto dalle vigenti norme, per **"l'apposizione del vincolo preordinato all'asservimento"** relativamente alle particelle di seguito riportate.

COMUNE LATINA:

ILARDI ARMANDO Fg. 117 Part. 37; ILARDI VITA Fg. 117 Part. 37; ILARDI CESARINA Fg. 117 Part. 37; ILARDI GIUSEPPE Fg. 117 Part. 37; ILARDI MONICA Fg. 117 Part. 37; TARANTO COSTANZA Fg. 117 Part. 408; TARANTO MARIALUCE Fg. 117 Part. 408; BATTISTI ALESSIO Fg. 117 Part. 130; GAVIN GIOVANNA Fg. 117 Part. 130; GAVIN PIETRO Fg. 117 Part. 130; GAVIN ELISABETTA Fg. 117 Part. 128; GAVIN ERNESTO Fg. 117 Part. 128; GAVIN RENZO Fg. 117 Part. 1092; DELVECCHIO SIMONETTA Fg. 117 Part. 1092; GAVIN RENZO Fg. 117 Part. 1092; BOTTICELLI RITA Fg. 117 Part. 95; BOTTICELLI SILVANA Fg. 117 Part. 95; BOTTICELLI SIMONE Fg. 117 Part. 95; BOTTICELLI VERONICA Fg. 117 Part. 95; FUSCOLETTI GIUSEPPINA Fg. 117 Part. 95; DE ANGELIS MARCO Fg. 117 Part. 95; DE ANGELIS MATTEO Fg. 117 Part. 95; DE ANGELIS VINCENZO Fg. 117 Part. 95; MELE FERNANDO Fg. 117 Part. 95; MELE GUIDO Fg. 117 Part. 95; TESTA ELVIO Fg. 117 Part. 95; TESTA ERNESTO Fg. 117 Part. 95; TESTA FILOMENA Fg. 117 Part. 95; TESTA GISELDA Fg. 117 Part. 95; TESTA INES Fg. 117 Part. 95; TESTA ROSA Fg. 117 Part. 95; TESTA SANDRO Fg. 117 Part. 95; DE ANGELIS ANNA MARIA Fg. 117 Part. 95; DE ANGELIS UMBERTO Fg. 117 Part. 95; ORELLI ANGELO Fg. 117 Part. 195; ORELLI ANNAMARIA Fg. 117 Part. 195; ORELLI ANTONIO Fg. 117 Part. 195; ORELLI FRANCA Fg. 117 Part. 195; ORELLI FRANCESCO Fg. 117 Part. 195; ORELLI IVANA Fg. 117 Part. 195; ORELLI NATALIA Fg. 117 Part. 195; ORELLI RITA Fg. 117 Part. 195; CAPUZZONI BRUNO Fg. 117 Part. 195; CAPUZZONI ILENIA Fg. 117 Part. 195; CAPUZZONI SIMONE Fg. 117 Part. 195; DI GIROLAMO LUCA Fg. 117 Part. 1082; DI GIROLAMO SONIA Fg. 117 Part. 1082; IANNOTTI ANGELO ANTONIO Fg. 117 Part. 11; IANNOTTI LUIGI Fg. 117 Part. 11; ABETE ANTONIO Fg. 117 Part. 142; ABETE CIRO Fg. 117 Part. 142; ABETE RAFFAELE Fg. 117 Part. 142; ABETE ANTONIO Fg. 117 Part. 142; ABETE CIRO Fg. 117 Part. 142; ABETE RAFFAELE Fg. 117 Part. 142; AMRISSE GIAMPIERO Fg. 117 Part. 145; ZIELO MARIO Fg. 117 Part. 1016; NICOLA PREZIOSO S.R.L. Fg. 117 Part. 449; PREZIOSO NICOLA Fg. 117 Part. 362; OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI Fg. 117 Part. 62; ZERBINATI GIUSEPPE Fg. 100 Part. 82; ZERBINATI CARLO Fg. 100 Part. 81; MATTERAZZO DAVIDE Fg. 100 Part. 195; MATTERAZZO LOREDANA Fg. 100 Part. 195; MATTERAZZO MARINA Fg. 100 Part. 195; FACCI ANNA Fg. 100 Part. 103; GENNARO ANGELINA Fg. 100 Part. 103; GENNARO PIETRO Fg. 100 Part. 103; GENNARO VITTORIO Fg. 100 Part. 291; GENNARO LUIGI Fg. 100 Part. 321; GENNARO MARIO Fg. 100 Part. 327; GENNARO MARIO Fg. 100 Part. 329; GENNARO UMBERTO Fg. 100 Part. 107; SPERANDIO MARATO TIZIANA Fg. 118 Part. 22; CHINAGLIA FLAVIA Fg. 118 Part. 47; GIORDANO GABRIELE Fg. 118 Part. 47; GIORDANO SANDRA Fg. 118 Part. 47; GIORDANO STEFANIA Fg. 118 Part. 47; SPERANDIO MURATO ELISEO Fg. 118 Part. 287; SPERANDIO MURATO ELISEO Fg. 118 Part. 34; SPERANDIO MURATO LUIGI Fg. 118 Part. 17; SPERANDIO MURATO LUIGI Fg.118 Part. 18; SPERANDIO MURATO ELISEO Fg. 118 Part. 454; SPERANDIO MURATO ELISEO Fg. 118 Part. 312; SPERANDIO MARATO TIZIANA Fg. 118 Part. 22; SPERANDIO MARATO TIZIANA Fg. 118 Part. 532; SPERANDIO MARATO LAURA MARIA Fg. 118 Part. 530; SPERANDIO MARATO ROSANNA Fg. 118 Part. 530; IACUONE ALESSANDRA Fg. 118 Part. 530; IACUONE MIRTA BARBARA Fg. 118 Part. 530; SPERANDIO MARATO LAURA MARIA Fg. 118 Part. 722; SPERANDIO MARATO ROSANNA Fg. 118 Part. 722; IACUONE ALESSANDRA Fg. 118 Part. 722; IACUONE MIRTA BARBARA Fg. 118 Part. 722; FANTE ANTONIO Fg. 103 Part. 26; FANTE ANTONIO Fg. 103 Part. 338; FANTE DANIEL Fg. 103 Part. 286; FANTE DANIEL Fg. 103 Part. 286; FANTE SERGIO Fg. 103 Part. 104; FANTE SERGIO Fg. 103 Part. 42; SARALLO MARCO TONINI CATIA Fg. 119 Part. 689; ROSSI ANTONIA Fg. 119 Part. 406; ROSSI ANTONIA Fg. 119 Part. 405; ROSSI ANTONIA Fg. 119 Part. 404; ROSSI ANTONIA Fg. 119 Part. 403; ROSSI ANTONIA Fg. 119 Part. 398; MATERAZZO GAETANO Fg. 119 Part. 397; MATERAZZO GAETANO Fg. 119 Part. 395; MATTERAZZO ADA Fg. 119 Part. 395; MATTERAZZO MARIA LUISA Fg. 119 Part. 395; CERCI EMILIO Fg. 119 Part. 84; SARALLO MARCO TONINI CATIA Fg. 119 Part. 396; "ARIETE FATTORIA LATTE SANO SPA, S.P.A. CENTRALE LATTE AURICCHIO" Fg. 119 Part. 222; AURICCHIO ENRICO Fg. 119 Part. 26; AURICCHIO GUIDO Fg. 119 Part. 26; AURICCHIO VINCENZO Fg. 119 Part. 26; BOCCIA LIDIA Fg. 119 Part. 26; AURICCHIO GENNARINO Fg. 119 Part. 82; MATARAZZO ANTONIO Fg. 119 Part. 82; SPA CENTRALE LATTE AURICCHIO Fg. 119 Part. 82; CASSA PER IL MEZZOGIORNO Fg. 119 Part. 315; CASSA PER IL MEZZOGIORNO Fg. 119 Part. 321; CASSA PER IL MEZZOGIORNO Fg. 119 Part. 320; EVER CAPP. S.R.L. Fg. 119 Part. 272; FERRARI CLAUDIA Fg. 119 Part. 96; FERRARI CRISTIAN Fg. 119 Part. 96; FERRARI PAMELA Fg. 119 Part. 96; MALDI ANGELA Fg. 119 Part. 96; FERRARI CLAUDIA Fg. 119 Part. 97; FERRARI CRISTIAN Fg. 119 Part. 97; FERRARI PAMELA Fg. 119 Part. 97; MALDI ANGELA Fg. 119 Part. 97; MALDI ORIANA Fg. 119 Part. 475; EDILPAVIMENTI S.R.L. Fg. 119 Part. 253; MAMMARO MAFALDA Fg. 119 Part. 643; MAMMARO MARIA Fg. 119 Part. 643; MAMMARO MARIA GIOVANNA Fg. 119 Part. 643; MAMMARO MAFALDA Fg. 119 Part. 45; MAMMARO MARIA Fg. 119 Part. 45; MAMMARO MARIA GIOVANNA Fg. 119 Part. 45; CINQUEGRANA FRANCESCA Fg. 120 Part. 464; LAMPACRESCIA CLAUDIO Fg. 120 Part. 624; BARONI MARIA LISA Fg. 120 Part. 466; ERRICO GIOVANNI Fg. 120 Part. 466; BARONI MARIA LISA Fg. 120 Part. 469; ERRICO GIOVANNI Fg. 120 Part. 469; FOGGIA NAZZARENO Fg. 120 Part. 467; MONACELLI FILOMENA Fg. 120 Part. 467; LAMPACRESCIA CLAUDIO Fg. 120 Part. 622; LAMPACRESCIA MAURIZIO Fg. 120 Part. 621; FOGGIA NAZZARENO Fg. 120 Part. 287; MONACELLI FILOMENA Fg. 120 Part. 287; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 120 Part. 187; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 120 Part. 187; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 120 Part. 187; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 120 Part. 187; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 120 Part. 187; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 120 Part. 1369; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 120 Part. 1369; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 120 Part. 1369; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 120 Part. 1369; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 120 Part. 1369; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 120 Part. 44; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 120 Part. 44; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 120 Part. 44; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 120 Part. 44; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 120 Part. 44; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 120 Part. 45; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 120 Part. 45; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 120 Part. 45; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 120 Part. 45; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 120 Part. 45; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 122 Part. 1362; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 122 Part. 1362; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 122 Part. 1362; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 122 Part. 1362; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 122 Part. 1362; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 122 Part. 1363; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 122 Part. 1363; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 122 Part. 1363; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 122 Part. 1363; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 122 Part. 1363; DI MARTINO Fg. 122 Part. 234; DI MARIA MARTINO Fg. 122 Part. 215; DI MARIA SBASTIANO Fg. 122 Part. 126; DI MARIA MARTINO Fg. 122 Part. 247; MILANI GIOVANNA Fg. 122 Part. 80; MILANI GIUSEPPE Fg. 122 Part. 80; MILANI PATRIZIA Fg. 122 Part. 80; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 122 Part. 78; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 122 Part. 78; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 122 Part. 78; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 122 Part. 78; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 122 Part. 78; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 122 Part. 80; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 122 Part. 80; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 122 Part. 80; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 122 Part. 80; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 122 Part. 80; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 122 Part. 81; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 122 Part. 81; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 122 Part. 81; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 122 Part. 81; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 122 Part. 81; MARUCCO GIOVANNI Fg. 149 Part. 313; MARUCCO MASSIMO Fg. 149 Part. 300; MARUCCO ADRIANA Fg. 149 Part. 312; MARUCCO MASSIMO Fg. 149 Part. 301; MARUCCO MASSIMINO Fg. 149 Part. 315; TEMPERA ALDINA Fg. 149 Part. 315; MARUCCO GIOVANNI Fg. 149 Part. 314; MARUCCO CLAUDIO Fg. 149 Part. 304; BABBO ANNA RITA Fg. 149 Part. 124; BABBO ENNIO Fg. 149 Part. 124; BABBO IDA Fg. 149 Part. 124; CAPOZZI RUFINA Fg. 149 Part. 124; DAMIANO MARIA VITTORIA Fg. 149 Part. 124; DAMIANO MARIANNA Fg. 149 Part. 124; DAMIANO PASQUALE Fg. 149 Part. 124; DAMIANO TOMMASO Fg. 149 Part. 124; PARLAPIANO CARMINE Fg. 149 Part. 124; VETICA ANTONIETTA Fg. 149 Part. 124; BABBO ANNA RITA Fg. 149 Part. 123; BABBO ENNIO Fg. 149 Part. 123; BABBO IDA Fg. 149 Part. 123; CAPOZZI RUFINA Fg. 149 Part. 123; DAMIANO MARIA VITTORIA Fg. 149 Part. 123; DAMIANO PASQUALE Fg. 149 Part. 123; DAMIANO TOMMASO Fg. 149 Part. 123; PARLAPIANO CARMINE Fg. 149 Part. 123; VETICA ANTONIETTA Fg. 149 Part. 123; PARLAPIANO GIANCARLO Fg. 149 Part. 123; PARLAPIANO MARIANNA Fg. 149 Part. 123; PARLAPIANO WILLIAM Fg. 149 Part. 123; FIGHERA DIEGO Fg. 123 Part. 46; FIGHERA LUCA Fg. 123 Part. 46; FIGHERA DIEGO Fg. 123 Part. 51; FIGHERA LUCA Fg. 123 Part. 51; FIGHERA DIEGO Fg. 123 Part. 250; FIGHERA LUCA Fg. 123 Part. 250; FIGHERA DIEGO Fg. 123 Part. 52; FIGHERA LUCA Fg. 123 Part. 52; MACOR SEBASTIANO Fg. 123 Part. 249; PERESSINI PAOLO Fg. 123 Part. 203; PERESSINI VALENTINO Fg. 123 Part. 203; IENCO FABIO AGOSTINO Fg. 123 Part. 141; IENCO FABIO AGOSTINO Fg. 123 Part. 141; BOZZATO GIORGIO Fg. 123 Part. 152; PERESSINI ALFREDO Fg. 123 Part. 153; PERESSINI OTTAVIO Fg. 123 Part. 153; PERESSINI PAOLO Fg. 123 Part. 75; PERESSINI VALENTINO Fg. 123 Part. 75; PERESSINI LUIGI Fg. 123 Part. 182; MACOR VILMA Fg. 151 Part. 322; MACOR LIVIO TIZIANO Fg. 151 Part. 321; MACOR LIVIO TIZIANO Fg. 151 Part. 326; MACOR SERGIO Fg. 151 Part. 325; MACOR SERGIO Fg. 151 Part. 102; MACOR TIZIANO Fg. 151 Part. 29; DURI DANIEL Fg. 151 Part. 65; DURI DOMENICO Fg. 151 Part. 65; DURI GABRIELE Fg. 151 Part. 65; DURI GIAN LUCA Fg. 151 Part. 65; DURI MANUELA Fg. 151 Part. 65; DURI SANDRA Fg. 151 Part. 65; ROSSO ELISABETTA Fg. 151 Part. 65; ROSSO GIANLUIGI Fg. 151 Part. 65; ROSSO LILIANA Fg. 151 Part. 65; ROSSO OSVALDO Fg. 151 Part. 65; DURI DANIEL Fg. 151 Part. 229; DURI DOMENICO Fg. 151 Part. 229; DURI GABRIELE Fg. 151 Part. 229; DURI GIAN LUCA Fg. 151 Part. 229; DURI MANUELA Fg. 151 Part. 229; DURI SANDRA Fg. 151 Part. 229; ROSSO ELISABETTA Fg. 151 Part. 229; ROSSO GIANLUIGI Fg. 151 Part. 229; ROSSO LILIANA Fg. 151 Part. 229; ROSSO OSVALDO Fg. 151 Part. 229; DURI ELEONORA Fg. 151 Part. 289; DURI LEONARDO Fg. 151 Part. 289; MARZIALI PAOLA Fg. 151 Part. 289; DURI ELEONORA Fg. 151 Part. 290; DURI LEONARDO Fg. 151 Part. 290; MARZIALI PAOLA Fg. 151 Part. 290; COLAGIACOMO FABIO Fg. 151 Part. 120; COLAGIACOMO FEDERICA Fg. 151 Part. 120; COLAGIACOMO LUANA Fg. 151 Part. 120; LISI PAOLA Fg. 151 Part. 120; BONALDO EMANUELE Fg. 151 Part. 430; BONALDO DANIELA Fg. 151 Part. 431; OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI Fg. 151 Part. 309; DURIGON MICHELE Fg. 151 Part. 244; DURIGON MICHELE Fg. 151 Part. 116; DURIGON MICHELE Fg. 151 Part. 115; DURIGON PAOLA Fg. 151 Part. 114; DURIGON PAOLA Fg. 151 Part. 243; BELLAMIO FRANCA Fg. 151 Part. 171; DURIGON ANGELA Fg. 151 Part. 171; DURIGON CLAUDIO Fg. 151 Part. 171; DURIGON PATRIZIA Fg. 151 Part. 171; DURIGON GIANNI Fg. 151 Part. 78; DURIGON ROBERTO Fg. 151 Part. 78; DURIGON TIZIANA Fg. 151 Part. 78; GASPARDIS MARISA Fg. 151 Part. 78; COLAGIACOMO AGNESE Fg. 180 Part. 151; COLAGIACOMO ANTONIO Fg. 180 Part. 151; COLAGIACOMO AGNESE Fg. 180 Part. 152; COLAGIACOMO ANTONIO Fg. 180 Part. 152; COLAGIACOMO ALFREDO Fg. 180 Part. 9; COLAGIACOMO ANTONIO Fg. 180 Part. 9; COLAGIACOMO MARIA LUISA Fg. 180 Part. 9; CORTINA ADRIANA Fg. 180 Part. 9; MACALI STEFANIA Fg. 180 Part. 5; COLAGIACOMO ANTONIO Fg. 180 Part. 153; COLAGIACOMO LINA Fg. 180 Part. 153; COLAGIACOMO ANTONIO Fg. 180 Part. 153; COLAGIACOMO LINA Fg. 180 Part. 153; COLAGIACOMO ANTONIO Fg. 180 Part. 150; COLAGIACOMO LINA Fg. 180 Part. 150; COLAGIACOMO ANTONIO Fg. 180 Part.150; COLAGIACOMO LINA Fg. 180 Part.150; QUAGLIOTTO GABRIELE Fg. 180 Part. 225; QUAGLIOTTO ROBERTO Fg. 180 Part. 225; QUAGLIOTTO GABRIELE Fg. 180 Part. 225; QUAGLIOTTO ROBERTO Fg. 180 Part. 225; QUAGLIOTTO CLAUDIO Fg. 180 Part. 193; BIASI RICCARDO Fg. 180 Part. 294; SAGGIORATO LAURA Fg. 180 Part. 294; BIASI RICCARDO Fg. 180 Part. 234; SAGGIORATO LAURA Fg. 180 Part. 234; QUAGLIOTTO CLAUDIO Fg. 180 Part. 235; MENNICHELLI BARBARA Fg. 180 Part. 199; MENNICHELLI BARBARA Fg. 180 Part. 317; QUAGLIOTTO LUCIANO Fg. 180 Part. 200; FLORENZ S.S. DI POLIMENE FRANCESCA & LEHRKE CLEMENS Fg. 180 Part. 180; FLORENZ S.S. DI POLIMENE FRANCESCA & LEHRKE CLEMENS Fg. 180 Part. 180; FLORENZ S.S. DI POLIMENE FRANCESCA & LEHRKE CLEMENS Fg. 180 Part. 328; BATTISTI OSVALDO Fg. 180 Part. 88, BATTISTI OSVALDO Fg. 180 Part. 87, BATTISTI OSVALDO Fg. 180 Part. 148; BATTISTI OSVALDO Fg. 180 Part. 92; BATTISTI OSVALDO Fg. 180 Part. 91; AGOSTINI AMEDEO Fg. 180 Part. 90; FAVARETTO ANNA MARIA Fg. 180 Part. 90; AGOSTINI AMEDEO Fg. 180 Part. 147; BATTISTI OSVALDO Fg. 180 Part. 87; AGOSTINI MARIA MADDALENA Fg. 180 Part. 89; CIAVARDINI MARIA PIA Fg. 183 Part. 105; BRACAGLIA CARLO Fg. 183 Part. 104; BRACAGLIA FILOMENA Fg. 183 Part. 104; BRACAGLIA GINO Fg. 183 Part. 104; BRACAGLIA MARIA Fg. 183 Part. 104; BRACAGLIA VINCENZO Fg. 183 Part. 104; BRACAGLIA ADELMA Fg. 183 Part. 104; BRACAGLIA FRANCO Fg. 183 Part. 104; FARINAZZO RITA Fg. 183 Part. 104; CIAVARDINI MARIA PIA Fg. 183 Part. 228; BATTISTI OSVALDO Fg. 183 Part. 27; NEGRI MARIA LUCREZIA Fg. 183 Part. 102; TOMEI DARIO Fg. 183 Part. 102; BATTISTI OSVALDO Fg. 183 Part. 101; BATTISTI OSVALDO Fg. 183 Part. 100; ABERA ZEWDU GENET Fg. 183 Part. 99; NEGRI MARIA LUCREZIA Fg. 183 Part. 224; TOMEI DARIO Fg. 183 Part. 224; BIASI MARTA Fg. 183 Part. 215; BIASI FRANCO Fg. 183 Part. 91; BIASI FRANCO Fg. 183 Part. 91; BATTISTI OSVALDO Fg. 215 Part. 16; BATTISTI OSVALDO Fg. 215 Part. 19; ARZENTON CLAUDIA Fg. 215 Part. 92; ARZENTON LUCIANA Fg. 215 Part. 92; ARZENTON ANNA MARIA Fg. 215 Part. 96; GAVIN MIRKO Fg. 117 Part. 127; STEVANATO FERNANDA Fg. 117 Part. 127; GAVIN MONIA Fg. 117 Part. 127; STEVANATO FERNANDA Fg. 117 Part. 127; CAUCCI QUINTO Fg. 117 Part. 194; PASSAMONTI DOMENICO Fg. 117 Part. 194; PASSAMONTI MARIA Fg. 117 Part. 194; STRADELLA CONSILIA Fg. 117 Part. 194; GRASSIA ANGELINA Fg. 117 Part. 1044; IANNOTTI CONSIGLIA Fg. 117 Part. 143; IANNOTTI CONSIGLIA Fg. 117 Part. 182; ZIELO MARIO Fg. 117 Part. 185; UNICREDIT LEASING S.P.A. Fg. 117 Part. 138; AMARISSE GIAMPIERO Fg. 117 Part. 10; OPERA NAZIONALE PER I COMBATTENTI Fg. 117 Part. 62; ZERBINATI GIUSEPPE Fg. 100 Part. 138; MATTERAZZO DAVIDE Fg. 100 Part. 203; MATTERAZZO DAVIDE Fg. 100 Part. 203; GENNARO GIANNA Fg. 100 Part. 175; GENNARO GIANNA Fg. 100 Part. 314; ITASOL TWO S.R.L. Fg. 100 Part. 314; GENNARO ROMILDA Fg. 100 Part. 312; ITASOL TWO S.R.L. Fg. 100 Part. 312; GENNARO LINDA Fg. 100 Part. 311; ITASOL TWO S.R.L. Fg. 100 Part. 311; GENNARO MARIO Fg. 100 Part. 328; FACCI ANNA Fg. 100 Part. 108; GENNARO ANGELINA Fg. 100 Part. 108; GENNARO PIETRO Fg. 100 Part. 108; GROSSI PASQUALINO Fg. 101 Part. 104; MENIN BARBARA Fg. 101 Part. 104; MENIN ROBERTO Fg. 101 Part. 104; AB IMMOBILIARE SRL Fg. 118 Part. 668; CASSA PER IL MEZZOGIORNO Fg. 119 Part. 316; CASSA PER IL MEZZOGIORNO Fg. 119 Part. 318; MALDI SERENELLA Fg. 119 Part. 87; MALDI ORIANA Fg. 119 Part. 87; MALDI ALFIO Fg. 119 Part. 87; MALDI ALFIO Fg. 119 Part. 294; MALDI ALFIO Fg. 119 Part. 478; MALDI SERENELLA Fg. 119 Part. 41; EDILPAVIMENTI S.R.L. Fg. 119 Part. 41; MAMMARO MAFALDA Fg. 119 Part. 642; MAMMARO MARIA Fg. 119 Part. 642; MAMMARO MARIA GIOVANNA Fg. 119 Part. 642; LAMPACRESCIA GIUSEPPE Fg. 120 Part. 623; BARONI MARIA LISA Fg. 120 Part. 505; ERRICO GIOVANNI Fg. 120 Part. 505; BARONI MARIA LISA Fg. 120 Part. 505; ERRICO GIOVANNI Fg. 120 Part. 505; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 120 Part. 1375; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 120 Part. 1375; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 120 Part. 1375; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 120 Part. 1375; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 120 Part. 1375; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 120 Part. 1367; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 120 Part. 1367; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 120 Part. 1367; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 120 Part. 1367; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 120 Part. 1367; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 120 Part. 53; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 120 Part. 53; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 120 Part. 53; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 120 Part. 53; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 120 Part. 53; DI MARIA MARTINO Fg. 122 Part. 233; GIUNGARELLI ALESSANDRA Fg. 122 Part. 79; GIUNGARELLI ANDREA Fg. 122 Part. 79; GIUNGARELLI LUCIANO Fg. 122 Part. 79; PETTINICCHIO PAOLA Fg. 122 Part. 79; PETTINICCHIO PATRIZIA SIMONETTA Fg. 122 Part. 79; DAMIANO ANNARITA Fg. 149 Part. 122; DAMIANO ANTONIO Fg. 149 Part. 122; DAMIANO GABRIELLA Fg. 149 Part. 122; DI PIERDOMENICO DANIELA Fg. 151 Part. 66; DURI SERENA Fg. 151 Part. 66; MONTICOLO ALESSANDRO Fg. 178 Part. 230; MONTICOLO MONICA Fg. 178 Part. 230; MONTICOLO ALESSANDRO Fg. 178 Part. 230; MONTICOLO MONICA Fg. 178 Part. 230; MACALI MARINO Fg. 180 Part. 105; MACALI MASSIMO Fg. 180 Part. 79; BIASI RICCARDO Fg. 180 Part. 293; SAGGIORATO LAURA Fg. 180 Part. 293; QUAGLIOTTO CLAUDIO Fg. 180 Part. 299; CARLOT ADRIANA Fg. 180 Part. 329; PERESSINI PAOLO Fg. 180 Part. 329; PUPULIN ALBINA Fg. 180 Part. 329; MASTROMONACO DOMENICO Fg. 183 Part. 67; BIASI MARTA Fg. 183 Part. 216; BATTISTI GIANCARLA Fg. 183 Part. 197; BATTISTI OSVALDO Fg. 215 Part. 97; ARZENTON CLAUDIA Fg. 215 Part. 26 ; ARZENTON LUCIANA Fg. 215 Part. 26; ARZENTON ANNA MARIA Fg. 215 Part. 60; ARZENTON CLAUDIA Fg. 215 Part. 60; RIELLO GIUSEPPE Fg. 215 Part. 60; RIELLO SILVANO Fg. 215 Part. 60; LOI GIANNI Fg. 215 Part. 60; LOI LAURA Fg. 215 Part. 60; LOI LUIGI Fg. 215 Part. 60.

PONTINIA

FSP IMMOBILIARE SRL Fg. 53 Part. 116; CONSORZIO PER L AREA DI SVILUPPO INDUS DEL LAZIO Fg. 53 Part. 92; SOLAR ITALY VII S.R.L. Fg. 53 Part. 93; SOLAR ITALY VII S.R.L Fg. 54 Part. 5; FORMICA AMBIENTE S.R.L. Fg. 54 Part. 134; AUMENTA ANTONIO Fg. 54 Part. 186; IANNUCCI MARIA PIA Fg. 54 Part. 186; CELLINI LUIGI Fg. 54 Part. 174; CELLINI LUIGI Fg. 54 Part. 170; CELLINI LUIGI Fg. 54 Part. 75; CELLINI LUIGI Fg. 54 Part. 97; CELLINI LUIGI Fg. 54 Part. 201; CELLINI LUIGI Fg. 54 Part. 191; AUMENTA ANTONIO Fg. 36 Part. 7; SOLAR ITALY VII S.R.L. Fg. 54 Part. 107; SOLAR ITALY VII S.R.L. Fg. 54 Part. 109; AUMENTA ANTONIO Fg. 54 Part. 128; CARDINALE GIUSEPPINA Fg. 86 Part. 65; LE FOCHE SILVANA Fg. 86 Part. 65; PALUZZI GIAMPIERO Fg. 86 Part. 65; CARDINALE GIUSEPPINA Fg. 86 Part. 100; LE FOCHE SILVANA Fg. 86 Part. 100; PALUZZI GIAMPIERO Fg. 86 Part. 100; PALUZZI PAOLA Fg. 86 Part. 100; PERSICHINI IDA Fg. 86 Part. 100; CARDINALE GIUSEPPINA Fg. 86 Part. 101; LE FOCHE SILVANA Fg. 86 Part. 101; PALUZZI GIAMPIERO Fg. 86 Part. 101; PALUZZI PAOLA Fg. 86 Part. 101; PERSICHINI IDA Fg. 86 Part. 101; SAVELLI SANDRO Fg. 89 Part. 146.

PRIVERNO

SENARIGHI SANTE Fg. 51 Part. 26; DI GIROLAMO MARIANO Fg. 51 Part. 64; PANECALDO ANGELA Fg. 51 Part. 24; PANECALDO MARIO Fg. 51 Part. 24; SENARIGHI SANTE Fg. 51 Part. 22; SENARIGHI SANTE Fg. 51 Part. 26; SENARIGHI VINCENZA Fg. 51 Part. 25; SENARIGHI VINCENZA Fg. 51 Part. 25; DI GIROLAMO MARIANO Fg. 51 Part. 36; DI GIROLAMO MARIANO Fg. 51 Part. 67; DI GIROLAMO MIRELLA Fg. 51 Part. 67; DI GIROLAMO MIRELLA Fg. 51 Part. 66; DI GIROLAMO MARIA Fg. 51 Part. 65; DI GIROLAMO SALUTINA Fg. 51 Part. 65; DI GIROLAMO MARIA Fg. 51 Part. 62; DI GIROLAMO SALUTINA Fg. 51 Part. 62; DI GIROLAMO MARIA Fg. 51 Part. 63; DI GIROLAMO SALUTINA Fg. 51 Part. 63; DI GIROLAMO MARIANO Fg. 51 Part. 61; DI STEFANO COSTANZA Fg. 51 Part. 68; DI STEFANO COSTANZA Fg. 51 Part. 68; CASALE ELISA Fg. 54 Part. 48; D'ALESSIO LAURA Fg. 54 Part. 2077; D'ALESSIO MARCO Fg. 54 Part. 2077; D'ALESSIO PAOLA Fg. 54 Part. 2077; GASBARRONE IVANA Fg. 54 Part. 2077; PALMA GIOVANNI Fg. 54 Part. 2055; PALMA ROCCO Fg. 54 Part. 2055; PARISELLA GIOVANNINA Fg. 54 Part. 2055; CASALE MARIO Fg. 54 Part. 125; CASALE MARIO Fg. 54 Part. 124; ALTOBELLI MARIA Fg. 54 Part. 50; CASALE FABRIZIO Fg. 54 Part. 50; CASALE MARIO Fg. 54 Part. 50; DI STEFANO COSTANZA Fg. 54 Part. 2022; DI STEFANO COSTANZA Fg. 54 Part. 2022; DI STEFANO COSTANZA Fg. 54 Part. 2022; LATTAO RANIERO Fg. 54 Part. 2036; TACCONI GIOVANNI MARIA Fg. 54 Part. 2044; TACCONI LUDOVICO MARIA Fg. 54 Part. 2044; TACCONI MARIA CECILIA Fg. 54 Part. 2044; TACCONI MARIA EUGENIA Fg. 54 Part. 2044; TACCONI MARIA GIUSEPPINA Fg. 54 Part. 2044; VAGNOZZI MARIA BEATRICE Fg. 54 Part. 2044; DEI GIUDICI MARIA GRAZIA Fg. 54 Part. 144; DEI GIUDICI MARIA GRAZIA Fg. 54 Part. 144; DEI GIUDICI MARIA GRAZIA Fg. 54 Part. 145; RAFFAELE PALMISCIANO SRL Fg. 54 Part. 188; PALMISCIANO DAVIDE 54 Part. 2053; PALMISCIANO FABRIZIO 54 Part. 2053; PALMISCIANO RAFFAELE 54 Part. 2053; MELE MANUEL Fg. 54 Part. 69; MELE ROSITA Fg. 54 Part. 69; PALMISCIANO ANTONIO Fg. 54 Part. 69; PALMISCIANO EMILIO Fg. 54 Part. 69; PALMISCIANO PASQUALINA Fg. 54 Part. 69; CELLINI LUIGI Fg. 54 Part. 201; GROTTI MICHELA Fg. 53 Part. 213; GROTTI MICHELA Fg. 53 Part. 68; DI GIROLAMO ANGELO Fg. 53 Part. 175; DI GIROLAMO FRANCO Fg. 53 Part. 176; DI GIROLAMO BENEDETTO Fg. 53 Part. 174; IACOVACCI ERNESTA Fg. 53 Part. 136; IACOVACCI ERNESTA Fg. 53 Part. 137; IACOVACCI LORELLA Fg. 53 Part. 138; IACOVACCI LORELLA Fg. 53 Part. 138; IACOVACCI TOMMASO Fg. 53 Part. 138; PALMA GIOVANNI Fg. 54 Part. 52; DI STEFANO COSTANZA Fg. 54 Part. 2063; DI GIROLAMO ANTONELLA Fg. 33 Part. 109; BIELLI GIUSEPPE Fg. 23 Part. 120; VOLPE MARIO Fg. 23 Part. 866; VELLUCCI GAETANO Fg. 23 Part. 221; SCISCIONE ANGELA ERICA Fg. 23 Part. 200; BIANCHI FRANCA Fg. 23 Part. 199; DEL GALLO NAPOLEONE Fg. 23 Part. 125; VOLPE GIOVANNI Fg. 23 Part. 126; DEL GALLO NAPOLEONE; DI ALBERTO Fg. 23 Part. 191; DEL GALLO NAPOLEONE; DI ALBERTO Fg. 23 Part. 127; VOLPE PAOLO Fg. 23 Part. 182; CAPIRCI SALVATORE Fg. 23 Part. 128; DEL GALLO NAPOLEONE Fg. 23 Part. 129; DEL GALLO NAPOLEONE Fg. 23 Part. 417; COLABONO GIUSEPPINA Fg. 22 Part. 172; COLABONO GIUSEPPINA Fg. 22 Part. 612; BRUSCA GIUSEPPE Fg. 22 Part. 611; BRUSCA GIUSEPPE Fg. 22 Part. 171; DE BONIS ANGELA MARIA Fg. 22 Part. 610; DI GIORGIO ANGELO Fg. 22 Part. 613; CODASTEFANO LUIGI; FU GIOVANNI Fg. 22 Part. 609; DI GIORGIO ANGELO Fg. 22 Part. 325; CODASTEFANO GIOVANNI; DI LUIGI Fg. 22 Part. 608; MARAZZA CINZIA Fg. 22 Part. 324; MARAZZA CINZIA Fg. 22 Part. 323; CODASTEFANO LUIGI; FU GIOVANNI Fg. 22 Part. 607; CODASTEFANO PLINIO Fg. 22 Part. 606; MARAZZA CINZIA Fg. 22 Part. 221; BIANCONI GIULIO Fg. 22 Part. 604; BIANCONI GIULIO Fg. 22 Part. 169; IAFRATE MADDALENA Fg. 22 Part. 343; IAFRATE VINCENZO Fg. 22 Part. 452; MALIZIA MARIA Fg. 22 Part. 533; RONCI ANGELO Fg. 22 Part. 533; RONCI ESTER Fg. 22 Part. 533; RONCI LORETO Fg. 22 Part. 533; SCISCIONE ELENA Fg. 22 Part. 168; FANTOZZI CARLO Fg. 22 Part. 384; MASTRANTONI GIOVANNI Fg. 22 Part. 678; FANTOZZI CARLO Fg. 22 Part. 383; FANTOZZI CARLO Fg. 22 Part. 493; VISCA ASSUNTA Fg. 22 Part. 382; VISCA ASSUNTA Fg. 22 Part. 166; VISCA ASSUNTA Fg. 22 Part. 490; ROSSI PASQUALE Fg. 22 Part. 131; D'ASCANIO ONORINA Fg. 22 Part. 317; D'ASCANIO ONORINA Fg. 22 Part. 130; MARTUFI TECLA Fg. 22 Part. 129; GIOIA SRL Fg. 22 Part. 778; PETROLE DANIELE Fg. 22 Part. 128; GIOIA SRL Fg. 22 Part. 778; GIOIA SRL Fg. 22 Part. 502; CASSA PER IL MEZZOGIORNO ROMA Fg. 22 Part. 519; DI PALMA FILOMENA Fg. 21 Part. 213; DI PALMA BARBARA Fg. 21 Part. 213; DI PALMA INNOCENZO Fg. 21 Part. 213; DI PALMA TOMMASO Fg. 21 Part. 213; GRASSO PALMA Fg. 21 Part. 213; DI PALMA BARBARA Fg. 21 Part. 134; DE ANGELIS MARIA Fg. 21 Part. 1033; VOLPE ERNESTA Fg. 21 Part. 181; TORNESE GIUSEPPE Fg. 21 Part. 67; DI PALMA EMILIO Fg. 21 Part. 1031; COLABONO LUIGI; FU DOMENICO Fg. 21 Part. 63; FELICI ANTONIO Fg. 21 Part. 1078; ANGELELLI ELENA Fg. 21 Part. 227; FELICI ANTONELLA Fg. 21 Part. 227; FELICI ANTONIO Fg. 21 Part. 227; FELICI PALMIRA Fg. 21 Part. 227; SAVO ADELIA Fg. 21 Part. 227; ANDREOCCI GIUSEPPE Fg. 21 Part. 171; ANDREOCCI GIUSEPPE Fg. 21 Part. 172; FELICI ANTONELLA Fg. 21 Part. 170; FELICI ANTONELLA Fg. 21 Part. 179; FELICI ANTONELLA Fg. 21 Part. 174; GASBARRONE ANGELO Fg. 21 Part. 7; GIANNI' ANNA MARIA Fg. 21 Part. 281; GIANNI' ANNA MARIA Fg. 21 Part. 282; GIANNI' ANNA MARIA Fg. 21 Part. 279; GIANNI' ANNA MARIA Fg. 21 Part. 283; FELICI ANTONELLA Fg. 21 Part. 265; GIANNI' ANA MARIA Fg. 21 Part. 5; GIANNI' ANNA MARIA Fg. 21 Part. 284; MAGNANTE LUCA Fg. 10 Part. 160; PICOZZA ANGELA Fg. 10 Part. 543; PICOZZA EMMA Fg. 10 Part. 542; CICCATERI DENISE Fg. 10 Part. 156; BARTOLUCCI ANNUNZIATA Fg. 10 Part. 155; DI MACIO PIETRO Fg. 10 Part. 148; LANCIONI ERNESTO Fg. 10 Part. 387; MACICONE FRANCESCA Fg. 10 Part. 194; CORSETTI MARIO Fg. 10 Part. 399;

ROCCASECCA DEI VOLSCI

BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 42; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 42; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 41; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 10; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 6; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 48; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 50; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 49; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 51; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 2; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 46; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 34; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 39; BARBERINI ANTONELLA Fg. 20 Part. 114; ACCORNERO S.R.L. Fg. 20 Part. 51; ACCORNERO S.R.L. Fg. 20 Part. 49; ACCORNERO S.R.L. Fg. 13 Part. 306; DI NATALE S.R.L. Fg. 13 Part. 329; GIUSTI PIETRO Fg. 13 Part. 93; GIUSTI PIETRO Fg. 13 Part. 92; DI NATALE S.R.L. Fg. 13 Part. 513; PICOZZA ASCENZIO Fg. 13 Part. 336; TRAMONTOZZI IVAN Fg. 13 Part. 307; TRAMONTOZZI VITTORIA Fg. 13 Part. 307; GIUSTI PIETRO Fg. 13 Part. 458; GIUSTI PIETRO Fg. 13 Part. 125; GIUSTI PIETRO Fg. 13 Part. 252; GIUSTI PIETRO Fg. 13 Part. 127; GIUSTI PIETRO Fg. 13 Part. 250; BOVE GIULIANA Fg. 13 Part. 249; BOVE LUCIA Fg. 13 Part. 249; FARELLI ROSA Fg. 13 Part. 249; CASALE ANTONIO Fg. 13 Part. 248; CELENZA BENEDETTO Fg. 13 Part. 245; CELENZA BENEDETTO Fg. 13 Part. 243; CELENZA BENEDETTO Fg. 13 Part. 244; D'ASCANIO CATERINA Fg. 13 Part. 155; FIORINI ALVARO Fg. 13 Part. 155; FIORINI ANTONIO Fg. 13 Part. 155; FIORINI GENTILINA Fg. 13 Part. 155; FIORINI GIUSEPPA Fg. 13 Part. 155; FIORINI MASSIMO Fg. 13 Part. 155; FIORINI DIEGO Fg. 13 Part. 154; BALZARANI GIOVANNA; FU ERASMO MAR BOVE Fg. 13 Part. 501; BALZARANI GIOVANNA; FU ERASMO MAR BOVE Fg. 13 Part. 500; GIUSTI PIETRO Fg. 13 Part. 460; BALZARANI EBBA; DI GIUSTINO MAR BOVE Fg. 13 Part. 462; CONFRATERNITA DEL SS SACRAMENTO IN ROCCASECCA DEI VOLSCI Fg. 8 Part. 674; CONFRATERNITA DEL SS SACRAMENTO IN ROCCASECCA DEI VOLSCI Fg. 8 Part. 675; GIOVANNELLI GIANNI Fg. 8 Part. 670; BARBERINI ANTONELLA Fg. 19 Part. 12; BARBERINI ANTONELLA Fg. 20 Part. 112; GIOVANNELLI GIANNI Fg. 8 Part. 575; GIOVANNELLI GIANNI Fg. 8 Part. 668; GIOVANNELLI GIANNI Fg. 8 Part. 192; GIOVANNELLI VIRGILIO Fg. 8 Part. 666; GALATEO ANTONIA Fg. 8 Part. 667; GALATEO GIUSEPPINA Fg. 8 Part. 667; GALATEO ALESSIO Fg. 8 Part. 667; GALATEO ANGELA MARIA Fg. 8 Part. 667; GIOVANNELLI GIUSEPPINA Fg. 8 Part. 667; PISONI FRANCA Fg. 8 Part. 667; PISONI GIOVANNI Fg. 8 Part. 667; BRACCHI MAURIZIO Fg. 8 Part. 667; GIOVANNELLI VIRGILIO Fg. 8 Part. 664; VELLUCCI CONCETTA Fg. 8 Part. 411; GIOVANNELLI VIRGILIO Fg. 8 Part. 411; GIOVANNELLI VIRGILIO Fg. 8 Part. 411; GIOVANNELLI VIRGILIO Fg. 8 Part. 702; GIOVANNELLI VIRGILIO Fg. 8 Part. 703; GIOVANNELLI VIRGILIO Fg. 8 Part. 694; VELLUCCI CONCETTA Fg. 8 Part. 694; VELLUCCI CONCETTA Fg. 8 Part. 695; GIOVANNELLI VIRGILIO Fg. 8 Part. 695; VELLUCCI CONCETTA Fg. 8 Part. 692; BALZARANI CESARE Fg. 8 Part. 692; BALZARANI SERAFINA Fg. 8 Part. 692; ALTOBELLI MARIA Fg. 8 Part. 692; BALZARANI ANNUNZIATA Fg. 8 Part. 676; GIOVANNELLI GIANNI Fg. 8 Part. 704; PAPI GIUSEPPA Fg. 8 Part. 192; PAPI LORETO Fg. 8 Part. 192; PAPI MASSIMO Fg. 8 Part. 192; PAPI AUGUSTO Fg. 8 Part. 192; PAPI MARIO Fg. 8 Part. 192; PAPI NATALE Fg. 8 Part. 192; TAMBURINI ANGELO Fg. 8 Part. 384; BALZARANI ASSUNTA Fg. 8 Part. 161; CIPOLLA MARIA Fg. 8 Part. 385; BALZARANI ASSUNTA Fg. 8 Part. 160; BALZARANI MASSIMA Fg. 8 Part. 160; VIN. PIA. SAS DI NATALINI PIA & C. Fg. 8 Part. 428; VIN. PIA. SAS DI NATALINI PIA & C. Fg. 8 Part. 427; VIN. PIA. SAS DI NATALINI PIA & C. Fg. 8 Part. 356; VIN. PIA. SAS DI NATALINI PIA & C. Fg. 8 Part. 355; VIN. PIA. SAS DI NATALINI PIA & C. Fg. 8 Part. 147; VIN. PIA. SAS DI NATALINI PIA & C. Fg. 8 Part. 279; CONFRATERNITA DI S SEBASTIANO IN ROCCASECCA DEI VOLSCI Fg. 8 Part. 385; TASCIOTTI MASSIMO Fg. 8 Part. 128; BAGGIOSSI FRANCO Fg. 8 Part. 567; BAGGIOSSI FRANCA Fg. 8 Part. 566; MAGGIARRA AMALIA Fg. 8 Part. 538; BOVE CARMELA Fg. 8 Part. 621; TASCIOTTI FIAMMA Fg. 8 Part. 319; 2000 SPA Fg. 8 Part. 605; APPONI GILDO Fg. 8 Part. 431; PISONI ASCENZA Fg. 8 Part. 542; CONFRATERNITA DEL SS SACRAMENTO IN ROCCASECCA DEI VOLSCI Fg. 8 Part. 64; BOVE GIOVANNA Fg. 8 Part. 201; MARRONI PIO Fg. 8 Part. 635; APPONI GILDO Fg. 8 Part. 8; APPONI ANTONIO; FU BASILIO Fg. 8 Part. 7; GIOVANNELLI ARMANDO Fg. 8 Part. 5; IANNI FILOMENA Fg. 8 Part. 3; APPONI GILDO Fg. 8 Part. 637; CONFRATERNITA DEL ROSARIO IN ROCCASECCA DE VOLSCI Fg. 7 Part. 328; APPONI GILDO Fg. 7 Part. 227; CONFRATERNITA DELLA SS ANNUNZIATA IN ROCCASECCA DEI VOLSCI Fg. 7 Part. 198; DE PROSPERIS DAVIDE Fg. 7 Part. 197; CONFRATERNITA DEL ROSARIO IN ROCCASECCA DE VOLSCI Fg. 7 Part. 226; DE PROSPERIS DAVIDE Fg. 7 Part. 195; TASCIOTTI ROBERTO Fg. 7 Part. 196; DE PROSPERIS DAVIDE Fg. 7 Part. 172; BALZARANI LEONELLA Fg. 7 Part. 173; D'ASCANIO MASSIMO; FU VENANZIO Fg. 7 Part. 286; DE PROSPERIS DAVIDE Fg. 7 Part. 171; DE PROSPERIS DAVIDE Fg. 7 Part. 170; D'ASCANIO MASSIMO; FU VENANZIO Fg. 7 Part. 286; PONGELLI FILIPPO; FU GIOVANNI Fg. 7 Part. 124; CONFRATERNITA DELLA SS ANNUNZIATA IN ROCCASECCA DEI VOLSCI Fg. 7 Part. 169; SACCHETTI GIOVANNA Fg. 7 Part. 123; GIOVANNELLI VERONICA; FU FILIPPO MAR GALTERIO Fg. 7 Part. 121; BOVE CARLO Fg. 7 Part. 120; BOVE CARLO Fg. 7 Part. 119; CONFRATERNITA DELLA SS ANNUNZIATA IN ROCCASECCA DEI VOLSCI Fg. 7 Part. 81; BERTI NAZZARENO Fg. 7 Part. 461; BOVE ROSA Fg. 7 Part. 32; ALTOBELLI CESARE Fg. 7 Part. 232; DI GIROLAMO ANTONELLA Fg. 2 Part. 120; CONFRATERNITA DELLA SS ANNUNZIATA IN ROCCASECCA DEI VOLSCI Fg. 2 Part. 118; CHIASSO CATERINA Fg. 2 Part. 117; DE SIMONI ANNA Fg. 2 Part. 109; BALZARANI ROSA Fg. 2 Part. 92; NOTARNICOLA PIERINA Fg. 2 Part. 91; ASSACUTE FRANCO Fg. 2 Part. 364; PAPI FILIPPO; FU GIOVANNI Fg. 2 Part. 90; CASALI CROCEFISSA; FU SALVATORE Fg. 2 Part. 76; D'ALESSIO ALDO; FU MARIO Fg. 2 Part. 73; CONFRATERNITA DEL ROSARIO IN ROCCASECCA DE VOLSCI Fg. 2 Part. 72; DEL GALLO DI ROCCAGIOVIN GIACINTA Fg. 2 Part. 55.

SONNINO

SUBIACO GIOVANNA Fg. 54 Part. 237; ALTOBELLI AMEDEO Fg. 9 Part. 2162; ALTOBELLI ROBERTO Fg. 9 Part. 164; CELLINI BARBARA Fg. 9 Part. 164; ALTOBELLI AMEDEO Fg. 9 Part. 401; ALTOBELLI AMEDEO Fg. 9 Part. 2163; BRUNI CONCETTA Fg. 3 Part. 240; SALULINI GILDA Fg. 3 Part. 240; SALULINI LIDIO Fg. 3 Part. 240; SALULINI LORENZO Fg. 3 Part. 240; SALULINI MARISA Fg. 3 Part. 240; SIMONCELLI EMILIO Fg. 3 Part. 772; SIMONCELLI PIER PAOLO Fg. 3 Part. 772; FRATESCHI ERNESTO Fg. 3 Part. 798; GASPARINI INES Fg. 3 Part. 757; DI GIROLAMO MICHELE Fg. 3 Part. 758; PASSERI GIULIA Fg. 3 Part. 1041; PASSERI GIOVANNI Fg. 3 Part. 1041; PASSERI GIULIA Fg. 3 Part. 1041; PASSERI GIOVANNI Fg. 3 Part. 1042; PASSERI GIULIA Fg. 3 Part. 1044; PASSERI GIOVANNI Fg. 3 Part. 1044; PASSERI GIULIA Fg. 3 Part. 1044; PASSERI GIOVANNI Fg. 3 Part. 1043; SIMONCELLI PIER PAOLO Fg. 3 Part. 888; CAPPADOCIA LORETA; DI FRANCESCO MAR DEI GIUDICI Fg. 3 Part. 2268; GRENGA TONINO Fg. 3 Part. 2252; ANTOBENEDETTI CRESCENZO Fg. 3 Part. 2250; ANTOBENEDETTI ROSINA Fg. 3 Part. 2250; STRABELLI ELENA Fg. 3 Part. 2250; ANTOBENEDETTI CRESCENZO Fg. 3 Part. 2251; ANTOBENEDETTI ROSINA Fg. 3 Part. 2251; STRABELLI ELENA Fg. 3 Part. 2251; ALTOBELLI ROBERTO Fg. 9 Part. 2; CELLINI BARBARA Fg. 9 Part. 2; PASSERI GIULIA Fg. 3 Part. 1039; PASSERI GIOVANNI Fg. 3 Part. 1039; PASSERI GIULIA Fg. 3 Part. 1039.

Gli atti relativi al progetto dell'opera sono depositati, consultabili e scaricabili presso il box della Regione Lazio: https://regionelazio.box.com/v/VIA-006-2024. Per giorni 30 (trenta) a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso — a pena di decadenza — gli eventuali portatori di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, potranno far pervenire al Responsabile del Procedimento presso la Provincia, per mezzo di raccomandata A.R. o, in alternativa, tramite posta elettronica PEC le proprie osservazioni, memorie scritte e documenti che saranno valutate qualora pertinenti l'oggetto del procedimento.

Ai sensi del comma 3, art.3 del D.P.R. 327/2001 (Testo Unico Espropri), qualora gli intestatari catastali non siano più proprietari degli immobili interessati dal procedimento in parola, sono tenuti a comunicarlo a questa amministrazione entro 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione del presente avviso, indicando altresì, ove ne siano a conoscenza, il nuovo proprietario, o comunque fornendo copia degli atti in loro possesso utili a ricostruire la titolarità giuridica di tali immobili.

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Romeo Marrocco

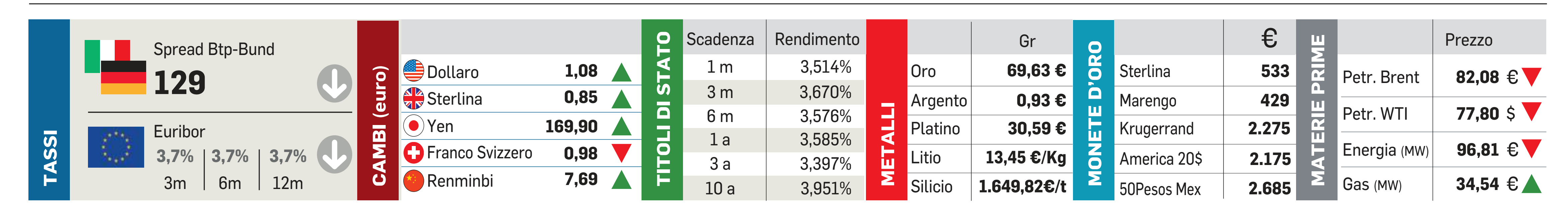
Economia

Borse del 30/5/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.447	+0,87% ▲	Londra (Ft100)	8.231	+0,59% ▲	NewYork (Dow Jones)*	38.137	-0,79% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.869	+0,65% ▲	Parigi (Cac 40)	7.978	+0,55% ▲	NewYork (Nasdaq)*	16.809	-0,66% ▼
Francoforte (Dax)	18.514	+0,22% ▲	Tokio (Nikkei)	38.012	-1,32% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	18.230	-1,34% ▼

*ore 21.00 Withub

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it

Venerdì 31 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it



TASSI	
Spread Btp-Bund	129
Euribor 3m	3,7%
Euribor 6m	3,7%
Euribor 12m	3,7%

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,85	▲
Yen	169,90	▲
Franco Svizzero	0,98	▼
Renminbi	7,69	▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	3,514%
3 m	3,670%
6 m	3,576%
1 a	3,585%
3 a	3,397%
10 a	3,951%

METALLI	Gr
Oro	69,63 €
Argento	0,93 €
Platino	30,59 €
Litio	13,45 €/Kg
Silicio	1.649,82€/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	533
Marengo	429
Krugerrand	2.275
America 20$	2.175
50Pesos Mex	2.685

MATERIE PRIME	Prezzo	
Petr. Brent	82,08 €	▼
Petr. WTI	77,80 $	▼
Energia (MW)	96,81 €	▼
Gas (MW)	34,54 €	▲

Lavoro, ad aprile nuovo record In aumento i contratti stabili

▸L'Istat: occupati al 62,3% (+0,4% rispetto a marzo). In un anno 444 mila posti fissi in più
La disoccupazione scende al 6,9% (tra i giovani al 20,2%). Restano stabili invece gli inattivi

I DATI

ROMA Ancora un nuovo record di occupati che porta il numero delle persone che hanno un impiego vicinissimo ai 24 milioni: ad aprile sono 23 milioni 975 mila unità. Il tasso di occupati raggiunge così quota 62,3% (+0,1 punti), il picco più alto mai registrato da quando nel 2004 sono iniziate le serie storiche Istat. In un anno hanno conquistato un contratto e una busta paga 516.000 persone in più, di cui 444.000 mila con rapporto a tempo indeterminato. Se poi si allarga il periodo di raffronto il conto è ancora migliore: rispetto ad aprile 2022 l'esercito degli occupati è aumentato di quasi un milione di persone (+911 mila), rispetto ad aprile 2021 la crescita è di un milione e 610.000 di unità. Un risultato che si riflette positivamente anche sul tasso di disoccupazione che scende al 6,9% (-0,2), il livello più basso da oltre quindici anni, per la precisione da dicembre 2008.

LE PERSONE CON UN IMPIEGO SFIORANO I 24 MILIONI, PICCO STORICO MAI REGISTRATO DA INIZIO RILEVAZIONI

Si consolida quindi un trend positivo e ovviamente governo e maggioranza esultano. Sono dati che dimostrano come l'eliminazione di alcuni vincoli fa bene a tutti. A crescere infatti sono soprattutto i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (+444mila) e gli indipendenti (+154mila), mentre invece calano i dipendenti a termine (-82mila).

Il momento buono sta interessando praticamente tutti: le donne (+62.000 rispetto al mese prima, +247.000 rispetto ad aprile 2023), e gli uomini (+22.000 rispetto a marzo, +270.000 su base annua). Avanzano tutte le classi d'età, con una sola eccezione: quella compresa tra i 25 e i 34 anni, che ha registrato un calo del numero assoluto (-26.000 in un mese) e del tasso di occupazione da 68,8% a 68,3%.

Occupazione ad aprile

Andamento mensile degli occupati (in milioni)

24,0 · 23,8 · 23,6 · 23,4 · 23,2 · 23,0 · 22,8 · 22,6 · 22,4 · 22,2 · 22,0 · 21,8

2017 · 2018 · 2019 · 2020 · 2021 · 2022 · 2023 · 2024

Tasso di occupazione 62,3%

AD APRILE 2024 23.975.000 Rispetto ad aprile '23 +516.000

Occupato: persona over 15 che ha lavorato almeno un'ora durante la settimana di riferimento

Fonte: Istat · Withub

TALLONE D'ACHILLE

Anche i giovani under 25 fanno segnare un dato in progresso: ad aprile hanno ottenuto un contratto altri diecimila ragazzi (e ragazze). In un anno sono 29.000 in più. Ma ad aprile aumentano anche quelli che il lavoro lo cercano e non lo trovano: ora sono duemila in più rispetto a marzo. La disoccupazione giovanile resta il più delicato tallone d'Achille del nostro mercato del lavoro: il tasso è stabile (20,2%, come marzo) e pur posizionandosi al livello più basso da febbraio del 2008, resta comunque troppo alto e troppo distante dal 14,1% della media Ue.

Gi.Fr.

L'intervista Maurizio Del Conte

«Il mercato non è più lo stesso: sono i dipendenti a scegliersi l'azienda»

I dati Istat ci raccontano di un mercato del lavoro in Italia che macina ogni mese nuovi record positivi. Aumentano gli occupati, diminuiscono i disoccupati. E le nuove assunzioni sono soprattutto stabili. Maurizio del Conte, cattedra di Diritto del Lavoro alla Bocconi, ex presidente Anpal, tra i giuslavoristi più importanti in Italia.

Secondo lei, siamo sulla strada giusta?

«Il record sul numero di occupati riflette quante persone hanno avuto nel periodo di riferimento un lavoro. È sicuramente un dato importante: siamo ancora sotto la media europea ma stiamo recuperando terreno rispetto a una situazione che è sempre stata in affanno rispetto ad altri paesi europei, nei confronti dei quali in alcuni casi scontiamo un differenziale negativo superiore ai 10-15 punti. Insomma questa ripresa ci voleva. Tra l'altro le nuove assunzioni sono prevalentemente a tempo indeterminato».

Quindi chi demonizza il jobs act sta sbagliando?

«Se stiamo ai numeri, bisogna riconoscere che dopo il jobs act il tasso dei licenziamenti non è aumentato. Non si è in alcun modo verificato quel fenomeno, di cui qualcuno parla, di precarizzazione del tempo indeterminato».

Ripristinare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ha un senso?

«Il vecchio articolo 18 non era una garanzia di stabilità. È una narrazione bizzarra quella che attribuisce all'imprenditore la voglia di licenziare. L'impresa che va bene ha l'obiettivo di tenerseli i lavoratori, non di licenziarli. In questo momento poi in cui c'è scarsità di lavoratori, le imprese se li contendono e per tenerseli offrono contratti stabili. Quel che cambia sono le dimissioni: oggi il lavoratore si muove nel mercato del lavoro e sceglie, anziché limitarsi ad essere scelto. Un piccolo miracolo».

Una mobilità positiva, quindi.

«Sì, non c'è più un lavoro purchessia, il fatto di potersi muovere e ricollocarsi più coerentemente con la propria formazione e il proprio percorso professionale è un vantaggio. Anche il cosiddetto fenomeno delle "grandi dimissioni" non è negativo. Non significa rigetto, apriamo tutti un bar o un chiringuito ai Tropici. È invece un fenomeno di crescita del lavoratore che si dimette per una posizione migliore. Se non fosse così non aumenterebbe l'occupazione».

Il lavoro stabile però a volte non garantisce un reddito dignitoso. Penso al part-time involontario, ad esempio.



IL DOCENTE DELLA BOCCONI: DOPO IL JOBS ACT IL TASSO DEI LICENZIAMENTI NON È AUMENTATO



Maurizio Del Conte

«Part time involontario forse non è il termine corretto, perché spessissimo nascondo un full time, metà in regola metà in nero. Così paga meno tasse l'impresa ma anche il lavoratore».

Occorre aumentare i controlli?

«Sì ma non a tappeto. Anche perché ci vorrebbe un esercito di ispettori, che non abbiamo. Utilizzando la tecnologia e incrociando le banche dati - Inail e Inps, ad esempio - si possono fare verifiche mirate».

Riconoscerà che in Italia esiste il problema dei salari bassi, di lavori sottopagati.

«Il vero impoverimento lo subisce il lavoratore che ha contratti a termine, discontinui, con dei buchi in mezzo. Il trend in atto mostra che i contratti precari sono in diminuzione. Continuare a parlare di salario minimo come soluzione è un grande inganno. I salari sono bassi per tante ragioni. A partire dalla scarsa produttività che non è colpa dei lavoratori ma delle imprese che investono poco in tecnologia, ricerca e sviluppo, sono piccole e poco managerializzate. Le nostre grandi imprese hanno produttività e salari paragonabili agli altri paesi Ue, ma purtroppo sono poche. Per far ripartire i salari bisogna far funzionare meglio il sistema di contrattazione collettiva con soggetti rappresentativi».

Perché secondo lei l'unica fascia di età in cui non cresce l'occupazione è quella compresa tra i 25 e i 34 anni?

«Molto dipende dai fattori demografici. E poi anche perché i giovani, giustamente, cercano un lavoro adeguato alla loro formazione. Che però spesso non coincide con i profili più ricercati dalle aziende».

Giusy Franzese

Inps, le norme per riscattare cinque anni di contributi



Una sede dell'Inps

PREVIDENZA

ROMA Per chi ha cominciato a versare i contributi solo a partire dal 1996 (ed è quindi interamente nel sistema contributivo) sarà possibile fare domanda di riscatto dei periodi non coperti da versamenti contributivi per un periodo massimo di cinque anni (anche non continuativi) ma cumulabile con l'eventuale riscatto fatto grazie alla normativa del 2019. Lo precisa l'Inps in una circolare con la quale dà istruzioni sulle norme contenute nella legge di bilancio per il 2024. Una guida completa che fa chiarezza.

IL DETTAGLIO

Nella circolare si spiega infatti che il pagamento dei contributi per i periodi non coperti da contribuzione (ma non per quelli per i quali la contribuzione era obbligatoria ma non è stata versata) andrà fatta con le aliquote contributive vigenti nel regime dove il riscatto opera alla data di presentazione della domanda (quindi quelle della gestione separata in caso di collaboratore con questo regime o quelle del lavoro dipendente in caso di lavoratore subordinato).

La facoltà di riscatto è possibile per i lavoratori «privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 e non già titolari di pensione». Bisogna avere almeno un contributo obbligatorio nella gestione pensionistica in cui è esercitata la facoltà di riscatto, versato in epoca precedente alla data di presentazione della domanda.

«L'eventuale acquisizione di anzianità assicurativa anteriore al 1° gennaio 1996, spiega la circolare, determina l'annullamento d'ufficio del riscatto già effettuato, con restituzione dell'onere al soggetto che lo ha versato senza riconoscimento di maggiorazioni a titolo di interessi».

M. D. B.

Abi, Patuelli resta al vertice Intesa Sp ricuce lo strappo

▶Il consiglio ha proposto la conferma del presidente e la nomina di Rottigni dg
Messina: «Molto positiva la grande coesione, l'Associazione farà ancora meglio»

LE SCELTE

ROMA Antonio Patuelli è stato designato per il sesto mandato biennale alla presidenza Abi che si appresta a nominare un nuovo dg: Marco Elio Rottigni, attuale responsabile della divisione banche estere di Intesa Sanpaolo. Il nuovo assetto segna la ricomposizione dei rapporti fra le banche all'interno dell'Associazione con Intesa Sanpaolo che rientra a pieno titolo dopo 15 mesi di aventino.

La doppia tornata di nomine è maturata ieri pomeriggio dalle riunioni del comitato esecutivo e consiglio di Palazzo Altieri. Patuelli è stato proposto all'assemblea in calendario il 9 luglio. «Mi sembra che siano molto positive



Antonio Patuelli, riconfermato alla presidenza dell'Abi

PARTE IL NUOVO CORSO DALL'ASSEMBLEA DEL 9 LUGLIO PER GESTIRE LA REGOLAMENTAZIONE DI BASILEA

la grande unità e unitarietà e la volontà di fare in modo che l'Abi possa fare ancora meglio del futuro. Noi rientreremo anche nel Casl e questo credo che completi l'impegno di totale unitarietà dell'Abi che si è determinato con le nomine di oggi (ieri, ndr)». Uscendo dal consiglio al quale ha partecipato apposta, il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina ha battezzato il nuovo assetto che lui ha voluto costruire così e che, come aveva rivelato *Il Messaggero*, è stato frutto dell'accordo fra lui e Andrea Orcel, ad di Unicredit sulla conferma del nuovo mandato di Patuelli e sulla sostituzione del dg uscente Giovanni Sabatini, manager di statura europea essendo stato Presidente del Comitato Esecutivo della Federazione Bancaria Europea per il biennio 2016-2017 e rieletto per il biennio 2018-2019, molto apprezzato a livello tecnico per competenze e preparazione. In Consiglio è stato Messina a proporre la conferma di Patuelli («Anche se spettava alle grandi banche la scelta del presidente, la sua esperienza resta fondamentale specie con l'arrivo del nuovo dg Rottigni»). E subito dopo è intervenuto Camillo Venesio (Banca Piemonte): «Il precedente dg aveva garantito le banche più piccole, sono certo voglia farlo anche il nuovo».

Si ricuce così lo strappo nella

LA PROPOSTA DEL VERTICE AVANZATA DAL CAPO DI CA' DE SASS VENESIO (BANCA PIEMONTE): GARANTIRE ANCHE I PICCOLI ISTITUTI

Confindustria delle banche, apertosi il 27 febbraio 2023 per un incidente diplomatico verificatosi durante una riunione del Casl da cui emerse l'insoddisfazione della Ca' de Sass.

«Ritengo estremamente importante per tutto il settore bancario italiano l'unanimità raggiunta tra le banche in Abi sulla conferma del presidente, Antonio Patuelli, e la nomina del nuovo direttore generale, Marco Elio Rottigni», ha detto Lando Sileoni, leader Fabi, «il rientro del gruppo Intesa Sanpaolo nel Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi, annunciato da Messina, rappresenta una decisione estremamente positiva per il settore».

LE TAPPE

Acqua passata, l'Abi volta pagina con un rinnovamento della struttura tecnica. La continuità viene assicurata da Gianfranco Torriero che da vicario, ha assicurato la stabilità della guida ereditando il ruolo e le funzioni lasciate da Sabatini. L'Abi deve gestire un futuro legato a una regolamentazione sempre più in evoluzione con le nuove regole di Basilea.

Rosario Dimito

L'operazione

Le sneaker Golden Goose in Borsa entro giugno

▶ **L'obiettivo potrebbe essere replicare il successo di Moncler, ma intanto le sneakers dall'aspetto usato dell'italianissima Golden Goose lanciano quella che in totale potrebbe essere la maggiore quotazione in Borsa a Milano dell'anno, con una tranche primaria da 100 milioni. Il gruppo del lusso, lifestyle e sportswear, ha comunicato l'intenzione di quotare le proprie azioni ordinarie su Euronext Milan. Si prevede che la quotazione avverrà a giugno. L'offerta consisterà in azioni ordinarie di nuova emissione della società derivanti da un aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione (tranche primaria) e azioni esistenti offerte (tranche secondaria) messe in vendita dall'attuale azionista unico, il fondo londinese Permira.**

Lollobrigida: social card, sconti oltre il 15 per cento

L'INIZIATIVA

ROMA Arriva il bonus spesa e benzina per 1,4 milioni di persone meno abbienti. Come anticipato ieri da *Il Messaggero*, si sblocca lo stallo burocratico sul decreto attuativo interministeriale per la nuova social card. L'aiuto potrebbe essere superiore a 460 euro a testa, con alcuni negozi alimentari e distributori di carburante che potrebbero anche applicare degli sconti extra superiori al 15% sui loro prodotti. «Presenterò la nuova carta "Dedicata a te" il prossimo 6 giugno» spiega a *Il Messaggero* il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che lavora al decreto assieme ai colleghi Adolfo Urso e Giancarlo Giorgetti, Ministri delle Imprese e dell'Economia. Ma la card sarà distribuita dalle Poste in tutti i Comuni solo a partire da luglio.

I PRODOTTI E LA PLATEA

«La mia intenzione - aggiunge il ministro - era presentare il nuovo sostegno subito dopo le elezioni europee, per non creare confusione con il voto. Ma visto che si parla erroneamente di ritardi e milioni di famiglie in difficoltà attendono un aiuto, devo a loro una risposta immediata». Il riferimento è a una riunione che si è tenuta martedì al Masaf con i vertici di Federdistribuzione, Ancc Coop, Ancd Conad, Fida Confcommercio e Fiesa Confesercenti. Con il settore del commercio il ministero deve siglare un protocollo per l'utilizzo della card e le modalità degli sconti associati. Tra le associazioni c'è chi ha posto il problema dello sconto del 15% deciso nel 2023, ritenuto troppo oneroso. La tesi è che, in un momento di inflazione più bassa, lo sconto si tradurrebbe in una perdita di fatturato per le aziende. Altri, invece, hanno sollevato il problema tecnico di una card che quest'anno arriva in una sola soluzione per benzina e spesa e da qui la necessità di chiarire chi e come deve accettare il voucher. C'è poi chi ha posto il tema dei costi troppo elevati dei buoni pasto per i commercianti: nel privato la "tassa" a carico degli esercenti arriva fino al 18%. Il nodo, non collegato alla social card, doveva essere affrontato con l'esecutivo in questi mesi, ma finora non sono arrivate risposte.

«Gli sconti - spiega Lollobrigida - ci saranno nei negozi che vorranno aderire e saranno variabili: in alcuni casi supereranno il 15%. In ogni caso il bonus sarà maggiore rispetto allo scorso anno». Quanto ai buoni pasto, conclude, «convocheremo per il 3 giugno una riunione con il mondo del commercio e i rappresentanti del nostro ministero, del Mef e del Mimit». L'obiettivo del governo è provare a renderli più convenienti per commercianti e supermercati, così da farli accettare al 100% in più bar, negozi e punti vendita.

La social card è riservata ai nuclei familiari con un Isee fino a 15mila euro. Le persone coinvolte non dovranno fare domanda: saranno individuate dall'Inps sulla base della dichiarazioni dei redditi e gli arriverà un sms dai Comuni. Poi potranno ritirare la carta all'ufficio postale a loro più vicino. Le operazioni si dovrebbero concludere entro l'estate.

Oltre ai 600 milioni stanziati nella scorsa Manovra, si dovrebbero recuperare circa 50 milioni dai fondi non spesi nel 2023. Il contributo una tantum si potrà usare per comprare la maggior parte di cibi e bevande, ma anche carburante e abbonamenti del trasporto pubblico locale. Non ricevono il sostegno: chi percepisce già altri sussidi pubblici, i single e le coppie senza figli. Per ottenerlo, quindi, bisogna avere la residenza in Italia e hanno la priorità i nuclei familiari con almeno tre componenti, di cui uno sotto i 14 anni. Questa, poi, potrebbe essere l'ultima edizione della social card. Nel 2025, visti gli stretti margini di bilancio determinati dal nuovo Patto di Stabilità, la misura dovrebbe essere cancellata.

Giacomo Andreoli


Francesco Lollobrigida

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA: «OK AL DECRETO ATTUATIVO IL 6 GIUGNO L'AIUTO SARÀ MAGGIORE RISPETTO AL 2023»

Italgas stima per il 2024 ricavi a quota 1,8 miliardi

LA STRATEGIA

ROMA Italgas prevede di chiudere il 2024 con ricavi per circa 1,8 miliardi di euro, un margine operativo lordo compreso tra 1,32 e 1,35 miliardi, un utile operativo di circa 800 milioni e investimenti tecnici per circa 900 milioni. Lo si legge in una nota in cui viene indicato un indebitamento finanziario netto intorno a 6,6 miliardi. Lo scorso anno il gruppo ha realizzato ricavi per 1,77 miliardi, un margine operativo lordo di 1,18 miliardi, un utile operativo di 681 milioni e investimenti tecnici per 906 milioni.

Il gruppo si attende un recupero dei ricavi nel corso della seconda parte dell'anno con un valore finale che sarà «in linea con il 2023». Nell'arco del 2024 i ricavi complessivi delle attività regolate della distribuzione gas sono attesi crescere «a doppia cifra». Tali risultati, sommati al contributo di Acqua Campania, compensano il minore apporto delle attività dell'efficienza energetica legato alla fine del Superonus.

Italgas rileva poi che «il controllo dei costi continuerà a essere centrale per ottenere ulteriori efficienze operative in tutte le linee di business» e proseguirà il processo di integrazione delle società del settore idrico recentemente acquisite. Quanto agli investimenti, saranno realizzati «per la maggior parte in Italia», confermando l'impegno per la trasformazione digitale della rete. In Grecia invece lo sviluppo della rete di distribuzione proseguirà «in linea con il programma degli investimenti».

Il gruppo ha poi rinviato la presentazione del nuovo piano industriale, inizialmente prevista il 12 giugno, poiché sta trattando in esclusiva l'acquisizione di 2i Rete Gas. L'offerta sul 100% della società è stata lanciata lo scorso 13 maggio. L'amministratore delegato del gruppo Paolo Gallo ha affermato che se l'operazione andrà in porto Italgas diventerebbe un «campione europeo» e compierebbe «un significativo passo avanti nel consolidamento del settore generando maggiore efficienza e migliore qualità del servizio». Cdp Reti, azionista al 26% di Italgas, in merito all'offerta ha sottolineato di guardare «con favore all'eventualità che l'operazione possa concretizzarsi, riconoscendone la potenziale valenza industriale».

Fra. Bis.

IL GRUPPO PREVEDE UN RECUPERO DEL FATTURATO NELLA SECONDA PARTE DELL'ANNO


Paolo Gallo

Tim, via libera Ue a Kkr per l'acquisto della rete

▶Soddisfatto Giorgetti: «Premiata la decisione del governo di partecipare all'operazione» Bruxelles: nessun ostacolo all'accesso di altri operatori all'infrastruttura. Titolo su dell'1,55%

IL CASO

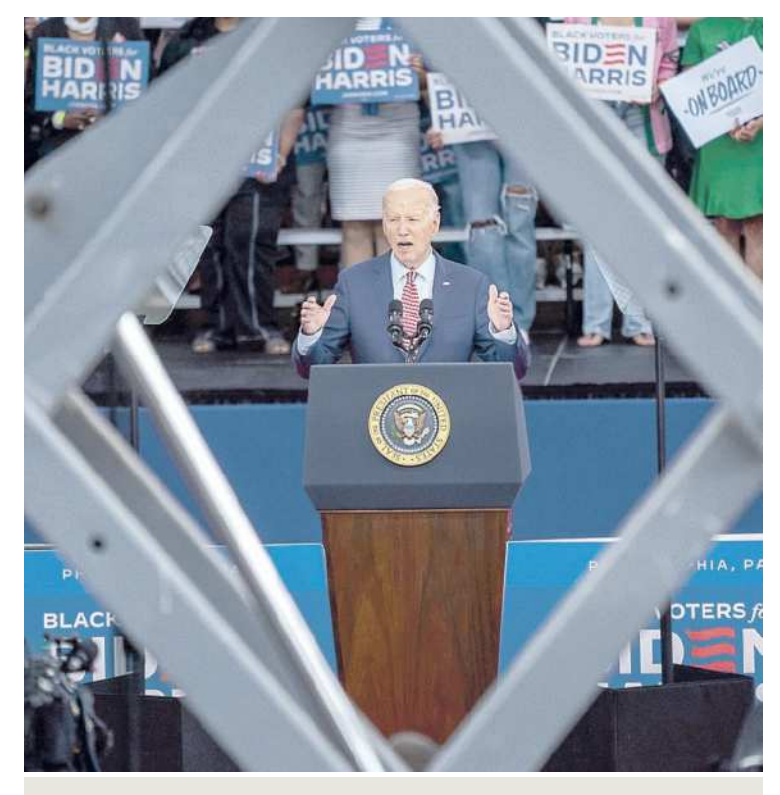
ROMA «L'operazione non solleva preoccupazioni sotto il profilo della concorrenza nello Spazio economico europeo». È arrivato ieri nei tempi previsti, come anticipato dal Messaggero, il via libera - «senza condizioni» - della Commissione europea all'acquisizione della rete di Tim da parte del fondo americano Kkr, attraverso Netco. Cioè la nuova società che ha in pancia le attività della rete di telefonia fissa primaria e dorsale di Tim e di FiberCop S.p.A, joint venture tra la stessa Tim e Kkr responsabile della rete di telefonia fissa secondaria di Tim.

LA RISPOSTA DEL MERCATO

Tim, in una nota, ha fatto sapere di «prendere atto con favore dell'autorizzazione» europea». Che, «in fase 1 consente di confermare che l'operazione verrà perfezionata nelle tempistiche previste».
La decisione è stata apprezzata anche dal mercato: a Piazza Affari il titolo Tim, aver ceduto anche il 10% nel corso della seduta, ieri ha chiuso in rialzo dell'1,55%, a 0,25 euro. Ventiquattr'ore prima il gruppo aveva comunicato di avere chiuso il primo trimestre con ricavi pari a 3,93 miliardi di euro (+2,2% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente). A nome del governo, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha parlato di «un successo della strategia italiana di partecipare all'operazione. È stata sbrogliata la storica matassa».
L'operazione vale oltre 22 miliardi, con Kkr che - insieme a Mef e F2i - gestirà la rete fissa di Tim, la quale copre quasi l'89% delle abitazioni in Italia per oltre 23 milioni di chilometri.
La direzione generale Concorrenza ha rilevato che Kkr «non avrà la capacità di limitare l'accesso ai servizi passivi (vale a dire le infrastrutture)» ad altri attori. Infatti, «per ciascun prodotto all'ingrosso il numero di reti disponibili e di fornitori rimarrà invariato e il potere di mercato di NetCo non aumenterà rispetto a quello che detengono attualmente Tim o FiberCop». Di conseguenza restano immutati anche gli accordi a lungo termine stretti con diversi operatori come Fastweb e Iliad. «Kkr - spiega Bruxelles - non potrà rendere meno favorevoli le condizioni di accesso all'ingrosso o porre fine a tale accesso». Da escludere in futuro, poi, la creazione di un coordinamento tra NetCo e OpenFiber, visto che «Fastweb continuerà a esercitare una pressione concorrenziale su NetCo e sulla sua concorrente di lunga data, Open Fiber». Kkr e Tim hanno concordato, nelle fasi successive, un accordo quadro di servizi per disciplinare il rapporto tra NetCo e Tim.

Michele Di Branco

Il dato Rallenta l'economia



Stati Uniti, il Pil rivisto al ribasso: nel primo trimestre su solo dell'1,3%

La crescita del Pil degli Stati Uniti nel primo trimestre dell'anno è stata rivista al ribasso, dall'1,6% all'1,3%, sotto le attese degli analisti. Nell'ultimo trimestre del 2023 la crescita era stata invece del 3,4% (nella foto il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden).

PIAZZA AFFARI

In testa al listino Erg e Bper Pirelli e Tenaris in negativo

Seduta positiva, ieri, per le Borse europee. Gli investitori hanno spinto sugli acquisti, in attesa che vengano pubblicati oggi i dati sull'inflazione di maggio nell'area euro e il deflatore Pce core negli Usa, variabili di riferimento per la Bce e la Fed. La sforbiciata da parte della banca centrale europea al costo del denaro dovrebbe arrivare nella riunione della prossima settimana. Probabile un taglio di 25 punti base. Intanto in Germania l'indice dei prezzi al consumo è salito a maggio del 2,4% anno su anno (dopo il 2,2% di aprile). A Piazza Affari il Ftse Mib ha chiuso in rialzo dello 0,8%. Tra i titoli in evidenza Erg (+6,8%, nella foto il presidente Edoardo Garrone), Tim (+1,5%) e i bancari. Bene, infatti, Bper (+2,8%), Intesa Sanpaolo (+2,2%) e Unicredit (+1,1%). In negativo, invece, Pirelli (-4,5%), Tenaris (-2,3%), Campari e Recordati (-0,5%).

Superbonus, Poste: stop acquisto crediti

▶Poste ha bloccato, da ieri, l'acquisto di crediti del Superbonus. «A partire dal 30 maggio 2024, non è più possibile effettuare nuove richieste di cessione di crediti d'imposta», afferma il gruppo. «Le richieste di cessione pervenute prima di tale data saranno valutate secondo i processi ordinari e la normativa vigente».

Maticmind, terza acquisizione

▶Dopo l'ipoteca su Sirti, Maticmind acquista la maggioranza di Recrytera, leader nel mercato dei concorsi pubblici digitali. E' la terza operazione della controllata di Cvc, Cdp presieduta da Carmine Saladino, figlio del fondatore Pasquale che ha fatto la società leader del mercato e il suo erede ne sfrutta la scia.

Ryanair, l'Agcm blocca l'azione cautelare

▶L'Antitrust blocca l'azione cautelare contro Ryanair, aperta ad aprile per rischio di abuso dominante e presunti danni ad agenzie di viaggio e consumatori, perché «non c'è pericolo di danni gravi alla concorrenza». La procedura doveva concludersi a inizio maggio, ma dopo ulteriori approfondimenti dell'Agcm è arrivato a sorpresa lo stop.

Aspi-Confartigianato per il territorio

▶È stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra Confartigianato Imprese e il Gruppo Autostrade per l'Italia teso a rafforzare a livello nazionale la sinergia tra le due realtà, nel segno dello sviluppo sociale ed economico dei territori. La partnership punta, tra l'altro, a far crescere le Pmi nel settore.

Pirelli, si rafforza Tronchetti banche al lavoro su un piano

LA STRATEGIA

ROMA Marco Tronchetti Provera a capo della Camfin si rafforza nella Pirelli in contemporanea con l'uscita del fondo statale cinese Silk Road fund che, due sere fa, ha venduto sul mercato con una procedura accelerata, il 9,02% con una domanda che ha sfiorato 4 volte l'offerta. In conseguenza di questa operazione ieri in Borsa il titolo della Bicocca ha segnato una perdita del 4,52% a 5,91 euro. Nel collocamento però, il 2,2% è stata intercettato quasi al volo dalla Camfin che sale complessivamente al 22,78% del capitale della Bicocca.

Nello specifico il 2,2% è stato acquistato da Camfin Alternative Assets (CAA) che insieme a Camfin e MTP forma il nocciolo duro dei soci italiani che presidia Pirelli, dietro a Sinochem-ChemChina, rimasta ferma al 37%. L'uscita del fondo statale indebolisce il peso dei cinesi che non hanno più il controllo dell'assemblea. A settembre Camfin aveva annunciato l'intenzione di rafforzarsi nel capitale di Pirelli fino a un massimo del 5%. Un 2,8% era già stato acquistato nel gennaio di quest'anno, ora l'altro 2.2% pone il blocco italiano al 22,78%.

A latere di questo nocciolo c'è poi un altro investitore italiano, Brembo che nel corso del tempo ha acquistato un 6% di Pirelli con l'obiettivo di una fusione fra il colosso degli pneumatici e il campione dei freni: questo piano caro a Bombassei finora è bloccato da Tronchetti. Comunque fra Brembo e Camfin c'è un patto di consultazione e Tronchetti Provera mantiene un potere di indirizzo totale sulle strategie future soprattutto dopo che il provvedimento Golden Power del giugno 2023 ha sterilizzato il ruolo dei cinesi.

IL RUOLO DEL PATRON

Dopo il Golden Power, a settembre 2023, c'è stato lo scioglimento del patto che legava Sinochem a Silk Road e che aveva bloccato il 46%. Non avendo più vincoli, Silk Road ha deciso di dismettere il suo 9%.

Ora l'attenzione del mercato e di Tronchetti con i suoi alleati è rivolta verso le mosse future di Sinochem. Non è un caso, come risulta al Messaggero, che Intesa e Unicredit, soci di Camfin rispettivamente con il 15,82% e 6,53% stiano lavorando a supporto di Tronchetti per confezionare un nuovo assetto. Camfin dovrebbe salire al 29,9% mentre prende forma una nuova soluzione.

r. dim.



Pneumatici Pirelli da corsa

L'editoriale

Se il mondo senza muri si scopre più fragile

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

Con la fine della guerra fredda e del "ricatto atomico", progressivamente, la parola deterrenza perse la sua attualità e il mondo, sentendosi più libero, accettò il nuovo destino della globalizzazione, superando le antiche barricate. Due esempi su tutti: l'ipotesi studiata nel 2002 a Pratica di Mare di un'inedita collaborazione tra la Nato e la Russia di Putin, e la scelta dell'Unione europea di fidarsi talmente del Cremlino da accettare una pressoché totale dipendenza energetica dal gas di Mosca. Il fatto è che l'Occidente si riteneva ormai vincitore dello scontro postbellico e, mentre Francis Fukujama parlava di "fine della storia", le più o meno floride economie libere dimenticavano volentieri storia e ideologie ritenendo che la forza del commercio mondiale avrebbe definitivamente sepolto il passato. Che le tragedie del Novecento non avrebbero più potuto ripetersi.

Poi, di colpo, nel febbraio del 2022, i carri armati di Vladimir Putin sono entrati in Ucraina schiantando di colpo le illusioni dell'Occidente. Per la verità tutto era già cominciato nel 2014 con l'occupazione della Crimea ma, appunto, non coltivando più né gli Stati Uniti né l'Europa alcuna logica di deterrenza, per l'esercito di Putin quella fu solo una passeggiata. Si trattava invece dell'inizio di una nuova guerra. Ironia della storia: proprio in quel territorio dove, a Jalta, nel 1945, erano stati siglati gli accordi di pace tra Stalin, Roosevelt e Churchill. L'Occidente, dunque non ha compreso immediatamente la svolta che Putin stava imprimendo alla storia. Perciò è stato costretto a correre ai ripari in fretta e furia, imponendo sanzioni, rinunciando al gas di Mosca e rifornendo di armi (sia pure a corrente alternata e con mille incertezze) l'Ucraina. Ma, probabilmente, non siamo ancora riusciti a capire la vera lezione che arriva da questa nuova guerra. Una lezione che potremmo definire il "paradosso della pace": il mondo del confronto atomico bipolare era un mondo meno libero ma perciò più pacifico e sicuro. Il mondo nato dall'89, invece, è certamente un mondo più libero ma proprio per questo meno pacifico e sicuro. È un tragico esito della storia umana: libertà e pace non sono necessariamente sinonimi. Anzi alle volte tra loro confliggono. Lo dovrebbero ricordare coloro che chiedono per l'Ucraina una pace a tutti i costi, rinunciando alla propria libertà.

Ad ogni modo, se purtroppo non possiamo più pensare che la pace sia un dato acquisito, è giocoforza tornare a frequentare la parola deterrenza. E, a ben vedere, è proprio di questo che stanno tornando a discutere le cancellerie occidentali. Da ultimo Macron con Scholz. Ma va detto che non è utile procedere in ordine sparso. Che senso ha, ad esempio, dividersi sul fatto che Kiev possa colpire il territorio russo quando è l'unico modo per fermare i missili che distruggono Kharkiv? E che senso ha dividersi sull'invio di truppe Nato in Ucraina? Non si capisce che, al di là del suo effettivo realismo, l'ipotesi serve solo a far capire a Mosca che non può più agire impunemente? Ma dotarsi di nuovi strumenti di deterrenza significa fare scelte ancora più importanti. A cominciare dalla tenuta della partnership americana dopo le elezioni di novembre per finire con la vexata quaestio della formazione di un esercito europeo. Fa certo impressione vedere come Putin si permetta di minacciare a piacere l'Occidente, perfino con il "ricatto atomico", solo perché immagina che, vista la nostra debolezza e le nostre divisioni, non riceverà mai alcuna significativa risposta.

Perciò la storia può aiutarci: la "guerra fredda" non diventò mai calda proprio perché la reciproca deterrenza lo impediva. A quella logica deve tornare l'Occidente, e in fretta, se non vuole che la pace sia solo una chimera.

L'analisi

Industria, Europa batti un colpo

Angelo De Mattia

Si affronteranno, finalmente, da parte delle istituzioni europee che usciranno dalle elezioni i temi fondamentali del ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali in presenza delle diverse scelte di politica industriale delle maggiori aree del pianeta? E ciò, pur sempre operando per preservare e rafforzare il multilateralismo? Un tema ignorato dalla campagna elettorale.

Naturalmente va tenuto presente il contesto reso assai difficile dai due conflitti in atto. Alexander Hamilton è ricordato come padre fondatore degli Stati Uniti per averne unificato il debito e creato così il presupposto per l'assetto federale. Lo Zollverein, l'unione doganale promossa ai tempi dalla Prussia, che tuttora si rammenta, fu il passaggio economico decisivo per l'unificazione politica della Germania. Esempi cruciali del ruolo dei bilanci pubblici e della regolazione dell'import/export. Il primo agosto entreranno in vigore gli aumenti dei dazi decisi dall'amministrazione Biden su di una serie di prodotti cinesi, tra l'altro sui semiconduttori, ma soprattutto sulle auto elettriche il cui prezzo, si riferisce nelle cronache, finirebbe con l'essere triplicato. Il 5 giugno, a livello europeo, anche se nel clima dell'imminente votazione, verrebbe esaminato il tema dei dazi, nel quadro, in particolare dei rapporti con la Cina e con gli Usa. Naturalmente, continuando quella che è stata definita la guerra dei dazi, è da attendersi la reazione della Cina. Già qualcuno parla di un intento di "dedollarizzazione", di ripresa cioè della linea, da parte della Cina, che verso gli Stati Uniti ha un attivo commerciale ddi 250 miliardi, per un ruolo internazionale della propria moneta. Sempre gli Stati Uniti circa due anni fa hanno approvato una potente misura di sostegno all'economia, l'Inflation Reduction Act, a a cominciare dallo stimolo di progetti per l'energia pulita con l'impiego di 400 miliardi di dollari circa che si stima potrebbe avere un ritorno nelle casse dello Stato di 850 miliardi in dieci anni. Questa misura, tacciata di protezionismo, ha avuto, a suo tempo, giustificate reazioni negative in Europa. Tuttavia, finora nessuno apertamente mette in forse il multilateralismo, nonostante la risorgenza di aspirazioni mercantilistiche, mentre le sedi internazionali per un confronto - a cominciare dall'Organizzazione mondiale del commercio, per passare all'Ocse, ai G7, G20, Fondo monetario internazionale e Banca mondiale - appaiono quasi rinunciatarie sul tema. La prospettiva, benché molto incerta, di un avvicendamento alla Casa Bianca con Trump, noto per le posizioni mercantiliste, non sollecita (ancora?) negli altri Paesi l'adozione di efficaci antidoti per l'ipotesi che la successione si attui. Ma, in presenza di tutto ciò, l'Unione balbetta? E' vero: la politica industriale, in quanto tale, non è sua diretta competenza. Ma di fatto quest'ultima si è estesa alle transizioni ecologica e digitale e si è sviluppata nel bene e nel male, sia pure in una fase straordinaria, nel fronteggiare i problemi dei prezzi dell'elettricità e del gas nonché dell'acquisizione dei vaccini anti covid e della promozione delle relative strategie. Ciò che, però, non è più sostenibile è che si faccia come la metafora del cane dell'ortolano che non mangia l'insalata e non la fa mangiare. Misure forti di politica industriale - che non coincidono affatto con il dirigismo e la supergestione - hanno bisogno di un ruolo europeo che abbia uno scopo propulsivo, attingendo, per esempio, alle proposte e ai suggerimenti che vengono dal Report di Mario Draghi sulla competitività, che non tentenni anche nell'utilizzo dello strumento dazio, il che non significa per nulla adeguarsi a un clima di battaglie commerciali. Ciò che non si può fare è, insomma, non avere una politica industriale per l'area e non agire nella difensiva difronte alle particolari pratiche di altri Paesi. Più volte su queste colonne è stato affrontato il problema dei rapporti con la Cina. Quando si dettano le norme sui bilanci pubblici, quindi sugli investimenti, si determinano pure i presupposti per politiche industriali che non possono rimanere appese o essere le derivate automatiche di politiche di finanza pubblica restrittive e di altrettanto restrittive politiche monetarie. Vi è in questo contesto, da rivedere finalità e funzionamento dell'Antitrust comunitario per adeguarlo allo scenario internazionale in evoluzione. E le suddette sedi globali? Se debbono avere un ruolo, è ora di valutare un loro rinvigorimento. Si dirà che non è voluto dai principali Paesi? Ma allora vi è una ragione in più perché si apra finalmente la pagina europea della politica industriale. Si potrebbe rispondere che ciò postula una riforma dell'assetto istituzionale dell'Unione con cessioni di sovranità che in effetti debbono essere non perdite di poteri, ma partecipazione effettiva e i singoli partner all'esercizio di una più ampia sovranità. Intanto, però, soluzioni pragmatiche sono necessarie e urgenti. Affidarsi al lungo andare sarebbe deleterio come Keynes ha ricordato. È auspicabile che su questa materia domani si possa ascoltare il pensiero del Governatore della Banca d'Italia in occasione della lettura delle Considerazioni Finali.

Le idee

L'Ucraina e le divisioni da superare

Nicola Latorre

Le reazioni all'intervista del Segretario Generale della Nato Stoltemberg di qualche giorno fa stanno portando alla luce una discussione che negli ultimi mesi era già in corso tra gli alleati su come rafforzare il sostegno alla difesa dell'Ucraina, facendo così emergere le posizioni diverse tra i Paesi Nato e, al loro interno, tra le forze politiche. La nostra Presidente del Consiglio commentando le parole di Stoltemberg lo ha invitato a una maggiore prudenza e proprio alla luce delle divisioni tra i leader europei. L'invito è apparso quanto mai opportuno. Ma cos'ha detto in realtà Stoltemberg? Innanzitutto non ha annunciato alcuna prossima iniziativa militare della Nato e del resto non avrebbe potuto farlo senza una autorizzazione dei Paesi membri. Ha semmai ribadito con chiarezza che la Nato non ha alcuna intenzione di entrare direttamente in campo contro la Russia e che non interverranno truppe Nato in Ucraina. Si è quindi rivolto ai Paesi che hanno fornito armi e mezzi all'Ucraina sollecitandoli ad autorizzarne l'uso difensivo contro quelle basi militari collocate in territorio russo, a ridosso del confine ucraino, dalle quali partono i bombardamenti contro Kharkiv che è la seconda città Ucraina dopo Kiev. Questo d'altro canto appare l'unico modo per difendere la popolazione civile dagli insistenti e violenti bombardamenti di queste ore. Ovviamente una simile decisione è nelle esclusive prerogative di ciascun Paese e Stoltemberg ha incitato in particolare quei Paesi che forniscono mezzi funzionali ad attaccare quelle basi militari e non altri obiettivi, con esclusivo scopo difensivo e dunque nel pieno rispetto delle norme di diritto internazionale. Come ha già fatto la Gran Bretagna concedendo questa autorizzazione. Sicuramente l'Italia non è destinataria di un simile appello per il tipo di supporto militare sinora da noi concesso all'Ucraina. Eppure, con sfumature molto diverse tra loro, la quasi unanimità degli esponenti politici italiani intervenuti ha respinto l'invito di Stoltemberg con argomenti che sembrano guardare più ai rispettivi interessi elettorali che ai contenuti della sua intervista e ai destini dell'Ucraina. Approccio che sta caratterizzando il confronto politico interno anche negli altri Paesi europei e negli stessi Stati Uniti. È la conferma che l'attesa dei risultati delle prossime elezioni europee e ancor più delle successive elezioni presidenziali negli Usa rinviano piuttosto che accelerare i tempi e i modi di una possibile soluzione del conflitto. Al momento dunque l'unica possibilità per definire la piattaforma di una seria iniziativa diplomatica che aiuti l'apertura di un dialogo tra le parti è la Conferenza di Pace prevista per il 15 e 16 giugno prossimi in Svizzera. I russi hanno già annunciato che non ci saranno, gli americani invece parteciperanno, vedremo se anche con Biden e non sappiamo ancora cosa faranno i cinesi. Senza caricarla di grandi aspettative potrebbe essere questa, in ogni caso, l'occasione per rilanciare un protagonismo europeo finora assente su questo come su altri decisivi dossier. Assenza dovuta alle divisioni tra i Governi degli Stati membri e a quelle interne di ciascuno di essi, puntualmente descritte su questo giornale da Vittorio Sabadin. È proprio su quelle divisioni che gioca la Russia per perseguire le proprie mire espansionistiche e le velleità imperiali di Putin. Divisioni alimentate con una intensa campagna di disinformazione, sia palese che occulta, mirando addirittura ad addebitare la responsabilità di una terribile escalation del conflitto a chi sta aiutando l'Ucraina nel difendersi e non alla costante pioggia di bombardamenti russi che continuano a colpire l'Ucraina e a mietere innocenti vittime civili.

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

Prova ad approfittare della configurazione che ti invita a prendere un momento le distanze dagli eventi e a ritrovarti con te stesso in un momento di introspezione. Hai bisogno di fare un po' il punto, nelle ultime settimane sono successe molte cose ed è importante riconsiderare il tutto. Ti sarà d'aiuto per ristabilire il contatto con la realtà materiale e prendere decisioni in materia **economica**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La tua impazienza ti induce ad accelerare i tempi e a esigere da tutti coloro che ti circondano di adeguarsi ai tuoi ritmi. Ma forse questo nervosismo non ti giova, perché invece che renderti efficace e risolutivo come è tua ambizione, finisce per creare agitazione e suscitare irritabilità. Metti al centro della tua giornata il corpo, dedicati a un'attività fisica che giovi alla **salute** e ti centri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Forte della carica di positività, fortuna e ottimismo che ti attraversa attualmente, per te sarà quasi un gioco da ragazzi affrontare e superare un ostacolo che emerge oggi nel **lavoro**. In realtà era già presente prima ma probabilmente avevi cercato di ignorarlo, scegliendo di adattarti alle circostanze pur di non correre il rischio di un conflitto. Ma adesso il tuo atteggiamento vitale è cambiato.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione richiede da parte tua un certo impegno nel **lavoro**, sta a te prendere l'iniziativa adesso che ti senti sollevato da un problema che si trascinava e ti faceva perdere energia. La Luna ti rende più tenace e ostinato, consapevole che la costanza ti garantisce il raggiungimento dei risultati. Evita di disperdere le tue energie, la configurazione ti aiuta a fare ordine nella tua mente.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna ti aiuta a essere meno radicale e intollerante nel **lavoro**, consentendoti così di portare a compimento quello che hai in mente. La configurazione favorisce la concretezza, ponendo limiti e stabilendo priorità. Ma dovrai fare delle trattative, che pur essendo con altre persone sono anzitutto con te stesso per definire in che cosa sei disposto a cedere e quali elementi sono per te essenziali.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Se vuoi superare le difficoltà che emergono oggi nell'ambito delle relazioni, i pianeti ti suggeriscono di guardare negli occhi le tue paure, usando il pedale del freno non per evitarle ma per vederle meglio. La configurazione ti offre un tocco di bacchetta magica nell'ambito del **lavoro**, c'è qualcosa che sta andando in porto, forse neanche te l'aspettavi. Prenditi un tempo per stare per conto tuo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Potresti approfittare della configurazione odierna per portare a termine un impegno di **lavoro**, concentrando le tue energie in modo da poter girare pagina e passare al nuovo capitolo. In questi giorni sei particolarmente in forma, brillante e acuto nel valutare le situazioni. Saprai individuare con facilità la mossa più idonea a risolvere egregiamente quello che finora ha rallentato la conclusione.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La congiunzione di Luna e Saturno ti invita a sbrigare le cose che hai in sospeso in modo da liberarti e poter consacrare al partner e alla vostra relazione le energie che richiede. L'**amore** è un sentimento che vivi sempre con intensità, anche se proprio per questo tendi a volte a mascherarlo per proteggerti. Oggi la configurazione ti invita ad andare oltre, lasciando che la fiducia guadagni terreno.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti invita a consacrare un momento della giornata alla dimensione intima e familiare, come per fare il punto e occuparti dei tuoi bisogni più essenziali, che nella foga di questi giorni tendi forse a trascurare. Nel **lavoro** la situazione diventa più dinamica e briosa, lasciati coinvolgere e prova a trasformare la tua attività in una danza, contagiando gli altri con la tua allegria.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

C'è qualcosa di scoppiettante nel tuo modo di fare, nonostante tu sia un po' più cauto e riservato nelle relazioni con le persone che ti circondano. La tua emotività affiora, viene a galla il tuo lato più bambino, un bambino serio che sa quello che vuole, a cui nessuno può far cambiare idea. Nella relazione con il **denaro** ti senti più libero, forte di una carica di entusiasmo che mette di buonumore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Anche se la situazione è favorevole, i tuoi timori si concentrano su difficoltà di natura materiale, legate alla disponibilità **economica** e a scelte in questo ambito, rispetto alle quali adesso vorresti rallentare il passo. Fai bene a prenderti un tempo supplementare per decidere. Saturno ti aiuta a concentrare la tua attenzione, prendendo la distanza necessaria per avere una visione più completa.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna si congiunge con Saturno, rendendoti sensibile alle voci interiori che tendi a zittire senza quasi rendertene conto. Oggi puoi concederti il lusso di lasciare affiorare il tuo lato più vulnerabile, in questo modo lo trasformerai in una forza che nessuno potrà toglierti. L'**amore** acquista importanza, senti il desiderio di favorire una maggiore stabilità. Dentro di te c'è una grande euforia.

L'aforisma

di Roberto Gervaso



Dio, dammi la forza
di morire in piedi

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandro Barbano
VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Barbara Jerkov (Responsabile)
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Alessandro Barbano
PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi
IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari
La tiratura di giovedì 30 maggio 2024 è stata di 69.070 copie
Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024



Editoria
I romanzi enigma diventano bestseller
De Palo a pag. 25



La collezione
Doppiopetto e bermuda: chic e dinamici con Dan John
Gusti a pag. 22



A sinistra, un modello firmato da Dan John
A destra, collana di alta gioielleria di Gucci

Gioielli
Gucci svela il suo Labirinto di diamanti oro e rubini
A pag. 23

Intervista
Silvia Venturini Fendi

Parla la stilista, terza generazione della grande famiglia, e direttrice creativa dell'uomo e degli accessori. Per lei una nuova sfida, la collezione di "Fragrances": «Ogni essenza esprime un sentimento che racconta l'intimità della maison»

Gocce di piacere





Qui a sinistra, uno dei modelli Donna proposti da Fendi per la nuova stagione
A destra, i profumi della linea "Fragrances", ognuno racconta un capitolo di storia di casa Fendi



Sopra, la storica borsa Peekaboo, modello di successo ideato nel 2009, sotto, l'iconica borsa baguette reinventata in nuove varianti



Ciò che è stato, che è e che sarà. Raccontato attraverso la delicatezza e la spregiudicatezza di sette diverse lussuose profumazioni racchiuse in altrettanti essenziali flaconi in vetro. Fendi ha appena presentato a Roma la sua collezione di *Fragrances*, ideate grazie al supporto dei nasi di fama internazionale Quentin Bisch, Fanny Bal e Anne Flipo, ma soprattutto grazie ai ricordi e alle emozioni della famiglia Fendi, che il prossimo anno soffierà su ben 100 candeline. Tanti sono gli anni che compirà questa maison, nata dall'intraprendenza di Adele Casagrande Fendi e di suo marito Edoardo Fendi, che nel 1925 aprirono un laboratorio di pelletteria e pellicceria nella Capitale. La matriarca è proprio la protagonista della prima fragranza, Casa Grande. Sua figlia, Anna Fendi, una delle leggendarie sorelle, si riflette in Dolce Bacio. Leonetta Luciano Fendi e delfina Delettrez Fendi, quarta generazione, danno vita a Ciao Amore e a Semper Mio, mentre i giovani gemelli (6 anni) della seconda, Tazio e Dardo Vascellari Delettrez Fendi, sono rappresentati da Baguette. Kim Jones, l'attuale direttore creativo donna e haute couture della casa di moda, è impersonato da Prima Te. Infine, Silvia Venturini Fendi, classe 1961, terza generazione della famiglia, e direttrice creativa dell'uomo e degli accessori (è lei la mente dietro i successi delle borse Baguette e Pekaboo), si ritrova in *Perché no* e ci racconta di cosa profumano i suoi ricordi.

Com'è nata l'idea di Fragrances?
«La collezione di fragranze racconta la storia di Fendi da un altro punto di vista. Esprime l'essenza della maison in modo diverso, attraverso un altro linguaggio. Possiamo dire di aver esplorato e utilizzato tutti i sensi. Siamo partiti dal concetto di intimità. E cosa c'è di più intimo dei sentimenti?»

Trovare la propria firma olfattiva vuol dire aprirsi molto. È stato facile o difficile?
«Mi piace l'idea di parlare di me stessa attraverso la creazione, di proiettarmi in essa. È esattamente lo stesso legame intimo che ho nelle collezioni che disegno, lo stesso processo. C'è sempre l'emozione nel vedere che il prodotto finale è esattamente quello che avevo in mente. Il profumo è una presenza. Un modo di esserci senza esserci, almeno quello con una forte personalità».

Che caratteristiche ha il suo Perché No?
«Volevo qualcosa che evocasse la freschezza della biancheria che si utilizza in casa, qualcosa di molto intimo, molto semplice, molto accogliente. Probabilmente perché lavoro molto, viaggio e sto spesso in hotel. Mi ricollega a I Casali del Pino, la casa che io e mia sorella Ilaria abbiamo nella campagna romana, dove vado ogni fine settimana. È un posto bellissimo con profumi naturali e incontaminati».



ROMA È IN TUTTI I NOSTRI PROFUMI: QUI È DOVE TUTTO HA AVUTO INIZIO E DOVE SI SVOLGE LA STORIA DELLA GRIFFE



LA MIA FRAGRANZA? VOLEVO QUALCOSA CHE EVOCASSE LA FRESCHEZZA DI CASA PERCHÉ SONO SEMPRE IN VIAGGIO



Sopra, Silvia Venturini Fendi, 63 anni, terza generazione di casa Fendi, direttrice creativa di Fendi Uomo ed Accessori

Perché No è un po' il suo motto...
«È un'espressione che mi piace molto! È una forma di apertura sul nuovo. Perché No è esattamente questo: è uno stato d'animo che bisogna mantenere per poter creare. Non dico mai "mai" e non dico mai "sempre". C'è spesso un "perché no" nel mezzo, che mi porta a sperimentare».

In queste profumazioni c'è la vostra famiglia. Quanto conta per lei?
«Per me, e per tutte le donne della mia famiglia che hanno lavorato qui e anche per Kim Jones, non c'è mai stata una barriera tra lavoro e vita privata. Siamo un nucleo familiare anche con le persone con cui lavoriamo. La famiglia è soprattutto sentimenti, ma non soltanto in quella in cui si nasce».

È cresciuta nell'atelier Fendi. Che ricordi ha di allora? «Quando ero bambina, aprivo l'armadio di mia madre e sentivo la sua presenza. Era meraviglioso. Lei lavorava molto e, a volte, quando volevo sentirla vicina, mi bastava entrare nella stanza e aprire l'armadio per averla al mio fianco. Altre volte adoravo passare dall'atelier dopo la scuola e osservare lei e le sue sorelle lavorare a magnifiche creazioni insieme a Karl Lagerfeld».

La Baguette è uno dei suoi grandi successi e ha più di 25 anni. Come mai l'avete associata alla generazione più giovane? «Anche se piccoli, i gemelli di Delfina ci hanno ispirato. In fondo, parliamo di una borsa atemporale e, quindi, l'idea di associarla all'ultima generazione mi è parsa appropriata».

Quanto c'è della sua città in questi profumi?
«Roma è Roma! È una città sorprendente. Tutti sono passati da qui e i romani sono andati in tutto il mondo. Non potevamo non essere ispirati da lei».

Anna Franco



Il graffio dell'animalier contagia le passerelle, proponendo look dal fascino esotico
Zimmerman gioca con gli abbinamenti maculati e Iceberg rilancia il motivo pitonato

Il lato glam della giungla per un effetto ruggente

IL FENOMENO

Lo stile della primavera-estate 2024 è ruggente, quando il graffio selvaggio dell'animalier contagia il guardaroba, portando il fascino esotico della giungla e della savana in città. La novità sta negli abbinamenti anche inaspettati di pattern a contrasto, che infondono nuova verve a un classico di tutti i tempi. In principio, nel 1947, fu Christian Dior a sdoganare l'animalier sul terreno dell'haute couture, presentando i modelli Jungle e Africaine in controtendenza con il rigore imposto dal conflitto mondiale. Il graffio animale fece presto breccia nel cuore di dive e star del tempo: da Marlen Dietrich, ritratta con l'iconico trench Dior a stampa di pantera, a Marilyn Monroe che recitò nella pellicola "Gli uomini preferiscono le bionde" con manicotto di pelliccia e mantella; mentre Audrey Hepburn, sfoggiò sul set di Sciarada, un cappello maculato realizzato dalla celebre maison Givenchy.

LE VARIANTI

Da ieri a oggi, a macchia di leopardo, tigrata o zebrata, la fantasia animalier irrompe su abiti e accessori, richiamando i toni naturali del manto animale o cedendo a varianti in colori pop, da indossare nel quotidiano a seconda della personalità. «Una vita da vivere al massimo senza mai fermarsi, guardando sempre avanti: questo è il vero spirito di Iceberg oggi, divertente, assoluto, sicuro di sé, forte con i capi pensati per essere indossati divertendosi e per ballare fino all'alba», dichiara il direttore creativo James Long, presentando look a stampa serpente super glamour, quale segno di rinascita, in occasione del 50° anniversario del marchio.

«Il motivo serpente è per Iceberg il simbolo di una vita in costante trasformazione», ha spiegato Long, stampando il motivo animalier su trench, biker jacket e completi dallo spirito utility e contemporaneo. Nella realtà quotidiana la fantasia pitonata si rivela versatile e più semplice da indossare di quanto si pensi: i completi gonna e camicia firmati Zimmermann, sono perfetti in ufficio e per il tempo di un aperitivo, ispirati ai colori e alle forme degli elementi naturali.

«Per la Primavera 2024 siamo stati ispirati dalla semplice bellezza della natura attraverso varie forme d'arte - dichiara Nicky Zimmermann, direttrice creativa del brand australiano - Per le stampe chiave della collezione siamo stati attratti dalle inaspettate combinazioni di colore dei paesaggi astratti ad acquerello, che abbiamo mixato con l'arte botanica classica. La direzione della collezione è fresca e pulita, con una forte espressione di colore, di texture e di silhouette scultoree". Che sia in città o in riva al mare, nelle sere d'estate la stampa leopardo conquista i look firmati Celine, combinando giacche di ispirazione maschile con shorts cortissimi e combat boots. Pitonata o maculata, la fantasia selvaggia si indossa da mattina a sera come suggerisce il danese Ganni: il minimalismo può attendere quando prendono la scena top a fascia, gonne lunghe e pantaloni total animalier.

Qui a sinistra, uno dei look di Ganni: i pantaloni total animalier da mettere anche in ufficio

FANTASIE

A macchia di leopardo, la nuova gonna dal taglio asimmetrico presentata da Jacquemus, cattura per la forma scultorea ispirata alle opere di Alberto Giacometti, stemperando tale rigore con il graffio animalier in colori neutri. Tra i grandi classici femminili, il blazer nero cede al fascino felino: "La fantasia animalier mi diverte e non mi stanca mai; anzi più è ricca e ricamata con paillettes glitter, oro, rame e argento, e più è intrigante e rock" dichiara Alessandra Cappiello di Morfosis. Firma riconoscibile e super glamour dello stile Roberto Cavalli, la fantasia wild, è celebrata nella nuova Paradise Collection. Il completo dell'estate è realizzato in velluto devorè color mostarda a disegno animalier; mentre per la prossima stagione si compie la metamorfosi: " Il marmo antico tradotto in stampe di estrema leggerezza è il nuovo animalier Cavalli, quintessenza dell'italianità" dichiara il direttore creativo Fausto Puglisi puntando su camicie, giacche kimono e slip dress fluidi e impalpabili. Come un'esploratrice urbana, nel guardaroba della donna immaginata da Elie Saab, fa irruzione la nuova stampa zebrata affidata agli abiti sognanti della Resort 2024. Capitolo accessori: "La stampa animalier non passa mai inosservata e ogni donna trova il modo di abbinarla secondo il proprio stile" spiega la designer di borse Gaja Banchelli che scommette sulla femminilità più grintosa con i suoi modelli maculati dove la particolarità è nella fibbia lavorata in bronzo fuso per mano di artigiani italiani, intercambiabile e da personalizzare alla stregua di un talismano.

Silvia Cutuli





Sopra, a sinistra, la gonna di Jacquemus ispirata alle sculture di Giacometti, e a destra, la fantasia wild di Roberto Cavalli.

Le Pumps di Fendi pitonate: la tendenza wild conquista anche gli accessori

GIACCHE KIMONO A MACCHIA PER CAVALLI, STAMPE ZEBRATE PER ELIE SAAB, ACCESSORI LEOPARDATI PER GAJA BANCHELLI

Tutta l'eleganza formale di Dan John per uno stile di vita sempre dinamico

I MODELLI

C'è la polo in jersey di cotone da portare con il pantalone jogging e sotto l'abito formale. E ancora la giacca doppiopetto in lino destrutturata che s'indossa con paio di pantaloni con la coulisse e, perché no, anche con un paio di bermuda tono su tono. Dan John, il marchio romano lanciato nel 2013 da Daniele Raccah e Giovanni Della Rocca bilancia abilmente il casualwear con l'eleganza formale contemporanea, presentando un guardaroba capace di rispondere allo stile di vita dinamico di oggi, perfetto per ogni momento della giornata. «Quando abbiamo lanciato il brand, la nostra proposta iniziale si basava principalmente su capi formali, come abiti da cerimonia, completi da ufficio e outfit studiati per occasioni importanti», ha raccontato Daniele Raccah amministratore delegato e co fondatore di Dan John. «Andando avanti con gli anni sono stati i clienti stessi a chiederci di più e abbiamo iniziato a introdurre in collezione capi per il tempo libero, fino ad arrivare agli accessori e alle scarpe. Questa stagione abbiamo lanciato una limited edition di costumi che sta avendo un buon riscontro».

LA NUOVA LINEA PUNTA ALLA VERSATILITÀ CHIC: TRA POLO IN JERSEY E GIACCHE DOPPIOPETTO DA ABBINARE ANCHE AI BERMUDA

Qui sopra, una giacca casual ma elegante della collezione, capo preferito dai più giovani

I TESSUTI

La giacca rimane il pezzo forte di collezione, non soltanto nella sua versione più classica ma anche destrutturata e in tessuti più rilassati come lino e cotone, in tinte sorbetto che vanno dall'azzurro mare fino al color aragosta. «L'uso del colore e la capacità di realizzare un guardaroba trasversale ci ha permesso di allargare la forbice del nostro consumatore, raggiungendo anche le generazioni più giovani. In negozio molto spesso vengono i papà, accompagnati dai figli per un'esperienza di shopping condivisa». L'abbigliamento formale rimane la proposta più acquistata dagli estimatori del marchio. L'abito viene indossato con una tshirt oppure spezzato con un jeans e una camicia. I consolidamento italiano hanno permesso alla realtà romana una crescita costante del +30% sulle vendite con circa 50 nuove aperture, superando la soglia dei 200 store Dan John nel mondo.

Qui sopra, la giacca elegante, fiore all'occhiello del marchio Dan John

Camilla Gusti

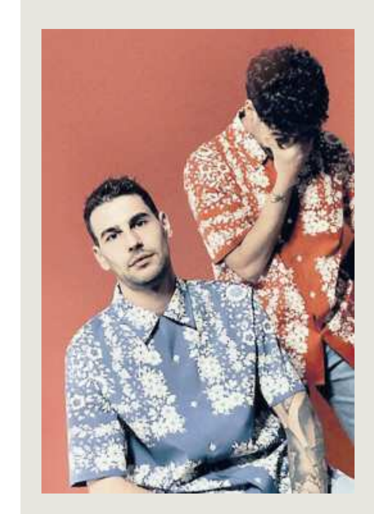
GUARDACHEROBA



Simone Guidarelli

Fiori tropicali e ukulele: l'Hawaiana dà spettacolo

Fiori, surfisti, spiagge e tramonti, sembra questo il nuovo trend dell'estate. La risposta a questo desiderio la potete trovare in un unico capo tornato in gran voga: la camicia Aloa o, meglio, conosciuta come camicia hawaiana. Proposta da Levis in tessuto leggero e fiori tropicali, da Etro con il classico e identificativo fiore di Hibiscus, ma anche da Tommy Hilfingher nei toni della terra in bicolore con fiori bianchi e fondo beige. Non vi resta che scegliere il fiore che meglio si addice al vostro incarnato. Tra tutta questa selezione floreale, di sicuro non passa inosservata quella di Mantero 1902 e la sua Prima Capsule Collection dedicata al guardaroba maschile. Una camicia hawaiana dal design contemporaneo, realizzata in pregiato twill di seta e in popeline di cotone, arricchita dalle stampe iconiche di stagione. Ogni dettaglio delle Aloha shirts Mantero 1902 è stato curato con attenzione: maniche corte, collo aperto e piatto e spacchetti laterali che richiamano gli elementi distintivi delle camicie hawaiane più tradizionali, mentre i bottoni in madreperla logati Mantero 1902 introducono un elemento di unicità che impreziosisce ogni capo. L'audace e iconico gallo invece, simbolo della stagione primavera-estate 2024 Mantero 1902, anima la maxi-stampa su twill di seta. A metà strada tra lo streetwear e il casual chic, la Aloha shirt è sinonimo di freschezza e spensieratezza, riuscendo a trasportare chi la indossa in un'atmosfera di allegria anche nelle occasioni più formali. Da indossare con un jeans e una ballerina o con un pantalone elegante in una versione più anni 80. Un mix di culture in cui si respirava l'arte pop e la dolce musica dell'ukulele.



MANTERO 1902 LANCIA LA CAMICIA "ALOA" IN SETA E COTONE CON STAMPE ICONICHE

LA COLLEZIONE

Un'esplosione di colori e di forme, tenuti ben saldi da dedali di diamanti purissimi. Labirinti, la nuova collezione di alta gioielleria di Gucci, assomiglia a una passeggiata in piena primavera in un giardino all'italiana. Ma al posto di fontane, statue e siepi rigorose si scoprono gemme meravigliose provenienti da ogni parte del mondo. E non è solo una celebrazione della natura questo virtuosismo prezioso della maison che si ripete una volta all'anno, ma un omaggio all'Italia, in particolare a Ravello, luogo scelto dalla griffe fiorentina per ospitare l'esclusivo evento. La collezione (la prima sotto la nuova direzione creativa di Sabato de Sarno e la quinta per la griffe) è stata presentata all'interno dell'auditorium Oscar Niemeyer ed è stata divisa in tre temi: simmetria e bellezza ordinata, splendore geometrico e natura rigogliosa.



Collana in oro bianco con opali, tormalina, granati mandarini e diamanti

Collana in oro bianco con tsavorite, perle, tormaline, granati, diamanti giallo e bianchi

Un esemplare di collana in oro bianco smeraldi e Parahiba

Collana in oro bianco con tormalina verde, tanzanite, smeraldi e diamanti

Un'esplosione di pietre e forme ispirate alla natura per la nuova linea di Alta gioielleria della maison: la prima sotto la nuova direzione creativa di Sabato de Sarno presentata in un evento esclusivo a Ravello

Labirinti di diamanti il lusso secondo Gucci

I GIARDINI

Tre diverse melodie orchestrate sapientemente da quel forte rimando all'architettura dei giardini rinascimentale che tiene insieme armonia e linearità ed espresso da Gucci attraverso il savoir-faire dei suoi artigiani e la purezza delle pietre. Centoquaranta oggetti del desiderio, uno più bello dell'altro: c'è il bracciale manchette che si fa notare per uno smeraldo colombiano da 5,93 carati affiancato da cinque diamanti colorati che esaltano il colore della pietra. Il tutto è circondato da un pavé di diamanti dal motivo lineare che ricorda la caratteristica G della maison. La collana con al centro una splendida tormalina verde dal taglio ovale da 56,37 carati, invece, porta con sé tutte le sfumature di una natura in piena fioritura grazie alle 11 tormaline in una gamma di tonalità complementari.

L'ordine e l'equilibrio proseguono in una parure di gioielli in rubellite e tsavorite, che ricordano bouquet floreali, mentre il bracciale a fascia è impreziosito da una tormalina rubellite a goccia da 30,57 carati con uno speciale padiglione con taglio a stella che irradia un gioco di colori. Pezzo forte di questo tema collana che contrappone l'esuberanza dei fiori a una catena lineare con un discreto logo G. Il gioiello è impreziosito da uno spinello da 28,07 carati abbinato a una serie di raffinate perle di tormalina rubellite e deliziose tsavoriti dal taglio a goccia. Il design, che ricrea la ricchezza e la generosità della natura, sottolinea la capacità unica di Gucci di giocare con molteplici motivi.

A sinistra, bracciale in oro bianco con smeraldi, diamanti bianchi e fantasia. Accanto, spilla libellula in oro bianco con smeraldi

SVELATI 150 OGGETTI DEL DESIDERIO, TRA CUI SPICCA IL BRACCIALE "MACHETTE" CON UNO SMERALDO COLOMBIANO DA 5,93 CARATI

LA POESIA

La poesia delle geometrie floreali è ben raccontata dalle collane. Prima fra tutte quella che abbina una tormalina laguna da 53,25 carati a un opale etiope da 19,68 carati, incorniciati da granati mandarino e opali in un design forte e lineare con diamanti incastonati. La purezza di linee e gemme è esaltata anche da un collier con una rarissima tormalina Paraiba da 20,45 carati che sprigiona una miriade di tonalità, dal verde scintillante all'azzurro. Un omaggio all'armonia, al colore e alla forma si ritrova anche in una parure di gioielli con acquamarina e tormaline, il cui il labirintico motivo narra il viaggio delle sorprese della vita. Una collana a tre file punteggiata da tormaline Paraiba e verde più scuro culmina in una straordinaria acquamarina Santa Maria brasiliana a taglio ottagonale da 62,58 carati.



L'allestimento di Gucci nell'auditorium Niemeyer di Ravello



Sopra, anello multi finger in oro bianco con rubelliti e diamanti. Sotto, orecchini in oro bianco con zaffiri gialli, diamanti bianchi e fantasia

LA LUCE

Un contorno di diamanti taglio baguette allungati crea un effetto specchio che riflette la luce sulle pietre, mentre il pendente è completato da uno zaffiro rotondo e da un diamante da 3,01 carati a forma di aquilone. Un bracciale abbinato con un'acquamarina da 35,69 carati, un anello con acquamarina da 10,76 carati e un paio di orecchini riprendono il motivo estetico con uno splendido gioco nei colori blu e verde. Forte anche il richiamo al mondo animale con la libellula declinata in spille e orecchini con tanzaniti, tormaline Paraiba e diamanti bianchi, a cui si affiancano smeraldi verdi e diamanti bianchi e colorati. In questa maniera Labirinti Gucci celebra lo spirito esuberante della maison, in cui istinto e passione dialogano con la purezza estetica e la raffinatezza.

Camilla Gusti

LE SFILATE

A Milano sfilate Uomo da record: i big delle passerelle per 84 eventi

«Una settimana della moda maschile unica al mondo». È quella che lega Pitti Firenze con la Milano Fashion Week. Parola di Carlo Capasa, presidente di Camera Moda Italia. Lo ha assicurato presentando le prossime sfilate milanesi maschili primavera estate 2025 dal 14 al 18 giugno che saranno, appunto, precedute dal salone uomo di Firenze. Sono 84 gli eventi sotto la Madonnina, tra sfilate e presentazioni. «Un record, mai così da tanti da anni», sottolinea il presidente. Un palinsesto equilibrato e ben spalmato con l'ultimo giorno, come sempre, riservato alle sfilate on line (saranno quattro). Fra le novità più interessanti, il ritorno alla passerella uomo di Moschino, che a gennaio ha visto il debutto del nuovo stilista Adrian Appiolaza, e che apre di fatto la settimana venerdì 14 giugno. E poi, per la prima volta, lo stilista Martine Rose lascia Londra per Milano, come il brand Dunhill (di Richemond), il cui nuovo stilista Simon Holloway ha esordito a febbraio con la sua prima collezione, sempre nella capitale britannica. Milano è attrattiva per brand indipendenti; infatti torna in calendario Magliano, dopo essere stato ospite d'onore al Pitti, mentre Jonathan Anderson si conferma con il suo marchio JW Anderson e un evento. E ancora Cortigiani, brand nato nel Padovano 40 anni fa, David Koma, dello stilista georgiano omonimo che ha scelto Milano per il debutto della linea maschile, Diomene di Damir Doma e Gr10K. Due le ricorrenze importanti. I novant'anni di Canali che li festeggia con un evento speciale, mentre Massimo Giorgetti spegne 15 candeline del marchio Msgm.

Tra i big ci saranno Cucinelli, Emporio Armani, Prada, Dolce e Gabbana, Fendi, mentre l'ultimo giorno, lunedì 17 giugno, a chiudere le sfilate fisiche in passerella sfilano Giorgio Armani, Gucci e Zegna. A livello internazionale, Cnmi ha attivato una collaborazione con la Ciff (Copenhagen International Fashion Fair)i. La creatività è servita.

Paola Pastorini

AL VIA DAL 14 GIUGNO LA FASHION WEEK CON IL RITORNO DI MOSCHINO. TRA I GRANDI, EMPORIO ARMANI, PRADA E FENDI



Alla Milan Fashion Week il ritorno di Moschino, le sfilate di JW Anderson e David Koma, tra i big Gucci, Fendi, Armani, Prada, Zegna, Dolce e Gabbana

L'evento

Design, tessuti e il "magico" blu, la nuova sfida della moda etica

Belli, sani, ecologici e di tendenza. È possibile produrre oggetti da interior design con tessuti e colori in modo etico e sostenibile? Bludiprussia, storica coloreria di design, e L'Opificio, azienda che fa parte del network Slow Fiber, si sono incontrati a Roma, lo scorso 29 maggio, negli spazi di Via Telesio 23, per sensibilizzare e promuovere la sostenibilità nel mondo dei tessuti e delle abitazioni. Cuore dell'evento, la scoperta di nuove frontiere di prodotti creati in una filiera che rispetta l'ambiente e le persone. Un meeting fuori dal comune, dove persino le sedute saranno sostenibili.




Rai 1


Rai Play


Rai Radio 2


FriendsTV


SUZUKI



FRANCOFORTE, SAVIANO RIFIUTA L'INVITO DI MAZZA

«Non sarò a Francoforte con la delegazione italiana, ma accoglierò con piacere l'invito dei tedeschi». Ieri Roberto Saviano ha risposto così all'invito del Commissario Straordinario del Governo Mauro Mazza, che aveva cercato di chiudere le polemiche sulla sua assenza.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

In crescita ovunque il fenomeno dei romanzi-puzzle da risolvere. Parla Iacopo Cellini, che dopo i precedenti successi ora pubblica "Il castello nella nebbia": «Il lettore è come un giocatore». E il popolare Burr nel suo lavoro vuole svelare i misteri della vita adulta

Se il libro è un enigma diventa un bestseller

LA TENDENZA

Ad aprire la strada è stato Edward Powys Mathers, in arte Torquemada (1892-1939), uno dei più brillanti enigmisti britannici, il cui romanzo *La mascella di Caino* è stato riproposto due anni fa da Mondadori (da notare l'ironia anglosassone: il nome di un torturatore come pseudonimo per l'autore di un rompicapo impossibile). Analogamente all'edizione originale, il suo *puzzle book* è infarcito di enigmi e trabocchetti, e le pagine sono disposte in ordine casuale. La casa editrice aveva messo in palio cinquecento euro a chi ne avesse trovato la soluzione: in pochi mesi ne sono volate via centomila copie. Da allora, le librerie sono state inondate di libri-enigma di ogni genere. Spesso, si tratta di gialli da risolvere. E, poiché «è bene sospettare di tutti, finché non si riesce a dimostrare che sono innocenti», come diceva Poirot, l'esercizio risulta intenso e divertente.

LE NOVITÀ

Pochi giorni fa è uscito *Il castello nella nebbia*, il nuovo romanzo di Iacopo Cellini, 34enne enigmista arruolato da Newton Compton per la causa. «L'editore mi ha trovato tramite una ricerca online. Il mio *Enigmatopia* è un blog dedicato a questa passione, ho inventato giochi come il *Lettermind*», spiega con vago accento toscano l'autore nato a Barga, in provincia di Lucca, 34 anni fa. «Così ho scritto il mio primo libro, *Il gioco di Andromeda*, a cui sono seguiti altri romanzi e volumi enigmistici». Sono cinquantamila le copie vendute. Anche il suo ultimo libro non ha un'andatura lineare. Si può scegliere il percorso tra i capitoli, ma si può anche decidere il finale? «In realtà no: come tutti i gialli che si rispettino, bisogna scoprire chi è l'assassino - risponde Cellini - o gli assassini, qualora ci fosse un complice, l'arma del delitto e poi anche il percorso che ha fatto il colpevole. Alla fine, il giocatore deve rispondere a tre domande». Notiamo che l'autore parla di *giocatore*, e non di *lettore*: «Sì perché in questo caso si tratta di un'ibridazione, diventa parte attiva nella risoluzione del caso». Cellini si è laureato discutendo una tesi sulla semiotica dell'enigma, è un vero appassionato. Eppure nel libro fa dire al suo io narrante che prima di conoscere la detective Sibilla, pensava che l'enigmistica fosse solo roba da vecchi: «*Il castello nella nebbia* è il sequel di un altro libro, *Il killer dello Zodiaco*, in cui c'è sempre questa detective molto giovane, un asso dell'enigmistica. Anche io ho ereditato questa passione da mio padre, che a sua volta l'aveva ereditata da suo nonno. Io, come Sibilla, sono l'eccezione».

A FARE DA APRIPISTA, DUE ANNI FA, "LA MASCELLA DI CAINO" IL BOOM DI VENDITE HA MOLTIPLICATO LE PROPOSTE

SÌ È LA BBC

Eppure c'è anche un altro giovane autore che ha puntato su questo filone. È il britannico Samuel Burr, produttore televisivo di molti programmi della Bbc. L'idea della *Compagnia degli enigmisti* gli è venuta quando aveva diciott'anni, e stava girando un documentario che ha lanciato la sua carriera. Un romanzo-enigma, ma anche di formazione, il suo: protagonista è Clayton Stumper, un giovane che 24 anni prima era stato abbandonato in fasce fuori dalla porta di Pippa Allsbrook, dove si ritrovano creatori di rebus, sciarade e labirinti. Sarà proprio la sua misteriosa identità il mistero da risolvere, decifrando gli indizi nascosti in un curioso cofanetto, che la donna gli affida sul letto di morte. «Volevo scrivere - ha spiegato a *The Bookseller* - una storia che esplorasse il più grande enigma di tutti: capire la vita adulta e trovare il proprio posto nel mondo. La risposta al libro è andata oltre i miei sogni più sfrenati». *La compagnia degli enigmisti* è ora in corso di traduzione in quindici paesi.

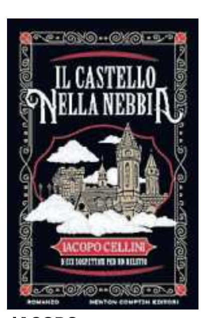
LA CLESSIDRA

Un altro britannico, Gareth Rubin, è autore di un libro-enigma uscito per Longanesi, *The Turnglass - La clessidra di cristallo*: un libro con due storie, e due copertine opposte, che si può leggere passando da un romanzo all'altro. Un mistero si cela a Turnglass House, in un'isola sulla costa dell'Essex, dove approda un giovane medico. Il ritrovamento di un libro misterioso, che racconta di un autore morto a Hollywood, scompagina le carte. Il genere ha molte varianti. Un'altra inglese, Alexandra Benedict, in *A cena con l'assassino* (Newton Compton) inventa giochi linguistici elaborati che vengono risolti dalla protagonista. È Natale e Lily Armitage trascorre dodici giorni nella dimora di famiglia, per risolvere enigmi e indovinelli che riveleranno la verità sulla morte di sua madre. Con il successivo *In treno con l'assassino*, Benedict ha venduto centomila copie. In fondo, nell'antichità, spiega Cellini, «l'enigma era proprio una sfida, che metteva in gioco molto di più, c'era in ballo la vita, la sopravvivenza, era una sfida intellettuale per decidere chi era il più forte». Basti pensare all'enigma che la Sfinge pone a Edipo: «Chi cammina prima su quattro zampe, poi su due e infine su tre?» Ed è proprio un greco l'autore di *Cypher Files*, Dimitris Chassapakis (Piemme): un libro che è al contempo un libro di spionaggio, un'escape room interattiva (c'è anche il QR code) e una raccolta di misteri. Altri autori confinano con il romanzo sperimentale. È il caso di Mark Z. Danielewski, autore del libro di culto *Casa di foglie*, che nel più recente *Only Revolutions* (66thand2nd) affida alla tipografia un libro di 360 pagine, come i gradi di una circonferenza, ognuna di 360 parole, due inizi e due copertine speculari.

CLAMOROSI GLI EXPLOIT DELL'INGLESE ALEXANDRA BENEDICT (CENTOMILA COPIE) E DELLO STESSO AUTORE TOSCANO (CINQUANTAMILA)

Riccardo De Palo

I TITOLI



IACOPO CELLINI
Il castello nella nebbia
NEWTON COMPTON
288 pagine
10 euro



SAMUEL BURR
La compagnia degli enigmisti
LONGANESI
Traduzione di Alba Bariffi
374 pagine
18,60 euro



TORQUEMADA
La mascella di Caino. Il puzzle letterario più diabolico del mondo
MONDADORI
Traduttore: The Crime Badger
224 pagine
13 euro

Sotto, l'enigmista inglese Edward Powys Mathers, in arte Torquemada (1892-1939)



Qui sopra, Iacopo Cellini, 34 anni, autore di tre romanzi
(A sinistra, foto Freepik)

Cartoline, telegrammi e biglietti: fra le pagine l'eredità di Abrams

IL CASO

Più che un libro, un'esperienza. Più che un romanzo, un labirinto di storie. Un libro-gioco, un libro-enigma, un libro omaggio alla letteratura analogica: quella che, per natura, non potrà mai essere riprodotta in digitale. Scritto nel 2013 da Doug Dorst – ma l'idea è del geniale J. J. Abrams, il creatore della serie *Lost* e dei film *Super8* e *Cloverfield* - *La nave di Teseo* dopo dieci anni è ancora un piccolo mistero della letteratura. Un libro ormai quasi introvabile, 456 pagine, contenute in una scatola di cartone nero, alle quali sono allegati una cinquantina di "ephemera", ovvero oggetti lasciati "per caso" nel volume dai precedenti (fittizi) lettori: cartoline, biglietti del treno, telegrammi, fotografie, fotocopie. Al centro del convegno di *Esquilibri* svoltosi a Roma pochi giorni fa, proprio sul tema degli ephemera (il prossimo si terrà il 16 giugno), *La Nave di Teseo* è una scatola cinese di racconti.

LE TRACCE

È un horror dal sapore lovecraftiano. la storia del signor S., che perde la memoria e si ritrova a bordo di una nave dall'inquietante equipaggio. È una spy story, quella dello scrittore V. M. Straka, che nella finzione è l'autore del libro *La nave di Teseo*, il diciannovesimo e ultimo romanzo della sua lunga carriera, scritto nel 1949: sparito nel nulla dopo averlo composto – forse morto, forse rapito - nessuno l'ha mai incontrato dal vivo, nemmeno il suo traduttore, l'enigmatico F.X. Caldeira, che firma l'introduzione del volume. Ma *La nave di Teseo* è anche la storia di Eric, un dottorando al lavoro sulle opere di Straka ed espulso dall'università, e Jennifer, studentessa dello stesso istituto che lavora in biblioteca. I due prendono in prestito dalla Laguna Verde High School la stessa copia di *La nave di Teseo* (il lettore scoprirà il timbro della biblioteca sul retro della copertina), e tra i ragazzi comincia un carteggio fatto di appunti colorati lasciati a bordo pagina. Entrambi sono incuriositi da Straka, entrambi vorrebbero svelare il mistero della sua scomparsa: gli ephemera seminati nel libro sono "indizi" che Eric e Jen si scambiano nel tempo, mentre procedono alla scoperta di un enigma sempre più fitto – quello che riguarda Straka e loro stessi.

GLI INDIZI

Il senso di un simile libro, nelle parole degli autori, Abrams e Dorst, è quello di «possedere meraviglie che non possono essere traslate in digitale». Sfogliarlo e perdersi nei suoi ephemera non è per tutti: in rete per fortuna esistono pagine intere dedicate alla "guida alla lettura" del volume. Attenzione però: lo stesso J.J. Abrams ha seminato online indizi e false piste.

Ilaria Ravarino

A fianco, il regista J.J. Abrams, autore di "Lost" e co-autore con Doug Dorst di "S. La nave di Teseo di V.M. Straka"

IN "S. LA NAVE DI TESEO" SCRITTO CON DOUG DORST, SI MOLTIPLICANO ELEMENTI AL CENTRO DI UN CONVEGNO NELLA CAPITALE



J. J. ABRAMS, DOUG DORST
S. La nave di Teseo di V. M. Straka
RIZZOLI LIZARD
Trad. E. Budetta
456 pagine
39 euro



Intervista
Angelina Mango

Dopo l'Eurovision, la cantante vincitrice di Sanremo 2024 pubblica oggi il primo album "Poké melodrama"
«Non riuscire a incasellarmi mi sembrava un problema, oggi no: mi sto conoscendo. E non le mando più a dire»

«Fra vampiri e veleni, mi tolgo ogni sassolino»



Da un lato le radici, e quindi quella Lagonegro (Potenza) in cui è cresciuta e che canta nel singolo *Melodramma*, dall'altro un futuro che si preannuncia tutto da scoprire. Il 2024 è già il suo anno: la vittoria a Sanremo con *La noia* (doppio Disco di platino) a meno di un anno da *Amici* l'ha consacrata come nuova stella del nuovo pop italiano, la partecipazione all'Eurovision Song Contest (è arrivata settima) ha fatto subito provare alla 23enne cantante lucana - figlia del grande Mango e dell'ex Matia Bazar Laura Valente - il brivido del successo internazionale.

Oggi esce l'album d'esordio *Poké melodrama*, quattordici pezzi che spaziano dall'elettronica al pop, passando per il rap ei ritmi latini. Tutti vogliono un pezzo di Angelina (la scorsa settimana è stato arrestato a Ferrara uno stalker 39enne che perseguitava la 23enne cantautrice lucana, e la madre), che oggi sarà alla Discoteca Laziale di Roma per incontrare i fan. In attesa di calcare quest'estate i palchi di festival italiani e internazionali (come l'Isle of Wight Festival il 22 giugno e il Brava Madrid Festival di Madrid il 20 settembre), prima del tour europeo nei club che partirà l'11 e 12 ottobre all'Atlantico di Roma e che farà tappa anche a Monaco di Baviera (Hansa 39, il 30 ottobre), Londra (O2 Academy Islington, il 3 novembre), Bruxelles, Barcellona, Parigi. «Volevo che questo disco fosse il mio biglietto da visita. C'è anche dell'incoerenza», dice.

Incoerenza?

«Sì. Le canzoni sono tutte diverse. Non a caso l'ho intitolato *Poké melodrama*, con il riferimento al pasto hawaiano: mostro tutte le mie sfaccettature».

«IN "FILA INDIANA" CANTO DI CHI VA A CERCARE IL MARCIO DOVE NON CE N'È. IO E MIO FRATELLO SIAMO STATI SFORTUNATI»

Qual è la vera Angelina?

«Si sta conoscendo. All'inizio non riuscire a incasellarmi mi sembrava un problema. Poi ho capito che è una particolarità e me la tengo. Voglio imparare a scoprirmi piano piano».

Su 27 tra ospiti (in "Uguale a me" duetta con Mengoni, in "Diamoci una tregua" con Bresh, in "Invece sì" con Dani Faiv e in "Another World" con VillaBanks), autori e produttori ci sono solo due donne: Madame e Federica Abbate. Così bisognerà aspettare altri dieci anni prima che una donna torni a vincere Sanremo. Si può fare di più?

«Il genere non è stato un requisito per scegliere i collaboratori. Non sono duetti studiati a tavolino. E non credo che passeranno altri dieci anni prima che una donna vinca di nuovo Sanremo».

Cosa glielo fa credere?

«Non mi sento sola. Penso ad Anna, Elodie, Rose Villain, parlando di quelle della mia scena».

Si è chiesta come mai "La noia" non abbia fatto presa sul pubblico dell'Eurovision, classificandosi settima al televoto?

«No. Ma al di là del piazzamento, penso di essermela giocata bene. Non avevo mai sentito cantare una mia canzone così forte».

È vero che Mara Maionchi quando l'ha abbracciata prima della diretta le ha detto che suo papà, suo ex pupillo, sarebbe stato fiero di lei?

«Quello che mi ha detto non lo dico. Ma nei suoi occhi ho visto tanta stima».

I fan aspettavano la registrazione della cover di "La rondine" di suo papà, con la quale ha emozionato tutti a Sanremo. La inciderà?

«No. Quello è stato un momento speciale, irripetibile».

Pensa che suo padre ha ricevuto il successo che meritava o che sia stato sottovalutato?

«Non vorrei dare giudizi netti. Forse certe sue idee se uscissero oggi avrebbero una risonanza diversa: all'epoca erano troppo avanti. Comunque i dischi sono lì, li può ascoltare chiunque: io lo faccio spesso, per imparare da lui».

"Troppa gente da perdonare", dice nella canzone Edmund e Lucy. Già, a 23 anni?

«Io e mio fratello Filippo (29 anni, ndr), ovvero i protagonisti del testo, per nostra sfortuna ne abbiamo vissute di cotte e di crude. Non mi sono risparmiata».

Chi sono i vampiri di "Fila indiana"?

«Le stesse persone nei confronti delle quali mi tolgo dei sassolini in *Edmund e Lucy*. Ma non voglio parlarne esplicitamente».

E il verso "cercano il veleno nella spazzatura fuori dalla porta della nostra casa"?

«Una metafora. Parlo di chi va a cercare il marcio anche dove non c'è».

Carlo Conti l'ha già chiamata? È lei il primo ospite certo di Sanremo 2025, per il tradizionale passaggio di consegne.

«Ancora non ho sentito nessuno (ride)».

Mattia Marzi

Sopra, la copertina dell'album "Poké melodrama" di Angelina Mango, in vendita da oggi
A sinistra, la vincitrice dell'ultima edizione del Festival di Sanremo nello studio dello show di Rai2 "Da vicino nessuno è normale", condotto da Alessandro Cattelan
Sotto, a Malmö, in Svezia, sul palco dell'Eurovision Song Contest 2024, dove era in gara con "La noia"

«MIO PADRE È STATO SOTTOVALUTATO? FORSE OGGI CERTE SUE IDEE AVREBBERO UNA RISONANZA DIVERSA: ERA TROPPO AVANTI»

IL COLLOQUIO

Me contro Te, si chiude: «Con questo film finisce la nostra saga»

Me contro te, fine dei giochi. O forse sarebbe meglio dirla all'inglese, "end game", per citare l'omonimo film della Marvel sulle cui orme si sono messi gli ormai trentenni youtuber Luigi Calagna e Sofia Scalia, che con l'ultimo film della saga, *Me Contro Te Il Film – Operazione Spie* annunciano di voler «chiudere un ciclo». Quello narrativo - la battaglia contro l'arcicattivo dalla pelle blu, Signor S. - e quello esistenziale, o di carriera. La coppia creativa, insieme da dieci anni ed entro l'anno all'altare, sente il bisogno di «nuovi traguardi».

IL FUTURO

Non necessariamente al cinema, dove pure sono stati campioni d'incassi (David dello spettatore nel 2022 con *Me contro Te Il Film – Il Mistero della Scuola Incantata*) o su piattaforma (*Me contro te - La famiglia reale*, su Prime Video), ma piuttosto nella musica: il prossimo impegno per loro è il tour dello spettacolo dal vivo per i dieci anni di attività. «Continueremo con i concerti, abbiamo tante idee», racconta Scalia, 27 anni. «La musica è sempre stata la nostra più grande passione, non ci consideriamo attori».

LA SORPRESA

Ed è proprio la musica la più grande sorpresa dell'ultimo film, sempre con la regia di Gianluca Leuzzi: cinque le canzoni presenti nei 98 minuti di commedia, tra cui un brano firmato per la prima volta da Paolo Jannacci. «Volevamo una canzone jazz per il cattivo, e il nome di Paolo ci è subito venuto in mente», spiega Calagna, 31 anni. Ma alla maggiore consistenza musicale del film, «più vicino al musical degli altri della saga» dice il regista, si accompagna anche un approccio leggermente diverso al racconto. Restano tutte le caratteristiche che hanno funzionato per anni nei video di Sofì e Luì su YouTube, dove viaggiano sui 6,7 milioni di iscritti - i colori accesi, la recitazione sopra le righe, il sonoro da cartoon: tutto finito anche nella parodia di Fiorello e Biggio a *Viva Rai2!* - ma fioccano le citazioni. Si cita la Marvel, con il riferimento al Film *Endgame* nel finale, Mazinga (l'arma di distruzione del supercattivo è una culturista gigante, la vera body builder Laura Valletta, che spara raggi laser dagli occhi), il Gandalf del *Signore degli Anelli*, le Winx del patron Iginio Straffi (la Colorado, che produce, è sua), i balletti di Fortnite e TikTok. Oltre al film anni Ottanta *Ritorno al futuro*, con il viaggio della coppia negli anni Novanta, per prevenire un caso di bullismo. «Gli anni Novanta li abbiamo scelti pensando, questa volta, anche ai genitori che portano i figli al cinema», spiega il regista. «Gli adolescenti di quegli anni sono loro: con questo ultimo film vogliamo allargare il nostro pubblico. Prima di noi, la saga per ragazzi più longeva d'Italia era *Fantaghirò* (in onda su Mediaset negli anni Ottanta, ndr)». Al cinema da oggi, il film registra anche l'esordio di una figlia d'arte, Adele Virginia Bonolis, quindicenne figlia del conduttore e di Sonia Bruganelli, nel ruolo di Marta - la ragazza per cui il supercattivo si prende una cotta da adolescente. Comunque vada, è nata una stella. Un'altra.

I.Rav.

La coppia Luigi Calagna, 31 anni, e Sofia Scalia, 27

AL CINEMA DA OGGI, NEL CAPITOLO "OPERAZIONE SPIE" ANCHE UN BRANO DI PAOLO JANNACCI. NEL CAST C'È LA FIGLIA D'ARTE ADELE BONOLIS



★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

La sfida di Milly

Rai 1 ore 21.30
L'Acchiappatalenti
★★★

Oggi alle 21.30 su Rai 1, un nuovo appuntamento con *L'Acchiappatalenti*, talent show condotto da Milly Carlucci. La sfida alla ricerca del miglior talento sarà combattuta da Teo Mammuccari, Francesco Paolantoni, Mara Maionchi, Sabrina Salerno e Nino Frassica, in una corsa contro il tempo per convincere la giuria, presieduta da Simona Ventura.

ASCOLTI

Calcio
15,7%
2 mln 948mila spettatori
Olympiakos-Fiorentina Tv8

Reality
14,1%
2 mln di spettatori
L'Isola dei famosi Canale 5


I PROTAGONISTI Tom Cruise, 61, e Kelly McGillis, 66, in una scena

Cruise in volo

Italia 1 ore 21.25
Top Gun
★★★

Considerato ormai un film di culto, stasera su Italia 1 va in onda alle 21.25 *Top Gun* (1986), pellicola diretta da Tony Scott che ha consacrato Tom Cruise come attore di fama mondiale. Reduce da una missione ad alto rischio, il tenente Pete "Maverick" Mitchell viene inviato alla Top Gun, accademia dove si sfidano i migliori aviatori del Paese.

Durante una serata di festa al bar, Pete si innamora a prima vista di Charlotte Blackwood, scoprendo l'indomani che la donna è una dei suoi docenti in accademia. Segnato dalla cattiva reputazione del padre, anch'esso aviatore, Pete assume spesso comportamenti rischiosi che gli causano seri pericoli in missione. Tra momenti di grande romanticismo e spettacolari battaglie aeree, accompagnate dalla colonna sonora di Giorgio Moroder - vincitore dell'Oscar per la miglior colonna sonora con *Take My Breath Away* - *Top Gun* è un film in grado di attirare gli spettatori di tutte le fasce d'età.

RAI 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini e Daniela Ferolla
9.50 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Lifestyle. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.00 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Spettacolo. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Attualità
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Spettacolo.
21.30 ● **L'AcchiappaTalenti** Spettacolo. Condotto da Milly Carlucci. Con Teo Mammuccari, Francesco Paolantoni, Mara Maionchi
0.05 **Tg 1 Sera** Attualità
0.10 **TV7** Attualità
1.20 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti** Attualità
1.35 **Cinematografo** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
2.35 **Che tempo fa** Attualità
2.40 **RaiNews24** Attualità

RAI 2

7.00 **Un'estate in Vietnam** Film
8.30 **Tg2** Attualità
8.45 **Radio2 Social Club** Spettacolo
9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.15 **Tg2 Flash** Attualità
10.20 **Discorso e considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia** Attualità
12.00 **I Fatti Vostri** Spettacolo.
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità.
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv
17.10 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.20 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.25 **Tg2** Attualità
17.45 ● **Europei Femminili: Qualificazioni: Norvegia - Italia** Sport
18.45 ● **TG Sport Sera** Attualità
20.30 **Tg2 - 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 ● **Veloce. La leggenda della Motor Valley** Documentari
0.35 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Spettacolo. Condotto da Pascal Vicedomini
2.05 **Meteo 2** Attualità
2.10 **Appuntamento al cinema** Attualità
2.15 **RaiNews24** Attualità

RAI 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia**
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità.
9.45 **ReStart** Attualità.
10.25 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità.
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità. Condotto da Maria Rosaria De Medici
12.45 **Quante storie** Attualità. Condotto da Giorgio Zanchini
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Leonardo** Attualità
15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.15 **Aspettando Geo** Attualità.
17.00 **Geo** Documentari.
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Spettacolo
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 ● **Un giorno in Pretura**
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità
0.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Tg 3 Chi è di scena** Lifestyle
1.20 **Appuntamento al cinema** Attualità

RETE 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Flashdance** Film
19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 ● **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **East New York** Serie Tv
1.45 **Popcorn 1982** Spettacolo
2.20 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.40 **Partirono preti, tornarono... curati** Film
4.25 **Provaci anche tu, Lionel** Film

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Spettacolo
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
15.00 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità



20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
21.20 ● **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
22.40 **Terra Amara** Serie Tv
23.20 **Endless Love** Telenovela
23.55 **Endless Love** Telenovela
0.40 **Tg5 Notte** Attualità
1.13 **Meteo.it** Attualità
1.15 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
2.00 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
3.35 **Vivere** Soap

ITALIA 1

6.25 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni Animati
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni Animati
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni Animati
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
9.15 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
11.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.15 ● **Sport Mediaset** Attualità
14.00 **The Simpson** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
16.15 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità





19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 ● **Top Gun** Film. Di Tony Scott. Con Tom Cruise
23.45 **Zelig Lab** Spettacolo. Condotto da Davide Paniate
0.10 **Zelig Lab** Spettacolo. Condotto da Davide Paniate
0.40 **Un' Occasione Da Dio** Film
2.30 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
3.00 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità

LA7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Attualità
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
13.30 **Tg La7** Attualità
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Attualità
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber



21.15 ● **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Attualità
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.50 **Le parole della salute** Attualità. Condotto da Annalisa Manduca
2.30 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
4.35 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella

SKY

CINEMA
11.00 Diabolik - Chi sei? **Sky Cinema Uno**
11.50 Junior **Sky Cinema Comedy**
12.30 Into Darkness - Star Trek **Sky Cinema Action**
12.50 Paw Patrol: Il Super Film **Sky Cinema Family**
13.15 Jeanne du Barry - La favorita del Re **Sky Cinema Uno**
13.40 Ghostbusters **Sky Cinema Comedy**
14.20 Il ragazzo invisibile **Sky Cinema Family**
14.25 L'ultima sfida di Bruce Lee **Sky Cinema Collection**
14.45 Star Trek Beyond **Sky Cinema Action**
15.15 Enea **Sky Cinema Uno**
15.40 Un boss sotto stress **Sky Cinema Comedy**
16.00 Il mago di Oz (Vers. Rest.) **Sky Cinema Collection**
16.05 Italo **Sky Cinema Family**
16.50 Spider-Man 2 **Sky Cinema Action**
17.20 Campioni **Sky Cinema Comedy**
17.35 Amore & altri rimedi **Sky Cinema Uno**
17.45 Il medico della mutua **Sky Cinema Collection**
17.50 Ailo - Un'avventura tra i ghiacci **Sky Cinema Family**
19.00 Bad Boys **Sky Cinema Action**
19.20 La volpe e la bambina **Sky Cinema Family**
19.25 Cinquanta sbavature di nero **Sky Cinema Comedy**
19.30 Un tranquillo weekend di paura **Sky Cinema Collection**
19.30 Salt **Sky Cinema Uno**
21.00 Transformers - L'ultimo cavaliere **Sky Cinema Action**
21.00 Non succede, ma se succede... **Sky Cinema Comedy**
21.00 The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 2 **Sky Cinema Family**
21.15 Intrigo internazionale **Sky Cinema Collection**
21.15 Yesterday **Sky Cinema Uno**
22.55 Max Steel **Sky Cinema Family**
23.05 Il Premio **Sky Cinema Comedy**
23.10 Shooter **Sky Cinema Uno**
23.30 Il postino suona sempre due volte **Sky Cinema Collection**
23.35 John Wick **Sky Cinema Action**
0.35 Italo **Sky Cinema Family**

SPORT
9.45 Motociclismo, MotoGP. Moto2 PL1: GP Italia **Sky Sport Uno**
10.40 Motociclismo, MotoGP. MotoGP PL1: GP Italia **Sky Sport Uno**
11.45 Rugby, Speciale Mini Rugby 2024 **Sky Sport Arena**
12.00 Io e Ayrton **Sky Sport Uno**
13.10 Motociclismo, Paddock Live **Sky Sport Uno**
13.15 Motociclismo, MotoGP. Moto3 PL2: GP Italia **Sky Sport Uno**
14.00 Atletica, IAAF Diamond League. Oslo **Sky Sport Arena**
14.00 Motociclismo, MotoGP. Moto2 PL2: GP Italia **Sky Sport Uno**
14.55 Motociclismo, MotoGP. MotoGP Pre Qualifiche: GP Italia **Sky Sport Uno**
16.00 Rugby, United Rugby Championship. Bulls - Benetton **Sky Sport Arena**
16.45 Moto Gp Talent Time **Sky Sport Uno**
17.00 Io e Ayrton **Sky Sport Uno**
17.45 Rugby, Speciale Mini Rugby 2024 **Sky Sport Arena**
18.00 Wrestling, AEW Dynamite **Sky Sport Arena**
18.05 Basket, Basket Room Speciale Playoff **Sky Sport Uno**
18.25 Automobilismo, World Rally Championship. Sardegna **Sky Sport Uno**
19.30 Basket, NBA. Minnesota - Dallas **Sky Sport Uno**
19.45 Basket, Eurolega Mixtape **Sky Sport Arena**
20.00 Basket, Basket Room Speciale Playoff **Sky Sport Uno**

SKY SERIE

6.05 **Baywatch** Serie Tv
6.50 **Baywatch** Serie Tv
7.45 **Outlander** Serie Tv
8.55 **The Big Bang Theory** Serie Tv
9.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
9.45 **Bones** Serie Tv
10.40 **Bones** Serie Tv
11.30 **Bones** Serie Tv
12.30 **Transplant** Serie Tv
13.20 **Transplant** Serie Tv
14.15 **Outlander** Serie Tv
15.15 **Outlander** Serie Tv
16.25 **Baywatch** Serie Tv
17.20 **Baywatch** Serie Tv
18.10 **Bones** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
19.55 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.15 ● **Chicago Fire** Serie Tv. Di H. Cappiello. Con Jesse Spencer, Monica Raymund, Lauren German
22.05 **Chicago Med** Serie Tv
22.55 **Chicago P.D.** Serie Tv
23.40 **Downton Abbey** Serie Tv
0.45 **Downton Abbey** Serie Tv
1.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv

METEO

Piogge al Nord e al Centro, più sole al Sud.

OGGI

NORD: Piogge e temporali su Lombardia, Emilia Romagna e Triveneto, localmente di forte intensità, maggior variabilità al Nordovest con qualche pioggia.

CENTRO: Variabile sul Tirreno con piovaschi al mattino, al pomeriggio rovesci su Toscana, Umbria e dorsale, meglio altrove. Temperature stabili, massime tra 22 e 26.

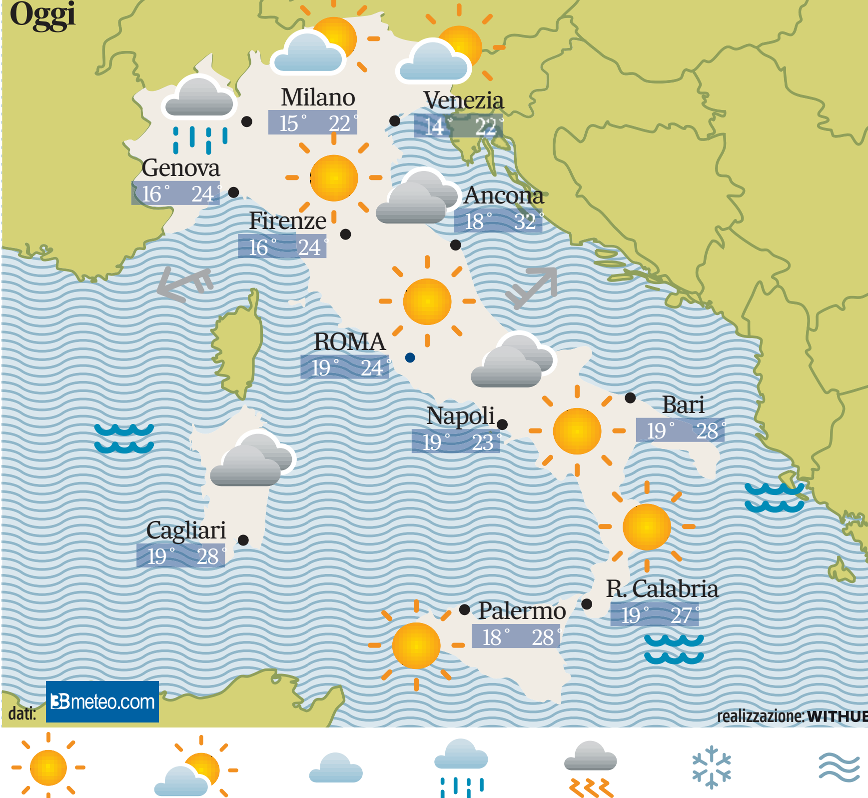
SUD: Stabile e in gran parte soleggiato, salvo qualche annuvolamento su sud Sardegna e Campania, in diradamento. Temperature in rialzo.

DOMANI
Prevale il bel tempo salvo locali disturbi su Nord Ovest e al Meridione.

DOPODOMANI
Pressione in diminuzione e nuova instabilità su molte regioni del Centro Nord.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	16	22
Bolzano	13	16
Cagliari	19	28
Firenze	16	24
Genova	16	24
L'Aquila	13	22
Milano	15	22
Napoli	19	23
Palermo	18	28
Reggio C.	19	27
Roma	19	24
Torino	15	26

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	20	27
Belgrado	16	26
Berlino	12	22
Helsinki	13	22
Londra	11	16
Madrid	15	30
Mosca	15	29
Oslo	13	24
Parigi	11	16
Stoccolma	13	24
Varsavia	14	25
Vienna	15	20





soleggiato · variabile · nuvoloso · piogge · temporali · neve · nebbia
calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 30/05/2024

Bari	31	83	4	17	66
Cagliari	29	48	75	49	10
Firenze	31	49	43	18	11
Genova	52	45	35	49	85
Milano	74	1	45	3	33
Napoli	71	89	12	4	32
Palermo	28	37	90	11	41
Roma	26	68	83	39	75
Torino	27	53	25	46	18
Venezia	11	70	13	32	88
Nazionale	56	60	54	67	65

SuperEnalotto Jolly
50 55 16 10 40 14 — 4

MONTEPREMI 31.475.572,55 €
JACKPOT 27.373.917,35 €

6	- €	4	268,61 €
5+1	- €	3	20,59 €
5	21.533,69 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 30/05/2024
SuperStar Super Star 31

6	- €	3	2.059,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	26.861,00 €	0	5,00 €

Sport



NAZIONALE

Acerbi si opera e salta l'Europeo: al suo posto Gatti

Oggi si radunano a Coverciano 27 dei 30 giocatori convocati dal ct Spalletti. Tra questi, saranno assenti Scalvini e Scamacca, impegnati con l'Atalanta fino al 2 giugno (per il recupero contro la Fiorentina) e Acerbi. Il difensore dell'Inter è stato fermato dai postumi della pubalgia e si sottoporrà ad un intervento chirurgico nella giornata di lunedì. Niente Europeo in Germania, quindi, al via il 14 giugno. Al posto dell'ex laziale sarà convocato lo juventino Gatti. Per Acerbi, dopo l'operazione, seguirà un mese di riabilitazione.

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it

L'intervista

Andrea Abodi



NELLA CAPITALE Lo stadio Olimpico di Roma, inaugurato nel 1953 e la cui ultima ristrutturazione risale al 1990

«PER IL CALCIO REGOLE CHIARE E NUOVI STADI»

▶Il ministro: «La Commissione sui conti dei club farà evitare altri casi Milan e Inter. Lo sport per il governo è centrale e Caivano lo dimostra»

Lo sport come medicina dei problemi sociali e come base per il rilancio del nostro Paese nel mondo. Non a caso, il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, riparte da Caivano: «Il progetto rappresenta l'impegno corale di tutto il governo, nell'ambito del quale lo sport ha un ruolo importante, proprio per la sua funzione di 'difesa immunitaria sociale', tanto più dove il degrado e la criminalità prendono il sopravvento. Abbiamo dimostrato di saper sfidare l'abbandono e la devastazione delle infrastrutture, la mortificazione della socialità e dell'umanità, rispettando l'impegno assunto dal presidente Meloni il 31 agosto scorso di ridare nuova vita al grande centro sportivo e anche alla comunità di Caivano, a partire dal Parco Verde, entro la fine della primavera. E così è stato. Ma il cantiere, coordinato dal commissario Ciciglianoe gestito da Sport e salute, e l'inaugurazione di martedì scorso, rappresentano solo un prestigioso traguardo intermedio. Il modello adesso si misurerà con la quotidianità, affidata alla gestione sportiva delle Fiamme Oro: la presenza e la soddisfazione delle persone, il benessere che la pratica sportiva produrrà a livello individuale e comunitario. Siamo pronti ad assumere altre responsabilità e dare continuità al progetto sociale identificando almeno due luoghi dove replicare 'Caivano'. Abbiamo già il dossier delle infrastrutture abbandonate, che ci consentirà a breve di operare e comunicare le scelte. Di sicuro, sarà confermato il modello di collaborazione tra istituzioni».

A proposito di Napoli. A che punto è la questione stadi in Italia, anche in vista di Euro 2032?

«Con il MEF abbiamo istituito un gruppo di lavoro tecnico che si occupa proprio degli aspetti finanziari e di valutare i progetti in chiave di fattibilità, sotto l'aspetto della sostenibilità, ad ampio spettro, non solo per la realizzazione delle opere, ma anche del modello di gestione delle infrastrutture. Oltre ai due ministri, lo compongono i vertici e i tecnici di Invimit, Sace, Cdp, Sport e Salute, Istituto per il Credito Sportivo e Figc. La configurazione degli strumenti è orientata alla costituzione di un fondo Equity, un fondo immobile, alla copertura delle garanzie e al rafforzamento del fondo contributi in conto interessi gestito da ICS, che in questa fase diventa ancor più significativo, considerato il costo del denaro. Questo tavolo valuterà anche l'esigenza di una gestione commissariale dei progetti, elaborerà proposte di norma contenenti anche misure fiscali agevolative per accelerare gli interventi. Dopo le audizioni con i Comuni e i club per gli stadi di Bologna, Firenze, Cagliari, Parma e d Empoli, incontreremo quelli di Napoli, Roma, Milano, Verona, Palermo e Genova. Questa iniziativa del governo non è volta solo alla selezione dei cinque stadi per Euro 32, da indicare entro ottobre 2026, ma anche all'ammodernamento degli stadi italiani nel loro complesso. È una sfida del futuro».

Che idea si è fatto sullo Stadio Flaminio, a cui è molto legato?

È tempo di soluzioni concrete, possibili e sostenibili, che riportino il decoro e la dignità che merita a questa infrastruttura. Chi ha soluzioni così sono certo che troverà dalle amministrazioni del territorio il massimo supporto e anche noi faremo la nostra parte».

Inter e Milan alle prese con intricate vicende societarie. La nuova Commissione, che sta prendendo corpo, è stata ispirata anche da quei casi?

«È stata ispirata dalla consapevolezza di dover passare dalle parole ai fatti, per garantire terzietà, indipendenza, trasparenza, tempestività ed efficacia ai controlli, l'equa competizione e rendere il sistema più competitivo e sostenibile. La Commissione utilizzerà gli strumenti che le verranno affidati, tenendo conto delle norme federali e restituendo alla Federcalcio e alla Federbasket la rappresentazione fedele dei riscontri. Ma svolgerà anche una funzione propositiva, sempre nel rispetto dell'autonomia dello sport, per contribuire a rendere il processo sempre più puntuale ed efficiente».

Eppure, la Figc ha riscritto a Uefa e Fifa, lamentando ancora la violazione dell'indipendenza– insistendo sulle nomine governative - in virtù del testo ufficioso del Decreto. Si temono tempistiche irrealizzabili, la data del 30 aprile per il parere della Commissione.

«La diffusione non autorizzata di una prima bozza di testo del decreto ha provocato solo caos. Nel documento definitivo, approvato dal Cdm, ci saranno novità, su date e modalità, ispirate anche dalle proposte emerse dal tavolo di confronto con Coni, Figc, Federbasket e le rispettive leghe, nel rispetto dello spirito della norma, che si propone di cambiare registro. L'idea è posizionare questa Commissione al di fuori sia del perimetro federale, che di quello governativo, per renderla veramente indipendente».

Come vede le dimissioni dei 4 membri della Covisoc?

«Mi sarei aspettato un comportamento diverso, ovvero la conclusione del ciclo di vita della Covisoc, un passaggio di consegne meno traumatico. È stata data disponibilità a restare nel ruolo fino al 30 giugno, ma è noto a tutti che per allora non potrà essere convertito in legge il decreto, che avrà bisogno di 60 giorni, ma anche dei tempi per l'implementazione e la piena funzionalità del nuovo soggetto. Non a caso il Decreto regola la fase transitoria, ovvero il passaggio dal vecchio modello al nuovo».

La Figc ha indetto un nuovo bando per sostituire i membri. Rischia il commissariamento se non garantisce il funzionamento dei propri organi?

«Sarà soggetta, come tutte le Federazioni, alle valutazioni del Coni».

Nel decreto i presidenti federali oltre il terzo mandato, in caso di mancata elezione (serve il 66,7%), non saranno più commissariati dal Coni, ma resteranno in carica fino al nuovo voto.

«Non lo considero un ridimensionamento e sarebbe sbagliato dare un significato di questo tipo. Peraltro, è tutto soggetto alle sovrane valutazioni del Parlamento».

A che punto è Milano-Cortina? Preoccupano le indiscrezioni sull'interrogatorio dell'ex ad ai pm?

«Non sono preoccupato, l'indagine sta facendo il suo corso. Ricordo che la Fondazione, che in forza di legge opera in regime di diritto privato, è sostenuta da risorse finanziarie rivenienti da contributi del Comitato Olimpico Internazionale, sponsor e partner, ricavi da biglietteria, licensing e merchandising. In ogni caso, la Fondazione deve essere una casa di vetro. Così è e sarà. Dopodiché, la macchina organizzativa sta andando avanti spedita ed efficacemente, la società che si occupa delle infrastrutture olimpiche e paralimpiche, la SIMICO, sta recuperando brillantemente i tempi sul cronoprogramma delle opere. Noi confidiamo di celebrare una meravigliosa edizione italiana dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali nel 2026».

Alberto Abbate

MINISTRO Andrea Abodi, 64 anni, dal 21 ottobre 2022 è Ministro per lo sport e per le politiche giovanili. In passato è stato presidente dell'Istituto per il Credito sportivo, oltre che presidente della Lega di Serie B e consigliere federale della Figc



CON LA FIGC Andrea Abodi con Gabriele Gravina, presidente della Figc: posizioni lontane sulla Commissione che controllerà i conti dei club



MI SAREI ASPETTATO UN ATTEGGIAMENTO DIVERSO DALLA COVISOC FIGC COMMISSARIATA? DECIDE IL CONI: NON È STATO RIDIMENSIONATO



NEL DECRETO UFFICIALE DIVERSE NOVITÀ ISPIRATE DAL CONFRONTO CON LE FEDERAZIONI AUTONOMIA E PRINCIPI VENGONO RISPETTATI



INCONTRI CON I CLUB E STRUMENTI CONCRETI PER AMMODERNARE GLI IMPIANTI, NON SOLO PER EURO '32. IL FLAMINIO DEVE TORNARE IN VITA

LO SCENARIO

ROMA Era il 18 luglio del 2022, giorno dello sbarco in Algarve. Per Dybala l'alba di un biennio che avrebbe regalato gol (34), assist (18), trofei sfiorati (Europa League) ma non l'obiettivo tanto agognato dai Friedkin (la qualificazione in Champions). Oggi, 683 giorni dopo, *Paolino* è diventato semplicemente Paulo. E non perché chi c'è adesso in panchina abbia meno stima dell'asso argentino. Il paragone con Totti, in tempi non sospetti, sgombra il campo da qualsiasi equivoco. Il problema, se così si vuole definire, è che non siamo più nel 2022 ma nel 2024 e l'ultima stagione ha visto la Joya scendere in campo per il 53% dei minuti, mancando nelle sliding-doors stagionali contro Leverkusen e Atalanta. In più c'è il fatto che a novembre la carta d'identità reciterà 31 e nella prossima stagione l'ingaggio lieviterà a 8 milioni. Sarà l'ultimo anno ma gli basterà racimolare il 50% delle presenze (non di minutaggio) per estendere l'intesa al 2026. Un quadro che se si somma al nuovo progetto in cantiere della Roma, rende meno criptiche le dichiarazioni dell'argentino a The Athletic, costola sportiva del New York Times: «Sono in Italia da quasi 12 anni e questo paese mi ha dato tutto. Sarebbe difficile lasciare ma ovviamente c'è anche la curiosità di scoprire come potrei comportarmi in campionati importanti come la Liga e la Premier League. Io voglio vincere, il resto non conta. Il mio rimpianto è legato alle sconfitte nelle finali europee. Non ho mai vinto la Champions e l'Europa League ma questo resterà il mio obiettivo».

OBIETTIVI

Il megafono prestigioso targato Usa è il palcoscenico ideale per inviare due messaggi: 1) No al calcio arabo che nell'intervista non viene mai menzionato. Ergo, almeno nel breve periodo, le offerte faraoniche stile Al Nassr non lo interessano. 2) Paulo - prossimo 31enne - apre a nuove esperienze in Premier e Liga. Ma non ovunque. Vuole squadre che giochino la Champions. La frenata finale, «Voglio vincere tutto quello che posso con la Roma», è utile per cautelarsi nel caso la curiosità - in assenza di proposte - dovesse rimanere tale. Difficile andare oltre. Sia chiaro: in questa storia, quale sarà l'epilogo, non ci sono né buoni, né cattivi. Sul piatto ballano soltanto gli interessi del calciatore (che si può liberare con una clausola rescissoria) e del club. Il quadro è chiaro a Dybala, a De Rossi (che lunedì ha rimandato la palla nella metà campo dell'argentino: «Nel calcio si fanno dei progetti che vengono scombussolati dalle decisioni del calciatore o del procuratore. Dire oggi questo rimane è un boomerang») e alla Roma. Il club non vuole passare eventualmente per quello che si priverà della Joya ma ha lasciato intendere come il nuovo progetto potrebbe farne anche a meno. In questi casi le strade da seguire sono due: 1) Lo si comunica direttamente all'interessato e si sceglie insieme la strategia migliore 2) Si aggira l'ostacolo, lanciando segnali inequivocabili. Ad oggi, sembra questa la via scelta. Quando si opta infatti per un tecnico giovane e un ds specializzato in club da ricostruire (Lens e Nizza), non si conferma Lukaku, si cerca di tagliare il monte ingaggi, si parla apertamente di «ricostruzione», «progetto», «Atalanta modello da seguire», «approccio sostenibile», «tempo» e «triennio», non ci vuole uno scienziato per capire che Dybala in questo contesto c'entri poco. Questo vuol dire che andrà certamente via? No, perché ha un contratto almeno fino al 2025, a Roma sta divinamente e finora, al di là di un sondaggio dell'Atletico Madrid, non ha ricevuto offerte che lo allettino tecnicamente. Le uniche arrivano dal mondo arabo che, con un matrimonio alle porte (il 20 luglio a Buenos Aires) e la voglia di incidere nei top campionati europei, non gli interessano. L'estate deve ancora iniziare: l'impressione però è che sul versante Dybala sarà molto lunga.

Stefano Carina

L'ARGENTINO PUÒ LIBERARSI CON UNA CLAUSOLA MA AMBISCE A CLUB CHE GIOCHINO LA CHAMPIONS



IL PIÙ OSANNATO Paulo Dybala, 30 anni, firma autografi ai tifosi dopo l'allenamento di ieri a Perth. Oggi la Roma gioca un'amichevole contro il Milan

DYBALA, PROVE DI SEPARAZIONE

Prima apertura di Paulo a Premier e Liga «Curioso di vedermi in questi tornei»

Ma per ora le uniche offerte concrete sono arrivate dai campionati arabi

L'amichevole

Oggi test contro il Milan in Australia



Oggi alle ore 13 (le 19 in Australia) la Roma affronterà in Milan in amichevole a Perth. La partita sarà visibile su RomaTv+ e sull'app ufficiale dei rossoneri. Sugli spalti è prevista una grande cornice di pubblico con quasi 60mila biglietti venduti. Sarà l'occasione per vedere all'opera anche qualche Under 18 tra cui Almaviva, il giovane al quale Totti ha passato la sua fascia da Capitano il 28 maggio del 2017.

G.L.

Il commento

Ora non diventi un tormentone

Piero Mei

Le parole dette a "The Athletic" da Paulo Dybala sono come quelle dell'antico oracolo di Delfi quando la Pizia, la sacerdotessa dalla voce rauca, parlava senza virgole e il responso dipendeva solo da dove i fatti successivi le avrebbero collocate per il guerriero interpellante. «Andrai tornerai non morirai in guerra», la virgola dopo il tornerai era per il reduce, quella dopo il non per il caduto. I due lo scoprivano dopo, il secondo forse neppure lo scopriva lui...

Per Dybala e la Roma bisognerà aspettare non la collocazione delle virgole ma la chiusura delle virgolette. Le sue frasi, prese in stile intercettazione, hanno un senso definito; il discorso globale ne ha uno nebuloso. E la Roma dovrà far presto a cacciare nuvole e nebbia.

La «curiosità» manifestata verso la Premier e la Liga ha l'aria di uno spiraglio per la "Romexit": chi fa la fuga in avanti non esita a definirlo un «avviso», parola che sa di avvertimento e di malaparata perfino quando è «di garanzia». E' la certificazione del c'era una volta il campionato più bello del mondo che adesso ha traslocato.

Il «voglio vincere con la Roma tutto quello che posso» detto in coda alla confessione del «mi mancano solo la Champions e l'Europa League» è, invece, la descrizione di un sogno condiviso dal popolo dei sold out all'Olimpico e delle trasferte di massa.

L'importante è che in questo scombiccherato mercato del calcio, dove tutto è mercato, che ha visto la modernizzazione condurre dalla schiavitù del cartellino alla contrattualizzazione, dalla possibilità (spesso unilaterale lato giocatori e, soprattutto, procuratori che ad ogni passaggio riscuotono la percentuale) di interrompere i contratti al portarli a scadenza o a clausola rescissoria (quella di Dybala per l'estero è a basso dispendio), l'affaire Dybala non diventi il tormentone dell'estate giallorossa. Il tormentone è quella musica che ti fa ballare tutta un'estate e poi «la musica è finita, gli amici se ne vanno»...

La Roma deve decidere, prima lo fa e meglio è, fra due ipotesi: vuoi vincere un certo numero di partite da calcolare in base alla condizione fisica di Paulo che negli anni italiani avrà pure cambiato tutto e tutti, medici e dintorni, ma non ha cambiato la sua fragilità e neppure la sua classe infinita? Tieniti la Joya. Vuoi giocarle tutte? E allora rinuncia al cristallo di Boemia e prenditi il bicchiere infrangibile di quelli che si danno ai pupi che li lanciano ovunque, e non con la precisione sublime con cui Dybala lancia i suoi aquiloni. E se questa seconda fosse la scelta (rapida) mai 'na gioia, si direbbe in frase ed hashtag romanesco. C'è una bella frase di Charlie Brown: «Se la gioia è dietro l'angolo, la mia vita è un cerchio». Pare un resoconto del mercato che verrà.

IL MERCATO

Primo sorriso per DDR: riscattato Angeliño Ghisolfi non si ferma, a sinistra piace Doig

ROMA Angeliño è il primo acquisto del nuovo direttore sportivo Florent Ghisolfi. L'esterno sinistro, che era stato preso in prestito lo scorso gennaio, adesso è stato riscattato a titolo definitivo. La Roma ha versato al Lipsia i cinque milioni che servivano per far scattare il diritto e gli ha assicurato un contratto fino al 2028 a 2 milioni a stagione premi compresi. La clausola sarebbe scaduta a fine maggio, a quel punto i tedeschi avrebbero potuto aumentare il costo del cartellino facendo pesare le buone prestazioni che ha inanellato con De Rossi. Curiosità: Tiago Pinto, ex Roma e nuovo dirigente del Bournemouth, ha provato a inserirsi nella trattativa per strapparlo ai giallorossi all'ultimo minuto. Incursione fallita, perché il Lispia ha rispettato il contratto e il terzino ha preferito restare. Scelta prevedibile, perché lo aveva detto a più riprese che Roma sarebbe stata la città perfetta in cui restare e mettere le radici.

OCCHI SU ZHEGROVA

Anche De Rossi ha dato il via libera a investire su un esterno che ha spesso elogiato: «Per me può stare in tutte le squadre del mondo. Vorrei riuscire a trovare un modo per farlo spingere sempre di più. Dobbiamo un pochino gestirlo al momento ma lui è perfetto e spero di farlo spingere sempre di più». Dipendesse esclusivamente da Daniele, anche il rinnovo di Spinazzola sarebbe una formalità. In questo caso, però, le perplessità sulle condizioni fisiche dell'esterno da parte del club hanno creato un momento di stallo. L'agente del calciatore si sta guardando da tempo intorno e più passano i giorni, più la possibile intesa si allontana. Con Leonardo a fine contratto, al momento lo spagnolo è l'unico titolare sulla fascia sinistra. Proprio per questo motivo uno dei profili monitorati è Doig del Sassuolo. Giocatore diverso da Angeliño, più prestante a livello fisico (188 centimetri) ma ugualmente abile nei dribbling. In avanti invece attenzione a Zhegrova che ieri ha salutato il Lilla: «Voglio trasferirmi in un club più grande». In Francia pensano possa essere la Roma.

AI SALUTI

In uscita c'è invece Azmoun. Quella di Perth dovrebbe essere l'ultima gara dell'iraniano in giallorosso. Arrivato in prestito la scorsa estate dal Bayer Leverkusen, è pronto a lasciare Trigoria. L'iraniano potrebbe finire al Siviglia, ci sono già stati dei colloqui. Tra i club interessati ce ne sarebbe anche uno italiano.

Gianluca Lengua

RESPINTO UN AFFONDO DEL BOURNEMOUTH DELL'EX PINTO: LO SPAGNOLO FIRMA FINO AL 2028 L'INGAGGIO È DI 2 MILIONI



CONFERMATO José Ángel Esmorís Tasende, noto come Angeliño, 27 anni

LE STRATEGIE

IL MAGO IN QATAR E ADDIO A KAMADA

▶L'Al-Duhail offre 11 milioni bonus inclusi Lotito resiste: «La cifra è bassa, la accetto se lui rinuncia a qualcosa. Oppure resterà» Daichi, stop sul gong al rinnovo triennale

ROMA Chiamateli pure i giorni/ore dell'abbandono di Luis Alberto, purché qualcuno ceda presto sull'ultimo braccio di ferro. Da tempo il Mago ha un accordo da 8 milioni a stagione con l'Al-Duhail, che la scorsa settimana ne ha messi sul piatto 11 (compresi i bonus, sottratti al 25% da riconoscere al Liverpool) per il suo cartellino. Lotito ne vorrebbe di più, sta tenendo duro, ma ora l'affare va chiuso in fretta per non restare col cerino in mano. A Doha si stanno spazientendo, non faranno nessun rilancio, minacciano di virare altrove e di ritirarsi dalla corsa allo spagnolo: «Non m'interessa, è lui che vuole andare via. Qui ha un contratto di 4 anni e può restare a Formello. L'offerta dal Qatar per me è bassa e, per compensarla e accettarla, ho chiesto al giocatore di rinunciare a qualcosa visto che ha detto pubblicamente che non vuole più un euro dalla Lazio». Il patron si riferisce a mensilità e premi pendenti, ma non può tirare la corda troppo a lungo. Le battaglie di principio contano fino a un certo punto, la Lazio può risparmiare oltre 30 milioni lordi di ingaggio (considerati 4,5 milioni l'anno e l'opzione fino al 2028).

DIPLOMAZIA

L'impressione è che le fumata bianca sia sempre dietro l'angolo. Il Mago ormai è fuori dal progetto, domenica ha scaldato la panchina, Tudor non gli ha concesso nemmeno l'ultimo ballo, anche per punirlo dell'ingresso svogliato contro l'Inter a San Siro. Gli ultras gli hanno dedicato uno striscione («La pelota siempe al Diez...Buona Suerte Luis»), lui ha subito ringraziato prima di partire per Siviglia dove sta preparando i festeggiamenti per il decennale del suo matrimonio e ieri si è immortalato felice e contento alla corrida con amici di lungo corso. Il suo entourage invece è al lavoro da giorni con la Lazio per sbloccare l'affare con l'Al-Duhail al più presto: Miguel Torres sta usando la massima diplomazia per mettere tutte le parti d'accordo. Al posto di Felipe Anderson è già stato preso Tchaouna a Salerno, si continua a trattare la rescissione di Pedro. Se anche lo spagnolo andrà via, servirà poi sulla trequarti un suo sostituto. Colpani al momento costa troppo, a meno che non venga inserito Mandas nell'affare con il Monza dopo l'addio di Di Gregorio. Occhio al nigeriano Dele-Bashiru dell'Hatayspor. Attenzione sempre ai contatti ripresi col Feyenoord, che non ha mai dimenticato Isaksen ai margini dei piani di Tudor: si può lavorare a uno scambio con Stengs, vecchio pallino insieme a Gimenez e Wieffer ormai fuori dalla portata economica della Lazio. La Lazio ha risondato Greenwood, vicinissimo nell'ultimo giorno dello scorso mercato estivo: la splendida stagione al Getafe (8 gol e 6 assist) ha riabilitato il 22enne inglese, ma ora c'è mezza Premier ed Europa a corteggiarlo.

BALLANO LE ULTIME MENSILITÀ E I VECCHI PREMI. GLI AGENTI AL LAVORO CON UNA OPERA DI DIPLOMAZIA PER CHIUDERE L'AFFARE





I GIOIELLI Luis Alberto, 31 anni. A sinistra, Daichi Kamada (27)

INTRIGO

Non sarà Kamada a coprire il buco lasciato da Luis Alberto. Nelle ultime due gare Tudor lo aveva utilizzato sulla trequarti al suo posto, ma pur vedendolo meglio in tandem con Vecino («Rispetterò il mio contratto con la Lazio», giura l'uruguagio), dovrà rinunciarci e forse riabilitare Rovella e Guendouzi a centrocampo. Il tecnico martedì sera aveva festeggiato a Spalato, dopo la chiamata del ds Fabiani che lo aveva rassicurato: «Abbiamo incontrato l'entourage a Formello e ci è stato detto che eserciterà l'opzione di rinnovo triennale entro il 30 maggio. C'è l'accordo». Così non è stato, perché Kamada aveva rinunciato alla sua iniziale volontà di firmare un nuovo contratto per un solo anno, era venuto incontro alla Lazio ma solo con l'inserimento di una clausola rescissoria nel vecchio contratto per liberarsi poi in un secondo momento. Nella riunione fiume di ieri le parti hanno discusso fino all'ultimo per trovare l'intesa sul prezzo del cartellino, prima della mezzanotte come termine ultimo. Lotito sparava alto, il giapponese in patria al ribasso. «Non ha fatto valere l'opzione e non ci sarà un nuovo accordo», ha assicurato a tarda notte il ds Fabiani sfinito. Addio, è finito male questo gioco d'azzardo, non ripetiamolo con Luis Alberto.

Alberto Abbate
Valerio Marcangeli

IL GIAPPONESE VOLEVA UNA CLAUSOLA DI RESCISSIONE BASSA NO DEL CLUB. VECINO: «VOGLIO RISPETTARE IL MIO CONTRATTO QUI»

IL CASO

Lo strano rosso di Bellomo (pagato 24 a 1) La procura federale apre un'indagine

MILANO All'improvviso torna ad allungarsi l'ombra delle scommesse sul calcio italiano. Al centro di una nuova inchiesta c'è l'espulsione, rimediata dalla panchina, di Nicola Bellomo durante il ritorno dei playout di serie B tra la Ternana e il Bari (la sua squadra), vinto 3-0 dai pugliesi il 23 maggio scorso. A richiamare l'attenzione dell'ufficio guidato da Giuseppe Chiné è stato un flusso anomalo di puntate registrato in una ricevitoria di Bari proprio su un possibile cartellino rosso a un determinato giocatore, il centrocampista Bellomo appunto. È accaduto tutto alla mezz'ora del secondo tempo in una maniera alquanto buffa: un litigio con un raccattapalle. Solo per quell'episodio il giudice sportivo ha squalificato il centrocampista, di 33 anni, per una giornata infliggendogli anche un'ammenda di cinquemila euro. Insomma, inutile dire quanto sia particolare il caso in questione, anche perché il Bari stava già vincendo 3-0 garantendosi così la permanenza in B. E a fare insospettire la Procura Federale sarebbero state le giocate fatte a Bari poche ore prima del match, che puntavano sul rosso a Bellomo, pagato 24 volte la posta. Da qui l'apertura dell'indagine nei confronti di un giocatore simbolo dei biancorossi, arrivata all'indomani del deferimento al Tribunale Federale Nazionale di quattro calciatori – Christian Diego Pastina, Francesco Forte, Gaetano Letizia ed Enrico Brignola –, per aver effettuato nelle stagioni 2021-22 e 2022-23 scommesse su risultati relativi a incontri ufficiali organizzati nell'ambito della Figc e di campionati di calcio stranieri. Una concomitanza che ha indotto la Lega serie B a confermare il proprio impegno «in prima linea nella collaborazione con la giustizia sportiva per accertare e garantire il rispetto delle regole e l'onorabilità e la credibilità del proprio campionato». Bellomo, che può giocare anche come trequartista, ha debuttato in B con il Bari il 16 maggio 2009 contro il Modena. Invece, in A ha esordito con la maglia del Torino il 25 settembre 2013 contro il Verona, mentre il suo primo gol nella massima serie è arrivato il 20 ottobre di quell'anno nel 3-3 contro l'Inter. Poi per Bellomo è iniziato un girovagare con Spezia, Chievo, ancora Bari, Ascoli, Vicenza, Sambenedettese, Salernitana, Reggina e nuovamente Bari dal 2022. È sempre rimasto legato alla città, nella quale la scorsa estate si è anche sposato. Adesso può finire nei guai e la Figc indaga per capire cosa sia accaduto davvero.



SOTTO INCHIESTA Nicola Bellomo, 33 anni, nel momento in cui viene espulso nella gara contro la Ternana

EX MILAN

Dall'Italia all'Inghilterra, dal nostro campionato alla Premier. Rischia grosso Lucas Paquetà, che in A ha indossato la maglia del Milan dal gennaio 2019 al giugno 2020. Il brasiliano potrebbe anche rischiare la carriera con una squalifica a vita. Il fantasista del West Ham, secondo la Federcalcio inglese, avrebbe violato le norme sulle scommesse cercando di influenzare il risultato di una partita. Accuse che, naturalmente, Paquetà ha rispedito al mittente. L'indagine si è concentrata attorno a quattro gare: West Ham-Leicester del 12 novembre 2022; il match con l'Aston Villa (12 marzo 2023); quella contro il Leeds (21 maggio 2023) e quella contro il Bournemouth (12 agosto 2023). «Si ritiene che Paquetà abbia cercato direttamente di influenzare i match citati cercando intenzionalmente di ricevere un cartellino giallo dall'arbitro con lo scopo, in violazione delle regole, di influenzare il mercato delle scommesse in modo che una o più persone ne traessero beneficio», quanto ha scritto la Federcalcio inglese nelle motivazioni del deferimento. Tra l'altro per queste accuse, Paquetà non si era potuto trasferire al Manchester City nell'estate scorsa. Anche perché influenzare lo svolgimento di un match è l'accusa più grave possibile e la sanzione massima è la squalifica a vita. E Paquetà trema.

Salvatore Riggio

L'OMBRA DELLE SCOMMESSE SULL'ESPULSIONE DALLA PANCHINA DEL GIOCATORE DEL BARI PER UNA LITE COL RACCATTAPALLE

Finale playoff di B

Tra Cremonese e Venezia il primo round è senza reti



Cremonese e Venezia non schiodano lo 0-0, allo Zini, nella finale d'andata dei playoff in Serie B per decidere la terza promossa in A dopo Parma e Como. Il ritorno è previsto per domenica prossima al Penzo, col Venezia che in casa potrà giovarsi di due risultati su tre per il piazzamento migliore in campionato, senza supplementari né rigori. Il primo atto è stato combattuto con i portieri Saro e Joronen bravi soprattutto sui temuti Pohjanpalo (il capocannoniere del campionato sostituito dopo 60') e Coda. Brivido a inizio ripresa per la traversa presa da Pierini per gli ospiti con una punizione a giro, poi il portiere dei lagunari decisivo su Coda, Zanimacchia e Ciofani.

Massimo Boccucci

VASSEUR, TUFFO NELLA FERRARI «UN'EMOZIONE»

▶Il TP delle Rosse ha celebrato il trionfo a Montecarlo con un bagno insieme a Leclerc: «Una stagione entusiasmante, quanti progressi»

FORMULA 1

Dal weekend di maggior successo da quando è in Formula 1, all'imbarco per Montreal dove, fra dieci giorni, si disputerà il GP del Canada. Frédéric Vasseur è sotto i riflettori, per la Ferrari quasi un momento magico. La SF-24 è molto cresciuta. Con i recenti passetti fatti grazie agli sviluppi, è apparsa in grado di soffiare sul collo di Verstappen e della sua spaziale Red Bull. Un perentorio avvicinamento l'ha fatto anche la McLaren tanto che, nelle ultime tre gare, ci sono stati tre vincitori diversi, con altrettanti bolidi. Forse il Campionato non ha più un asso piglia tutto, ma superMax può ancora rivendicare un dominio offuscato solo nell'ultimo mese. L'ingegnere francese, il sempre più consistente condottiero del Cavallino, la montagna che gli è stata messa sotto il naso la deve ancora scalare e, in linea di massima, è allineato all'approccio cauto. Lui è a Maranello da poco più di un anno e sa bene che gli impegni da smazzare sono ancora parecchi. Sia quelli che sono sotto gli occhi di tutti, sia quelli che non si vedono. Passata la sbornia vincente di Montecarlo, se mai ce ne fosse stato bisogno per una truppa esperta che digiuna da troppo tempo, serra le fila dei suoi ragazzi e manda messaggi nemmeno troppo criptati. L'obiettivo è uno solo: continuare ad impegnarsi a testa bassa come fatto finora. Ben vengano le gioie, ma non devono far cambiare il punto di vista perché il piano prevede di rafforzarsi ancora. È soddisfatto, ma per niente euforico. Certo di buon umore, tenendo però i piedi ben piantati a terra. Impossibile trascinarlo in facili entusiasmi. «La vittoria a Monaco non cambia la situazione. Abbiamo vinto due gare, siamo sempre stati fra le prime sei posizioni, il campionato è entusiasmante. Non dobbiamo preoccuparci di quello che accadrà, vogliamo solo pensare agli sviluppi e al GP del Canada, il nostro prossimo impegno. Abbiamo progredito in tutte le aree, cosa che è necessaria fare e continueremo a spingere».

SUL FUTURO: «SAINZ NON SARÀ MAI UN PROBLEMA PER NOI NEWEY? CI PARLO MA DA LUI NON MI ASPETTO RISPOSTE»

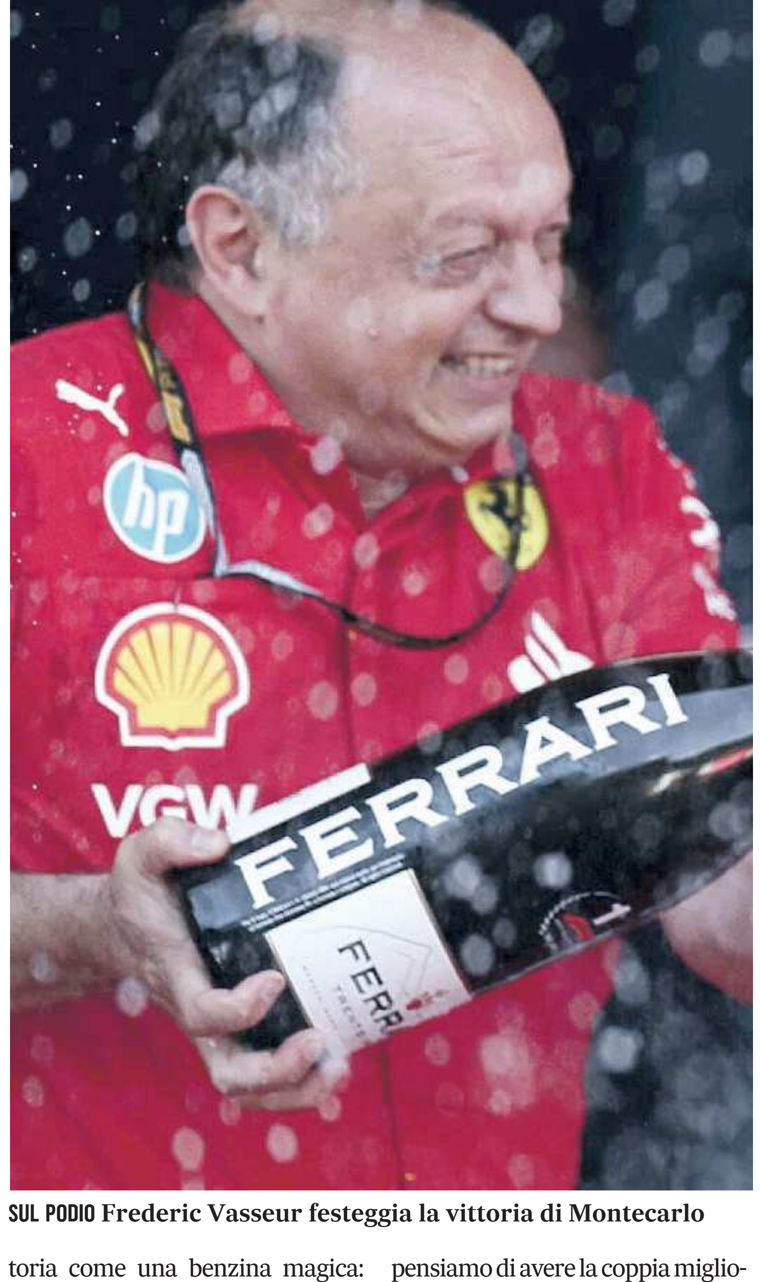

VINCITORE Charles Leclerc

LA POLE DI CARLOS A MONZA

Dopo il bagno freddo nel Porto su "invito" di Leclerc, il TP continua a gettare acqua sul fuoco: «Non sono mica certo che sia stato il più bel giorno da quando sono ferrarista. Certo Monaco è un gara unica e per Charles aveva un valore speciale perché non era mai riuscito a vincere il gran premio di casa, ma il sabato di Monza quando Carlos ha conquistato la pole ho provato un'emozione molto forte».

Da abile stratega non perde occasione per mettere i suoi piloti sullo stesso piano, aspetto fondamentale per ottenere il massimo. Anche la monoposto migliore deve essere guidata. Guardate la Red Bull. E nessuno come Fred conosce l'anima dei campioni. Il transalpino fa focus su una mutazione che c'è stata fra la scorsa stagione e quest'anno: «No, non è cambiato nulla, sapevamo di dover progredire sulla preparazione della gara. Per carità, le qualifiche sono importanti, ma esclusi alcuni circuiti dove non si sorpassa come Singapore e Montecarlo, non basta certo partire davanti per vincere. E i punti si fanno in gara. Sulla SF-24 abbiamo lavorato su questo aspetto con buona soddisfazione».

Il manager, ancora una volta ma con molto garbo, non cavalca la vittoria come una benzina magica: «Non credo che cambierà molto, ne come determinazione ne come concentrazione. I ragazzi da questo punto di vista sono già al massimo e così devono continuare. Ci sono dei piani precisi, aggiornamenti programmati, sappiamo bene dove dover lavorare. Il buon risultato è solo un riconoscimento in più. Molti aggiornamenti sono programmati, ma è presto per parlarne».



SUL PODIO Frederic Vasseur festeggia la vittoria di Montecarlo

TUTTI A BARCELLONA

Vasseur passa a parlare dei piloti, un argomento del quale è massimo esperto. È pure riuscito a convincere Hamilton dopo una vita in Mercedes: «Carlos non sarà mai un problema. Il fatto che vada via non influisce minimamente sul suo rendimento. Sapeva che sarebbe accaduto da prima dell'inizio della stagione, è un super professionista, darà tutto fino all'ultima curva dell'ultima gara. Il prossimo anno pensiamo di avere la coppia migliore, in questo modo si ottengono i massimi risultati. L'ho sempre pensata così. Nel paddock parlo con tutti, ma non aspetto da Newey nessuna risposta. Stiamo andando nella direzione giusta, penso che la stabilità del gruppo sia più importante del lavoro di un singolo».

A Barcellona vedremo il vero valore dei tre top team? «Sì, è uno dei tracciati più completi anche se ha perso un po' di valore negli ultimi due anni da quando le prove invernali non si fanno più lì. Sì, è vero non ci sono ancora i regolamenti per le auto del 2026, ma il cambiamento sarà soprattutto per i motori, area nella quale i tecnici stanno lavorando da molto tempo. Miami, Imola e Monaco, tre tracciati con layout diversi, ma le prime tre squadre sono state sempre in appena un decimo».

Giorgio Ursicino

Roland Garros, Djokovic ok Arnaldi va al terzo turno


IN CRESCITA Matteo Arnaldi, 23 anni, affronterà Rublev

TENNIS

Nella corsa al numero 1 del mondo, Novak Djokovic supera il test-Carballes Baena d'esperienza e ora affronterà Lorenzo Musetti che ha battuto 7-5 6-1 6-4 l'idolo di casa Monfils. In attesa oggi di Sinner - intorno alle 14 ci sarà il nuovo record su Eurosport dopo i 365.000 spettatori di mercoledì? - già di terzo turno Matteo Arnaldi ed Elisabetta Cocciaretto lo raggiungono dribblando la pioggia che sta boicottando la prima settimana del Roland Garros, e si qualificano al test di russo contro pronostico con Andrey Rublev e Liudmila Samsonova. Lo squadrone-record di 11 azzurri al secondo ostacolo nello Slam sulla terra rossa di Parigi vede ko Luciano Darderi per 7-6 6-3 6-3 contro il solido Griekspoor, come Lorenzo Sonego e Fabio Fognini che, grazie alla pioggia, rimandano di un'oretta l'eliminazione ma s'inchinano a Zhang (7-5 3-6 6-1 6-4) e Paul (6-1 6-0 6-2). In serata sfiora l'impresa Cobolli che rimonta due set a Rune ma perde al tie-break del quinto (10-7). Stesso epilogo per Zeppieri che avanti di due set cede 6-2 al quinto con Kokkinakis. Oggi inizio anticipato alle 10, con 5 match sui 16 campi, compreso lo Chatrier.

AMMAZZA FRANCESI

«Sono felice: sono riuscito a finire prima dell'ennesimo stop. Che match infinito, il più travagliato della mia carriera, è difficile rimanere sempre presente e concentrato per così tante ore senza giocare», dice l'allievo di Alessandro Petrone al primo terzo turno a Parigi dopo il 6-4 6-3 6-1 fra mille stop ed alti e bassi con cui doma la wild card di casa, l'ottavo francese su 8. «È evidente che mi piace giocare con loro. Bella atmosfera: non capita tutti i giorni di giocare in uno stadio pieno. Con me sono stati carini e mai irrispettosi». Anche se il direttore del torneo, Amelie Mauresmo, ha vietato l'alcol in tribuna per evitare altre intemperanze. Il rematch di Vienna contro Rublev? «Sono convinto di poter fare un buon match, sto crescendo molo, anche se non so bene cosa aspettarmi, quando giocheremo, dove, con o senza tetto... e soprattutto se giocheremo. So che tennis lo infastidisce, dovrò variare tanto e non farlo comandare. Gli Slam, 3 set su 5, mi piacciono: ritengo di essere fisicamente molto forte».

STUDERE STUDERE

"Coccia", la simpaticissima Cocciaretto, dopo il colpo contro Haddad Maia, domina Bucsa 6-1 6-4: «Nei momenti di buco studio, leggo, mi metto lì, non penso alle attese, e mi rilasso. Ho un esame di Giurisprudenza l'11 giugno, dopo la fine del Roland Garros, Diritto Agrario, sono iscritta a Camerino, parlare dell'Università mi rende migliore come persona, laurearmi è un obiettivo fondamentale». Prossimo turno, cambia tutto contro Samsonova: «Un'occasione per migliorarmi, devo lottare, dare il meglio ed avere pazienza. Lei tira sempre forte».

Vincenzo Martucci

A Oslo è un altro Jacobs: volo sui 100 metri in 10.03

ATLETICA

ROMA Marcell Jacobs ritrova un buon tempo (10.03, vento a favore 0,4 m/s) e un bel sorriso. Pietro Arese fa il primato italiano dei 1500, pure da ottavo: lui trova solo lacrime, di gioia. Jacobs è quarto al Bislett di Oslo, lo stadio delle leggende, ma la corsa personale più brua di sempre, quella di due giorni fa a Ostrawa, è già alle spalle. «E fra dieci giorni ci divertiremo», dice il doppio oro di Tokyo. Fra dieci giorni difenderà il titolo europeo all'Olimpico roano. «Saremo a casa, tra la nostra gente e sarà uno stimolo in più: venite gente a vivere con noi il grande momento». Non guarda al tempo, Jacobs, che è stato preceduto dal sudafricano Simbine, 9.94, dal suo compagno di allenamento, il giapponese Sami Brown, 9.99, e dal liberiano Eseme, 10.01, tutti passaporti extraeuropei guardando a Roma, con il britannico tascabile, Azu, che si è fermato per uno stiramento. Dice Jacobs che sta mettendo le cose insieme che più che il crono quel che conta è «la sensazione». Marcell si sente di nuovo Jacobs: «Per 90 metri ho corso pensando solo a me stesso, gli ultimi 10 mi sono un po' indurito. Mi ero spaventato anche io due giorni fa, ma il mio allenatore mi ha convinto che non dovevo preoccuparmi, devo curare la fase di transizione. È questo il mio vero punto di partenza: ora c'è solo da migliorare, migliorare e migliorare». Insiste: «Si tratta di mettere le cose in riga, per Roma potendo, ma anche per Parigi».

Gli altri italiani in Norvegia hanno visto Daisy Osakue terza nel disco (63.29), la Bellò quarta negli 800 (2:00.05), Ayomide Folorunso settima (56.06) nei 400 hs dopo essersi incagliata su quarto e quinto ostacolo. Pioveva sull'ultima gara e sull'ultimo azzurro in pista, Pietro Arese sui 1500 che aspettavano il cocco di casa, Jacob Ingebrigsten che ha litigato con il papà coach e ora si fa allenare da suo fratello maggiore. Si tuffava stremato, Jacob, e vinceva sul filo ma dietro, ottavo, la grande notizia: 3:32.13 di Arese è record italiano che migliora l'antico 3:32.78 di Genny Di Napoli. Era l'anno 1990, non c'erano i telefonini. «Voglio far bene a Roma e pure a Parigi» dice Pietro. In casa altrui da segnalare il «giro della morte», i 400 metri, corsi a tempo di record europeo dall'inglese barba hipster Hudson Smith, 44.07, graffiando il muro dei 44 secondi,

PER MARCELL È IL MIGLIOR TEMPO DEL 2024 «E MIGLIORERÒ ANCORA» PIETRO ARESE MIGLIORA IL RECORD ITALIANO SUI 1500 DOPO 34 ANNI



DIAMOND LEAGUE L'arrivo di ieri a Oslo: Jacobs, a destra, è quarto

ITALIA FORZA 116

È il numero azzurro per gli Europei di Roma 2024. Il direttore tecnico, La Torre, ha diramato l'elenco dei convocati per l'Italia: sono 116, 63 ragazzi e 53 ragazze, ma anche 6 campioni olimpici (manca solo, di quelli che fecero Tokyo d'oro, l'infortunato marciatore Stano), 4 medagliati di Budapest mondiale e di Glasgow indoor (c'è il superlanciatore del peso Leonardo Fabbri); il numero da record non è "ordinato" dal fattore campo, che influisce, bensì dagli splendidi risultati dell'atletica azzurra in questi tre anni e dalla pioggia di primati nazionali che ha accompagnato il 2024, un vero "cambiamento climatico", ma questo graditissimo. Un centinaio di atleti appartengono ai gruppi militari. L'Italia dell'atletica è, inoltre, con la sua multietnicità, uno spot magnifico per l'inclusione. Tutti "fanno squadra", ed è per questo che saranno in pista tutte le staffette possibili. Molti di questi atleti saranno sicuramente fra i presenti a una novità del campionati a Roma: la Medal Plaza. Le premiazioni verranno effettuate non nello stadio in corso d'opera, ma alla "Palla", la celebre scultura alle spalle della Tribuna Tevere, sulla linea dell'Obelisco, luogo di appuntamento per i frequentatori dell'Olimpico.

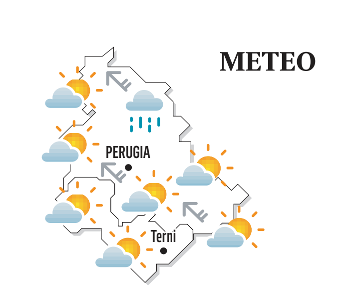
Piero Mei

Umbria

Il Messaggero | www.ilmessaggero.it | Venerdì 31 Maggio 2024

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

METEO



Spoleto
Anteprima del Festival, la città applaude
Manni a pag. 43



Volley
Bartoccini super le ragazze della School vanno in B2
Gasperini nello Sport



Perugia
Date e cifre per la cessione: una corsa contro il tempo
Ferroni nello Sport



L'assessore difende il Nodo, lite col centrosinistra

▶Melasecche attacca la candidata Ferdinandi Ma lei replica: falsità

PERUGIA Enrico Melasecche mette i piedi nel piatto. Il tema, caldo, neanche a dirlo, è quello del Nodo. L'assessore regionale attacca: «Il centrosinistra lo blocca, la candidata sindaco Ferdinandi gioca a dadi con l'Umbria». La candidata sindaca replica: «Non è vero. Dico che non ci sono i soldi e siamo solo di fronte alla propaganda».
Benedetti a pag. 35



La manifestazione per i diritti
Domani sfila il Pride a Perugia: hanno aderito soltanto i dem

PERUGIA Domani il corteo dell'Umbria Pride attraverserà le strade e le piazze perugine. Una manifestazione che pesa visto la sfida elettorale in arrivo. È di ieri l'adesione del Pd regionale. Silenzio da parte di altre liste, partiti e candidati. «Non c'è bisogno di invito ai candidati-dice Stefano Bucaioni, presidente di Omphalos e portavoce di Umbria Pride – chi vuole può ascoltare quello che abbiamo da dire». Partenza del corteo da piazza Fortebraccio.
A pag. 35

Terni
Il comandante della Finanza: «Ecco chi sono i nuovi schiavi»

TERNI I nuovi schiavi non hanno catene ma sono quelle che vendono per poche migliaia di euro la propria identità. Lo sostiene il comandante della Gdf di Terni, Mauro Marzo dopo la mega inchiesta conclusa pochi giorni fa su un giro di false fatturazioni.
Ugolini a pag. 46

La denuncia in tv
Scompare da Castello: ritrovato a Ravenna

CITTÀ DI CASTELLO Il ventinovenne Stefan Mihai, scomparso due mesi fa, è stato rintracciato a Ravenna. Le ultime tracce del giovane facevano riferimento alla sua Ford Fiesta blu scuro intercettata da una telecamera sulla strada tra Sansepolcro e Città di Castello. Grazie alla trasmissione "Chi l'ha visto" il giovane è stato individuato dalle forze dell'ordine: probabilmente ha vissuto in auto.
Rondoni a pag. 40

Molesta due bimbe nel negozio

▶Foligno, un operaio 46enne si è approfittato di due piccole di 5 e 8 anni in un esercizio
▶Sono stati i genitori di una delle due piccole a bloccarlo e a chiedere aiuto: arrestato

FOLIGNO Quarantasei anni, operaio, una vita normale scandita tra casa e lavoro: arrestato i carabinieri con l'accusa di violenza sessuale aggravata in danno di due bambine di 5 e 8 anni. I gravissimi fatti contestati sarebbero accaduto nei giorni scorsi all'interno di un negozio della periferia folignate.

L'uomo, hanno ricostruito i carabinieri, mentre era nel negozio si è avvicinato a una bimba di 5 anni intenta a guardare aluni oggetti su uno scaffale e l'ha palpeggiata. I genitori, si sono accorti dell'accaduto con l'ausilio del personale del negozio hanno chiesto, tramite il 112, l'intervento dei militari che giunti sul posto hanno avviato le attività e la contestuale ricostruzione dei fatti. In quel contesto gli investigatori dell'Arma hanno accertato che, oltre a quanto riferito dai genitori della bimba molestata, un fatto analogo, sempre riferibile al presunto molestatore era avvenuto poco prima nei confronti di un'altra bambina di 8 anni.
Camirri a pag. 42

Panicale Valerio Spanu è stato consigliere comunale



L'incidente in cui ha per la vita Valerio Spanu, ieri a Fabriano

Muore nel furgone contro un tir
A pag. 40

L'ipotesi delle scommesse
Ternana, esplode il caso dell'espulsione di Bellomo Capozucca, salta l'incontro

TERNI Doveva essere il giorno delle decisioni tra il direttore sportivo Stefano Capozucca e il presidente Nicola Guida, invece è sempre fumata nera. I due non si sono ancora incontrate e restano ancora le riserve dei giorni scorsi. Nella giornata in cui si aspettava questo incontro, però, le attenzioni si sono spostate su un altro aspetto, quello della strana espulsione di Nicola Bellomo nel secondo tempo di Ternana-Bari, sulla quale ieri ha aperto un'inchiesta la Procura federale per un presunto flusso anomalo di scommesse. Giovedì scorso, nella gara di ritorno dei playout costati ai rossoverdi la retrocessione, il centrocampista del Bari è stato espulso mentre si trovava in panchina.



Grassi nello Sport

Foglie 2024
italo.carmignani@ilmessaggero.it

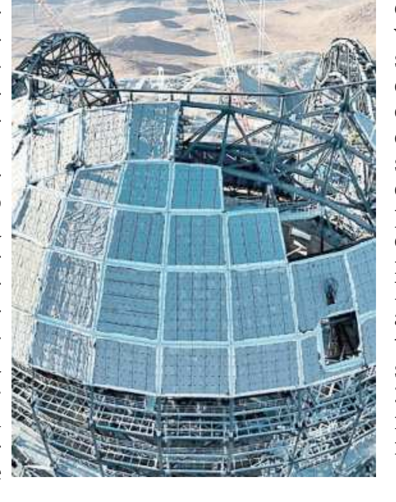
Colla sprecata/Un volantino elettorale è comparso ieri mattina incollato sulla porta di un ufficio della Provincia di Perugia. Nessuno ha capito ancora se fosse un invito diretto per l'occupante dell'ufficio pubblico oppure il medesimo occupante voleva far sapere quale fosse il suo orientamento. Nell'uno e nell'altro caso, non crediamo porti dei vantaggi al candidato messo alla porta.
******

Nel deserto del Perù un'impresa di Corciano è impegnata nella costruzione

C'è l'Umbria per il mega telescopio

LA SFIDA

CORCIANO È motivo di orgoglio per il corcianese Franco Nucci il poter portare il nome della sua città e dell'Umbria, in giro per il mondo attraverso il lavoro della sua azienda, Efbo Ltd, specializzata nella costruzione di coperture e rivestimenti di parete metallici nell'ambito di grandi opere. Da alcuni mesi Franco Nucci è impegnato in Cile, nel deserto di Atacama, insieme a altre aziende di tutto il mondo - l'altra italiana è Cimolai Spa- per lavorare al progetto Elt, Extremely Large Telescope, che identifica il nome del più grande e potente telescopio mai costruito. Elt è un progetto dell'Osservatorio europeo australe, ovvero dell'organizzazione europea per la ricerca astronomica, della quale fa parte anche l'Italia. Permetterà di fare osservazioni nello spazio profondo per aiutare la comunità scientifica a capire aspetti ancora oggi incompresi del funzionamento dell'universo. La sua dislocazione geografica a oltre 3.000 metri di quota conferisce a questa imponente opera un livello di difficoltà altissimo dovuto prima di tutto alle condizioni metereologiche, con una alta esposizione ai raggi U.V., temperature



che oscillano dai -20 gradi ai +40, vento con punte di 150 Km/h e bassa ossigenazione. «Con una squadra di tecnici e manodopera specializzata di circa 50 persone, tra cui mio figlio Enrico che è responsabile di cantiere, stiamo portando il know how italiano in questo progetto - spiega Franco Nucci - caratterizzato da sfide tecniche imponenti e condizioni ambientali estreme. La struttura metallica a forma di cupola, di oltre 90 metri di altezza, che conterrà il telescopio, deve essere protetta, da 30.000 metri quadrati di rivestimento termoacustico e impermeabile».

Il Messaggero | Venerdì 31 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

SOSTENIBILITÀ E SICUREZZA SUPPORTATI DALL'IA

Il successo dell'Intelligenza Artificiale nelle auto e nei metalli



L'intelligenza artificiale negli ultimi anni è diventato caposaldo e parte quotidiana della vita di una gran parte della popolazione mondiale. Questo ramo dell'informatica si occupa più in particolare di creare macchine che presentano caratteristiche umane grazie all'utilizzo di algoritmi integrati in un ambiente di calcolo dinamico. Nata nel 1955, da John McCarthy insieme ad un paio di altri scienziati, l'IA costituisce il fondamento di tutte le tecnologie di apprendimento automatico e rappresenta il futuro di tutti i processi decisionali complessi, tanto da essere dichiarata come un pilastro fondamentale dei processi risolutivi aziendali del futuro. L'Intelligenza artificiale si presta infatti ad utilizzi legati ai settori più disparati della vita quotidiana e non. Si va da quelli in ambito vendite al mondo automobilistico fino a quelli in settori più complessi come il recupero, affinazione e trasformazione dei metalli preziosi. Addentrandoci nell'operatività per l'uso aziendale, l'IA comprende un insieme di tecnologie basate principalmente sul machine learning e sul deep learning. Queste tecnologie, all'interno delle diverse aziende, sono impiegate per l'analisi dei dati, la formulazione di previsioni, la categorizzazione degli oggetti, l'elaborazione del linguaggio naturale, la generazione di suggerimenti, il recupero intelligente delle informazioni e per molte altre applicazioni.

IA E MONDO AUTOMOTIVE

Se per il sogno di molti di trovare la guida autonoma totale bisogna ancora aspettare qualche anno, nel campo automobilistico l'intelligenza artificiale nell'ultimo periodo ha fatto passi da gigante che hanno consentito di aumentare la sicurezza, migliorare il concetto di guida e prevenire inconvenienti come i guasti. Sotto quest'ultimo aspetto l'IA ha permesso di innalzare, quasi ai massimi livelli, il concetto di comfort modificando drasticamente l'esperienza di guida a cui si era abituati, diventando così sempre più accessibile ai produttori di automobili. Molte case automobilistiche si stanno avvicinando sempre di più a questo mondo per migliorare la loro produzione.



Le possibilità offerte dall'Intelligenza Artificiale nell'ambito delle automobili sono innumerevoli e agiscono su diversi aspetti pratici come: la navigazione veloce, i servizi di infotainment, l'analisi di dati in tempo reale sulle condizioni meteorologiche, del traffico e infine gli assistenti vocali evoluti.

SICUREZZA AL CENTRO

Sempre per l'automotive un fiore all'occhiello dell'Intelligenza Artificiale è sicuramente il campo della sicurezza dove gli usi di questa tecnologia hanno ridotto e diminuito i casi di incidenti stradali. Uno sguardo più preciso mostra come l'IA viene utilizzata soprattutto per la prevenzione degli incidenti, la valutazione del rischio e il monitoring del guidatore. Sfruttando l'innovazione dell'intelligenza artificiale infatti, le telecamere di ultima generazione all'interno dell'auto possono seguire gli occhi del conducente per percepirne il grado di stanchezza evitando gravi incidenti stradali. Inoltre, un altro vantaggio risiede nello sfruttare i dati di alta qualità ricavati dalla flotta delle auto di ciascun brand. L'IA dell'azienda avverte i conducenti dei rischi vicini per evitare le collisioni.

ITELLIGENZA ARTIFICIALE AL SERVIZIO DEI METALLI PREZIOSI

Se almeno una volta nella vita si è sentito parlare di Intelligenza Artificiale legata alla quotidianità, non tutti sono a conoscenza che l'IA viene utilizzata da alcune aziende che si occupano del recupero, dell'affinazione e della trasformazione dei metalli preziosi come: oro, argento, platino, palladio, rutenio e iridio. In un primo momento l'Intelligenza Artificiale aiutava la ricerca mineraria attraverso l'analisi dei dati geologici, riuscendo a scoprire giacimenti di terre rare a un ritmo 20 volte superiore di quello considerato normale. Ad oggi, però, questa branca della tecnologia viene utilizzata anche in altri campi come, ad esempio, nel settore galvanico dove si effettua il recupero di metalli preziosi da diversi siti dove sono presenti in ampia quantità. Il processo, però, non termina qui, ma prosegue con la possibilità di trasformare il metallo recuperato in nuovi prodotti dando ulteriore vita ai metalli preziosi nel totale rispetto dell'ambiente.

SVILUPPO AL CENTRO

La parola d'ordine alla base dei processi sopracitati rimane, però, la volontà di uno sviluppo che consenta di aumentare la sostenibilità contribuendo al meglio alla salvaguardia dell'ambiente. Le aziende che si occupano di queste tecniche utilizzano l'IA fondata su nuovi algoritmi di riconoscimento e autoapprendimento che migliorano e ottimizzano i tempi del processo. Durante il percorso, infatti, i materiali vengono recuperati e trasformati da scarti a fonti di energia rinnovabile, questa attività può avvenire in diversi ambiti come: il campo decorativo, catalitico, automotivo e dentale. In ciascuno di questi casi i materiali eco-sostenibili che si ricavano dal recupero e trasformazione dei metalli puri sono materie di valore, pronte a rientrare nella produzione che consenta la totale, o quasi, eliminazione di scarti e sprechi.

GESTIONE DEI RAEE

I RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) sono tra le tipologie di rifiuto più grande: smartphone, tablet, computer che si compongono prevalentemente di sostanze non biodegradabili. Questi sono i rifiuti più pericolosi e che, inconsciamente, comprando una qualsiasi apparecchiatura digitale, creiamo in numero spropositato. I dispositivi che vengono scartati senza possibilità di recupero, rappresentano uno dei problemi più gravi a livello ambientale e sociale.
Tuttavia una soluzione è nata grazie alle aziende che si occupano proprio del recupero dei RAEE e che con l'applicazione dell'intelligenza artificiale riescono a riciclare da questi stessi rifiuti i metalli preziosi presenti nei circuiti e nei componenti hardware, grazie a metodi eco-sostenibili. Questa precisa tecnica rappresenta una soluzione green allo smaltimento dei RAEE e allo stesso tempo una fonte preziosa di recupero.

Verso le amministrative

L'attacco di Melasecche «Il Nodo è fondamentale» Ma è lite col centrosinistra

▶L'assessore regionale: «Ferdinandi gioca a dadi con il futuro dell'Umbra»

▶La candidata a sindaco replica: «Opera che non è stata finanziata, solo parole»

IL CASO

PERUGIA L'assessore regionale Enrico Melasecche (Lega) mette i piedi nel piatto. Il tema, caldo, neanche a dirlo in piena campagna elettorale, è quello del Nodo. Melasecche prende spunto da un articolo di Fabio Maria Ciuffini, già deputato Pci per dieci anni, vice sindaco di Perugia e papà delle scale mobili. Ciuffini è per il sì a nodino, nodo e rampe.

Musica per le orecchie di Melasecche che coglie l'occasione per attaccare la coalizione di centrosinistra e civici che sostiene Vittoria Ferdinandi. Solo partendo dalla questione dei costi lievitati dell'opera Melasecche ci va giù piatto: «La responsabilità è palesemente di chi ha governato prima di noi e che oggi, con la candidatura Ferdinandi pratica una repentina inversione ad U, abbandona l'appoggio serio al lavoro che stiamo svolgendo, rinnega le tesi di Ciuffini che lo stesso Bori, a fasi altalenanti per quanto equivoche aveva sostenuto e si sposta sull'irrazionalità negazionista di un grillismo inconcludente che, se dovesse mai prevalere, farebbe molto male non solo a Perugia ma a tutta l'Umbria. Chi dice-aggiunge Melasecche- che il ministro Salvini ha definanziato quell'opera mente, o per ignoranza o in mala fede, qualcuno anche per cialtroneria e si qualifica da solo. La Ferdinandi evoca l'anima di Perugia ma nei fatti gioca a dadi con il futuro della città e dell'Umbria intera perché, pur di vincere, ha barattato il buon senso con il M5S e l'estrema sinistra negazionista che diversamente non l'avrebbero mai appoggiata».

Da parte sua Vittoria Ferdidandi ha spiegato il suo pensiero sul Nodo, proprio rispondendo a Melasecche. La posizione viene ribadita così: «A differenza di quanto sostenuto dall'assessore ai Trasporti della Regione Umbria, Enrico Melasecche, sul progetto del Nodo di Perugia non è in alcun modo in contrasto con quelle che egli definisce posizioni riformiste. Mi sono limitata alla mera cronaca dei fatti, ovvero: dopo 23 anni, sul Nodo, siamo ancora agli annunci e, il ministro Salvini, non fa eccezione. Il segretario del Carroccio, infatti, durante un'iniziativa elettorale, ha parlato di priorità e di un ragionamento che starebbe facendo la squadra di Governo, ma, ad oggi, l'opera non è prevista né all'interno dell'accordo di programma Governo-Regione, firmato a Bastia, solo pochi mesi fa, dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, né nella sezione "Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica" del Documento di economia e finanza, relativamente agli anni 2023 e 2024. Diversamente - spiega ancora Ferdinandi- nel Def 2022 del Governo Draghi, erano stati resi disponibili circa 10 milioni per la progettazione e oltre 450 milioni di euro (da finanziare). Conseguentemente, nel contratto di Programma Mit Anas 2021-2025, il Nodo risulta ancora presente, ma in attesa di essere finanziato ad eccezione dei 10 milioni già previsti nel 2022. È del tutto evidente che l'opera, a oggi, non è rientrata concretamente nei piani del Governo, al di là della propaganda elettorale sul tema, altrimenti, anche ove inserita su altri atti di programmazione, non è stata comunque finanziata. Non è promettendo interventi e infrastrutture ad ogni comizio elettorale che si affrontano le esigenze di mobilità di un territorio». Certo dentro al centrosinistra le posizione sono variegate. C'è il no netto del M5S; il Pd sotto la gestione del segretario cittadino Sauro Cristofani prima della dimissioni, aveva accelerato forte sul Nodo. Dentro Azione (che sta nella lista Pensa Perugia federata con la Ferdinandi) c'è Lorenzo Mazzanti che tira dritto: «Sì al Nodino e al Nodo».

Enrico Melasecche assessore regionale alle Infrastrutture e trasporti attacca il centrosinistra sul Nodo di Perugia Sotto la candidata sindaco del centrodestra Margherita Scoccia

Nel centrodestra, al di là delle parole di Melasecche, c'è il candidato sindaco Margherita Scoccia che fa da garante al sì compatto rilanciato più volte «È un'opera strategica per decongestionare il traffico-dice- un'infrastruttura che dovrà tener conto di tutte le scelte possibili a minor impatto ambientale e che dovrà garantire straordinarie attenzioni ai residenti delle aree interessate. Perugia deve guardare sempre avanti, deve essere la città del sì, non la città del no». E dentro a quel ragionamento, l'assessore-candidato che a ha aperto il fronte del nuovo Piano regolatore che la città aspetta da vent'anni, guarda anche alle altre infrastrutture strategiche, dall'aeroporto al Brt. Ma il Nodo è il tema più caldo di tutti: «Il Nodo è un tema cruciale perché la città ne parla, perché ha generato dibattito (spesso acceso, come giusto e logico che sia), perché è un'infrastruttura che può cambiare la vita di molte persone».

Luca Benedetti



Presentati i candidati di Calenda per le comunali

Richetti: «Azione è nelle città con le idee per cambiarle»

PERUGIA Pomeriggio umbro per il capogruppo alla Camera di Azione, Matteo Richetti Dall'incontro di Marsciano alla sala Falcone e Borsellino della Provincia dove ha incontrato e presentato i candidati per le elezioni comunali.

«Siamo nelle città- ha detto tra l'altro Richetti- con le nostre idee per cambiarle e dare il senso di una scelta ai cittadini». Con Richetti, che ha anche fatto un quadro sulla politica nazionale soprattutto affrontando il tema del premierato, c'erano Francesco Sorci, segretario provinciale di Azione, Monica Muzzi coordinatrice della segreteria regionale e Mirko Ceci sindaco di Pietralunga e responsabile degli enti locali.

Sorci ha spiegato le dinamiche che hanno portato all'accordo con Vittoria Ferdinandi a Perugia e l'intesa sulle idee programmatiche di Pensa Perugia che in quella lista ha nove rappresentanti di Azione e eppoi l'appoggio al candidato sindaco dl centrosinistra a Foligno, Mauro Masciotti, senza dimenticare l'impegno con una lista su Marsciano per la sindacatura di Michele Moretti con il centrosinistra.



Domani l'Umbria Pride sfila a Perugia: il Pd aderisce, silenzio degli altri candidati

L'INIZIATIVA

PERUGIA Domani il corteo dell'Umbria Pride attraverserà le strade e le piazze perugine. Dalla piazza del concentramento, previsto alle ore 15 in piazza Fortebraccio (Arco Etrusco), il corteo si snoderà per via Pinturicchio, via XIV Settembre, Tre Archi, via Marconi, via Masi e viale Indipendenza, concludendosi con gli interventi finali dal palco dei Giardini Carducci. L'anno scorso approdo in piazza IV Novembre, ma quest'anno la piazza destinata ai comizi elettorali, non può essere utilizzata. Un manifestazione che pesa visto la sfida elettorale in arrivo. È di ieri l'adesione del Pd regionale. Silenzio da parte di altre liste, partiti e candidati.

«Scendere in piazza quest'anno è ancora più importante – dichiara Stefano Bucaioni, presidente di Omphalos e portavoce di Umbria Pride – viviamo in un paese dove se una personalità se ne esce con espressioni violente, omofobe e sessiste, invece di ricevere una forte condanna unanime e trasversale viene candidato al parlamento europeo. E questo è solo l'aspetto più evidente dei tanti attacchi che la comunità LGBTQIA+ sta subendo, anche da parte del Governo. Dal tentativo di criminalizzare le famiglie arcobaleno, con il disegno di legge sul reato universale per la GPA, alle continue ingerenze sui percorsi di affermazione di genere per le persone trans, fino alla mancata firma alla proposta UE sui diritti LGBTQIA+. Per questo sabato saremo in tantissime in piazza, insieme ad una rete sempre più estesa di alleate che hanno scelto di combattere con noi ingiustizie e vessazioni».

Sono oltre 50 le organizzazioni e realtà del territorio regionale, spiegano gli organizzatori, che hanno dato la propria adesione al manifesto politico dell'Umbria Pride 2024. Associazioni studentesche, ambientaliste, sindacati, associazioni femministe, realtà del sociale e partiti e movimenti politici saranno in piazza al fianco della comunità LGBTQIA+ per chiedere pari diritti e pari dignità per tutte le persone aldilà dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere. «Il corteo sarà un segnale forte anche per la politica cittadina e regionale – conclude il presidente di Omphalos – in un momento importante per la vita democratica della nostra città, con le elezioni amministrative alle porte, ci sono candidate e candidati che non hanno detto una singola parola sui diritti civili e su quello che intendono fare per contrastare discriminazioni e violenze contro le persone gay, lesbiche, bisessuali, trans* e intersex. Sabato non mancheremo di ricordare che chi si candida a guidare le nostre istituzioni non può più permettersi di ignorare o, peggio, avversare diritti umani e civili di una parte della comunità cittadina. Il nostro faro è e rimarrà l'Europa, non certo l'Ungheria di Orban». Da parte di Umbria Pride nessun invito ai candidati. «Chi vuol venire è ben accetto e ascolterà le nostre idee e quali sono i nostri valori, ma nessuno invito», dice Bucaioni. Che fa il conto di quanti potrebbero essere i partecipanti al Pride Umbria: «Lo scorso anno eravamo in ottomila, stavolta molti di più».

STEFANO BUCAIONI: «NESSUN INVITO A CHI CORRE PER LE LEZIONI CHI VUOLE VENGA E ASCOLTI»

L'adesione del Pd la spiega il segretario regionale, Tommaso Bori: «Lo facciamo convintamente-spiega il segretario regionale Tommaso Bori- come già fatto dal Pd nazionale e dalla segretaria Elly Schlein, con la volontà di ribadire che non esistono cittadini di serie A e di serie B e che i diritti devono essere uguali per tutti».



Vittoria Ferdinandi candidata a sindaco per il centrosinistra

L'analisi dell'Aur

Studio e lavoro, i Neet sono quasi dimezzati

▶I giovani disoccupati e senza formazione passati in cinque anni da 32.594 a 19.950

▶Tondini: «Diminuzione imputabile solo in modo residuale al calo demografico»

IL FOCUS

PERUGIA Una fetta di popolazione che si è rimessa in carreggiata, oltre 8mila ragazzi che hanno ritrovato le motivazioni per mettersi in gioco nello studio o nel lavoro. In 5 anni in Umbria è cambiata la mappa degli "scoraggiati", giovani disoccupati che non studiano, non seguono corsi e non cercano un lavoro. Un approfondimento dell'Agenzia Umbria ricerche (Aur) indica numeri e cause di un fenomeno che, considerando l'incidenza sulla popolazione, scesa dal 19,4 al 12,2%, pone la regione in una condizione migliore anche rispetto all'Europa. Maggiore propensione agli studi e riduzione dell'abbandono scolastico, tra i motivi di tale ridimensionamento.

IL FENOMENO

In valore assoluto, i Neet hanno toccato il massimo nel 2020, con oltre 34mila unità stimate dall'Istat. Un gruppo che nel 2023 si è assottigliato a 12.460 unità. «Tale riduzione è imputabile solo in maniera residuale al calo demografico della fascia 15-34 anni – spiega Elisabetta Tondini, responsabile Area di ricerca "Processi e trasformazioni economiche e sociali" dell'Aur - come attesta la flessione, particolarmente sostenuta nella regione, della quota dei Neet sulla popolazione di riferimento». Rispetto ai residenti (dati Istat inizio 2024) si scopre quindi che dal 19% del 2018, l'incidenza degli "scoraggiati" umbri nella fascia 15-29 anni è scesa al 10,5% (16,1 e il 10,8 il dato nazionale e del Nord). «Nei paesi dell'Unione l'indicatore è pari all'11,2 per cento, dunque l'Umbria presenta un dato più favorevole di quello medio europeo». A fronte di una riduzione della popolazione residente nella fascia in questione, di circa 4mila unità, la quota dei Neet è scesa di 12.644 under 34, con quasi 8.600 soggetti, dunque, recuperati in termini di occupazione o formazione.

L'INVERSIONE DI TENDENZA

Secondo Elisabetta Tondini, sono due i fattori principali all'origine del ridimensionamento di un fenomeno che nel post Covid sembrava diventato altrettanto "virale". «L'allungamento dei percorsi di istruzione e l'allentamento dell'abbandono scolastico spiegano i più sostenuti tassi di caduta delle coorti più giovani». Il calo maggiore, tra il 2018 e il 2023, si registra infatti nella fascia 15-17 anni dove i Neet sono scesi del 72,7%; in quella 18-24, del 47,1%; nella 25-29 del 40%. Il fenomeno è più evidente tra i trentenni, tra i quali il saldo tra il calo subito dagli "scoraggiati" (-2.480) e quello dei residenti (-3.361) resta positivo. Non a caso nella fascia 30-34 anni si ha l'incidenza maggiore, pari al 17,2%. Tra i più giovani è più evidente l'incidenza della partecipazione all'istruzione che negli ultimi ha evidenziato una dinamica più che positiva.

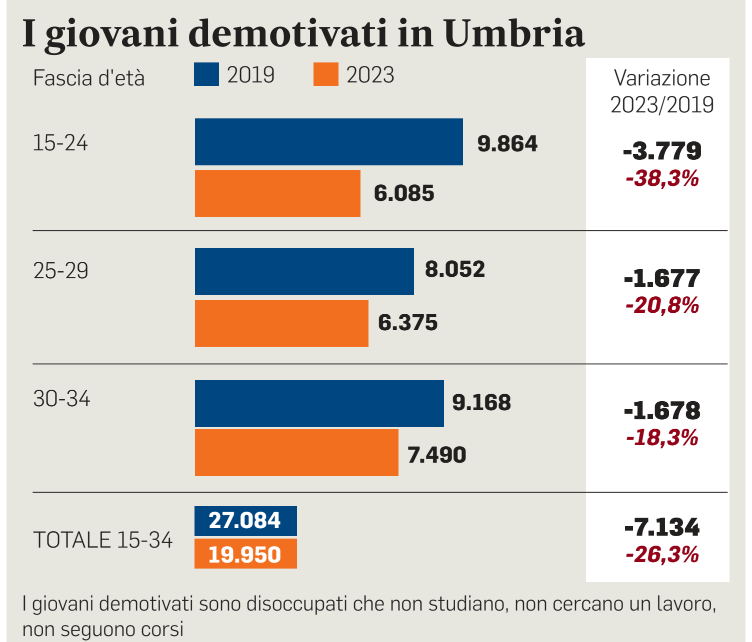
«Nel periodo 2018-2022, l'indicatore sale dal 63,7 al 68,1 per cento – spiega la ricercatrice Aur - e questo pone l'Umbria al di sopra dei livelli italiani, delle regioni del Nord (non del Centro) e del valore medio europeo. In particolare, quello relativo ai soli diciassettenni vede la regione al di sopra di tutte le aree di riferimento». Una dinamica spiegata anche dal progressivo aumento degli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, più orientati verso indirizzi generali che professionali: +30,2 contro il -9,4% dal 2013 al 2021. Nel post Covid anche nella fascia 25-34 anni il tasso di istruzione terziaria è salito al 34,4%, surclassando le regioni settentrionali (32,9) ma restando sotto la media del Centro (35,5) e lontano dal target europeo (45% entro il 2030).

IL RUOLO DELLA SCUOLA

Così, per prevenire il fenomeno e valutare la qualità del capitale umano, la ricercatrice ha analizzato anche le competenze maturate durante il ciclo dell'istruzione. A partire dalla scuola media, dove in Umbria nelle terze classi si registra una presenza di giovani con competenze alfabetiche e numeriche non adeguate più bassa rispetto alla media nazionale. Ma è dopo il diploma che i giovani si giocano carte decisive per il loro percorso. «Un livello di apprendimento molto basso alla fine del ciclo di studi secondari superiori può incidere pesantemente sul futuro, non solo lavorativo, dei giovani e per questo è considerato un campanello d'allarme, innalzando la probabilità di cadere in una condizione di Neet, che è di marginalità e vulnerabilità. Una condizione da contrastare agendo a livello pubblico per arginare uno spreco di potenziale umano che ha un costo sociale ed economico rilevante. Sarebbe un paradosso disperdere una risorsa già scarsa che, come tale, andrebbe invece valorizzata appieno».

Fabio Nucci

NELLA FASCIA 15-34 ANNI 8.500 "RECUPERATI" DOPO LE SUPERIORI IL RISCHIO MARGINALITÀ «FONDAMENTALI LE COMPETENZE»



E45, chiusura notturna tra Promano e Umbertide

I LAVORI

PERUGIA Lavori lungo la E45 per manutenzione programmata e miglioramento sismico dei viadotti "Tevere I" e "Tevere II", previsti dal piano di riqualificazione dell'itinerario E45/E55 avviato da Anas. Per consentire lo svolgimento delle prove di carico, nell'ambito delle attività di collaudo, la E45 sarà temporaneamente chiusa in entrambe le direzioni tra gli svincoli di Promano e Umbertide/Gubbio in orario notturno nella notte di martedì 4 giugno dalle 20 alle 6 del giorno successivo. Nel dettaglio, il traffico in direzione Perugia sarà deviato con uscita obbligatoria allo svincolo di Promano, prosecuzione su viale Europa, località Corvatto, via Venanzio Gabriotti, via Garibaldi, via Tiberina, via dell'Assino e immissione in E45 allo svincolo di Umbertide/Gubbio.

Viceversa, il traffico in direzione Cesena sarà deviato con uscita obbligatoria allo svincolo di Umbertide/Gubbio, prosecuzione su str. Tiberina Nord, via Garibaldi, via Stella, via Gabriotti, località Corvatto, via Europa e immissione in E45 allo svincolo di Promano. Il transito su un tratto di viabilità comunale compreso fra via Venanzio Gabriotti e via Giuseppe Garibaldi sarà regolato a senso unico alternato con semaforo.

Carburante per agricoltori agevolazioni fino all'80%

L'ACCORDO

PERUGIA A seguito del confronto con le rappresentanze degli agricoltori, la Regione Umbria ha stabilito, per l'anno 2024, l'incremento della soglia massima di percentuale di anticipo del carburante agricolo agevolato dal 50% all'80%.

Fino al 30 giugno sarà possibile accedere all'anticipo tramite la piattaforma regionale Gari - Umbria. Si tratta di disposizioni transitorie, approvate con determinazione dirigenziale numero 5395 del 23 maggio 2024, in pubblicazione sul prossimo numero del Bollettino ufficiale della Regione Umbria, riconosciute a favore delle aziende che operano in conto proprio.

IL DOCUMENTO

Secondo quanto si legge sul sito della Regione sono state adottate «disposizioni transitorie, valide per l'anno 2024» in relazione a questo importante passo per il mondo dell'agricoltura.

Anzitutto il «riconoscimento, a favore delle aziende che operano in conto proprio, dell'accesso all'anticipo di carburante ai fini dell'avvio del procedimento per l'assegnazione del carburante ad accisa agevolata».

In secondo luogo, si legge ancora nella pagina ufficiale della Regione, la «riapertura del termine per accedere all'anticipo e rinvio della sua scadenza al 30 giugno 2024».

Il terzo punto riguarda invece «l'incremento della soglia massima della percentuale di anticipo carburante dal 50% all'80% (per le aziende che l'abbiano già ricevuto, il calcolo sarà rapportato alla quota richiesta)».

DOPO IL CONFRONTO TRA SINDACATI E REGIONE, INCREMENTATA LA SOGLIA MASSIMA DI ANTICIPO

A CHI SPETTA

L'agevolazione fiscale per il carburante agricolo, sempre secondo quanto si legge sul sito della Regione, spetta anzitutto agli «esercenti attività agricole iscritti nel Registro delle imprese di cui all'articolo 8 della L. 29 dicembre 1993, n. 580 e nell'Anagrafe delle aziende agricole di cui al D.P.R. 1° dicembre 1999, n. 503 (comprese le cooperative di conduzione)». Non rientrano fra i beneficiari i soggetti non titolari di partita Iva e non iscritti alla Camera di commercio.

Tra i soggetti cui spetta la riduzione anche cooperative «per lo svolgimento in comune delle medesime attività connesse all'esercizio delle singole imprese», aziende agricole delle istituzioni pubbliche, consorzi di bonifica e di irrigazione nell'ambito delle rispettive attività istituzionali e infine imprese agromeccaniche iscritte alla Camera di commercio con codice Ateco caratterizzato dall'iniziale 01 (attualmente 01.61) e cioè attività di supporto alla produzione vegetale.

DALLE COOPERATIVE AI CONSORZI DI BONIFICA E IRRIGAZIONE: ECCO TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI

Perugia



IL BAIOCCO D'ORO ALL'ARONC

L'associazione Amici della radioterapia e oncologia clinica è stata premiata dal Comune con il Baiocco d'oro. Lo ha consegnato al presidente Manlio Bartolini il sindaco Andrea Romizi in una cerimonia in sala Rossa. Nell'occasione è stato ricordato un amico dell'Aronc, il giornalista Mario Mariano, da poco scomparso.

Fax: 075/5730282
e-mail: perugia@ilmessaggero.it

Venerdì 31 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it

La città è pet friendly, percorsi per i turisti in visita con i cani

▶Da Sant'Ercolano all'Arco Etrusco, passando a corso Cavour: cartelli con i musei accessibili agli animali, veterinari e servizi

L'INIZIATIVA

Città pet friendly e sensibile al benessere degli animali? Perugia fa un balzo in avanti e diventa modello nazionale con la realizzazione del percorso urbano «Il viaggiator cinofilo». Una novità, tutta dedicata agli amici a quattro zampe e loro padroni, che si è già ritagliata il titolo di «iniziativa pionieristica». Perché di esempi non ce ne sono nemmeno oltre confine.
Lo sottolinea al Messaggero Vitaliano Gaggi, presidente del Gruppo Cinofilo Perugino che ha promosso l'iniziativa, proposta e accolta dal Comune nei giorni scorsi con una delibera di giunta. Cuore del progetto è la realizzazione del primo percorso cittadino, nei luoghi simbolo dell'acropoli e dintorni. «Una persona può arrivare con il proprio cane e visitare la città lungo un percorso guidato. Metteremo a disposizione dei servizi e daremo indicazioni, sia sui luoghi accessibili come ad esempio musei, ma anche veterinari e campi di addestramento per cani».
Nel dare forma al progetto, il Gruppo Cinofilo Perugino ha pensato a tutto. «Nel caso arrivi una persona disabile, ci sarà un esperto in pet therapy che la accoglierà con il suo cane e la accompagnerà in città». Il percorso, che sarà indicato da apposita cartellonistica relativa anche ai comportamenti da tenere, si svilupperà in area urbana lungo le vie cittadine, con partenza da via del Cortone per poi toccare i luoghi simbolo. Come Corso Cavour, Sant'Ercolano, rocca Paolina. E ancora via della Viola, l'arco Etrusco, corso Bersaglieri e Porta Sant'Angelo. Il percorso, definito grazie alla sinergia con i tecnici del Comune, interesserà anche la parte esterna delle mura, nella zona di Porta Sant'Angelo e dintorni.

Zone della città che diventeranno un vero e proprio corridoio pet friendly per scoprire le sue vie storiche con il proprio cane. «L'idea nasce come gruppo cinofilo, abbiamo ideato e registrato il marchio della Giornata del cinofilo (si festeggia il 30 giugno). Poi abbiamo chiesto al Comune, perché la città non diventa città dell'accoglienza del cane?». Dopo tanto lavoro il progetto, pubblicizzato con un video diffuso nei social, sta

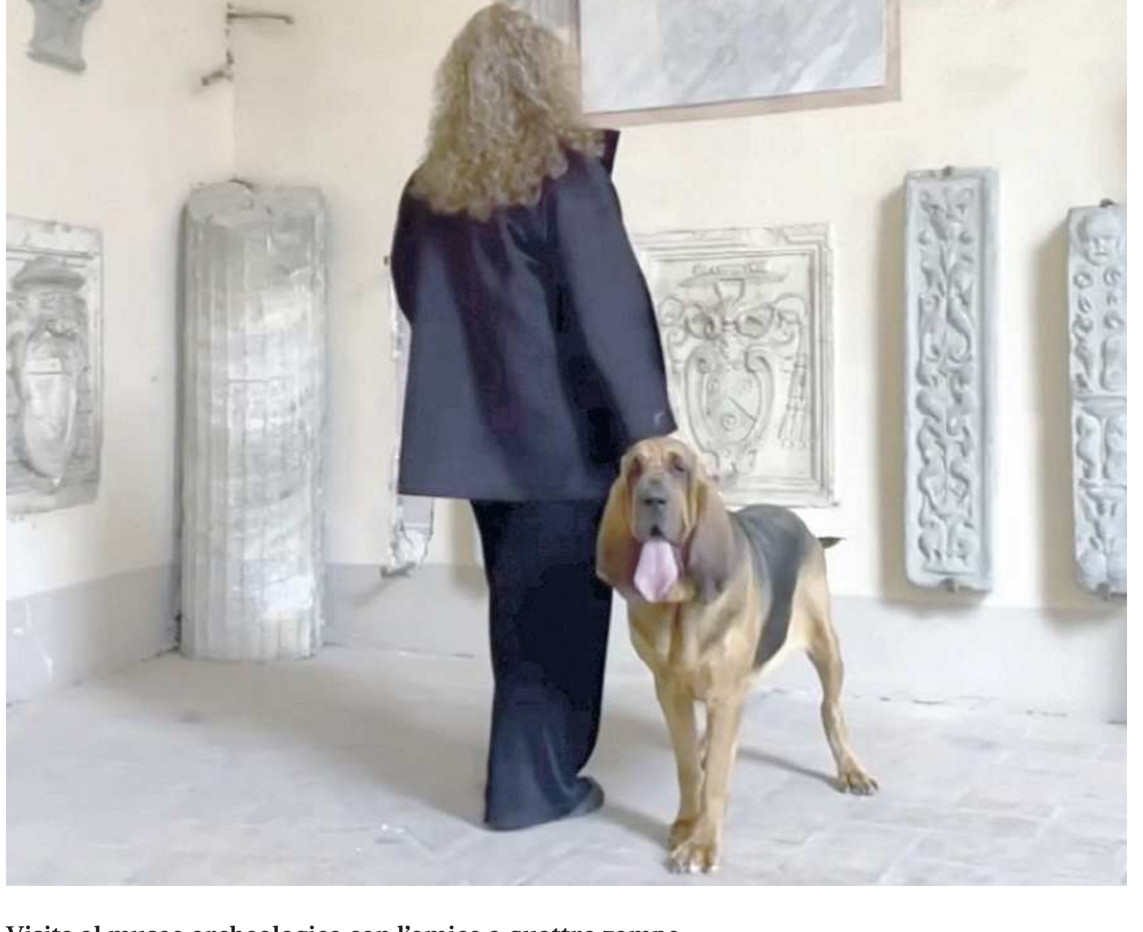


Passeggiando sulle scalette dell'acquedotto

IL "VIAGGIATOR CINOFILO" È IL NOME DELL'INIZIATIVA UNICA NON SOLO IN ITALIA

prendendo forma e il 30 giugno, seconda Giornata del cinofilo, il percorso sarà inaugurato con partenza dai giardini del frontone. Una passeggiata simbolica che porterà tanti amanti dei cani a scoprire Perugia. A supporto dell'itinerario, ci sarà prossimamente anche una applicazione dedicata, racconta Gaggi che insieme al gruppo di lavoro ha potuto contare su una serie di sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa.
Il progetto sarà pubblicizzato e porterà ad iniziative collaterali. Come il convegno «esperienza di pet teraphy in hospice pediatrico» che si terrà nel pomeriggio del 30 giugno. «Una dottoressa dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù – racconta Gaggi - parlerà del rapporto tra cane e bambini con la pet teraphy».
Saranno però anche altre le iniziative che nasceranno attorno al progetto, che passa per un patto di collaborazione fra Comune e il Gruppo Cinofilo Perugino "Aldo Cavicchi", che festeggia con una novità inedita i suoi 75 anni di attività. Nella recente delibera di giunta con cui viene accolta l'iniziativa si evidenzia che «saranno coinvolti, con appositi avvisi pubblici, gli esercizi commerciali e le associazioni che condivideranno le finalità del progetto per la distribuzione dei sacchetti di raccolta delle deiezioni». Una spinta al decoro e ai corretti comportamenti da adottare in città. Inoltre l'associazione si mobiliterà per organizzare «iniziative in modo capillare sul territorio volte a sensibilizzare la popolazione, programmando anche incontri negli istituti scolastici, rispetto a tematiche di assoluta rilevanza quali la lotta al randagismo, il contrasto agli abbandoni, l'addestramento e l'educazione cinofila».

Riccardo Gasperini



Visita al museo archeologico con l'amico a quattro zampe

A 17 anni fugge con l'auto di famiglia: preso dopo inseguimento, maxi multa

LA STORIA

A scuola? No. Al lavoro? Neanche. A casa malato? Nemmeno. In giro a tutto gas per la città. Con l'auto appena rubata a mamma e papà.
Non è chiaro quanto sia stato in giro, a diciassette anni, con la macchina di famiglia. Il tempo sufficiente però per farsi intercettare, proprio per l'altissima velocità impressa all'auto, da una pattuglia della squadra volante lungo strada Trasimeno Ovest. E, chiaramente, ha pure tentato la fuga ma senza riuscirci.
È successo un paio di giorni fa, di mattina. Il ragazzino, ovviamente ancora non in possesso della patente, una volta vista la pattuglia in strada con l'agente che ha alzato la paletta per fermarlo e svolgere tutti i controlli soliti, ha spinto a tavoletta sul pedale del gas per cercare di eludere il controllo e tornare a casa facendo in modo di non farsi beccare. Ma non gli è riuscita: dopo un breve inseguimento è stato infatti bloccato dalla polizia. Dai controlli è emerso come sia un diciassettenne, di origini albanesi, che poco prima aveva messo in moto la macchina di famiglia senza farsi vedere dai genitori.
Nei suoi confronti, viste le numerose violazioni al Codice della Strada, sono state contestate sanzioni amministrative per un valore complessivo di 5100 euro, oltre al fermo amministrativo del veicolo.
Da un minorenne a un maggiorenne, dieci anni di differenza ma identica "allergia" a fermarsi all'alt imposto dalla polizia durante un controllo.



In questo caso, in via Corcianese, gli agenti hanno intimare l'alt ad un veicolo sospetto; il conducente, però, anziché fermarsi, ha accelerato repentinamente dandosi a precipitosa fuga.
Dopo un breve inseguimento, i poliziotti hanno fermato l'uomo – un cittadino greco, classe 1997 – che, fin da subito, ha mostrato chiari sintomi di alterazione dovuto all'abuso di sostanze alcoliche.
Il 27enne è stato quindi sottoposto ad alcoltest tramite precursore che ha dato esito positivo. Invitato a sottoporsi anche al test finalizzato a verificare l'eventuale assunzione di sostanze stupefacenti, il giovane si è rifiutato.
Per questo motivo, terminati le attività di rito, il conducente è stato denunciato all'autorità giudiziaria per guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, con contestuale ritiro della patente di guida.

IL DATO

Bollette e tasse, 300mila euro per evitare l'incubo strozzini

▶Fondazione anti usura, dal bilancio 2023 un tesoretto per le famiglie in difficoltà

▶Centinaia gli aiuti per spese impreviste Piccoli prestiti per il sovraindebitamento

Ci sono 288mila euro per evitare che le famiglie umbre in crisi finiscano in mano agli strozzini. È uno dei dati emersi dall'assemblea annuale della Fondazione Umbria per la prevenzione dell'usura che ieri ha approvato all'unanimità il suo bilancio consuntivo 2023. Una realtà «economicamente sana», con quello definito come un «cospicuo avanzo» che – come da indirizzo del socio Regione – ora dovrà «essere impiegato obbligatoriamente per la realizzazione delle attività istituzionali» entro il 2024.

In base ai numeri del bilancio, infatti, a fronte di quasi 65mila euro di minori entrate («i contributi del Mef rispondono a logiche da noi non controllabili», è stato spiegato), si sono aggiunti duemila euro per l'inserimento di due nuovi soci, i Comuni di Narni e Campello sul Clitunno, insieme ad Assisi entrato a inizio di quest'anno. Significativi – oltre a.1.150 euro di incremento dei proventi del 5 per mille - anche gli oltre 70mila euro di interessi attivi sui depositi bancari, «derivanti in parte per una nuova politica di investire le disponibilità finanziarie in titoli di Stato a zero rischio ed in parte all'andamento di mercato dei tassi. Da parte nostra proseguiremo nella politica di investimenti finanziari a rischio zero per reperire ulteriori risorse».

«Le nuove adesioni, il sostegno dei soci prima tra tutti la Regione – si legge in una nota - insieme alla virtuosa gestione finanziaria, hanno permesso di avere maggiore disponibilità economica da mettere in campo per misure a favore dell'utenza non tralasciando anche il lato della comunicazione». La Fupu, intanto, ha assunto ufficialmente la qualifica di ente del Terzo settore e si è dotata di un nuovo regolamento interno «fondato sui principi di trasparenza, rapidità ed efficienza, permette di offrire agli assistiti una linea guida chiara ed immediata sull'assistenza che possono aspettarsi dalla Fondazione e sull'iter che occorre seguire per poter beneficiare» degli aiuti.

Che, come ricordato dal presidente della Fondazione Fausto Cardella, «in breve tempo hanno aiutato economicamente centinaia di famiglie». Come con il progetto Caro-Vita, per sostenere le spese impreviste che rischiano di mandare in crisi le famiglie, ideato d'intesa con la Regione e finanziato con 123mila euro provenienti dalla contribuzione straordinaria di palazzo Donini, dalla donazione della Consulta delle Fondazioni delle Casse di risparmio dell'Umbria, dell'Inner Wheel di Perugia distretto 209 e da un ulteriore contributo della Fondazione stessa. E come anticipato la settimana scorsa, parte anche il progetto Piano Casa, per sostenere con 120mila euro le famiglie che hanno difficoltà con Imu, Tari, utenze e piccole riparazioni. A cui si aggiunge il progetto Tutela del sovraindebitamento, con cui la Fondazione potrà erogare un contributo a fondo perduto (massimo 5mila euro) per far fronte ai costi di avvio della procedura di Sovraindebitamento, costi che sarebbero proibitivi per chi già si trova in condizione di difficoltà.

L'assemblea è stata utile anche per ricordare i protocolli e le collaborazioni siglati con vari enti, associazioni di consumatori e pure Rai e carabinieri, come per sottolineare l'importanza delle convenzioni bancarie: rinnovata quella con la Bcc di Spello e del Velino, è stata conclusa la stipula con Intesa San Paolo e sono al vaglio le convenzioni con Unicredit e Banco di Desio. Per la giusta soddisfazione del presidente Cardella, che incassa i complimenti della presidente della Regione Donatella Tesei: «Un plauso alla Fondazione e al suo presidente per i risultati e per quanto faranno nel 2024 a favore di chi è in difficoltà economica».

Egle Priolo

Il processo Sentenza per la diffamazione a Lumumba



Amanda Knox mercoledì torna in Italia

Amanda Knox si prepara a tornare nuovamente in Italia. Sarà infatti a Firenze il 5 giugno per partecipare all'udienza della Corte d'assise d'appello chiamata a stabilire se sia responsabile di calunnia nei confronti di Patrick Lumumba dopo che la Cassazione ha annullato la condanna a tre anni.

SICUREZZA

Furti, guerra alle bande: ecco il server per leggere "live" le targhe sospette

Se la E45 e le altre superstrade di Perugia e provincia possono rappresentare vie di fuga importanti per le scorribande dei ladri, viste le varie zone buie di occhi elettronici, ecco in arrivo un server in grado di leggere "live" le targhe in ingresso e in uscita da Perugia e dunque anche riuscire a individuare subito se possano essere o meno sospette.

È uno degli elementi del progetto presentato dal Comune e approvato ieri in prefettura dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Armando Gradone, per l'impiego dei contributi statali assegnati dal Ministero dell'Interno, per il triennio 2024-2026.



Il finanziamento, pari complessivamente a 439.320 euro, è stato concesso a valere sulla quota (il 16% del totale) del Fondo per il potenziamento delle iniziative di sicurezza urbana dei Comuni destinata ai 30 Comuni italiani con popolazione residente pari o superiore ai 100.000 abitanti.

Il progetto proposto dal comune di Perugia prevede, in particolare, la realizzazione di una nuova sala operativa della polizia locale dotata di apparati tecnologici avanzati, che garantirà una più efficace interconnessione con le sale operative delle forze di polizia, l'installazione di un server per la lettura delle targhe dei veicoli, nonché l'assunzione a tempo determinato di personale della polizia locale: due agenti nel 2024 che diventeranno tre nel 2025 e quattro nel 2026).

Il Comitato ha sottolineato la rispondenza delle iniziative messe in campo rispetto all'obiettivo di innalzare ulteriormente i livelli di sicurezza in ambito urbano, al fine di rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto dei fenomeni di illegalità, con precipuo riferimento ai reati riconducibili alla criminalità diffusa e predatoria.

Col furgone contro un tir muore un ex consigliere

▶Panicale: Valerio Spanu, 49 anni, era stato in Comune tra il 2014 e il 2019

▶Lo scontro ieri mattina a Fabriano Stava andando a lavorare in zona Forlì

IL DRAMMA

Era da pochi mesi diventato nonno per la prima volta, Valerio Spanu, 49 anni, originario di Iglesias in Sardegna ma residente da molti anni nel perugino, morto ieri mattina in un tragico schianto contro un tir lungo la ss76 Val d'Esino nel Comune di Fabriano.
L'operaio, manutentore interno dell'Eurospin tirrenica, si stava recando a lavoro, in un negozio di Forlì, quando il furgone sul quale stava viaggiando ha tamponato un autoarticolato, incastrandosi sotto al rimorchio.
Un impatto violentissimo. Per il quarantanovenne, padre di quattro figli, non c'è stato nulla da fare.

LA RICOSTRUZIONE

L'incidente è avvenuto intorno alle 10.45, altezza dello svincolo di Fabriano Est, in direzione Ancona. Gli automobilisti in transito hanno prontamente allertato i soccorsi, immediato l'intervento dei Vigili del Fuoco del Distaccamento Jesi e quello di Fabriano per cercare di estrarre il corpo dalle lamiere.
In volo si è alzata anche l'eliambulanza, ma quando i sanitari del 118 sono arrivati sul luogo dell'incidente non hanno potuto fare altro che costatare il decesso. Il cuore di Valerio aveva già smesso di battere.
Ancora incerte le cause del sinistro. I carabinieri del comando di Fabriano, giunti sul posto per i rilievi, stanno ora indagando per cercare di ricostruire l'esatta dinamica.
Arrivati anche gli agenti della polizia locale per la gestione del traffico, che interrotto, è stato ripristinato solo tre ore dopo.
Valerio lascia una moglie e quattro figli, tre maschi e una splendida bambina di soli cinque anni, e un nipotino nato appena qualche mese fa.
Da qualche tempo il 49enne aveva lasciato Panicale dove tra il 2014 e il 2019 era diventato consigliere comunale dopo essersi candidato sindaco, per trasferirsi insieme alla sua famiglia nella vicina Magione. Sostenitore del Movimento Cinque Stelle, molto si era speso come consigliere in varie questioni ed è stato definito come sempre molto aperto e sensibile ai temi della cittadinanza. Nel ricordarlo l'amministrazione di Panicale ne ha apprezzato «l'umanità, la sincerità e la disposizione della collettività» come ha scritto in un messaggio di cordoglio il sindaco Giulio Cherubini.
Ma la politica non era l'unico interesse di Spanu. Oltre a quello smisurato per la sua famiglia, Valerio possedeva un altro grande amore: quello per l'arte. Amava dipingere, disegnare e creare sculture, era dotato di una grande manualità che riversava anche nel giardinaggio, tanto che lo scorso anno pubblicò persino un manuale dedicato alla costruzione di barbecue prefabbricati. Altri ne scrisse sulle tecniche di vendita online.
Estremamente intraprendente, è definito in zona come un uomo «sensibile e solare, sempre pronto a spendersi per gli altri».
I suoi funerali non sono ancora stati fissati, la salma è stata restituita alla famiglia.

Nicoletta Paciarotti



Valerio Spanu, 49 anni, ex consigliere comunale di Panicale ha perso la vita ieri mattina a Fabriano mentre stava andando a lavorare (FOTO PROFILO FACEBOOK)

LA DINAMICA ANCORA AL VAGLIO DEI CARABINIERI È RIMASTO INTRAPPOLATO FRA LE LAMIERE

LASCIA UNA MOGLIE E QUATTRO FIGLI DA QUALCHE MESE ERA DIVENTATO NONNO «GRANDE UMANITÀ E DISPONIBILITÀ»

Stefan è stato ritrovato grazie a "Chi l'ha visto", viveva in auto a Ravenna

IL CASO

CITTÀ DI CASTELLO Due mesi sulle montagne russe, tra flebili speranze e cocenti delusioni. La svolta nella nottata di mercoledì. «Mi ha chiamato un poliziotto, stasera (ieri ndr) ci incontreremo, non so dove, forse qui, forse a Ravenna, vedremo», conferma Clara Galiceanu, prima di chiudere il telefono. A quanto trapela Stefan Mihai sta bene anche se porta i segni dei tanti giorni e dalle tante notti trascorsi qua e là. La polizia l'avrebbe rintracciato tenendo d'occhio l'area dove il ragazzo aveva parcheggiato la sua utilitaria.
Adesso la mamma potrà abbracciarlo di nuovo. Sarà un abbraccio dolce come lo era stato quello nel salutarlo alla partenza per la comunità tifernate dove lui pensava di superare le proprie fragilità. Ma da quel momento di Stefan Mihai, 29 anni, alto 1,80, occhi verdi, capelli castani, piercing ai lobi delle orecchie, si erano perse le tracce. Sparito nel nulla dopo che della sua Ford Fiesta blu scuro erano restati i frame di una telecamera sulla strada da Sansepolcro a Città di Castello. Non aveva con sé telefono e documenti, solo la patente di guida e pochi soldi. Troppo pochi anche per sopravvivere. Sessanta lunghissimi giorni durante i quali il cuore di mamma Clara ha battuto e sperato solo per lui, per Stefan Mihai, nonostante le gravissime condizioni di salute del marito che nel frattempo è morto. «E' senza cellulare, non ha saputo del padre». Ad ogni segnalazione mamma Clara, trascinando un fardello sempre più pesante, non ci aveva pensato un attimo ed era partita da Palazzo del Pero, dove abita. «Ho avuto l'aiuto di molti amici, di mia figlia ed ogni tanto di mia madre: non sono stata mai sola, c'è una grande famiglia intorno a me». Foligno, Spoleto, ancora Foligno, Perugia, Firenze non una sola volta, tornando sempre più affranta, ma sempre con l'intenzione di non mollare. Sempre lasciando volantini nelle stazioni del treno e dei bus, nelle comunità, alla Caritas. «Forse qualcuno l'aiuta, forse fa la vita del vagabondo e chiede l'elemosina, forse è talmente confuso da non sapersi orientare», aveva sperato. «Chi l'aiuta, chi sa dov'è gli faccia sapere che abbiamo bisogno di sentire la sua voce anche se Stefan Mihai dice di non voler tornare. Siamo consapevoli che deve fare la sua vita, ma dobbiamo metterlo al corrente di cose che non possiamo rendere pubbliche sui giornali». Questo fino all'altra sera quando "Chi l'ha visto?", documentando la presenza della Ford Fiesta in via Le Corbusier, a Ravenna, ha impresso un'accelerazione decisiva alla vicenda. Qualcuno aveva raccontano dei vetri aperti, dell'abitacolo pieno di indumenti, convinto che il ragazzo si riparasse in quell'auto, avrebbe contattato le forze dell'ordine.

Walter Rondoni



Stefan Mihai era scomparso 2 mesi fa da Città di Castello

Amati festival, domani a Todi c'è Vittoria Puccini



L'APPUNTAMENTO

Questo weekend a Todi scatterà la prima edizione dell'Amati festival, che tra sabato e domenica proporrà eventi con l'obiettivo di sensibilizzare giovani e meno giovani su questa tematica di grande attualità. Una ventina di appuntamenti, tutti a ingresso gratuito, con un palco allestito al Parco della Rocca dove si esibiranno cantanti, dj's, influencer, ballerini e altre realtà del territorio, con 2 bar e un'area food a disposizione. Ma anche altre location come la terrazza del Nido dell'Aquila o il Centro DNA di Palazzo Francisci saranno animate da incontri e dibattiti: «Il tema centrale è quello dei disturbi dell'alimentazione - sottolinea Alessandro Florio, presidente dell'associazione V.E.G.A. -. Questo festival nasce per sensibilizzare. Sono coinvolte anche start-up giovanili e tante realtà locali, oltre a ospiti che hanno molto appeal sul pubblico dei teenager».
L'inizio è fissato per domani alle 18, quando al parco della Rocca è previsto il talk "Rompi il silenzio", quindi un'esibizione di danza e l'atteso spettacolo teatrale con le ragazze della residenza di Palazzo Francisci e del centro diurno "Il Nido delle Rondini" che vedrà la partecipazione di Vittoria Puccini. Un dj set concluderà la serata.
Domenica laboratori di arteterapia, psiconutrizionale e corporeo, prima delle esibizioni live di Dalz8, Conse, Francesco Tiberi, Giovanni Sarpietro, Michele Zanardi e della band Manitoba. Quindi i dj set di Valentina Dallari, di Whtrsh, di Luca Daffrè e Ludovica Pagani. L'evento è organizzato dall'associazione "Mi Fido di Te", dalla rete dei Centri Dca della Asl Umbria1 e dall'associazione V.E.G.A.

Michele Bellucci

Gli eventi

Nuova tappa di "Perugia&friends" da oggi a domenica: si parte al parco di S. Anna per poi proseguire domani nell'area verde della Pescaia e domenica in via Birago

Musica, grigliate e scuola di circo: festa nei quartieri

IL PROGRAMMA

Occupare le piazze dei quartieri e animarle con musica, momenti di gastronomia e tante attività per grandi e piccini.
Nuovo appuntamento con le feste di quartiere. Ovvero quegli appuntamenti che hanno attraversano in questi anni gran parte della città tra laboratori, tavole rotonde, pranzi in piazza e momenti speciali. Nell'idea che il cittadino, contro degrado e abbandono, debba riconquistare gli spazi del quartiere e rianimarli con attività di socialità e, al contempo, di presidio sociale.
Questo fine settimana vedrà animarsi le piazze di tre quartieri perugini, vicinissimi tra loro e divisi da parchi urbani: Sant'Anna, il parco della Pescaia e via Birago.

IL CALENDARIO

La prima parte di questa speciale festa di Perugia&friends, dopo la tappa della scorsa settimana a Fontivegge in piazza del Bacio, parte oggi al parco di Sant'Anna alle 17 con bimbi in bici e alle 18 con il laboratorio per bimbi a cura di Asad.
Alle 20 è già tutto esaurito per la cena in piazza Rina Gatti a base di carni grigliate umbre con cuoco argentino seguita, dalle 21, da musica e letture "da Rina Gatti a claudio Spinelli tra memoria e dialetto" con Leandro Corbucci e Giovanni Paoletti.
Domani, invece, la festa di sposta al parco della Pescaia dove, sin dalle 10, ci saranno attività ludiche per bambini a cura di Legambiente e alle 11 la passeggiata ecologica a cura dell'associazione Il profumo dei Tigli.
Alle 11 mini torneo sportivo per ragazzi nell'area verde del parco e a seguire premiazione finale.
Equilibrismi, contorsioni e tanta agilità: alle 16 le attività si spostano in piazza Birago, ovvero la Garbatella di Perugia, con il "Circo instabile": l'esibizione della scuola di circo con performance di giocoleria, danza aerea ed equilibrismo e via alla musica con Baffo dj.
Ma una festa non è tale senza la gastronomia con il food track di Wood e la musica di Goobie dj.
Domenica, invece, la giornata conclusiva inizia alla casa del parco della Pescaia con laboratori e attività per i bambini a cura dall'associazione Miss Fantasy, il percorso per ability per cani organizzato dal gruppo cinofilo e da Laura Cibeca.
C'è anche spazio per il collezionismo nautico con la mostra a cura di Giampiero Tini allestita all'interno della casa del parco, piano terra.
Si continua, sempre domenica, con la tavola rotonda: "Migliorare la qualità della vita in città: quali contributi dalla psicologia?" a cura dell'associazione professione psicologo, altrapsicologia, Ada Umbria. Intervengono Franco Cocchi, Mirna Moroni, Christian Cursi coordinati da Luciano Taborchi.
Alle 11.45 spazio alla danza moderna con l'associazione musicale Il capotasto.
C'è ancora posto, invece, per il pranzo di quartiere di domenica al parco della Pescaia. Il menu? Bruschette miste, fusilli freddi con pesto, pomodorini e olive, arista con dadolata e verdure al forno (possibilità di menù vegetariani e prezzo speciale per i bambini. Per info Paola 075 3724457 e Beatrice 3209427106).



Festa in tre quartieri da oggi a domenica tra musica, cibo e attività per i bambini

CARNI UMBRE E CUOCO ARGENTINO STASERA IN PIAZZA RINA GATTI E POI NOTE E LETTURE TRA "MEMORIA E DIALETTO"

ATTIVITÀ, ANCHE IN BICI, PER I BAMBINI MA CI SARÀ PURE LA DANZA MODERNA E UN TORNEO DI BRISCOLA

GRAN FINALE

Prima dei saluti finale, nel pomeriggio di domenica, sempre nella coloratissima piazza Birago, c'è il torneo di briscola (dalle 15) mentre dalle 17 l'estrazione dei premi della lotteria delle feste di quartiere.
Tutte le attività del fine settimana sono organizzate in collaborazione tra le associazioni di quartiere Filosofiamo, via Birago, il Profumo dei Tigli insiema a Wwv, Legambiente, gruppo archeologico Perusia, Miss Fantasy, associazione Agapè e Asd Viva.

Cri. Map.

Trekking urbano

A spasso per mostre e dimore storiche



L'INIZIATIVA

Un fine settimana all'insegna dell'arte e della curiosità. Tornano le visite guidate di Gran Tour Perugia. Si inizia sabato alle 16.30 a gran richiesta con la visita alla mostra "L'enigma del Maestro di San Francesco. Lo Stil Novo del Duecento Umbro" alla Galleria Nazionale dell'Umbria dove la guida Alessia Ottaviani accompagnerà i partecipanti, sala dopo sala, in un racconto avvincente volto a scoprire, attraverso le opere dell'enigmatico Maestro della Croce di San Francesco, il fermento culturale e gli scambi internazionali dei quali Perugia è stata crocevia nel corso del Duecento.
Domenica alle 10.30 sarà la volta della visita alla mostra della Fondazione Perugia "Natura/Utopia. L'arte tra ecologia, riuso e futuro" a cura di Marco Tonelli. Alle 16 ci si sposta alla Villa del Colle del Cardinale, residenza estiva cinquecentesca di Fulvio Della Corgna, vescovo di Perugia cardinale e governante di Città della Pieve ma, soprattutto, grande mecenate. Di questa maestosa struttura posta sul poggio a dominare la valle, si potranno ammirare non solo gli interni con i suoi splendidi affreschi dell'epoca, ma anche il parco circostante che racchiude in sé complesse e affascinanti simbologie tutte da scoprire. Per info: 371 3116801 (anche WhatsApp).

Encuentro, tanti appuntamenti nel fine settimana

Marcorè al Postmodernissimo stasera racconta il suo Zamora



Neri Marcorè A destra l'ex ds del Perugia Goretti

L'INCONTRO

Entra nel vivo l'undicesima edizione del Festival Encuentro che sta facendo la spola tra Perugia e Castiglione del Lago e che, tra i tanti ospiti, porta oggi l'attore e regista Neri Marcorè a dialogare con gli spettatori del suo film Zamora.
La pellicola sarà presentata alle 18.30 al Cinema Caporali di Castiglione del Lago, poi Neri Marcorè si concederà anche al pubblico del Postmodernissimo di Perugia, dove ci sarà la proiezione del film alle ore 21, in collaborazione con Play Time Perugia. Marcorè a fine proiezione sarà in dialogo con Alessandro Riccini Ricci e racconterà di questo suo debutto alla regia con un film che parte da un romanzo di Roberto Perrone, e che ha nel titolo anche il nome del leggendario portiere del Real Madrid.
Tra gli appuntamenti di oggi a Castiglione del Lago, quello con la graphic novel "Peter Kampf lo sabia" di Carlos Trillo e Domingo Mandrafina, con Claudio Ferracci della Biblioteca della Nuvole.
Si parlerà di calcio e settore giovanile alle 21, sempre a palazzo della Corgna con Roberto Goretti, Mario Beretta, Maurizio Costanzi, Pierluigi Vossi e Francesco Felici.
Nell'aula magna dell'Università per Stranieri a Perugia, ore 17.30 "America. Los nuestros e la letteratura pura. Da Borges ai giorni nostri" con Sergio Ramirez e Juan Cruz. A seguire "Russia-Ucraina: riflessioni sulla guerra" con Emilio Cassese, Oleg Nikolaevic Misko e Francesco Randazzo.
Domani si comincia alle 11 lungolago per parlare di "Cuba e il tempo delle rivoluzioni" con Juan Cruz, Davide Barilli, Ignacio Peyro mentre nel pomeriggio Margaryta Yakovenko presenta "Fuori posto"(People). Alle 18.30 incontro sul tema "i pacifisti" con Ada Colau, Alessandro Robecchi e Steven Forti. Alle 21, alla Rocca, arriva Sigfrido Ranucci per presentare "La scelta" (Bompiani).
Il finale di Encuetro sarà domenica , sempre sul Trasimeno con Alessandro Robecchi e il suo "Pesci piccoli" (Sellerio) alle 11. Nel pomeriggio si parla de "Il sangue di Gaza" con Suad Amiry, Raffaele Oriani e Simona Maggiorelli. A chiudere la manifestazione Ada Colau, che racconterà la sua esperienza da sindaca di Barcellona.

Gianni Agostinelli

Foligno



SCHEDE ELETTORALI, COME RITIRARLE

L'ufficio elettorale del Comune, in piazza della Repubblica, resterà aperto per il ritiro delle schede elettorali non consegnate e per la richiesta di duplicati anche nella settimana che precede il voto: lunedì 3 giugno e mercoledì 5 dalle 14,30 alle 18, giovedì 6 e venerdì 7, con orario continuato dalle 9 alle 18.

Fax: 075/5730282
e-mail: foligno@ilmessaggero.it

Venerdì 31 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it

Entra nel negozio e molesta due bimbe: arrestato un operaio

▶La violenza commessa in periferia: le piccole hanno 5 e 8 anni I genitori di una delle due lo hanno bloccato e chiesto aiuto

IL CASO

Quarantasei anni, operaio, una vita normale scandita tra casa e lavoro: arrestato i carabinieri con l'accusa di violenza sessuale aggravata in danno di due bambine di 5 e 8 anni. I gravissimi fatti contestati sarebbero accaduto nei giorni scorsi all'interno di un negozio della periferia folignate. L'uomo, hanno ricostruito i carabinieri, mentre era nel negozio si è avvicinato a una bimba di 5 anni intenta a guardare aluni oggetti su uno scaffale e l'ha palpeggiata.
I genitori, si sono accorti dell'accaduto con l'ausilio del personale del negozio hanno chiesto, tramite il 112, l'intervento dei militari che giunti sul posto hanno avviato le attività e la contestuale ricostruzione dei fatti. In quel contesto gli investigatori dell'Arma hanno accertato che, oltre a quanto riferito dai genitori della bimba molestata, un fatto analogo, sempre riferibile al presunto molestatore era avvenuto poco prima nei confronti di un'altra bambina di 8 anni, oggetto anche lei di presunte attenzioni da parte del 46enne come riferito in quel frangente da un altro genitore presente nel negozio. Al termine degli accertamenti il 46enne, che non ha precedenti specifici, è stato arrestato nella flagranza di reato per l'ipotesi di reato di violenza sessuale aggravata e di concerto con la Procura di Spoleto condotto in carcere a Perugia in attesa del processo per direttissima. Martedì c'è stata in Tribunale a Spoleto la convalida dell'arresto a seguito della quale il gip di Spoleto ha disposto per l'uomo la custodia cautelare in carcere.
Il 46enne è difeso dagli avvocati Giovanni Picuti e Angelo Piccotti i quali sulla vicenda, vista anche la delicatezza mantengono il riserbo più assoluto «in attesa di valutare gli elementi posti provvisoriamente a carico del nostro assistito». Insomma ci sono diversi elementi da valutare, così come ci sono da approfondire le carte in mano all'accusa prima di poter scegliere la linea di difesa primaria. Se le gravi contestazioni sollevate a carico dell'operaio 46enne dovessero definitivamente trovare tutti i riscontri investigativi ci sono diverse tessere da mettere al loro posto per capire cosa e perché è accaduto.
L'ipotesi accusatoria riassume un atto chiaramente volontario? L'azione del 46enne è l'esito di un impulso improvviso mai registrato prima? Questi ed altri elementi saranno, come è facile immaginare, approfonditi per dare l'esatta chiave di lettura ad una vicenda grave che ha avuto come vittime due bambine di 5 e 8 anni in un momento di totale spensieratezza. C'è stata la direttissima e la convalida dell'arresto. E in quella stessa sede c'è stato anche l'interrogatorio di garanzia durante il quale il 46enne, ha riposto al Gip. Cosa possa aver detto non è dato sapere in forza del riserbo che permea l'intera vicenda.
Ora si dovranno attendere le evoluzioni della vicenda che porteranno alle contestuali scelte da parte del collegio difensivo che si appresta a definire le prossime mosse per concretizzare le prossime azioni a tutela del proprio assistito.
Una brutta vicenda, quella ricostruita dai carabinieri, ma che spiega ancora una volta il ruolo fondamentale del controllo parentale soprattutto quando si hanno figli piccoli. Nel caso della bimba di 5 anni sono stati infatti i genitori ad accorgersi che qualcosa era appena accaduto. Così come per la bambina di 8 anni con lei stessa che ha raccontato ai familiari, che si sono poi subito attivati, cosa le era poco prima accaduto.

Giovanni Camirri

L'UOMO HA 46 ANNI DURANTE L'INTERROGATORIO DI GARANZIA HA CERCATO DI GIUSTIFICARSI

Belfiore, sgomberate le case popolari occupate dai rom in via del Borgaccio

«Sgomberate le case popolari di Belfiore occupate dai rom, finalmente ripristinate sicurezza, legalità e decoro». A darne notizia è stato il sindaco Stefano Zuccarini. Ieri mattina le forze dell'ordine, ha spiegato il sindaco, hanno proceduto allo sfratto delle persone che occupavano gli appartamenti popolari di Belfiore in via del Borgaccio, restituendole alla comunità. «La situazione-sdice il sindaco- era diventata insostenibile, tra degrado, condizioni igienico-sanitarie scarse, problematiche di convivenza con gli altri abitanti, criticità legate alla sicurezza, senza contare i gravi danneggiamenti apportati alle strutture realizzate con soldi pubblici. Abbiamo il dovere di garantire la legalità, il decoro e assicurare la convivenza pacifica tra gli abitanti della nostra città».

San Giovanni Profiamma L'iniziativa



Corale del Torrino l'esibizione al Circolo Sociale

Proseguono e attività proposte dal Circolo Sociale di San Giovanni Profiamma per rilanciare la conoscenza del borgo alle porte di Foligno attraversato dall'antica via Flaminia. In cantiere ci sono diverse attività che verranno man mano svelate e che andranno ad interessare sia gli adulti che i più piccoli. Tutte ovviamente legate al Dna del borgo e cioè ambiente, territorio, produzioni e ci sarà anche un momento dedicato ai dolci tipici. Particolarmente apprezzata l'esibizione della Corale del Torrino.

Romeno trovato ferito per strada «Mi hanno accoltellato in centro»

L'INDAGINE

Un giallo dai contorni ancora tutti da chiarire. È quello sul quale stanno indagando i carabinieri della Compagnia cittadine dopo che un uomo è arrivato in pronto soccorso con una importante ferita alla testa. Tutto è accaduto nella notte a cavallo tra mercoledì e ieri quando un passante, che transitava in via Cagliari, zona aeroporto, ha notato accasciato a bordo strada una persona. L'uomo, è stato accertato, è un 25enne che arriva da fuori regione.
L'uomo avrebbe riferito poi di esser stato accoltellato in centro a Foligno. Immediato l'intervento dei carabinieri che stanno procedendo alla ricostruzione dell'accaduto. Stando a quanto si apprende da fonti ospedaliere il 25enne è stato medicato e se la caverà con una prognosi di venti giorni. Sono molti, però, i dettagli da chiarire sull'accaduto. C'è da comprendere se la ferita sia stata



effettivamente inferta con un'arma da taglio o se invece sia compatibile anche con una caduta. Inoltre c'è da verificare se effettivamente ci sia stata o meno l'aggressione all'arma bianca o se invece il tutto sia ascrivibile all'esito di un accesa lite, seguita magari da una caduta in terra, o se si tratti invece di un fatto accidentale o di un atto autolesionistico.
La presunta aggressione sarebbe avvenuta in centro a Foligno e poi il 25enne, dolorante e sanguinante si sarebbe incamminato vagando per la città fino ad arrivare in prossimità dell'aeroporto dove è stato trovato riverso a bordo strada.
I militari dell'Arma stanno ricostruendo tutti i dettagli della complessa vicenda e sono anche state visionate, ai fini della successiva acquisizione, le immagini delle telecamere di videosorveglianza comunali. Al momento non è possibile escludere alcuna delle ipotesi avanzate per dare una chiave di lettura ai fatti. Certo è che col passare delle ore quella che sembra la pista più giusta pare essere la tesi della presunta lite tra l'uomo ferito e altre persone. Saranno comunque le indagini a chiarire ogni dettaglio e a ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto così da poter comprendere cosa è realmente successo nella notte a cavallo tra mercoledì e ieri e soprattutto quali siano state le motivazioni scatenanti i fatti.

Gio.Ca.

Spello si accende con le Infiorate Tocca ai bambini dare il via alla festa

LA TRADIZIONE

SPELLO Si avvicina la Notte dei fiori. A segnare l'avvio simbolico del weekend delle Infiorate, questa mattina, saranno i bambini dell'Accademia dei boccioli della scuola dell'infanzia viale Poeta dell'I.C.G. Ferraris che realizzeranno una piccola colorata infiorata, mentre al Museo delle Infiorate i ragazzi della scuola secondaria di I grado illustreranno ai turisti come si realizza un'infiorata anche in inglese e francese.

I lavori veri e propri inizieranno la sera, quando i vigorosi infioratori di ogni gruppo monteranno le tensostrutture per proteggere da vento e pioggia le loro opere floreali durante la notte. Solo nel tardo pomeriggio di domani, a orari diversi, i gruppi inizieranno a disegnare o ad incollare (unico uso consentito della colla) sull'asfalto, a seconda della tecnica scelta, i bozzetti ispirati a motivi religiosi e di umana solidarietà. Mentre i più anziani continuano le operazioni di "capatura" dei fiori nei vicoli, nei porticati e nelle cantine delle abitazioni, gli infioratori depongono sui disegni, con impareggiabile precisione, milioni di petali di fiori, foglie e altri elementi rigorosamente vegetali, come previsto dal regolamento del concorso Infiorate di Spello. Questo lavoro certosino di composizione sul selciato delle strade durerà fino alle 8 di domenica con il passaggio della giuria e dei fotografi. Turisti e visitatori potranno ammirare le opere completate in tutto il loro splendore fino alla processione del Corpus Domini, che le calpesterà, come vuole la tradizione, ricordando il senso effimero della loro bellezza.



Infiorate per le strade di Spello

Spoleto



IN SCENA IL FESTIVAL DELL'APPENNINO

Sono tre le date del Festival dell'Appennino previste in Umbria: il 30 giugno a Sant'Anatolia di Narco Davide Riondino, l'8 agosto a Castelluccio Li Matte de Montecò, il 16 a Forca di Ancarano (Norcia) Liberatori e Musici. L'evento coinvolge le quattro regioni del sisma 2016 ed è stato presentato dal commissario Castelli.

Fax: 075/5730282
e-mail: spoleto@ilmessaggero.it

Venerdì 31 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it



PER TRE GIORNI TUTTI A TEATRO

A sinistra la direttrice artistica del Festival dei Due Mondi Monique Veaute, sopra alcuni spettatori all'esterno del teatro Caio Melisso. Sponsor, associazioni cittadine e appassionati applaudono all'idea di un'anteprima in grado di portare il teatro anche fuori dalle date canoniche della manifestazione.

L'EVENTO

Due Mondi, ecco l'anteprima e tutta la città la applaude

▶In scena "Una relazione per un'accademia" il testo ha incuriosito appassionati e curiosi

▶Associazioni e sponsor promuovono l'iniziativa: «Il Festival deve integrarsi col tessuto cittadino»

Due Mondi, applausi per l'anteprima del 67esimo Festival con "Una relazione per un'Accademia", lo spettacolo andato in scena ieri sera (repliche oggi ore 20:30, domani ore 20:30 e domenica ore 17) trasposizione teatrale del celebre racconto di Franz Kafka del 1917. Protagonista Fabian Jung che interpreta Rot Peter, nome della scimmia a cui Kafka dà voce nel 1917 con un racconto breve: Peter viene catturato e, durante la prigionia, capisce che può imitare molto bene gli uomini e garantirsi la libertà. Dopo cinque anni, gli antropologi si ritrovano ad ascoltare una scimmia trasformatasi in relatore accademico. Il testo è accattivante e ha incuriosito gli spettatori procurando grande attesa. Ma attestati di approvazione arrivano anche da rappresentanti di associazioni e istituzioni per la novità di proporre appuntamenti a teatro anche prima dell'inizio ufficiale della manifestazione che si inaugurerà il 28 giugno al Teatro Nuovo "Menotti".
«Quella di creare appuntamenti in anteprima credo che sia un'ottima idea – afferma Dario Pompili, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, tra i principali sostenitori del Due Mondi - perché pur nel rispetto della continuità e della tradizione, si cerca di trovare soluzioni artistiche originali che poi sono anche il riflesso della missione del Festival che è appunto quella di portare innovazione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Tommaso Barbanera, presidente di Confcommercio Spoleto: «Positivo che il Festival proponga spettacoli come quello di Luca Marinelli in periodi diversi dal consueto, fa sì che la manifestazione si integri sempre più con la città e noi stiamo collaborando proprio per questo con il Comune e con lo stesso Festival con una nuova iniziativa. Per il futuro sarebbe bello creare anche una kermesse con compagnie emergenti tra Natale e Capodanno: potrebbe dare ulteriori attrattive al nostro territorio».
Positiva anche l'opinione di Candia Marcucci, presidente dell'Associazione Amici di Spoleto onlus che da sempre affianca il Festival: «Ritengo che alzare il sipario con uno spettacolo in anteprima sia una iniziativa lodevole - spiega - e che questa novità vada sostenuta con convinzione perché consente di uscire dagli spazi temporali della manifestazione così come la conosciamo e di arrivare ad un pubblico più vasto promuovendo manifestazione e città».
Favorevole all'idea della Fondazione Festival e della direttrice artistica Monique Veaute, quindi, anche il presidente della Fondazione "Francesca Valentina e Luigi Antonini", Camillo Corsetti Antonini: «Queste rappresentazioni di 'Una Relazione per un'Accademia' quale anteprima del Festival – sottolinea – costituiscono un segnale importante per la manifestazione e per la città: è un tentativo di portare gli spettacoli fuori dal consueto perimetro dei giorni a cavallo tra la fine di giugno e l'inizio di luglio. Un'occasione importante che fornisce al pubblico buone ragioni per venire in città ed apprezzarne le varie attrattive, con un ritmo forse più tranquillo rispetto alle frenetiche giornate del Festival».
Entusiasmo anche da parte di appassionati di teatro: «Quando ho sentito parlare di questo spettacolo sono stata subito incuriosita – confessa Patrizia Cristofori, commerciante e già assessore comunale alla formazione - è interessante che venga proposto prima dell'inizio del Festival in quanto allunga il periodo della manifestazione: è circa un mese che in città sono presenti artisti, operatori e tecnici per l'allestimento dello spettacolo. Interessante anche la scelta di Luca Marinelli che ricorre al testo di Kafka con temi che sono universali, così come è interessante capire questa ricerca di una via d'uscita alla costrizione di vivere un'identità, una vita diversa dalla propria natura».
Appassionata di teatro anche Nilde Gambetti ha ben accolto la novità: «Il Festival è sempre stato denso di appuntamenti importanti - dice - e a volte è difficile riuscire a vedere tutto quello che ci interessa. Apprezzo molto questa anteprima con lo spettacolo di Luca Marinelli, che interpreto come un tentativo di ampliamento della durata della manifestazione. Una operazione che mi trova del tutto favorevole. Non conosco i motivi per cui è stato riproposto lo spettacolo, ma lo scorso anno non sono riuscita a trovare i biglietti, quindi, per me è stata una piacevolissima sorpresa».

Antonella Manni

«GIUSTO LO SFORZO DI PORTARE LA MANIFESTAZIONE FUORI DAL SOLITO PERIMETRO»

I numeri del botteghino

Baricco e il concerto finale gli spettacoli più richiesti

I DATI

Manca un mese all'inizio del Festival dei Due Mondi, dal 28 giugno al 14 luglio. Spettacolo inaugurale al Teatro Nuovo "Menotti" sarà l'opera lirica "Ariadne auf Naxos" con la Budapest Festival Orchestra diretta da Iván Fischer. Tra le altre proposte, torna Alessandro Baricco con la sua "Breve ed eretica Storia della Musica classica" e Barbara Hannigan dirige l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia nel concerto finale. Ancora per la musica, Daniel Lopatin (Oneohtrix Point Never) per l'elettronica, Lizz Wright per l'afro-americana. Per la danza: Friedemann Vogel, nuova creazione di Wayne McGregor. Atteso anche il ritorno di Stefano Mancuso con una seconda lectio magistralis sull'universo vegetale. I dati del botteghino: tra i titoli più richiesti l'opera inaugurale Ariadne auf Naxos, il concerto finale in Piazza Duomo, i concerti di mezzogiorno, lo spettacolo di danza di Friedemann Vogel, gli appuntamenti con Alessandro Baricco (esauriti), la trilogia dedicata al teatro di Anton Čechov da Leonardo Lidi e il concerto jazz di Lizz Wright al Teatro Romano. Lo spettacolo più acquistato in assoluto è Memory of a Fall, produzione che porta le coreografie di Yoann Bourgeois in Piazza Duomo.

I commercianti chiedono un confronto: «Sbagliato anticipare le nuove regole Ztl»

IL DIBATTITO

Far slittare di qualche settimana la chiusura del centro storico alle 19.30, avviata quest'anno in anticipo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A considerare «del tutto inutile» l'attivazione anticipata della Ztl nei giorni feriali e a contestare il mancato avvio di una concertazione sono i rappresentanti di Confcommercio e Fipe, che in questi giorni hanno raccolto i malumori degli operatori della parte alta della città. «Considerando i flussi di questo periodo, alla luce del fatto che durante la settimana non si registra tutto questo movimento - evidenzia il presidente di Confcommercio Tommaso Barbanera - non riusciamo a capire il senso di questa chiusura, che non è stata minimamente partecipata con le categorie». Il Comune, va detto, il 30 marzo scorso aveva annunciato gli orari estivi della Ztl, indicando il 2 maggio come data di inizio. «In realtà - osserva Paolo Martellini, referente per Spoleto e consigliere regionale Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) - credo che l'attivazione della ztl alle 19.30 sia avvenuta a metà maggio e a quanto pare all'insaputa di molti. Avremmo gradito quanto meno una comunicazione, anche se sarebbe stato auspicabile un confronto». Del resto, osservano, a fine marzo non era possibile ipotizzare lo scenario che si sarebbe presentato a maggio. Con il tempo incerto e le serate spesso piovose, fatta eccezione per i periodi in cui ci sono stati eventi, gli operatori si sarebbero aspettati «maggiore elasticità». Lo scorso anno l'entrata in vigore della ztl estiva scattò il primo giugno dopo una concertazione.

Ila.Bo.

CONTESTATA LA DECISIONE DELLA CHIUSURA DEL CENTRO A PARTIRE DALLE 19,30



Uno dei varchi della Ztl

Ex Maran, rinviato l'incontro tra azienda e Regione

LA VICENDA

Ex Maran, slitta al 20 giugno il tavolo regionale convocato una settimana fa, in seguito alla cessione dell'azienda da Hoist Italia a System House. Inizialmente fissato per ieri, l'incontro in Regione convocato dall'assessore regionale allo sviluppo economico Michele Fioroni sarebbe saltato, e subito riprogrammato, per l'indisponibilità a partecipare di vecchia e nuova proprietà. L'operazione di cessione, a sei anni dall'acquisizione di una società appartenente a una holding svedese, è stara comunicata ai sindacati nazionali il 22 maggio scorso ed è rimbalzata a Spoleto l'indomani. I lavoratori attualmente in forza all'azienda, che ha sempre operato nel settore del recupero crediti, sono 143. Con il passaggio alla System House (fondata nel 1981 dall'ingegnere calabrese Agostino Nicola Silipo, che è anche l'attuale amministratore), almeno sulla carta, le prospettive per il sito di Spoleto sarebbero maggiori. Intanto, già la prossima settimana dovrebbe svolgersi l'incontro tra i responsabili di Hoist e System House e i delegati di Cgil, Cisl e Uil. Le uniche comunicazioni arrivate finora ai lavoratori sono avvenute tramite le rsa. Tra le prospettive anche un miglioramento di categoria contrattuale.

Ila.Bo.

Terni



TERNI-RIETI, CHIUDE LO SVINCOLO PER PIEDILUCO

Dalle ore 6 del 3 giugno alle ore 18 del 7 giugno, è stata disposta dall'Anas la chiusura lungo la Terni-Rieti dello svincolo Piediluco-Marmore in entrambe le direzioni. I veicoli per raggiungere le due località dovranno uscire allo svincolo successivo per Colle sul Velino o percorrere la vecchia strada che passa per Marmore.

T 0744/58041
e-mail: terni@ilmessaggero.it - www.ilmessaggero.it/umbria - facebook: Il Messaggero Terni

Venerdì 31 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it

Centro, pioggia di multe per i distratti della Ztl

▶Ad un automobilista ternano recapitate ben 105 contravvenzioni

▶In tanti passano nelle zone proibite pensando di non essere sanzionati

LA QUESTIONE

Il 15 aprile scorso il Consiglio comunale ha approvato le modifiche al regolamento della zona a traffico limitato, partorito nel novembre 2023 e parzialmente rivisto a marzo 2024. Tra le novità maggiori quella che vede le aree pedonali raddoppiate, tanto da passare da una superficie di circa 20 mila metri quadrati a ben 40 mila metri quadrati. Per buona pace degli automobilisti costretti a girare alla larga per non essere pesantemente sanzionati come accade a decine di loro con il conto via via nelle case tramite raccomandate spedite da Terni Reti, che gestisce il servizio di riscossione. Ad un automobilista che vive in zona di via San Nicandro il record attuale, con 105 contravvenzioni collezionate per la violazione dell'area pedonale. Tra i primi ad arrabbiarsi è stato Luigi Virili che abita in centro che si è visto notificare, per ora, 38 contravvenzioni per essere passato in un'area che è diventata pedonale: «Sono andato a contestare le multe - ha detto - ma non c'è stato verso di farmele togliere». La legge non ammette ignoranza». Purtroppo la scusa più comune è sempre la stessa, quella di essere abituati a passare e di non aver dato il giusto peso alle modifiche apportate dal Comune. Per loro non resta che tentare di rateizzare quanto dovuto.
Ed è lunga la lista di strade che sono di fatto aree pedonali, e piazze che è bene leggere con attenzione: largo Micheli, via Fratti, via Lanzi, largo Don Minzoni, piazza Tacito, Corso Tacito, via Angeloni, largo Villa Glori, via Petroni, piazza San Giovanni Decollato, via Santa Croce, vico San Giovannino, via Visconti, piazza della Repubblica, piazza Solferino, largo Antonio da Sangallo, Piazza Europa, Corso Vecchio, via Tre Archi, vico San Lorenzo, vico Lungo, via dell'Ospedale, via del Tribunale, via Roma, largo Falchi, vico Politeama e, dulcis in fundo, piazza Duomo. Tutte blindate dai varchi elettronici che non possono che sanzionare chi passa in modo abusivo.





Sopra, un'auto di grossa cilindrata parcheggiata per diverso tempo a piazza Slferino, a destra un varco che protegge un'area pedonale

Le modiche apportate al regolamento da parte del Consiglio comunale hanno visto aL'allungamento delle fasce orarie in cui consentire il permesso di accesso: dalle ore 4 alle ore 11 (un'ora in più rispetto a prima) e dalle 14 alle 17 (sempre un'ora più di prima). E anche le operazioni di carico/scarico per permessi M con l'accesso in area pedonale e zona interdetta dalle 4 alle 11 e dalle 14 alle 17. Purtroppo modifiche, che non hanno trovato riscontro nei cartelli appositi, all'entrata della ztl, rimasti al vecchio regolamento con ulteriore confusione tra i possessori di permesso.
Intanto, ha preso corpo la commissione tecnica che si occuperà del rilascio dei permessi in casi eccezionali, composta dal dirigente alla mobilità Claudio Bedini, dal capo della polizia Locale Gioconda Sassi, dai funzionari degli uffici mobilità e viabilità e da un esponente di Terni Reti. Poi, c'è un consigliere di maggioranza, Mirko Presciuttini, ed uno di minoranza, Valdimiro Orsini, nominati in Consiglio comunale.

Co.Vi.

Santa Maria

Anestesista-ostetrico presente 24 ore su 24

**"Partorire senza dolore e in sicurezza nell'azienda ospedaliera Santa Maria di Terni. I nostri primi 10 anni". È il titolo del congresso nazionale che si svolgerà domani all'Hotel Garden di Terni. A dieci anni dall'istituzione del gruppi di anestesisti ostetrici presso il nosocomio ternano, la cui mission è sia quella di garantire un percorso sicuro durante il parto, ma anche quella di assicurare un parto senza dolore
Un servizio che prevede la presenza dell'anestesista ostetrico 24h su 24, una prestazione che pochi ospedali italiani hanno, un gioiello del nosocomio ternano.
Durante l'evento si analizzeranno e approfondiranno i ruoli dei professionisti nel momento del parto.**

Tulipano, per la rampa via libera della Regione

VIABILITÀ

La rampa stradale per il Tulipano si può fare, ma occhio a come e dove realizzarla. Questo in estrema sintesi il messaggio che la Regione invia al Comune di Terni con la determina dirigenziale del 24 maggio scorso. Un documento tecnico che da una parte accende il semaforo verde all'opera, dall'altro pone un dubbio, un mezzo stop, ma al tempo stesso propone una soluzione.
Un nodo da sciogliere per il Comune di Terni che al Tulipano è già intervenuto con una soluzione radicale, quella di smantellare la doppia rotatoria che era stata realizzata dall'amministrazione Latini con l'intento, fallito, di migliorare la viabilità.
Il via libera arriva per quello che riguarda la Vas, la valutazione ambientale strategica. In sostanza, la Regione non deve esprimersi in tal senso. Nella determina infatti emerge in modo chiaro al primo punto delle analisi tecniche elaborate "la non necessità di sottoporre alla procedura di Vas", la richiesta di realizzare una rampa di accesso pensata per migliorare la viabilità e i collegamenti con il Tulipano. Ma è alla voce "aspetti relativi alla viabilità" che dalla Regione arriva un mezzo stop, anche se viene lasciata aperta una porta a possibili soluzioni.
"Con riferimento agli aspetti viari, si segnala che l'inserimento di un ulteriore ramo in accesso sia foriera di potenziali incidentalità e di un generale aumento dello stato di insicurezza della circolazione veicolare sulla rotatoria", si legge nella determina.
Tuttavia una possibilità, secondo gli uffici tecnici della Regione, c'è. "Si ritiene che, nelle successive fasi progettuali, laddove non fosse possibile modificare la conformazione attuale della rotatoria, in modo da rendere accoglibile l'inserimento del ramo proposto, l'unica soluzione possibile è l'utilizzo dell'ingresso già esistente da via Carlo Alberto dalla Chiesa", è la proposta che arriva dalla Regione.
«La rampa si farà seguendo lo schema già predisposto nella variante che ha scontato tutti i passaggi tecnici», dice l'assessore all'urbanistica Marco Iapadre. Insomma, il Comune va dritto per la sua strada.



La rotatoria del Tulipano a Borgo Rivo

Sergio Capotosti

Bernardini e Conticelli non mollano In campo per il secondo mandato

ELETTORANDO

Damiano Bernardini e Marco Conticelli, sindaci di Baschi e Porano, rincorrono il secondo mandato con scenari completamente diversi rispetto a cinque anni fa: nel 2019 Bernardini ha corso da solo mentre Conticelli se l'è vista con due sfidanti. Oggi, invece, c'è un avversario per parte: rispettivamente Giancarlo Racanicchi e Carmela Pamela Palmieri. Due liste su Baschi rappresentano una vera novità per questa tornata elettorale. Dal canto suo il sindaco uscente, 37 anni, si rimette in gioco «ripartendo - come ha spiegato lui stesso - dalla proficua collaborazione con il vicesindaco Fabio Carloni, che rappresenta un punto di riferimento per la nostra amministrazione, e dal supporto di tutti gli altri amministratori che hanno condiviso con noi questa esperienza». Annunciando la sua ricandidatura, Damiano Bernardini, che si presenta con la lista "Insieme Domani", ha ripercorso le sfide e le difficoltà di questo mandato. «In questi anni – ha detto abbiamo affrontato sfide inedite e abbiamo compiuto progressi importanti: dalla crisi legata alla pandemia, fino all'occasione del Pnrr, passando per una miriade di attività quotidiane». Ma ha anche riconosciuto che «ci sono stati dei momenti in cui i cittadini avrebbero preferito decisioni diverse. Voglio riconoscere apertamente questi momenti, trasformandoli in occasione di dialogo».
A Bernardini si contrappone Giancarlo Racanicchi con la lista "Futuro Comune: territorio e generazioni unite". «Sono ormai dieci anni – ha spiegato Racanicchi - che il territorio di Baschi non è stato in grado di produrre una seconda lista per le elezioni comunali. Questo fatto, ritengo, mina alla base il concetto di democrazia rappresentativa compiuta dal momento che svuota di contenuto il diritto al voto eliminandone la possibilità di scelta. Per queste motivazioni ho ritenuto doveroso consegnare agli elettori una seconda lista che rappresenti un'alternativa e non una ferrea opposizione».
La lista "Porano Conta!", invece, conferma la fiducia all'attuale sindaco Marco Conticelli. Come nel 2019, è sostenuta dalle forze politiche di centrodestra. «Siamo pronti con la stessa determinazione ed entusiasmo a continuare il nostro impegno per portare a compimento i numerosi progetti avviati – ha detto Continelli - al fine di dare alla nostra comunità servizi sempre più efficienti ed utili in linea con la nostra idea di buona amministrazione e per restituire ai cittadini anche quei servizi che, certamente non per responsabilità del Comune, sono venuti meno». In questa competizione se la vede con Carmela Pamela Palmieri, avvocato e già in passato consigliera d'opposizione. E' appoggiata dalla lista Uniti per Porano, «un soggetto assolutamente nuovo – come hanno spiegato - un laboratorio politico aperto a tutti coloro che intendono elaborare una proposta concreta per la rinascita del paese».



Damiano Bernardini sopra e sotto Marco Conticelli

A BASCHI LO SFIDANTE È GIANCARLO RACANICCHI: «DOPO DIECI ANNI SI PUÒ SCEGLIERE» A PORANO IN CAMPO CARMELA PALMIERI

Monica Di Lecce



L'intervista Colonnello Mauro Marzo

«Identità digitale in vendita: così si creano i nuovi schiavi»

▶Il comandante della Guardia di Finanza in redazione parla dell'ultima inchiesta

▶«Anche territori sani come Terni corrono rischi e vanno monitorati»

C'erano persino un invalido civile e un tossicodipendente fra le "teste di legno", quasi tutte ufficialmente nullatenenti, a cui erano intestate le società cartiera utilizzate dall'organizzazione per alimentare il vorticoso giro di fatture con cui venivano creati crediti fiscali fittizi da "rivendere" ad aziende di tutta Italia che in questo modo potevano compensare i propri debiti col fisco e evadere le tasse per milioni di euro. E' questa la sintesi dell'operazione della Guardia di Finanza di Terni, conclusa pochi giorni fa, che ha coinvolto 42 persone e 39 società e che si è sviluppata in Italia e all'estero.

I nuovi schiavi non hanno catene ma sono quelle che vendono per poche migliaia di euro la propria identità: codice fiscale, token, password, dati bancari.

Colonnello Mauro Marzo, comandante della Guardia di Finanza di Terni dal settembre scorso.

Queste "teste di legno" sono consapevoli di quello che stanno facendo e a Terni ne avete trovati molti?

«Ne abbiamo trovati tanti e sì, sono consapevoli di quello che fanno. Forniscono gli strumenti a chi vuole fare frodi fiscali, costruire castelli di finti bilanci, evadere il fisco. Un fenomeno da cui anche Terni non è esente».

Lei a Terni da settembre, che percezione ha di questo territorio?

«Ci sono diverse sofferenze sia nel settore industriale sia in quello del commercio. Bisogna sempre fare molta attenzione perchè anche in territori sani come questo ci sono criminali che si possono avvalere di meccanismi fraudolenti».



Il colonnello Mauro Marzo

Questo è emerso anche dall'indagine che avete chiuso recentemente.

«Sì, Terni era una delle basi operative dei gruppi criminali. Può accadere che la testa di un sodalizio criminale stia altrove e la base operativa in un territorio in cui si pensa che ci sia meno il faro puntato di chi indaga. E' importante capire che questi reati danneggiano tutta la comunità, le conseguenze che portano alle casse dell'Erario danneggiano tutti. Dal punto di vista investigativo sono meccanismi difficili da individuare, ci vuole tempo. Si tratta di una criminalità da tastiera che può operare solo se vengono coinvolti i cosiddetti colletti bianchi. Comunque la nostra indagine ha dimostrato che si può dare risposte efficaci, abbiamo trovato anche un'ottima collaborazione con la Romania».

Usura, un fenomeno sommerso a cui in Umbria si cerca di far fronte con la Fondazione. Avete avuto denunce?

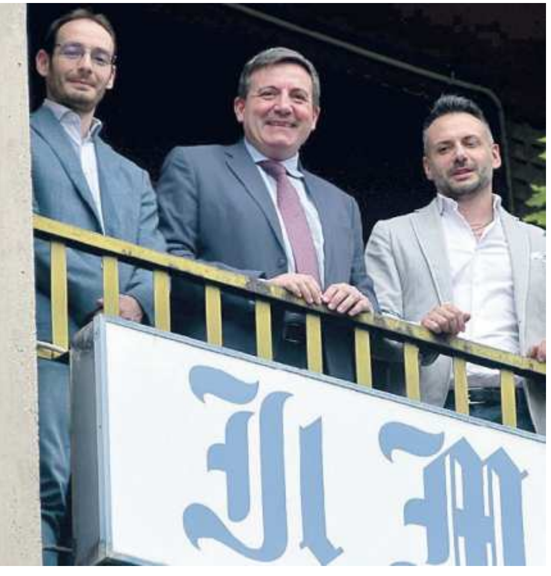
«E' uno dei reati più difficili da perseguire perchè è "grigio". C'è un rapporto di soggezione tra chi presta il denaro e la vittima che rende difficile la denuncia. Ma lo possiamo intuire da flussi finanziari che non sono coerenti. Cioè persone o società che spendono troppo o che consumano troppo rispetto alle entrate. Posso dire che a Terni i fenomeni di usura sono connessi a stati di reale necessità, non, come succede altrove, alla volontà di vivere al di sopra delle proprie possibilità».



«I REATI FISCALI INCIDONO SULLA COLLETTIVITA' I DANNI ALLE CASSE DELL'ERARIO DANNEGGIANO TUTTI»

Slot machine e dipendenza da gioco d'azzardo: Terni è sempre stata caratterizzata da una presenza molto superiore alla media regionale di sale da gioco, tanto che la comunità Incontro si sta specializzando anche su questo tipo di dipendenze. Voi che segnali avete?

«E' un fenomeno che si lega all'usura dal punto di vista sociologico. Si arriva anche a vedere situazioni estreme come la pensionata che raccoglie da terra le schede già "grattate" per controllare se c'è qualche vincita non vista. Di fronte a un evento immediato interveniamo ma facciamo anche tanta prevenzione. Ad esempio verifichiamo che non vengano aperte sale da gioco vicino alle scuole (ad Amelia ne è stata chiusa una poche settimane fa ndr) e che non vengano coinvolti minorenni. A volte la dipendenza da gioco si collega con lo spaccio di droga».



Da sinistra il maggiore Matteo Filippi, comandante del gruppo, il colonnello Marzo, il maggiore Gabriele Gallozzi, comandante del Nucleo di polizia economica (Fotoservizio Angelo Papa)

«ANCHE CON UN SOLO SPINELLO SI FINANZIA LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E SI RISCHIA LA DIPENDENZA DA SOSTANZE»

Un fenomeno che a Terni è drammatico. Basti pensare alla morte di due ragazzini di 14 anni per overdose.

«Sì, Terni è una città "frizzante", attira anche i giovani dell'hinterland. Ci sono stati casi di giovani che per guadagnare si sono resi disponibili a fare i corrieri per le organizzazioni criminali, per pochi soldi e poi si sono ritrovati con condanne pesanti. C'è un mercato attivo, soprattutto per quanto riguarda la cocaina: bisogna essere consapevoli che anche comprando uno spinello si danno soldi alla criminalità organizzata e si entra nel giro del consumo di droga e della dipendenza».

Il procuratore Gratteri ha lanciato l'allarme sulla necessità di fornire alle forze dell'ordine strumenti tecnologici adeguati per far fronte a una criminalità sempre più attrezzata.

«E' un tema centrale, una frontiera che ci sembra lontana ma è vicinissima. Ci sono già strumenti tecnologici per comunicare senza essere intercettati. Pr questo la Guardia di finanza si è dotata di un polo tecnologico centrale e sta già facendo analisi sugli utilizzi dell'intelligenza artificiale».

Vanna Ugolini

Claudiani nuovo procuratore capo Si insedia mercoledì prossimo

GIUSTIZIA

E' ternano il magistrato che sostituisce il procuratore Alberto Liguori chiamato a guidare la procura di Civitavecchia. Andrea Claudiani, 60 anni, da mercoledì si insedia al vertice degli uffici di palazzo Gazzoli come facente funzioni di procuratore capo. Il tutto in attesa che il Csm metta a bando il posto per selezionare chi guiderà la procura ternana. Per l'espletamento del concorso però serviranno almeno dieci mesi. Il provvedimento porta la firma del procuratore generale presso la corte d'appello di Perugia, Sergio Sottani, che ha proposto che il ternano Andrea Claudiani, magistrato di lungo corso che in questi giorni presta servizio a Spoleto, dal 5 giugno sia applicato sette giorni su sette a Terni come magistrato distrettuale.

Essendo il pm con maggiore anzianità di servizio Andrea Claudiani, componente della pianta organica flessibile distrettuale di recente costituzione, farà le funzioni di procuratore capo e traghetterà gli uffici di palazzo Gazzoli fino a quando non sarà conclusa la procedura del concorso. Il provvedimento di Sergio Sottani ha avuto l'ok del consiglio superiore della magistratura e mercoledì ci sarà l'insediamento di Claudiani a Terni.

Attesa a breve anche la nomina del nuovo presidente del tribunale di Terni ed è corsa a due, col Csm che si pronuncerà nelle prossime ore. A contendersi la guida del palazzo di giustizia di corso del Popolo sono Emilia Fargnoli, presidente di sezione al tribunale civile di Roma, e Alessandro Pepe, sostituto procuratore generale presso la corte di cassazione. A indicare i loro nomi per la guida del tribunale ternano è stata la quinta commissione del Consiglio superiore della magistratura, competente sulle nomine ai vertici degli uffici. I nomi che sono stati indicati dalla commissione del Csm sono quelli di Emilia Fargnoli, che ha avuto tre voti, e di Alessandro Pepe, che ha ottenuto due voti. Le proposte della quinta commissione del Consiglio superiore della magistratura arriveranno in plenum per il voto finale. A quel punto si saprà chi sarà il nuovo presidente del tribunale ternano, che attualmente è guidato da Monica Velletti, presidente della sezione civile che da gennaio 2023 ricopre l'incarico di presidente del tribunale facente funzioni. Un incarico che le è stato affidato dopo il pensionamento di Rosanna Ianniello, che ha lasciato la guida del palazzo di giustizia ternano a dicembre 2022 dopo sei anni. Il tribunale ternano, per anni alle prese con la carenza di organici, si è distinto per aver messo in piedi percorsi specifici per i procedimenti legati alla violenza di genere.



A fianco, il tribunale di Terni



SOLUZIONE PONTE IN ATTESA CHE IL CSM FACCIA IL CONCORSO INTANTO È CORSA A DUE PER LA PRESIDENZA DEL TRIBUNALE

Nicoletta Gigli

Infezione batterica dopo l'intervento prosciolti due medici ed un infermiere

CORTE DEI CONTI

Un processo nato per un antibiotico dato o meno ad un paziente dell'ospedale Santa Maria, colpito da un'infezione particolare, con una sentenza finale da parte della Corte dei Conti di assoluzione piena. La Procura contabile aveva citato in giudizio due medici e un infermiere per un danno di 33 mila euro arrecato all'azienda ospedaliera di Terni per un'infezione da escherichia coli a seguito di un intervento chirurgico di riparazione di laparocele avvenuto alcuni fa al Santa Maria.

Secondo l'accusa il personale sanitario non avrebbe effettuato la profilassi antibiotica sul paziente e da questo sarebbe derivata la contaminazione della ferita e la necessità di sottoporre il paziente ad un nuovo intervento chirurgico. Sempre secondo la tesi della procura contabile che ha portato avanti le accuse gli eventi sarebbero collegati "alla condotta tenuta dai convenuti ed è a loro imputabile a titolo di colpa grave per errata prestazione sanitaria".

Mentre per i giudici contabili dalle cartelle cliniche emerge che la terapia antibiotica era iniziata subito e che "non può essere negato che la terapia antibiotica rispondesse ad un criterio di sostanziale profilassi indicato con la necessità che la somministrazione sarebbe dovuta avvenire prima dell'operazione per ricondurla ad un profilo terapeutico, atteso che la concomitanza e la mancanza di cesure temporali tra il ricovero, l'esecuzione dell'intervento e la prescrizione della terapia antibiotica depongono per una sostanziale correttezza dell'operato dei sanitari coinvolti".

Tanto è bastato per arrivare ad una sentenza di assoluzione per medico ed infermieri.

Re.Te.

Perseguita i suoi ex datori di lavoro arrestato un cameriere di 26 anni

TRIBUNALE

Da tempo perseguitava i suoi ex datori di lavoro, una coppia di ristoratori cinesi che hanno un locale molto frequentato sopra una palestra, tanto da vedersi applicato il divieto di avvicinamento e l'obbligo di firma. La prima misura, però, domenica scorsa è stata violata dal destinatario, un cameriere di 26 anni el Bangladesh, tanto che si è reso necessario l'arresto da parte dei carabinieri del comando stazione di Terni.

Vittime della persecuzione, la giovane coppia di origini cinesi: alla fine del 2023 si erano rivolti ai carabinieri per denunciare l'ex dipendente per atti persecutori e lesioni personali aggravate. Il divieto di avvicinamento era scattato lo scorso febbraio ma, nonostante l'imposizione, il giovane bengalese ha più volte violato il provvedimento, continuando a perseguitare i suoi ex datori di lavoro, motivo per il quale già nello scorso mese di marzo era stato arrestato in flagranza di reato, venendo sottoposto all'ulteriore misura dell'obbligo di firma».

Tuttavia il 26enne non ha desistito dal suo comportamento e, nel pomeriggio di domenica, si è presentato nuovamente presso l'attività gestita dai denuncianti. Imbracciando un palo di legno, ha tentato di colpirli all'interno della macchina dove si erano rifugiati. L'immediata richiesta di aiuto ai carabinieri e il rapido intervento della pattuglia ha permesso di rintracciare il bengalese e di trarlo in arresto per i reati di violazione del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, minaccia e porto abusivo di strumenti atti ad offendere».

Lunedì mattina il tribunale di Terni ha convalidato l'arresto e disposto la traduzione in carcere del 26enne. «Grande sollievo per gli ex datori di lavoro – dicono i carabinieri - presenti in udienza, stanchi di essere perseguitati dall'uomo».

SOCIALE

Assistenza ai disabili «Non siamo tutti uguali»

▶Andrea Tonucci, vicepresidente Fish «Seguire un modello personale di cura»

▶La svolta parte dagli Stati generali: «Attiviamo gruppi di lavori tematici»

Non interventi uguali per tutti, non sostegni generici ai disabili. Ogni persona con disabilità è un mondo a se stante, ha bisogno di essere seguito in maniera specifica. E i servizi devono adeguarsi a queste necessità, non viceversa. La richiesta che viene dagli Stati generali sulla disabilità, partiti ieri da Terni è chiara e forte: mettere in campo tutte le innovazioni possibili per ridurre la condizione di disabilità. Un messaggio chiaro a chi si occupa di disabilità. «È finita l'era dell'aiuto con atteggiamento benevolo a quella che è considerata una persona fragile. Parliamo di persone non vulnerabili, ma vulnerate dalla mancanza di riconoscimento dei diritti», dice il vicepresidente della Fish, Andrea Tonucci. Gli ostacoli maggiori da superare sono soprattutto culturali. «E sono anche legati alla capacità, alla competenza e purtroppo delle volte alla volontà, di dare risposte alle esigenze delle persone con disabilità. Esigenze che non sono legate a nessun approccio di tipo assistenzialistico, riparatorio o risarcitorio».
«Questi Stati generali rappresentano un momento di riflessione - continua Tonucci - rispetto a quello che oggi non va in direzione della garanzia dei diritti delle persone con disabilità. Il cosa deve essere fatto è già definito, siamo invece in difficoltà nel capire come renderlo concreto». Fondamentale, quindi, il passaggio dalla teoria alla pratica delle politiche e degli interventi. «Le persone con disabilità chiedono garanzia dei diritti fondamentali di tutte le persone e per questo servono interventi che vadano in direzione della risposta pratica, oggettiva e adatta alle esigenze personali di chi vive una condizione di disabilità».
Gli Stati generali attiveranno dei gruppi di lavoro tematici che vedranno la partecipazione di diversi attori territoriali e regionali che vanno dall'università di Perugia al Cesvol Umbria, dal mondo del lavoro a quello della scuola a quello della cultura. «Uno dei temi trattati sarà l'accesso alla cultura e alla natura perché se è vero che garantire il diritto alla salute, garantire il diritto all'inclusione nella società è qualcosa che richiede un intervento personalizzato e partecipato sulla persona, è altrettanto vero che la condizione di disabilità è l'interazione tra le caratteristiche della persona e quelle del contesto». L'obiettivo che si intende raggiungere con gli Stati generali è quello di attivare un percorso di definizione degli interventi necessari. «E' strategico indicare i correttivi necessari per fare in modo che il sistema di welfare, ma in generale le politiche e gli interventi, vadano in direzione di una concreta, effettiva ed appropriata risposta a quelle che sono le esigenze delle persone con disabilità. Non solo in ambito sanitario e sociale, ma in riferimento a tutte quelle che sono le politiche e gli interventi riferiti al diritto all'educazione, al lavoro, all'inclusione nella società e negli ambiti riferiti alla cultura, allo sport e al turismo».

Claudia Sensi

«MODIFICARE LE POLITICHE AFFINCHÉ SI DIANO RISPOSTE CONCRETE AI SINGOLI CASI»

Le celebrazioni per il Corpus domini entrano nel vivo, oggi è il giorno della sfilata del Corteo delle Dame in notturna

Foto pagina Facebook Corteo Storico

LA TRADIZIONE

Orvieto, è il giorno del Corteo delle Dame Sfilata notturna con 130 vestiti d'epoca

ORVIETO Le celebrazioni per il Corpus domini a Orvieto entrano nel vivo in vista della festa di domenica. Oggi, dal punto di vista religioso è la giornata penitenziale quella in cui i cittadini, secondo un voto del 1657, sono invitati a osservare il digiuno e l'astinenza, e viene dedicata all'adorazione eucaristica presso la chiesa degli Scalzi. Ma è anche la giornata del Corteo delle dame che questa sera a partire dalle 21 percorrerà le vie del centro storico. Una manifestazione che vedrà sfilare 130 costumi d'epoca e che dal 2022 porta il nome della sua ideatrice, Nicoletta De Angelis. L'edizione di quest'anno, la quarta in notturna anche se complessivamente di anni ne ha 29, vedrà esibirsi per il terzo anno anche il gruppo sbandieratori dell'associazione Lea Pacini. In programma anche uno spettacolo medievale di fuochi. Sul corteo di quest'anno c'è particolare attesa perché debutteranno nuovi costumi. A partire dai disegni degli studenti del liceo artistico, guidati dal professor Davide De Carolis, Diego Anselmi, il nuovo capo sarto della sartoria composta da un gruppo di volontarie, ha realizzato quattro nuovi costumi per i tamburi con i colori della Lea Pacini.
La quadriglia sfilerà proprio questa sera. Quello di oggi sarà solo un assaggio rispetto al Corteo storico da 400 figuranti che domenica animerà la festa del Corpus Domini. Tra i due cortei si rinnoverà l'appuntamento, domani sera, con la Staffetta dei Quartieri, giunta alla sua 57esima edizione. A partire dalle 21.45 Olmo, Corsica, Stella e Serancia, i quattro quartieri della città, si daranno battaglia in una suggestiva corsa podistica lungo un percorso di circa 950 metri che da piazza Duomo si snoda verso via Soliana, piazza Marconi, il teatro Mancinelli, corso Cavour, la Torre del Moro, via del Duomo e di nuovo l'arrivo sotto la cattedrale. Domenica, festa del Corpus domini, alle 10,30 dal duomo uscirà la solenne processione accompagnata dal Corteo storico per le vie della città che si concluderà con la benedizione del santissimo Sacramento in piazza Duomo e la santa messa. I festeggiamenti si concluderanno con il concerto alle 19 in piazza Duomo della Banda militare della Repubblica di San Marino con il patrocinio dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, luogotenenza per l'Italia centrale appenninica, sezione Umbria. In questi tre giorni nelle zone interessate dagli eventi bisogna fare attenzione alla viabilità.

Monica Di Lecce

Umbria sport

Fax: 075/5730282 - 0744/404126
e-mail: perugia@ilmessaggero.it - terni@ilmessaggero.it

I nodi da sciogliere



CIFRE E DATE DECISIVE PER VENDERE



Il presidente del Perugia Massimiliano Santopadre attende i tempi della trattativa per la cessione



L'OMBRA DELLE SCOMMESSE

Nicola Bellomo: sul giocatore del Bari la Procura federale ha aperto un'inchiesta

IL QUADRO

PERUGIA C'è fermento, accade periodicamente da qualche tempo a questa parte attorno al Perugia Calcio e alla sua possibile cessione. Le parole pronunciate da Claudio Sciurpa in un'intervista alla Rai di due giorni fa a nome della cosiddetta "cordata umbra" che poi non solo umbra sarebbe («Siamo in attesa di un segnale da Santopadre, abbiamo le risorse per rilevare il club») hanno innescato il solito effetto-domino con fuoriuscita di voci su interessamenti e potenziali compratori. Secondo il portale "Umbria domani" si sarebbe fatta avanti nei confronti di Massimiliano Santopadre anche una non meglio precisata cordata romana «un gruppo guidato da un commercialista della capitale, originario della Sicilia, che nelle ultime ore sta provando a stringere per arrivare ad un'intesa». L'interessamento di uno o più imprenditori dalla capitale, che va ad aggiungersi alla pubblica manifestazione di interesse del gruppo guidato da Sciurpa, è degno di nota e potrebbe non essere una boutade, anche se sia a livello di trattativa che di tempistiche le cose non sarebbero così avanti.

Il presidente biancorosso, che da più parti viene dato come accerchiato o spalle al muro allo scopo di assecondare la contestazione e la pressione in atto a tutti i livelli da parte della città, in realtà non muove paglia. Il motivo è presto detto: non avrebbe senso mettersi a tavolino a trattare prima di avere un'idea definitiva sui conti del club. E le certezze potranno arrivare soltanto dopo la metà di giugno e dopo l'apposizione da parte del Tribunale delle necessarie firme sull'omologa alla ristrutturazione del debito del periodo-Covid contratto dal Perugia e già approvata dall'Agenzia delle Entrate. Lo stralcio dovrebbe portare il debito a circa 2,5 milioni di euro rateizzabili in 10 anni, il che renderebbe il Perugia certo più appetibile ma metterebbe anche Santopadre in una posizione di forza. Da considerare in una eventuale futura trattativa ci sarebbero poi anche i crediti, pare consistenti, che il Perugia dovrebbe riscuotere dalla Lega e che sarebbero tali da portare ad un sostanziale pareggio di bilancio. Un conto sarebbe andare a fare una trattativa di cessione di una società con un corposo passivo e un conto quella per un club in pareggio. Ecco perché fino a metà giugno difficilmente si muoverà realmente qualcosa, nonostante quello di Sciurpa sia un evidente ultimatum. In questo contesto si inseriscono anche altri due elementi non trascurabili. Il primo è il problema temporale: cedere un club di calcio comporta passaggi lunghi e laboriosi che inizierebbero in grave ritardo rispetto alla nuova stagione calcistica e potrebbero rappresentare un vero handicap, soprattutto per chi compra. Mentre la ristrutturazione del debito con l'Agenzia delle Entrate comporterebbe il cosiddetto "blocco del mercato", ovvero il club sarebbe tenuto a fare uscite pari alle entrate e non potrebbe spendere un euro di più. Un modus operandi che il Perugia di Santopadre ha adottato ormai da anni e che non comporterebbe problemi, per quanto potrebbe ridimensionare le ambizioni. Ma per un eventuale nuovo proprietario potrebbe invece rappresentare una notevole spada di Damocle.

Perugia

Ok sui debiti solo a giugno ma potrebbe essere tardi

Antonello Ferroni

LA VICENDA

TERNI Doveva essere il giorno delle decisioni tra il direttore sportivo Stefano Capozucca e il presidente Nicola Guida, invece è sempre fumata nera. I due non si sono ancora incontrati e restano ancora le riserve dei giorni scorsi. Nella giornata in cui si aspettava questo incontro, però, le attenzioni si sono spostate su un altro aspetto, quello della strana espulsione di Nicola Bellomo nel secondo tempo di Ternana-Bari, sulla quale ieri ha aperto un'inchiesta la Procura federale per un presunto flusso anomalo di scommesse. Giovedì scorso, nella gara di ritorno dei play-out costati ai rossoverdi la retrocessione, il centrocampista del Bari è stato allontanato dalla panchina per essersela presa con un raccattapalle. Da qui, dubbi e interrogativi.

Il polverone si è alzato partendo da un tam tam sui social media, con perplessità su a quel cartellino rosso e al fatto che, nell'arco di tempo a ridosso dell'inizio della partita, tanti scommettitori, in Puglia, avevano puntato proprio sull'espulsione del centrocampista. La cosa, partendo dai social con tanto di foto delle schedine giocate, è stata ripresa gli organi di stampa, fino ad arrivare sotto la lente della giustizia sportiva.

Ternana

L'espulsione di Bellomo sotto la lente della Procura

Da una parte, appare anomalo non solo il comportamento di Bellomo che pur non essendo in campo si è fatto espellere al 33' del secondo tempo a partita già saldamente in mano al Bari, ma anche che ci siano state tutte quelle scommesse su questa espulsione, quotata 24 volte la posta. Dall'altra, però, c'è anche quanto stabilito dalle regole delle giocate, in base alle quali non si scommette su espulsioni o ammonizione di calciatori non in campo. Questi, infatti, perché la vincita sia valida, devono aver giocato almeno un arco di partita. Così come non si scommette su dirigenti e tecnici espulsi dalla panchina. Nel caso in cui un calciatore sul quale si scommette non scenda in campo, si prevede pure il rimborso della giocata. Tutti aspetti da chiarire in sede di indagine. Non appena è arrivata la notizia dell'intervento della Procura della Federcalcio, puntuale come un orologio svizzero è arrivata anche la posizione della Lega B. Questa non fa riferimento specifico al caso, ma ribadisce l'impegno nella lotta alle condotte antisportive e ricorda la collaborazione con gli organismi creati dal Ministero dell'interno per tenere alta l'attenzione sulle scommesse.

«Anche alla luce dei recenti deferimenti e all'apertura delle indagini relative a presunte condotte antisportive degli ultimi giorni di alcuni calciatori - scrive la lega - saremo come sempre in prima linea nella collaborazione con la giustizia sportiva per accertare e garantire il rispetto delle regole».

IL NODO CAPOZUCCA

In attesa di sviluppi, in casa Ternana il dilemma Capozucca sì o Capozucca no, non è ancora risolto. Ieri mattina Capozucca era in città, è anche passato nella sede della Ternana e poi è andato via. Guida, invece, non si è visto, trattenuto fuori Terni da impegni. Altri contatti, forse. Come quelli avuti a Milano per stadio e clinica, forse con soggetti interessati a partecipare. Chissà, a questo punto, che non arrivino oggi l'incontro tra i due e notizie certe sul direttore sportivo. Intanto, è passato un altro giorno.

Paolo Grassi

IL VOLLEY

SUPER BARTOCCINI LA "SCHOOL" IN B2

▶La promozione al termine del duello contro Bastia: il successo in rimonta

▶Turini fa la differenza nel tie-break: è lei a creare il vantaggio decisivo

PERUGIA Continua l'onda del successo in casa Bartoccini Fortinfissi: le ragazze della School Volley Perugia hanno conquistato la promozione in B2. Il successo del gruppo guidato dai coach Tomas Ciofetta ed Eleonora Bartoccini è arrivato mercoledì sera al termine del secondo faccia a faccia contro la Abita Infissi Bastia (3-2 il finale, parziali 25-19 21-25 16-25 25-17 15-11), già battuta in quattro set in gara 1 disputata qualche giorno fa a Pierantonio. Si è rivelata decisiva gara 2, acceso confronto giocato al PalaBarton dove le perugine sono state brave a chiudere la serie che vale appunto la promozione in serie B2. Un colpo maturato in rimonta: la squadra di casa ha fatto suo il primo parziale, poi c'è stato l'exploit delle ospiti. Ma alla fine è arrivato il ribaltone della School Volley, festeggiato dai mille sugli spalti dell'impianto di Pian di Massiano, dove la pallavolo cittadina continua a regalare grandi soddisfazioni a tutti i livelli.

LA PARTITA

È Bastia che sembra prendere il comando delle operazioni, De Santis dai nove metri riavvicina le sue compagne (7-8), Gierek prova a riallungare (11-13). Il contro break è imperioso con Martinelli che divide (20-15) e Borzetta chiude. Si riparte e Ceccarelli arpiona una fast difficile (7-5), ma soffrono ora in ricezione le padrone di casa. Nofri Onofri con un ace pareggia (9-9) ed è Pero a salire in cattedra prima con una fast e subito dopo mette a terra una freeball (15-16). È la svolta del secondo set, Bastia riporta in parità l'incontro e si riparte. Ancora le ospiti in mostra con una fase muro che non regala nulla (12-16), Zampini angola molto bene un pallonetto (14-21), non c'è reazione tra le fila locali ed ora Perugia si ritrova sotto. Quarta frazione, due errori consecutivi in attacco delle bastiole rompono la parità (14-12). Martinelli colpisce dalla banda (17-12) e sarà sempre lei a mettere a terra il venticinquesimo punto.

Si decide tutto al tie-break, Turini da posto due (6-2) crea il gap che verrà mantenuto e spetterà a Ceccarelli in fast far partire la festa. Le ragazze di coach Michele Cacciatore ci hanno provato ad arrivare a gara 3, hanno opposto una strenua resistenza, sono andate in vantaggio per 2-1, ma hanno poi pagato nel finale lo sforzo e nulla hanno potuto contro il ritorno delle perugine. Per le atlete in maglia arancio, le premesse in questa stagione di serie C non erano state delle migliori. Un cambio di allenatore in corsa, un terzo posto maturato a due giornate dal termine e soprattutto una squadra che si è formata strada facendo a causa di alcuni infortuni.


Le ragazze della Bartoccini School Volley promosse in B2

E IL VICEALLENATORE DELLA PRIMA SQUADRA GUIDO MARANGI ENTRA NELLO STAFF DELLA NAZIONALE JUNIORES

LE PROTAGONISTE

La formazione della School Volley, fresca di titolo: Gallina, Turini, Ceccarelli, De Santis, Borzetta, Martinelli, Mannelli(L), Sasso, Giambi, Baldicchi, Pappalardo, Urbani(L), Busti. Questa invece la formazione di Bastia: Nofri Onofri, Torrisi, Pero, Zampini, Musino o Mussini, Gierek, Rota(L), Mazzasette, Faloci, Spacci, Cherubini, Coraggi.

LA NOVITÀ

Intanto dal fronte prima squadra c'è una novità: il vice allenatore della Bartoccini Fortinfissi Perugia Guido Marangi è stato inserito nello staff tecnico della Nazionale Juniores. Sarà il terzo allenatore della selezione under 20 che disputerà il campionato Europeo tra Irlanda e Bulgaria dal 5 al 17 agosto. «Un'esperienza unica», ha detto subito dopo il conferimento dell'incarico. L'Italia è nel girone con Repubblica Ceca, Finlandia, Irlanda, Polonia, Portogallo, Serbia e Ucraina.

Riccardo Gasperini

Campionati italiani brillano le ternane

SCHERMA

TERNI Silvia Liberati, Ginevra Testasecca e Flavia Astolfi sempre più protagoniste nel panorama della scherma giovanile nazionale. Posizioni di vertice e lampi di classe per queste tre giovani atlete del Circolo Scherma Terni nelle rispettive armi ai recenti campionati italiani Cadetti e Giovani che si sono svolti a Genova. La spadista Slvia Liberati ha conquistato il terzo posto iniziando il suo percorso con un convincente 15-10 contro Eleonora Cocco. Nella fase successiva ha superato 15-6 Leocata Gaia Olga, ma in semifinale ha affrontato un'avversaria agguerrita come Dorotea Tarantini e qui la stanchezza accumulata si è fatta sentire. Il bronzo di Silvia Liberati pesa tanto quanto l'oro, soprattutto considerando le difficoltà affrontate. Bronzo anche per Flavia Astolfi nella sciabola sempre nella categoria Cadetti. Nel tabellone delle 32, Flavia ha ottenuto un convincente 15-5 contro la compagna di sala Lucia Terenzi. Il suo percorso è proseguito nel 15-6 contro Francesca Tomaselli e si è fermato in semifinale dove l'atleta ternana ha ceduto per 11-15 contro Bendetta Stangoni,

La corsa Testasecca nella sciabola categoria Giovan eccellenti come il convincente 15-12 contro Giada Galletti e il successivo 15-3 contro Maya Splendore. La sua corsa per il podio si è fermata ai quarti di finale dove ha perso per soli tre punti contro Amelia Giovannelli.

Lo.Pulc.

Due record regionali battuti in poco tempo D'Inzillo cresce ancora

ATLETICA

TERNI Due record regionali battuti nell'ultimo mese e il sogno dei campionati europei lontano appena 77 centesimi. Continua a stupire Diego D'Inzillo Carranza, mezzofondista classe 2007 dell'#iloverun Athletic Terni. Alla Raiffeisen Arena di Bressanone in occasione del 39esimo Brixia Meeting, appuntamento internazionale di atletica leggera Under 18, con i colori della rappresentativa umbra ha migliorato il primato regionale sui 2000 siepi fermando il cronometro sul tempo di 6:05.77 che gli è valso il settimo posto, quarto italiano, a 77 centesimi dal minimo per i campionati europei. Un nuovo personale per D'Inzillo che continua a inseguire il sogno europeo, non facile da raggiungere per i pochi posti a disposizione, appena due. Un sogno che insegue tenacemente da quattro anni, da quando cioè si è avvicinato all'atletica leggera. Era il 2020 quando in seguito alla riapertura delle attività sportive post-Covid, il giovanissimo Diego si presentò per la prima volta alla pista di atletica. Un esempio concreto dell'importanza che ha avuto l'atletica in quel periodo visto che molti ragazzi, proprio come D'Inzillo, poi sono rimasti a praticare questo sport. Da lì una crescita costante. Nel 2022 quarto posto ai campionati iitaliani Cadetti e record regionale nei 1200 siepi. Nel 2023 nono posto ai campionati italiani Allievi. Ad oggi D'Inzillo detiene il record regionale sui 1200 siepi Cadetti, sui 2000 siepi Allievi e anche sui 3000 siepi Allievi che ha migliorato a inizio maggio ai campionati di società a Foligno fermando il cronometro sul tempo di 9:55.60 e quindi togliendo 15 secondi al suo precedente primato di 10:10.50 siglato l'anno passato. Mentre invece il 19 maggio ai campionati di società al Santa Giuliana di Perugia aveva messo nel mirino il record regionale sui 2000 siepi chiudendo in 6:08.35 a poco più di tre secondi per il minimo valido per gli europei di categoria. Questo vuol dire che solo una settimana dopo a Bressanone è migliorato di quasi tre secondi, nonostante una gara forse troppo prudente all'inizio che gli ha impedito di completare la rimonta nella seconda parte, quando gli avversari avevano ormai preso un leggero distacco. La gara è stata vinta dal lombardo Riccardo Ambrosio (Atletica Gavirate) con il tempo di 5:59.45 davanti a Tamirat Del Prete (Polisportiva Tethys Chieti), secondo in 6:00.23, e al ligure Andreas Ghilarducci (Asd Maurina Olio Carli), terzo in 6:00.37. Davanti a D'Inzillo tre atleti stranieri: al quarto posto il tedesco Robin Borsken (6:00.52), quinto lo sloveno Bartolj Djaip (6:02.07) e sesto il tedesco Levin Seveur (6:04.25). L'atleta ternano riproverà l'assalto al minimo di qualificazione per gli europei Under 18 il 6 giugno a Foligno per il Meeting della Quintana. Poi sarà la volta dei campionati italiani di categoria, a inizio luglio a Molfetta, dove si giocherà il tutto per tutto in vista del grande appuntamento europeo che si terrà il 18-21 luglio a Banska Bystrica, in Slovacchia.

Lorenzo Pulcioni



Diego D'Inzillo Carranza

IL MEZZOFONDISTA CLASSE 2007 DELL'#ILOVERUN ATHLETIC TERNI CONTINUA A MIETERE NUOVI PRIMATI

Tre ragazzi tutti della Valnerina vanno ai nazionali

KARATE

TERNI Per la prima volta tre giovani atleti della Valnerina parteciperanno alle finali dei campionati italiani della Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali categoria esordienti nella specialità del combattimento. Una vera e propria impresa per il gruppo della Valnerina Pazzaglia Karate che da due anni ha sede ad Arrone presso la struttura comunale. Merito dei giovanissimi Marco Lucidi, Giuseppe Becelli e Melissa Bocci che si sono qualificati nella fase regionale che si è svolta l'11 maggio scorso a Fabro con la partecipazione di circa cinquanta atleti provenienti da tutta l'Umbria. Due di loro vivono Ferentillo, si tratta di Melissa Bocci nata nel 2011 e che gareggia nella categoria 35 kg, Giuseppe Becelli del 2012 categoria 53 kg. Mentre invece Marco Lucidi, classe 2012 e categoria 48 kg, è residente ad Arrone. Le finali si svolgeranno il fine settimana 1-2 giugno al PalaPellicone di Ostia Lido dove saranno impegnati circa mille atleti provenienti da tutta Italia. Una grande soddisfazione per il maestro Fabrizio Pazzaglia e per l'insegnante Chiara Caforio che seguono questi ragazzi da settembre 2022 e che li seguiranno con i colori della Tonic Pazzaglia Karate Fitness per Terni alle finali tricolore insieme ad altri quattro atleti ternani per un totale di sette finalisti complessivi. «Marco e Giuseppe hanno iniziato a settembre 2022 quando abbiamo aperto questo nuovo centro ad Arrone - spiega Fabrizio Pazzaglia - mentre Melissa già praticava il karate da qualche anno con un'altra società. Per loro è la prima esperienza a livello nazionale, troveranno ragazzi e ragazze della loro età che però già praticano ad alti livelli da più anni. La grande soddisfazione è che si tratta di un momento storico per la Valnerina che per la prima volta porta tre atleti alle finali di una competizione ufficiale nazionale. Un grazie al Comune che ha dato disponibilità dei locali dove ci alleniamo a tutti i genitori della zona. Abbiamo un gruppo di circa trenta ragazzi a partire dai 5 fino ai 14 anni che abitano tutti nei paesi della Valnerina - prosegue Pazzaglia - e speriamo di aumentare il numero il prossimo anno. L'idea è nata su suggerimento dei Chiara Caforio che è nativa proprio di Arrone e dal fatto che non c'erano scuole di karate in Valnerina. Anni fa ho insegnato a Preci e così abbiamo deciso di accettare questa scommessa che a questo punto potrei dire che si è rivelata azzeccata. Siamo stati accolti in modo fantastico da tutta la comunità dei genitori e dei ragazzi. Speriamo che la partecipazione di Marco, Melissa e Giuseppe ai campionati italiani possa portare nuove adesioni». Una prova importante quella che aspetta i tre giovani debuttanti al PalaPellicone di Ostia contro atleti della stessa età.

Lorenzo Pulcioni


L'allenatore di karate il maestro Fabrizio Pazzaglia


Melissa Bocci, Marco Lucidi e Giuseppe Becelli

MARCO LUCIDI, GIUSEPPE BECELLI E MELISSA BOCCI SI SONO QUALIFICATI NELLA FASE REGIONALE E ORA VANNO A OSTIA